



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

47^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

mercoledì 28 dicembre 2011

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	5	Sull'ordine dei lavori		
Processo verbale	»	5	Presidente	pag.	11
Congedi	»	7	Ufficio di Presidenza – Deliberazione n. 54 del 14/12/2011 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2012 – Approvazione – Richiesta fabbisogno alla Giunta regionale”		
Risposte scritte ad interrogazioni	»	7	Presidente	»	12,16,33,56, 65,69
Assegnazioni alle Commissioni	»	7	Sannicandro, <i>relatore</i>	»	12
Interrogazioni presentate	»	10			
Ordine del giorno	»	10			
Commemorazione per la morte degli ex consiglieri regionali Alessandro Fiore e Leonardo Ciannamea					
Presidente	»	11			

SEDUTA N° 47

RESOCONTO STENOGRAFICO

28 DICEMBRE 2011

Palese	pag.	16	Curto	pag.	92,99, 100
Zullo	»	21	Di Gioia	»	93
De Leonardis	»	23	Ognissanti	»	97
Losappio	»	26	Gianfreda	»	98
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO			Stefano, <i>assessore alle risorse a- groalimentari</i>	»	100,104
Surico	»	29	Damone	»	106,125,149
Congedo	»	29	Pellegrino	»	106
Laddomada	»	31	Alfarano	»	107,136
Damone	»	33	Campese, <i>assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport</i>	»	111
Disabato	»	36	Minervini, <i>assessore alle infrastru- ture strategiche e alla mobilità</i>	»	114,122
Di Gioia	»	41	Zullo	»	119
Pellegrino	»	43	Negro	»	120,141,143, 145,146,147
PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO			Cervellera	»	123
Alfarano	»	44	Mazza	»	123
Friolo	»	45	Pentassuglia	»	124
Decaro	»	47	Sala	»	124,138
Lanzilotta	»	48	Amati, <i>assessore alle opere pub- bliche e alla protezione civile</i>	»	127,129,131, 133,135
Mazza	»	50	Lanzilotta	»	128
PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA			Lospinuso	»	128
Schiavone	»	51	Caracciolo	»	131
Curto	»	53	Sannicandro, <i>relatore</i>	»	133
Gatta	»	56	Pastore	»	137
Negro	»	58	Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	140
Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	»	60	Gentile, <i>assessore al welfare</i>	»	142
Fiore, <i>assessore alla sanità</i>	»	65	DDL n. 43 del 12/12/2011 “Bilan- cio di previsione per l’esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia”		
DDL n. 42 del 12/12/2011 “Dispo- sizioni per la formazione del bi- lancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Re- gione Puglia”			<i>Esame articolato</i>		
<i>Esame articolato</i>			Presidente	»	153,156,157, 159,161
Presidente	»	69 e passim	Palese	»	156,157,158
Palese	»	71 e passim	Pelillo, <i>assessore al bilancio e al- la programmazione</i>	»	156
Pelillo, <i>assessore al bilancio e alla programmazione</i>	»	71,72,74,92,96, 97,102	Gatta	»	156,157
Greco	»	73	Sasso, <i>assessore al diritto allo studio e alla formazione</i>	»	156
Caroppo	»	84	Ognissanti	»	159
Nicastro, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	85,119	Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Marmo, Ca- roppo, Longo e Maniglio “Ini- ziative volte alla soluzione della vicenda del personale regionale coinvolto nell’applicazione della Legge 111/2011”		
Losappio	»	87,97,102,104, 132,138	Presidente	»	161
Friolo	»	88			
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	91,120,137			

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Di Gioia, Damone, De Leonardis, Tarquinio, Gatta, Lonigro, Nuzziello e Marino “Risorse indispensabili per il dissesto idrogeologico di Lesina Marina”			consigliere Cassano “Urgente potenziamento di personale nel reparto di radioterapia dell’ospedale oncologico ‘Cotugno’ di Bari”		
Presidente	pag.	161	Presidente	pag.	164
Ordine del giorno a firma dei consiglieri Marino, Nuzziello, Tarquinio, Schiavone, Damone e Lonigro “Risorse per la sistemazione idraulica di Lesina Marina e ‘impermeabilizzazione del Canale Acquarotta”			Ordine del giorno a firma del consigliere Greco “No tax area familiare”		
Presidente	»	163	Presidente	»	164
Ordine del giorno a firma dei consiglieri De Biasi e Damone “Gestione di Equitalia”			Ordine del giorno a firma dei consiglieri Cassano, Ventricelli e Zullo “Completamento edilizio dell’ospedale della Murgia”		
Presidente	»	163	Presidente	»	165
Ordine del giorno a firma dei consiglieri Surico, Curto, Negro, De Leonardis, Longo e Marino “Fasce esenzione ticket”			Ordine del giorno a firma del consigliere Greco “Medici stabilizzati. Misure per il ripristino dei contratti rescissi dalle ASL”		
Presidente	»	163	Presidente	»	165
Ordine del giorno a firma del			Ordine del giorno a firma dei consiglieri Curto, Negro e Surico “Bonifica e risistemazione letto Canale Patri – Brindisi”		
			Presidente	»	166

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.45).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 46 del 5 dicembre 2011:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.07 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente commemora l'ex consigliere Luigi Minischetti, recentemente scomparso. (Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento).

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di trattare il punto 1) dell'o.d.g. relativo alle politiche sui trasporti appena l'assessore Minervini, impegnato in un convegno, raggiungerà l'Aula. Pertanto, i lavori avranno inizio con l'esame del punto successivo. Nella seduta odierna saranno inoltre discussi la pdl a firma del consigliere Mennea "Modifiche e integrazioni alla l.r. 14.12.2007, n. 37 (Istituzione del Parco naturale regionale del fiume Ofanto), il ddl n. 34 del 02.11.2011 "Modifica e integrazione della l.r. 4 giugno 2007, n. 14 e ss.mm.ii. "Tutela e valorizzazione degli ulivi monumentali della Puglia" e alcuni ordini del giorno, la cui iscrizione all'ordine del giorno è stata accolta ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno. Concludendo, il Presidente rinnova l'invito ai consiglieri a partecipare nella giornata di domani al seminario sulla "Qualità della formazione" che si terrà nell'Aula consiliare.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 29 novembre 2011.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Blasi, Capone, Loizzo, Nuzziello e Olivieri.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni, delle interrogazioni e di una interpellanza presentate.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 16 del 24.05.2011 "Ordinamento della polizia locale e promozione di politiche integrate per la sicurezza". Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale interviene il consigliere Palese. Si passa all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il ddl, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Dentamaro chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità. Si registra l'intervento dell'assessore Dentamaro.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 15 del 03.05.2011 "Integrazione all'art. 5 della l.r. 19 dicembre 1995, n.39 (Modifiche ed integrazioni alla l.r. 26 aprile 1988, n. 14, concernente l'organizzazione della funzione regionale di protezione civile". Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, svolge la relazione. Si passa all'esame dell'articolo unico. Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Lospinuso. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Amati chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Terzo argomento in discussione è la pdl a firma del consigliere Pentassuglia "Modifica alla l.r. 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del pa-

trimonio edilizio residenziale), come modificata dalla l.r. 1 agosto 2011, n. 21. Il consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, svolge la relazione. Si passa all'esame dell'articolo unico che, posto in votazione mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Nicastro chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Quarto argomento in discussione è la pdl a firma del consigliere Mennea "Modifiche e integrazioni alla l.r. 14.12.2007. n. 37 (Istituzione del Parco naturale regionale del fiume Ofanto). Il Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, svolge la relazione. I lavori proseguono con l'esame dell'articolato. Al termine la pdl, posta ai voti mediante procedimento elettronico, è approvata all'unanimità, come da scheda n. 4, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Mennea chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta posta in votazione, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Quinto argomento all'esame del Consiglio è il ddl n. 34 del 02.11.2011 "Modifica e integrazione della l.r. 4 giugno 2007, n.14 e ss.mm.ii. "Tutela e valorizzazione degli ulivi monumentali della Puglia". Il consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, svolge la relazione. Nella discussione interviene il consigliere Cassano. Il Consiglio procede con l'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 5, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Cassano chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti il Gruppo MeP e il consigliere Mazzarano).

Sesto argomento in discussione è la mo-

zione a firma dei consiglieri Losappio, Lonigro, Disabato del 03.11.2011 "Riduzione del servizio di trasporto pubblico", Il consigliere Lonigro illustra la mozione. Il Presidente propone che la discussione generale che seguirà riguardi anche l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Gianfreda, Buccoliero, Chiarelli, Sala, Cervellera, Friolo, Iurlaro, Barba, Congedo ed altri del 29.03.2011 "Ammodernamento della linea ferroviaria Sud-Est", di cui al punto 5) dell'o.d.g.. Così rimane stabilito. Nella discussione intervengono i consiglieri Palese, Lanzilotta, Laddomada, Curto, Pentassuglia, Gatta e Congedo. Segue la replica dell'assessore Minervini. Il Presidente pone in votazione la mozione, che è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e il consigliere Pastore).

Settimo argomento in discussione è l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Gianfreda, Buccoliero, Chiarelli, Sala, Cervellera, Friolo, Iurlaro, Barba, Congedo ed altri del 29.03.2011 "Ammodernamento della linea ferroviaria Sud-Est". Essendo stata già svolta la discussione generale, il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e il consigliere Pastore).

Ottavo argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Maniglio, Palese, Negro ed altri "Mantenimento del servizio di assistenza domiciliare ai malati oncologici". Interviene il consigliere Negro. Il Presidente pone in votazione l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e il consigliere Pastore).

Nono argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Mennea, Pastore, Caracciolo e Alfarano, "Istituzione della Sezione provinciale della BT dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e Basilicata (IZSPB) che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e il consigliere Pastore).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.
Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta termina alle ore 14.51.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Blasi.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Caroppo: “Nuova sede regionale. Organizzazione trasporti”;
- Sala: “Aeroporto “Marcello Arlotta” di Grottaglie”;
- Matarrelli: “Sanitaservice della ASL di Brindisi”;
- Gatta e Friolo: “BITREL 2011.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Mennea, Marino, Decaro, Romano e Blasi “Disposizioni per acquisti centralizzati di beni e servizi della sanità”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Caracciolo e De Gennaro “Istituzione e finalità del Servizio ispettivo sanitario”;

Disegno di legge n. 45 del 20/12/2011 “Modifica della legge regionale 25/11/1976, n. 24 ‘Provvidenze terapeutiche domiciliari a favore dell’emofiliaco”;

Disegno di legge n. 46 del 20/12/2011

“Modifiche all’articolo 12 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 ‘Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali”.

Commissione IV

Proposta di legge a firma dei consiglieri Marmo, Schiavone, Palese, Negro, Friolo, Iurlaro, Caroppo e Pentassuglia “Promozione del sistema golfistico regionale”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Pentassuglia e Iurlaro “Modifiche e integrazioni alla l.r. 25 agosto 2003, n. 12 ‘Disciplina della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati nel territorio regionale. Applicazione della legge 23 agosto 1993 n. 352 e decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1995, n. 376’ e alla l.r. 15 maggio 2006, n. 14 ‘Modifica della l.r. n. 12/2003”;

Disegno di legge n. 40 del 12/12/2011 “Disciplina dell’esercizio saltuario di alloggio e prima colazione a conduzione familiare (*Bed & breakfast*)”;

Disegno di legge n. 41 del 12/12/2011 “Legge regionale 30 novembre 2000, n. 18 ‘Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi’ – Integrazione e modifica”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2808 del 12/12/2011 “Regolamento attuativo dell’attività ricettiva di albergo diffuso di cui alla l.r. n. 17/2001”.

Commissione V

Disegno di legge n. 39 del 05/12/2011 “Norme per il governo del ciclo dei rifiuti in attuazione dell’art. 2, comma 186 bis, legge 23 dicembre 2009, n. 191 e ulteriori norme per la gestione integrata dei rifiuti”;

Disegno di legge n. 44 del 20/12/2011 “Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell’abusivismo edilizio”;

Proposta di legge a firma del consigliere Pentassuglia “Modifica della l.r. 11 settembre

1986, n. 19, così come già modificata dall'art. 59 della l.r. 12 gennaio 2005, n. 1”.

Commissione VI

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2831 del 12/12/2011 “L.r. 23/1988, art. 10 – Approvazione del ‘Progetto unitario per la promozione organizzazione e sviluppo della cooperazione in Puglia’ presentato dalle Associazioni di rappresentanza e tutela del movimento cooperativo. Approvazione schema convenzione”.

Commissione I (per conoscenza)

ai sensi dell'art. 13, comma 2, della l.r. 20/2010

Deliberazione della Giunta regionale n. 2523 del 22/11/2011 “Cont. n. 1618/2006/GI – Consiglio di Stato – Dott. Mario De Donatis c/ Regione Puglia e dott. Antonio Refolo – Revoca incarico Commissario straordinario IPAB ‘Istituto per i servizi alla persona per l’Europa’ – Costituzione in giudizio – Ratifica in sanatoria incarico difensivo a legale esterno, avv. Maria Loreta Antonia Petrocelli – Riconoscimento di debito fuori bilancio – Variazioni di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2584 del 22/11/2011 “Cont. n. 230/10/CE. Tribunale di Foggia. Ortore Isabella c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Pasqua Triggiani. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2585 del 22/11/2011 “Cont. n. 1591/00/CA (D.I. 1497/11/CA) – Corte Appello Lecce – Alessio Cosimo + 1 c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. G.P. Palumbo difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2011”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2586 del 22/11/2011 “Cont. n. 1787/04/DL – Tribunale di Bari – Selvarolo Rosa c/ Sud Fondi s.r.l. – Chiamata in causa del Comune di Bari, Ministero beni e attività culturali e R.P. – Competenze professionali prof. avv.

Francesco Paparella (Studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2587 del 22/11/2011 “Cont. n. 1789/04/DL – Tribunale di Bari – Brunetti Giuseppina c/ Sud Fondi s.r.l. – Chiamata in causa del Comune di Bari, Ministero beni e attività culturali e R.P. – Competenze professionali prof. avv. Francesco Paparella (Studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2588 del 22/11/2011 “Cont. n. 1914/04/DL – Tribunale di Bari – Vitone Vitantonio + 3 c/ Comune di Bari, Ministero beni e attività culturali e R.P. – Chiamata in causa della Sud Fondi s.r.l. – Competenze professionali prof. avv. Francesco Paparella (Studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2589 del 22/11/2011 “Cont. n. 1912/04/DL – Tribunale di Bari – Vitone Vitantonio + 8 c/ Comune di Bari, Ministero beni e attività culturali e R.P. – Chiamata in causa della Sud Fondi s.r.l. – Competenze professionali prof. avv. Francesco Paparella (Studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2590 del 22/11/2011 “Cont. n. 526/05/DL – Tribunale di Bari – Caricola Teresa c/ Sud Fondi s.r.l. e Comune di Bari – Chiamata in causa del Ministero beni culturali e ambientali e R.P. – Competenze professionali prof. avv. Francesco Paparella (Studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2591 del 22/11/2011 “Contenziosi diversi – Compensi professionali spettanti agli avvocati dell’Avvocatura regionale – Francesconi Leonilde, Carletti Marco Ugo, Liberti Maria, Troiano Pasquale, Loffredo Antonella, Biallo Stella e Torrente Maddalena – Regolamento

regionale n. 2/2010, art. 11, commi 3 e 4 – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2601 del 22/11/2011 “Cont. n. 1177/11/DL (rif. cont. n. 2090/94/DL). Avv. Alfredo Cacciapaglia c/ Regione Puglia a seguito D.I. n. 139/2011. Competenze professionali avv. Alfredo Cacciapaglia. Non opposizione a D.I. – Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2602 del 22/11/2011 “Cont. n. 3246/07/GR/LO (rif. cont. n. 983/88/C). Regione Puglia c/ avv. Caggia Giovanni Francesco. Competenze professionali a seguito sentenza n. 1496/11 del Tribunale civile di Lecce. Riconoscimento del debito”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2603 del 22/11/2011 “Cont. n. 1530/04/GA. Tribunale di Brindisi – Sez. lavoro – Forestiero Beniamino c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Carluccio Angela (Studio legale associato). Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2604 del 22/11/2011 “L. 215/1992 ‘Azioni positive per l’imprenditoria femminile’ – DPR 314/2000 – IV bando. Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul cap. 6153300 e variazione amministrativa concernente il cap. di entrata n. 2053488 e il corrispondente cap. di spesa n. 213000”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2605 del 22/11/2011 “L. 215/1992 ‘Azioni positive per l’imprenditoria femminile’ – DPR 314/2000 – V bando. Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul cap. 6153300 e variazione amministrativa concernente il cap. di entrata n. 2053488 e il corrispondente cap. di spesa n. 213000”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2606 del 22/11/2011 “D.L. 98 del 6 luglio 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 111/2011 – Trasferimento risorse per il servizio di trasporto pubblico locale – Varia-

zione al bilancio di previsione 2011 in termini di competenza e cassa”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2607 del 22/11/2011 “Legge 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 1, comma 1227 – Partecipazione della Regione Puglia ai Programmi di Intervento. Variazione al bilancio 2011”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2678 del 28/11/2011 “Cont. n. 1541/00/CA – C.D.S. Cavallo Umberto c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Lucio Ancora e per Esso agli Eredi, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2011”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2679 del 28/11/2011 “Cont. n. 160/06/LO – Trib. Taranto – Scatigna Giuseppe. Cavallo c/ Regione Puglia, competenze professionali dott.ssa. Loredana Frulli, C.T.U. – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2011”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2680 del 28/11/2011 “Cont. n. 379/08/SI – Trib. Lecce – Fiorentino Vittorio c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Nicola De Pietro (Studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2011”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2681 del 28/11/2011 “Cont. n. 2081/07/SI – Trib. Lecce – Regione Puglia c/ Salento Bitumi s.a.s. e De Luca Vincenzo, competenze professionali avv. Barbara Laudisa, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2011”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2682 del 28/11/2011 “Cont. n. 1541/00/CA – TAR Lecce – Cavallo Umberto c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Luciano Ancora (Studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2011”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2683 del 28/11/2011 “Cont. n. 2988/04/SI – Giudice di pace Bari – Frantoio oleario di Cirillo Ettore c/ Regione Puglia, competenze

professionali avv. Ascken TIMURIAN, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2011”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2684 del 28/11/2011 “Cont. n. 2905/02/DL – Consiglio di Stato – Borrello Epifanio e altri c/ R.P. – Appello sentenza n. 1641/02 TAR Lecce – Competenze professionali avv. Francesco Paparella (Studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”.

*Commissione I (per conoscenza)
ai sensi della l.r. 35/2009*

Deliberazione della Giunta regionale n. 2592 del 22/11/2011 “Dipendente avv. Giovanni Sivo – Compensi professionali relativi a giudizi conclusi anteriormente al 27/06/2006 – Seguìto DGR n. 479/2011. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2593 del 22/11/2011 “Dipendente avv. Stella Biallo – Compensi professionali relativi a giudizi conclusi anteriormente al 27/06/2006 – Seguìto DGR n. 479/2011. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2594 del 22/11/2011 “Dipendente avv. Sabina Ornella Di Lecce – Compensi professionali relativi a giudizi conclusi anteriormente al 27/06/2006 – Seguìto DGR n. 479/2011. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2596 del 22/11/2011 “Dipendente avv. Pasquale Troiano – Compensi professionali relativi a giudizi conclusi anteriormente al 27/06/2006 – Seguìto DGR n. 479/2011. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2600 del 22/11/2011 “Dipendente avv. Lucrezia Gaetano – Compensi professionali relativi a giudizi conclusi anteriormente al 27/06/2006 –

Seguìto DGR n. 479/2011. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”.

Commissione I (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 2570 del 22/11/2011 “Invaso sperimentale e successive operazioni di svaso rapido della Diga del Pappadai finalizzate al completamento delle operazioni di collaudo. Pulizia dell'alveo dei canali ‘Cicena – Marullo’ e Vallone d'Aiedda’. Prelievo dal capitolo 1110030 ‘Fondo di riserva per le spese impreviste”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Di Gioia (*con richiesta di risposta scritta*): “Celiachia: buoni ASL con codice a barre per l'acquisto di alimenti senza glutine”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Adozione delibere in sanatoria da parte dell'ARIF”;

– Disabato (*con richiesta di risposta scritta*): “Sollecito risposta e integrazione interrogazione dell'11/10/2011 ‘AA.SS. in deroga – Ritardi nei pagamenti”;

– Caroppo (*con richiesta di risposta scritta*): “Criticità del Servizio 118 alla ASL di Lecce”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Piano scolastico della provincia di Lecce. Richiesta riesame in VI Commissione”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Ufficio di Presidenza – Deliberazione n.

54 del 14/12/2011 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2012 – Approvazione – Richiesta fabbisogno alla Giunta regionale” (*rel. cons. Sannicandro*);

2) DDL n. 42/2011 del 12/12/2011 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia” (*rel. cons. Sannicandro*);

3) DDL n. 43/2011 del 12/12/2011 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia” (*rel. cons. Sannicandro*).

Commemorazione per la morte degli ex consiglieri regionali Alessandro Fiore e Leonardo Ciannamea

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, all’inizio del mese di dicembre all’età di ottant’anni si è spento Alessandro Fiore, consigliere regionale dal 1970 al 1980. Nei banchi del Partito Comunista è stato anche consigliere provinciale.

Nato nel 1931, laureato in economia e commercialista, è stato protagonista della vita amministrativa a Molfetta in Consiglio comunale, nonché nella Giunta della sua città.

Era un uomo di grandi passioni, sempre in prima linea a difesa della dignità umana e dei valori, sempre pronto a impegnarsi al servizio delle Istituzioni e della società. Credeva nella libertà, nell’uguaglianza e nella solidarietà.

È stato anche un uomo di sport, di cui sosteneva la funzione aggregativa. La sua città fu artefice del rilancio della società calcistica molfettese, approdata in Serie C sotto la sua Presidenza nel corso degli anni Novanta. Fiore interpretò la gestione del calcio in maniera innovativa, introducendo una forma di azionariato popolare a sostegno della gestione societaria.

A Molfetta nel 1924 era nato anche Leonardo Ciannamea, scomparso a metà dicembre. Gli annali lo ricordano come consigliere

regionale salentino nella IV Legislatura. La sua area di interesse era legata, infatti, alla provincia di Lecce. Laureato in legge, funzionario del Ministero dell’interno, ha transitato nel ruolo del personale regionale, assumendo incarichi dirigenziali, tra i quali il coordinamento della Sezione di controllo leccese.

Prego i colleghi di osservare un minuto di raccoglimento.

(L’Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di passare alla relazione al bilancio da parte del Presidente della I Commissione, devo informare i colleghi consiglieri che, per economia di lavoro e per meglio organizzarli, gli emendamenti dovranno essere presentati entro le 13,30. Non si osserverà la pausa pranzo e si andrà avanti a oltranza.

I lavori dovranno essere disciplinati sulla base anche degli emendamenti, ragion per cui a fine giornata si deciderà se proseguire i lavori o aggiornarli alla seduta di domani mattina.

Gli interventi per i Capigruppo sono fissati nel termine massimo di 15 minuti, con un’oscillazione – lo preciso da subito al collega Palese – di 5 minuti, inderogabilmente. Per i colleghi dei Gruppi il termine è fissato in 5 minuti, come anche il termine per la presentazione e per l’illustrazione degli emendamenti.

Come più volte ho comunicato e informato i Presidenti delle Commissioni, i colleghi e i Presidenti dei Gruppi, gli emendamenti che non attengono al bilancio saranno dichiarati dall’Ufficio di Presidenza irricevibili e, quindi, inammissibili.

Ufficio di Presidenza – Deliberazione n. 54 del 14/12/2011 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l’esercizio fi-

nanziario 2012 – Approvazione – Richiesta fabbisogno alla Giunta regionale”**DDL n. 42/2011 del 12/12/2011 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia”****DDL n. 43/2011 del 12/12/2011 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, ai punti 1), 2) e 3), reca: «Ufficio di Presidenza – Deliberazione n. 54 del 14/12/2011 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l’esercizio finanziario 2012 – Approvazione – Richiesta fabbisogno alla Giunta regionale”»; «DDL n. 42/2011 del 12/12/2011 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia”»; «D.D.L. n. 43/2011 del 12/12/2011 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia”».

Comunico che seguirà lo svolgimento di un’unica relazione e di una discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, le manovre finanziarie nazionali approvate nel corso dell’anno 2011 hanno inciso pesantemente sulle finanze regionali, minandone a fondo i loro già delicati equilibri.

Il loro susseguirsi, sino al recente decreto Monti, ha richiesto uno sforzo crescente al sistema delle autonomie territoriali tutto ed in particolare alle Regioni. Ne è conseguito un notevole ridimensionamento dei margini di manovra sulle poste di bilancio e la necessità di far fronte con fondi propri ai tagli del Governo centrale, che andavano ad incidere anche sulle fasce più deboli. Il tutto in un contesto di forte crisi economica, che ha ridimensionato pesantemente la capacità di spesa del-

le famiglie e peggiorato le prospettive per il sistema produttivo.

Durante l’anno sono proseguiti gli sforzi in termini di rigore finanziario per proseguire sul cammino, già tracciato nell’anno precedente, di rigore nei conti e virtuosità finanziaria: viene confermato l’equilibrio finanziario. Anche quest’anno i dati della manovra finanziaria testimoniano, nonostante il pesante quadro nazionale di tagli, la “buona salute” dei conti regionali: la Regione Puglia dimostra di essere in grado di far fronte con le proprie entrate ai tagli del Governo nazionale, pur consapevole che l’attuale quadro economico fortemente recessivo impone scelte difficili e pesanti.

Sebbene l’agenzia Moody’s da una parte abbia provveduto ad abbassare il *rating* sul debito della Regione Puglia a seguito del contestuale abbassamento subito dalla Repubblica Italiana, dall’altra ha espresso apprezzamento per l’adozione del Piano di rientro sanitario, per la costante diminuzione del debito regionale dal 2005, per i maggiori controlli sulla spesa, soprattutto sanitaria.

La redazione del bilancio preventivo 2012 avviene per la prima volta, come richiesto dal legislatore, sulla base dei limiti imposti dal Patto di stabilità vigente, il cui rispetto viene quindi ad essere già assicurato a monte, la qual cosa non può che essere una garanzia sul rispetto dei limiti di spesa imposti dal Governo centrale. Tuttavia, il varo dell’attuale manovra è avvenuto in un contesto di forti incertezze derivanti dalle misure finanziarie adottate a livello centrale.

Il limite di spesa rilevante ai fini del Patto di stabilità interno è stato calcolato “a legislazione vigente”, alla data di redazione del bilancio preventivo 2012, sebbene vi siano questioni in divenire di non poca importanza per la finanza regionale. Si pensi alle modifiche alla flessibilizzazione degli obiettivi di patto, alla definizione dei criteri di virtuosità finanziaria, all’esclusione del cofinanziamento dei fondi comunitari dal calcolo degli obiettivi di

patto. Questioni dalle quali potrebbero scaturire spazi di manovra maggiori ai fini del rispetto dei vincoli di bilancio imposti a livello nazionale, che al momento riesce difficile prevedere e/o stimare.

Proprio in relazione agli obiettivi del Patto di stabilità interno, non può sottacersi la pesante penalizzazione subita in questi anni dalla Regione Puglia, dovuta ai criteri di calcolo del Patto di stabilità interno, ancorati all'ammontare di spesa riferiti al solo anno 2005, anno in cui la Regione Puglia non ha fatto registrare livelli di spesa apprezzabili per il cambio della propria maggioranza di Governo.

Al fine di comprendere le conseguenze derivanti dal meccanismo descritto, basti pensare che la spesa regionale *pro capite* che ne deriva è pari ad appena 409 euro – il dato più basso fra tutte le Regioni a Statuto ordinario – pari a 1/3 del valore più alto appartenente alla Regione Basilicata con ben 1.232 euro per abitante. Ben si comprende quale effetto “benefico” e di sostegno all'economia regionale in tale contesto recessivo sarebbe potuto derivare dalla possibilità di disporre di un maggior livello di spesa *pro capite* da destinare a sostegno di attività sparse sul territorio regionale pugliese.

Parimenti, non può non evidenziarsi che a seguito del taglio dei trasferimenti derivati dall'articolo 14 del decreto legge n. 78/2010 convertito in legge n. 122/2010, la quasi totalità dei trasferimenti vincolati (le devoluzioni per le cosiddette “Bassanini”) è stata soppressa. L'entità degli stessi nel bilancio regionale 2011 è stata pari a 301 milioni di euro; nel bilancio 2012 ha raggiunto i 339 milioni di euro. Si tratta di tagli pesantissimi che mettono a dura prova la capacità di tenuta dei conti regionali e di chi amministra per non venir meno alle esigenze dei loro territori e dei bisogni delle fasce più deboli.

Il bilancio di previsione 2012 presenta, perciò, un avanzo di amministrazione di 1.223,21 milioni di euro. Secondo il dettato

dell'articolo 44 della nostra legge finanziaria di contabilità, l'avanzo di amministrazione viene riversato sulla competenza 2012 sugli stessi capitoli di provenienza (il famoso fondo per la riscrittura dei residui passivi perenti e fondo delle economie vincolate da riscrivere).

Molto positivo è l'andamento dell'esposizione debitoria: si rileva la progressiva riduzione del debito complessivo dai 1.783 milioni di euro al 31.12.2010 ai 1.465 milioni di euro al 31.12.2012.

Passiamo alle entrate. Dal lato delle entrate è stata prevista una maggiore aliquota IRAP dello 0,92 per cento, mentre la maggiorazione regionale all'addizionale IRPEF è pari allo 0,2 per cento per i redditi fino a 28.000 euro e allo 0,5 per cento per i redditi al di sopra di tale importo. L'autonomia impositiva rimane, pertanto, inalterata.

Le entrate tributarie a destinazione libera stimate per il 2012 ammontano a 917.996.882,02 euro. Nonostante l'abbattimento dal 25 per cento al 20 per cento delle entrate correnti del limite di *stock* di debito (pari a 183.599.376,40 euro), stabilito dall'articolo 8 della legge n. 183 del 12.11.2011, la Regione Puglia rimane al di sotto di tale limite di indebitamento possibile.

Le risorse complessive del bilancio autonomo destinate ai diversi servizi dell'Amministrazione regionale, al netto di sanità, ragioneria e finanze, ammontano ad euro 754.903.227,55.

Le entrate tributarie regionali ed i relativi gettiti presunti risultano così composte: tributo speciale e deposito in discarica rifiuti solidi in euro 18.000.000; gettito IRAP destinato alla sanità 1.024.229.189; gettito IRAP (cosiddetto “ex fondo perequativo”) 383.727.476,02; totale gettito addizionale IRPEF (articolo 2 del famoso decreto legislativo n. 56/2000, quello che stabilisce i criteri di riparto) 307.277.000; addizionale imposta di consumo su gas metano 22.000.000; tassa automobilistica regionale 310.000.000; quota dell'accisa sulla benzina per autotrazione attribuita alla Regione 85.855.412; compartecipazione all'IVA 5.299.124.786; en-

trate provenienti da alienazioni immobili ASL di mobilità sanitaria 60.000.000; tasse, tributi, proventi e introiti minori vari 39.796.924,86; tasse sulle concessioni regionali 2.000.000; IRBA 14.000.000; compensazione accise sulla benzina 25.158.660; entrate da recupero evasioni 25.000.000. Il totale, per quanto riguarda le entrate, è di 7.616.169.447,88 euro.

Vengo alla sanità. Anche dal settore sanitario giungono segnali positivi ed incoraggianti per la Regione Puglia: sottoposta al Piano di rientro, non per eccessivo disavanzo strutturale, bensì per sfioramento del patto. I risultati presentati dalla Regione sui tavoli di confronto con il Governo nazionale sono stati giudicati positivi e tali da centrare, in corso d'opera, gli accordi presi.

Il disavanzo risulta in diminuzione: uno stimolo in più a controllare la spesa sanitaria ed a razionalizzarne gli impieghi. Con la recente delibera di Giunta n. 2408 del 2 dicembre scorso, la Regione ha autorizzato l'utilizzo di ulteriori 600.000.000 euro, al fine della riduzione dei tempi medi di pagamento dei fornitori da parte delle aziende sanitarie, per la definizione di accordi transattivi con i fornitori. Per alcune voci di costo, in base ai conti economici riferiti al III trimestre 2011, si registrano risparmi superiori a quanto preventivato.

Il fabbisogno sanitario per il 2012 è quantificato in 6.630,63 milioni di euro, secondo quanto concordato in sede di Conferenza Stato-Regioni. Ad esso si farà fronte attraverso il gettito IRAP (per 1.024 milioni), il gettito dell'addizionale IRPEF (413 milioni, in base al comma 1, art. 28, d.l. 201 del 6.12.2011), fabbisogno finanziario finanziato dal decreto legislativo n. 56/2000.

Tenendo conto del gettito derivante dalle manovre su IRAP e IRPEF, la Regione dispone altresì dei mezzi per far fronte alla perdita consolidata al 31 dicembre 2011: tali risorse dovrebbero comportare un avanzo di ben 40 milioni di euro da destinare al bilancio autonomo.

Quanto alla spesa, a fronte di una disponibilità di ben 7.550 milioni di euro, la spesa ammonta a 6.630,63 milioni di euro, destinati al finanziamento della sanità; 243 milioni di euro destinati alla copertura di rate di ammortamenti di mutui e prestiti.

La sanità assorbe circa l'88 per cento della spesa regionale del bilancio autonomo. Pertanto, le disponibilità residue del bilancio autonomo sono pari a 677.000.000 euro.

Pochi gli spazi di manovra, dunque, e le risorse disponibili sono state certosamente distribuite a tutti i settori, con un occhio di riguardo per quanto il Governo nazionale maggiormente ha tagliato, e cioè i servizi sociali e il trasporto pubblico locale.

La decisione di assegnare ai capitoli di bilancio dell'assessorato al *welfare* circa 40 milioni di euro complessivamente garantisce il rifinanziamento degli assegni di cura e della prima dote per i nuovi nati, nonché il finanziamento degli interventi per l'integrazione sociale e scolastica degli alunni disabili e la compartecipazione regionale ai Piani Sociali di Zona e ai servizi che i Comuni programmano al loro interno. Dopo le pessime notizie confermate a livello nazionale sull'azzeramento del Fondo nazionale politiche sociali, del Fondo per le famiglie e del Fondo per la non autosufficienza per le Regioni e i Comuni, la decisione forte assunta in Puglia è il risultato di un'attenzione non retorica ai temi della conciliazione vita-lavoro, delle nuove povertà, delle marginalità sociali e dei servizi di cura.

Insomma, laddove la cura Monti sconta una mancanza del criterio di equità, la Regione Puglia, per quanto nelle sue possibilità, cerca di porvi rimedio. Si tratta di diritti inalienabili ai quali è stato impossibile per il Governo Vendola non dare una risposta.

La mobilità, per esempio, spesso trattata come un argomento astratto e denso solo di conti improntati al risparmio (Moretti *docet*), quando invece essa parla del diritto di milioni di pugliesi a viaggiare con i mezzi pubblici.

Fornisco alcune cifre per rendere l'idea. In

Puglia, ogni giorno, sono circa 150.000 i viaggiatori che usufruiscono delle 5.000 corse effettuate dai 2.000 autobus disponibili e circa 100.000 i viaggiatori che salgono sui 900 treni che effettuano corse per 45.000 chilometri.

In un anno, nell'ultimo anno, 3,5 milioni di persone a Bari e circa un milione a Brindisi (dati riferiti al novembre 2011) hanno fatto scalo in aeroporti pugliesi, facendo segnare rispettivamente un 10 e un 30 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Insomma, quando si parla di mobilità, parliamo di migliaia e migliaia di persone in carne ed ossa che ogni giorno percorrono in su e in giù la nostra Regione in treno, in pullman e in aereo per raggiungere i luoghi di lavoro e le proprie abitazioni.

Anche a loro guarda questo bilancio, assegnando, per esempio, quasi 9 milioni di euro del bilancio autonomo alla copertura finanziaria degli oneri rivenienti dalla sottoscrizione con Trenitalia del contratto di servizio per la gestione del trasporto pubblico locale.

Senza questi sforzi finanziari non sarebbe stato possibile mantenere la riduzione del 10 per cento sugli abbonamenti dei lavoratori e studenti pendolari, la gratuità per i disabili e la permanenza dei voli *low cost* nella nostra Regione.

Senza questi sforzi, sarebbe stato impossibile per esempio provare a sopperire ad un assunto logico quale è, per una Regione a vocazione agricola come la Puglia, l'azzeramento da parte del Governo centrale dei trasferimenti per agricoltura, foreste, pesca, agriturismo, caccia, sviluppo rurale e alimentazione.

Fino al 2010 si poteva contare su trasferimenti per 26-27 milioni di euro, ma già dal 2011 tali somme si sono assottigliate, tanto da poter essere assimilate allo zero.

Si è reso dunque necessario, da parte del Governo regionale, istituire nel bilancio di previsione 2012 degli appositi capitoli di spesa, per un totale di circa 10 milioni di euro, che, sia pure con risorse più contenute rispetto

all'assegnazione statale intervenuta nei decorosi esercizi finanziari, siano in grado di assicurare un minimo di agibilità, per evitare soluzioni di continuità nell'esercizio delle funzioni più significative.

Veniamo all'iter della legge. La complessità dei provvedimenti in esame impedisce l'esercizio di una illustrazione di dettaglio, dando per acquisite la lettura diretta degli elaborati, dalla ricognizione delle singole norme alle poste contabili di entrata e di spesa, dai prospetti riepilogativi alla puntuale relazione dell'assessore allegata al bilancio.

L'esame del disegno di legge in I Commissione è stato preceduto da quello delle Commissioni di merito sulle parti di propria competenza, i cui pareri espressi si allegano.

Si è poi svolta una partecipata e proficua audizione degli Enti, delle università, delle organizzazioni e associazioni sindacali e di categoria dell'UPI e dell'ANCI.

Apprezzamento è stato espresso dal partenariato sociale per una manovra che in parte sopperisce ai numerosi tagli del Governo nazionale, per l'ascolto ricevuto in sede di preparazione della stessa, cosa che ha reso questo un vero e proprio bilancio partecipato.

La discussione nella I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva. A valutazioni positive espresse dai componenti delle forze politiche della maggioranza si sono contrapposte, come è fisiologico che accada, denunce di criticità da parte dei componenti delle forze politiche di opposizione, ai quali va però dato atto di aver offerto un contributo positivo di approfondimento indipendentemente dalle valutazioni finali risultate quasi sempre di disapprovazione.

Esauriti la discussione e il confronto sulle linee generali e l'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti presentati, la Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole sui due progetti legislativi, così come emendati, che pertanto si sottopongono all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Prima di iniziare il dibattito, per disciplinare i rapporti all'interno dei Gruppi, diamo la precedenza ai Presidenti dei Gruppi, salvo che questi non deleghino a un consigliere del Gruppo stesso.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà. Collega, le ricordo che ha a disposizione 15 minuti di tempo, con 5 minuti di abbuono.

PALESE. Signor Presidente, la ringrazio della deroga.

Se ci sarà bisogno di un minuto in più, non immagino che...

PRESIDENTE. Collega, 15 minuti più 5 sono molti.

PALESE. Con un Gruppo di 21 componenti, per rimanere solo al PdL...

PRESIDENTE. Collega Palese, un terzo dei suoi 21 componenti si è già iscritto a parlare.

PALESE. Presidente, abbiamo già consumato trenta secondi.

Il Consiglio regionale oggi esamina e discute il disegno di legge sul bilancio di previsione della Regione 2012 e pluriennale 2012-2014.

La discussione generale, a mio avviso, verte su tre elementi. Innanzitutto, il contesto riferito alla crisi internazionale. Un altro elemento è che siamo a fine anno e, dunque, abbiamo il resoconto sommario di quest'anno, difficilissimo, riferito alle scelte e all'impegno regionale. Il terzo e ultimo riguarda il merito del disegno di legge, del provvedimento proposto dal Governo regionale, che oggi è al nostro esame.

Noi riteniamo di aver già evidenziato in riferimento al merito le criticità denunciate dall'opposizione, ma anche alcune proposte, alcune specifiche al bilancio, altre di sistema di natura istituzionale.

A nessuno può sfuggire che siamo in un contesto in cui la gravissima crisi internazionale ha come punto fondamentale l'attuazione in questi anni di un principio sbagliato e scellerato, quello di credere per anni e anni che i valori dell'etica, della morale e del bene comune potessero essere calpestati, così come purtroppo lo sono stati, e lasciati da parte a favore dell'egoismo e dell'arrivismo sfrenato, a ogni costo portato avanti, sulla testa di tutto e di tutti. Pensare che la ricchezza potesse essere prodotta da finanza su finanza e non più dal lavoro ha portato al baratro e alla rovina il mondo intero.

Il risultato disastroso è davanti agli occhi di tutti e sulla testa di tutti, purtroppo. Siamo seduti su una sedia con sotto non una bomba a orologeria, ma una bomba atomica. Molto probabilmente anche in quest'Aula non c'è grande consapevolezza di ciò che sto affermando. Saremo in grado di disinnescarla?

Si deve innanzitutto avere consapevolezza piena che siamo di fronte non alla fine del mondo, e questo è un punto cardine, ma alla fine di un mondo sicuramente. Se noi non partiamo da questo assunto, ossia che mai più per il momento, se non chissà quando negli anni, potremo avere le stesse garanzie e gli stessi diritti a cui siamo stati abituati in quest'anno, noi falliremo l'impresa, perderemo la sfida.

Alcuni anni fa il nostro Paese ha vissuto una fase in cui la responsabilità delle coscienze cercava di influenzare e raddrizzare il potere della politica, una fase in cui la politica era forte, dominante, invasiva, fin troppo, al punto che sfociò nella nota degenerazione.

Oggi, invece, abbiamo una politica debole, inesistente, una politica nel mirino, perché inefficiente e litigiosa. La gente la sente lontanissima dai problemi. Oggi, a mio avviso, è la fase del potere delle coscienze per poter avere una politica responsabile e in grado di affrontare la crisi.

La politica e il potere sono come la dinamite: dipende tutto dall'uso che se ne fa. Per questo motivo la crisi impone una sola linea,

quella scelta dall'opposizione in questi mesi nella nostra Regione, la linea della responsabilità e difesa. Ognuno deve fare la sua parte nel rispetto dei ruoli, avendo come primo obiettivo la difesa della Puglia e dei pugliesi, il tutto chiaramente nel rispetto dei ruoli assegnati democraticamente dal popolo pugliese.

Noi siamo sempre di censura e di critica, quando c'è da criticare, una critica costruttiva e basata su proposte, ma soprattutto siamo un'opposizione responsabile. In quest'anno abbiamo assicurato alla Puglia il rispetto delle regole democratiche, il diritto-dovere per la maggioranza di governare. Abbiamo contrastato, perché non condivisi e perché, a nostro avviso, anticostituzionali, alcuni provvedimenti legislativi. Ne cito uno per tutti: la ri-pubblicizzazione dell'AQP.

Sulla sanità non abbiamo cavalcato la protesta e continuiamo a non cavalcarla. Ad alcuni colleghi della maggioranza comunico che noi siamo presenti con le iniziative positive, ma andiamo anche nei Consigli comunali a ricevere le critiche che spesso e volentieri dovrebbero essere dedicate alle vostre inadempienze.

Sul Piano di rientro abbiamo votato contro, perché si è penalizzata l'assistenza rispetto all'acquisizione e alla spesa di beni e servizi, perché a oggi non si è fatto nulla su beni e servizi, nulla sul controllo della spesa, nulla sul nuovo modello organizzativo funzionale.

Abbiamo condiviso la scelta del Governo nazionale per evitare il commissariamento della Puglia rispetto al superamento del 5 per cento del disavanzo del 2010, allorché il Governo si è pronunciato favorevole. Abbiamo condiviso per evitare alla Puglia il commissariamento e il fatto che 52 milioni di euro circa fossero utilizzati a copertura del disavanzo del 2010.

Se avessimo avuto il commissariamento, avremmo avuto l'aumento automatico dello 0,15 per cento di IRPEF, oltre a quella che c'è già, e l'aumento automatico anche dell'IRAP.

Abbiamo responsabilmente sostenuto, con

tutte le nostre forze, la collaborazione istituzionale tra Fitto e Vendola, che ha prodotto risultati eccezionali, che non vanno taciuti in questa sede, quali la delibera CIPE del 3 agosto sulle infrastrutture, con 1,3 miliardi di euro per la Puglia, quella su ricerca ed università, con 360 milioni di euro, l'accordo delle Regioni col Governo sul recupero di 8,3 miliardi di euro e il Piano Sud, grazie anche alla spinta delle Regioni.

L'atteggiamento da parte dell'opposizione è stato responsabile su problemi specifici, sul personale della Regione, su cui mi auguro che oggi ci sia un segnale di apertura-ponte – lo esprimo in maniera chiara – di natura strategica, che consenta il mantenimento e che prenda tempo, in attesa di avere una risposta o dal Parlamento col decreto Milleproroghe, o dal giudice del lavoro, o dal tavolo tecnico. Ci sarà poi il tempo per emanare una norma sicuramente anticostituzionale, ma che non è esclusa, ove non dovesse venire alcun risultato.

Oggi discutiamo di bilancio grazie all'atteggiamento dell'opposizione, perché siamo fuori tempo, fuori sessione, ma era importante, a mio avviso, che la Regione e i pugliesi avessero il bilancio di previsione. Anche questo è un atteggiamento di grande responsabilità.

Veniamo al merito del bilancio. Noi abbiamo assistito ad affermazioni che fino a una determinata data hanno anche avuto fondamento. Bisogna confermare il carico fiscale del 2011 per la Regione Puglia, perché questo carico fiscale serve a compensare ipotetici tagli sulla sanità e soprattutto a compensare il taglio sui servizi che riguardano il trasporto pubblico locale. Per questo motivo, alcuni assessori addirittura paventavano un ulteriore inasprimento.

Atteso che abbiamo visto in maniera precisa che la questione non riguarda questi aspetti, nel senso che sulla sanità il Fondo nazionale è stato aumentato da 107 a 109 miliardi di euro, sul trasporto pubblico locale questa mattina il Consiglio dei Ministri sta varando il decreto dei 400-402 milioni, a copertura del

2011, e c'è stato l'accordo sugli 1,6 miliardi di euro.

Se, quindi, già prima eravamo dell'idea che bisognasse abbassare e limare le aliquote fiscali, lo siamo ancora di più dopo questi provvedimenti. Non comprendiamo perché mai non venga accolta la nostra proposta, che formalizzeremo, di togliere almeno l'incremento dell'IRBA, che porta solo 14 milioni di euro nelle casse della Regione.

Le tasse sono di 338 milioni di euro, ripartite così come riportate dal bilancio: 113 di aumento IRPEF, 125 di IRAP, l'accisa regionale sul gas metano di 22 milioni di euro, il tributo regionale per il deposito in discarica RSU di 18 milioni, l'IRBA di 14 milioni, il *ticket* di un euro per ricetta, 45 milioni circa di previsione, per un totale di 338. Il Piano di rientro è di 195 milioni, più 31,5 milioni di euro di scostamento. Rimangono 101 milioni di euro.

In maniera chiara, l'assessore al bilancio, all'interno della Commissione bilancio, ci ha comunicato – noi ci riferiamo ai luoghi istituzionali – che 30-35 milioni di euro erano attribuibili alla sanità per gli extra LEA e che rimanevano le altre risorse che sono state assegnate nei diversi capitoli. C'era, quindi, e continua a esserci la possibilità, la necessità di ridurre l'IRBA nella maniera in cui noi abbiamo cercato di far capire e formalizzare questo dato.

L'altro elemento da esaminare è il problema del Patto di stabilità. Noi riteniamo che sulla situazione del Patto di stabilità ci sia una scelta, ossia quella di caricare tutto sul 2012, senza che ci possa essere un controllo *a priori*, anche se l'assessore ci riferisce che è una norma epocale quella per cui entro il 31 gennaio bisogna trasmettere i prospetti, un Patto di stabilità già nel bilancio di previsione.

Noi riteniamo che la spesa andasse governata in maniera diversa sul Patto di stabilità: non c'è alcun segnale significativo per il controllo della spesa sanitaria. Dopo sette anni di profondo sonno finalmente anche i sindacati,

messicani in quanto a sonno, sembra si siano accorti che bisogna intervenire sugli sprechi e svolgere una *due diligence* sulla spesa da parte della Regione, sia di natura discrezionale, sia nelle AASSLL. Meglio tardi che mai.

Finora noi abbiamo avuto tagli sull'assistenza, nessun controllo, nessuna riduzione della spesa, come accennavo prima, ma soprattutto non si è fatto nulla sul problema del modello organizzativo funzionale, in merito al quale abbiamo già un Piano di rientro con le due intese sul problema dei posti letto da rispettare.

A oggi, però, assessore, non sappiamo che fine faranno i 18 ospedali. A quasi un anno, quanti sono stati trasformati, con quella "legge miracolo", che era stata così definita, in RSA? Se c'è qualcuno che può testimoniare dove ciò è avvenuto, può alzare la mano.

Abbiamo avuto una situazione di risparmi sulla farmaceutica per l'operazione sull'ossigenoterapia, sul personale, per quanto ci ha riferito poco fa l'assessore, e chiaramente sul problema delle entrate per i *ticket* sulle ricette, ma sui beni e sui servizi, per fortuna, la situazione non è precipitata. Secondo quanto riportato dalla documentazione dell'ARES, ben 300 milioni di euro sono stati bloccati per l'acquisizione di beni e servizi non necessari per la sanità, altrimenti avremmo avuto un danno ancora maggiore.

Continuiamo, anche in tale ambito, con una gestione totalmente anarchica. Per esempio, il direttore generale della ASL di Taranto si permette, in spregio di tutte le direttive regionali, di attivare 10 dipartimenti in questo contesto, aumentando del 40 per cento la spesa per i responsabili dei dipartimenti, senza che ci fosse – questa è la gravità della situazione – alcuna censura, né minima, né grande, da parte del Governo regionale. Tale direttore dovrebbe essere cacciato per contratto. Dovrebbe essere cacciato.

Se non viene cacciato, significa che c'è una connivenza da parte del Governo regionale in riferimento a questo tema.

Le unità semplici sono sempre 540 in più rispetto alla media nazionale e sul personale ogni tanto a noi pervengono segnalazioni dall'ASL di Bari: ci viene riferito che non si possono effettuare assunzioni, ma intanto vengono assunti due veterinari a tempo determinato, quando poi, dalle informazioni assunte, c'è addirittura un sovrannumero di veterinari. Chissà perché.

Sulla sanità noi abbiamo liste d'attesa da scoppio, inappropriata elevata, il più alto indice di ospedalità in Italia e in tutto questo contesto riteniamo di non dover procedere nell'attuazione non sulla carta, ma vera di ciò che è stato stabilito dal Consiglio regionale e di ciò che è stato stabilito non dal Piano di rientro, ma dalle intese del 23 marzo del 2005 e del 6 dicembre 2009 tra Governo e Regioni. Dovremmo fare ciò che tutte le altre Regioni hanno fatto e fanno.

Voi avete un atteggiamento responsabile da parte nostra. Anzi, vi invitiamo a prendere una decisione sui 18 ospedali, che sono un patrimonio pubblico, strutturale, tecnologico e professionale, su cui le decisioni vanno assunte e anche rapidamente.

Anche sul loro personale e sulle piante organiche noi emaniamo una legge, la legge regionale n. 22 del 2011, per la determinazione delle piante organiche. Dopodiché, i direttori generali non effettuano alcun adempimento rispetto a essa. In questo senso presenteremo un emendamento di articolo aggiuntivo, con il quale andiamo a intravedere la possibilità di nomina di un Commissario *ad acta*, perché non è possibile attendere in una situazione di questo genere.

Attendiamo una risposta sul trasporto degli ammalati oncologici in tutto il territorio regionale. C'è stato già un ordine del giorno approvato all'unanimità. Per quanto ci riguarda, noi condividiamo che ci sia la continuazione del servizio, che è ciò che ci preme di più, con gli stessi operatori che hanno acquisito esperienza, ma all'interno di un sistema che possa far rientrare questa spesa nei livelli essenziali

di assistenza così com'è, attraverso le associazioni ANT e LILT e altre associazioni di volontariato. Vorremmo anche che questo personale svolgesse effettivamente il servizio per il quale è preposto.

Noi mettiamo sempre la faccia davanti alle responsabilità da assumere. Sul problema dell'esenzione *ticket* in merito al quale il provvedimento è stato osservato dalla Corte costituzionale la nostra proposta sarà quella di incrementare la dotazione finanziaria del capitolo delle nuove leggi su cui c'è la disponibilità dell'assessore al bilancio, in maniera tale che possa determinarsi la possibilità di emanare un provvedimento ordinario nel 2012, un provvedimento legislativo su proposta del Governo regionale.

Preoccupano le partite di giro sul bilancio, assessore, e il riferimento alle anticipazioni dei Consorzi di bonifica, che sono state sanate fino al 2006. Il resto è da affrontare, anche se la svalutazione per recupero crediti è stata portata a 47 milioni di euro, che, insieme ai Consorzi ASI, ammonta a circa 130 milioni di euro.

Preoccupa anche il contenzioso. A questo proposito, ritengo che sia un elemento positivo per la Regione, se la situazione può essere assimilata in riferimento alla sentenza del Consiglio di Stato – mi riferisco chiaramente ai grossi contenziosi della sanità – che adesso spero di trovare, perché va citata. Intendo depositarla agli atti del Consiglio regionale, perché è un fatto estremamente importante.

È una sentenza che perdo sempre. C'è una maledizione su questa sentenza, che, però, va citata. L'ho trovata. È la sentenza n. 6085 del 2011, che verte su una serie di contenziosi di altre Regioni in merito alla situazione dei privati. Se verrà confermata anche per le situazioni simili della Puglia, noi avremo la complicazione di avere 180 milioni di euro di spesa aggiuntiva.

Accogliamo la proposta autorevole degli esponenti della maggioranza per l'accorpamento delle Agenzie. Speriamo, però, che la

maggioranza formuli un emendamento in questa direzione, perché la riduzione del 5 per cento ci sembra troppo limitata.

C'è poi un problema sull'articolato. Il 50 per cento delle norme che sono proposte riguarda i rifiuti. Siamo contrari, così come è formulata, all'ecotassa, perché non garantisce la tutela delle tasche dei poveri cittadini.

Sul problema degli ATO vogliamo che questa legge sia applicata. Se ci deve essere un'apertura di applicazione, che ci sia, ma con poteri sostitutivi, perché non si consenta a nessuno di differire ulteriormente la situazione.

Non mi soffermo su ulteriori considerazioni, atteso che la norma per la riduzione degli ATO da 16 a 6 è stata proposta insieme al collega Losappio, condivisa da noi e portata avanti. Censuro il comportamento del Governo e del Parlamento che prorogano continuamente questa vergogna nazionale di sprechi. Parlano dei politici e non di ciò che succede all'interno degli ATO di tutta Italia, anche di quelli pugliesi, in riferimento a spese incontrollate e incontrollabili da parte di soggetti totalmente impunibili.

Il riscontro di ciò che accade e di quanti interessi ci sono in questo senso, caro assessore Nicastro, si ha nelle centinaia di telefonate che io ho ricevuto anche il giorno di Natale perché quella norma fosse stralciata. Dobbiamo procedere come un carro armato, con i bazooka, perché, se c'è tanta pressione, significa che ci sono tanti interessi e tanta corruzione. La corruzione, in Puglia come in tutta Italia, si annida nei settori della sanità, dei rifiuti e nelle truffe dei fondi europei. In pratica, dove ci sono i soldi.

Assessore, siamo molto sorpresi che siano state stornate le risorse per le associazioni sportive e che sia stata, invece, compiuta una centralizzazione di progetti regionali con 600.000 euro. Ci auguriamo che non sia una seconda Apulia Film Commission trasformata in Apulia Sport Commission. Riteniamo che questo fatto vada censurato. Così non riu-

sciamo a capire. Vorremmo anche condividerlo, ma non riusciamo a capire ancora a che cosa serva il *mobility manager* trasformato in responsabile della mobilità.

Allo stesso modo, sulla cittadinanza sociale ci sarà un nostro emendamento, con cui vogliamo che ci sia il controllo degli interventi che verranno effettuati da parte del Consiglio.

Abbiamo avuto una risposta positiva in Commissione, quella dell'integrazione del fondo per i Comuni che hanno già eseguito con la procedura di somma urgenza lavori per un 1,5 milioni di euro.

Chiediamo l'eliminazione dell'IRBA, per la quale sarà formalizzato apposito emendamento, e chiediamo chiarezza e certezza, vicepresidente Capone e assessore Fiore, su risorse per servizio domiciliare degli ammalati oncologici.

Sull'esenzione del *ticket*, assessore – non so perché si sia assentato – la nostra proposta è quella di incrementare il fondo per le nuove leggi e consentire a lei e alla struttura di emanare un provvedimento che possa essere spendibile nei confronti del Governo e della Corte costituzionale. Dotiamo finanziariamente questo aspetto.

Sui Consorzi di bonifica riteniamo che ci sia un grave ritardo sulla riforma, però occorre provvedere alle necessarie risorse di stanziamento – ci sarà la formalizzazione di un emendamento anche in questo senso – per la copertura fino al 30 giugno. Poi vedremo se la maggioranza – c'è tutta la disponibilità da parte dell'opposizione – fornirà una proposta rispetto alla riforma che sarà lo strumento per poter attivare, con i ruoli e con i piani di classifica, tutto il resto.

Dei commissari *ad acta* per l'approvazione delle piante organiche ho già parlato.

Faccio riferimento alla norma di salvaguardia per il personale regionale, nelle modalità che ho espresso. Se ci saranno proposte che ci convincono di più, pur di tutelare il personale della Regione, ma contestualmente anche l'Amministrazione, siamo disponibili-

simi. Lanciamo l'ennesima sfida per la costruzione delle nuove regole. Assessore al bilancio, dovremmo varare la nuova legge di contabilità della Regione. La n. 28 del 2001 fu approvata all'unanimità. Prestiamo attenzione: è una norma di sistema con cui dovremmo stabilire la regionalizzazione del Patto di stabilità in questo senso.

Inoltre, con la struttura – probabilmente non se ne ha contezza da questo punto di vista – occorre procedere all'attuazione del decreto legislativo n. 118. Vi leggo solo il titolo e mi avvio alla conclusione: “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro Enti e organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”.

Tenete presente che in questo decreto legislativo oltre la metà degli articoli riguardano il controllo dei bilanci delle AASSLL, che continua a essere il principale dei nostri problemi. Circa il 90 per cento delle risorse del bilancio regionale è spesa sanitaria. O attuiamo al più presto, caro assessore al bilancio, questo decreto, armonizzandoci sia alla legge di contabilità, sia al bilancio della Regione, sia all'aspetto principale che riguarda il controllo dei bilanci delle AASSLL, oppure questa Regione non avrà futuro. Non avrà futuro.

Sul problema del bilancio della Regione mi aspettavo che ci fosse anche la norma prevista dal decreto-legge n. 118, successivamente convertito nella legge n. 148, che prevede che noi dobbiamo nominare i revisori dei conti per il bilancio. È un obbligo. Dovremo inserire questa norma entro sei mesi, entro febbraio. Da questo punto di vista non c'è dubbio che anche in questo caso ci sarà tutta la disponibilità da parte dell'opposizione nel cercare di tirar fuori quante più proposte possibili in un contesto di assunzione di responsabilità. Noi siamo convinti di avanzare proposte nell'interesse della Puglia e di assumere un atteggiamento di grande responsabilità.

Anche in riferimento alla discussione del disegno di legge del bilancio di oggi noi, così come in Commissione, esprimiamo parere contrario. Attendiamo risposte precise in riferimento ai problemi che abbiamo posto. Sono tutte proposte di buon senso. Riteniamo che anche sulla parte della sfida che abbiamo lanciato sulle riforme di sistema che per legge dobbiamo attuare debba esserci una risposta da parte del Presidente della Regione Vendola e da parte del Governo regionale sui problemi specifici.

Questo è il tempo in cui bisogna tirar fuori le virtù, perché solo in questa maniera potremo reggere il bisogno di plotoni di cassintegrati, di plotoni di giovani disoccupati, l'aumento continuo delle famiglie povere e dell'indice di povertà in questa regione, come purtroppo nel mondo e dappertutto. Occorre che ci sia non una politica litigiosa, ma una politica responsabile.

Io sono orgoglioso di rappresentare un Gruppo che è tutto sintonizzato su questa posizione di responsabilità per il bene della Puglia e dei pugliesi.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Palese. È riuscito a contenersi in appena 28 minuti. Se i colleghi me lo consentono, vorrei alternare tra un Gruppo e l'altro.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questo disegno di legge è stato preannunciato dal Presidente Vendola ai pugliesi con le seguenti due frasi: “non metteremo le mani nelle tasche dei pugliesi” e “i pugliesi devono capire che non si può più scialare”.

Ebbene, come si sarebbe potuto fare? Come avrebbe potuto mettere ancora le mani nelle tasche dei pugliesi? Ormai le ha depauperate! Le ha depauperate con quest'addizionale IRPEF, con quest'addizionale IRAP, con l'aumento dell'accisa sul costo della benzina

e ancora con l'aumento dei *ticket* per i ricorsi dei pugliesi ai servizi sanitari, *ticket* che solo nel 2005 erano vissuti da questo Presidente come una gabella medievale sui dolori della gente.

Questo Presidente, però, non si è accorto che chi ha scialato in Puglia in questi 6-7 anni è stato solo il Presidente Vendola, perché i pugliesi non l'hanno certamente fatto. Ha scialato Vendola e l'ha fatto perché questo Presidente, anziché onorare il voto ricevuto dai pugliesi, e quindi fare il Presidente della Regione e governare questa Regione, inseguiva il suo sogno di *leadership* nazionale: scialava, dunque, in termini di clientele, formava partiti, partitini, fabbriche, officine e quanto di meglio e di più funzionale alla sua ricerca di un consenso politico, in vista di un'elezione che l'avrebbe visto, nei suoi sogni, Presidente della nostra Repubblica, Presidente del Consiglio della nostra Repubblica.

Finché ci sono stati Berlusconi e Tremonti, aveva anche gioco facile, ma è arrivato Monti, che forse l'ha risvegliato. Chissà se sarà stato un brusco risveglio. Chi ha scialato è stato lui. Noi stiamo ancora pagando gli effetti di un mancato rispetto del Patto di stabilità per anni consecutivi. Se siamo nel Piano di rientro è perché ha voluto prediligere le notti bianche in questi anni. Con le notti bianche non abbiamo potuto rispettare il Patto di stabilità, abbiamo scialato e ora siamo nel Piano di rientro.

Chi ha scialato è stato colui che ha inseguito questo carrierismo politico e, anziché stare in Puglia per governare la Puglia, anziché stare qui per sentire anche i nostri discorsi, che partono dal senso di responsabilità, è stato fuori da quest'Aula, perché i luoghi più congeniali per lui sono i tetti di Roma, i monti della no TAV, tutti i tavoli della protesta.

Questo Presidente non riesce ancora a comprendere, nonostante sia cultore della Costituzione italiana, che c'è un articolo della Costituzione che dispone che le Regioni devono esercitare la loro azione in un patto di

concordanza e di leale collaborazione con il Governo.

Noi invitiamo questo Presidente a mettere le mani nelle tasche dei pugliesi, ma per ridare loro il maltolto, per ridare almeno una parte della tassazione che ha prodotto in questa Regione. Togliete almeno l'accisa sulla benzina. In Puglia il costo della benzina è il più alto di tutta Italia. Quanto incide questo costo sul lavoro, tema a voi tanto caro?

Noi invitiamo questo Presidente di Regione, Vendola, a fare il Presidente della Regione. Palese richiamava tutti noi al senso di responsabilità, ma io aggiungo che accanto al senso di responsabilità ci deve essere anche il senso del dovere, cioè che ognuno di noi deve chiedersi che cosa gli è dovuto fare.

A un Presidente di Regione che cosa è dovuto fare? Se lo deve chiedere Vendola in questa Regione e voi di questa maggioranza lo dovete aiutare a capirlo. Gli è dovuto riorganizzare i Consorzi di bonifica, di cui stiamo ancora aspettando la legge di riforma; gli è dovuto riorganizzare tutto il sistema dei bacini per i rifiuti, che stiamo ancora aspettando; gli è dovuto riorganizzare tutta la tematica del personale degli uffici, che stiamo aspettando; gli è dovuto riorganizzare la formazione professionale, su cui stiamo ancora nelle ambascie; gli è dovuto riorganizzare tutto il sistema dell'agricoltura, la sanità, a partire da quel potenziamento del territorio che ancora oggi non vediamo.

Noi diciamo al Presidente Vendola e a questa maggioranza che va bene il senso di responsabilità, ma li invitiamo a capire ciò che è loro dovuto fare, affinché una buona volta possano farlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zullo, per aver rispettato i tempi. Su di lei posso sempre contare.

È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà, ma mi deve comunicare se parla come Capogruppo o come componente del Gruppo.

DE LEONARDIS. Parlo al posto del Capogruppo.

PRESIDENTE. Ha un quarto d'ora di tempo. Grazie.

DE LEONARDIS. Sarà sufficiente. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi sembra che quello del Governo Vendola sia un bilancio che, per motivi tecnici, è stato predisposto in maniera veloce, in quanto non si aveva ancora completamente chiaro il quadro della situazione a livello nazionale e quali risorse ci saranno o meno, a partire dai trasporti. Su altre situazioni presenta un quadro contrapposto. Ci sono luci e ombre.

Fra le luci importanti mi sembra opportuno ricordare in questa sede che la Regione Puglia sta proseguendo su un piano di risanamento importante. Dal 2004 a oggi vi è stato, infatti, il quasi dimezzamento del debito che ci è stato lasciato dai nostri colleghi consiglieri negli anni passati, che si è riportato quest'anno a 1,4 miliardi di euro.

Bisogna riconoscere che quello che è stato compiuto in questi anni è uno sforzo importante, costruttivo, che ha ridotto anche la possibilità, da parte dei Governi che si sono succeduti in questi anni, di muoversi a 360 gradi. Mi sembra che ogni anno circa 300 milioni di euro vengano impiegati per pagare i mutui. Viene meno, quindi, la possibilità da parte degli assessori di poter utilizzare queste risorse per il territorio pugliese.

Altre importanti luci riguardano la possibilità che viene data quest'anno dal Governo regionale di prevedere uno stanziamento, sia pur minimo, per le leggi che i consiglieri regionali portano avanti. Ci sono 500.000 euro a disposizione per le nuove leggi di iniziativa dei consiglieri. È uno sforzo importante, che va riconosciuto. Ci sono leggi ormai approvate che sono in Commissione bilancio, come il pdl proposto dal collega Blasi, che riguarda le minoranze linguistiche, che sono bloccate perché non c'erano le possibilità per attingere

ai fondi. C'è la possibilità, oggi, di ripartire in maniera importante.

Un'altra questione da guardare con attenzione è la spesa per i fondi comunitari, che sta andando nella giusta direzione. Ritengo che questo Governo avrà...

PRESIDENTE. Prego i colleghi e soprattutto il pubblico di non disturbare. Il pubblico che non fosse interessato è pregato di abbandonare il settore a lui riservato. Grazie.

Prego, consigliere De Leonardis.

DE LEONARDIS. Grazie, Presidente. La invito a intervenire con un po' più di incisività, perché mi sembra che i risultati non siano stati ottenuti in maniera granché forte.

Come dicevo, la parte della spesa dei fondi comunitari sta andando nella giusta direzione. Non so se la scelta di non splafonare per quanto riguarda il Patto di stabilità sia condivisibile o se, forse, uno splafonamento controllato avrebbe potuto dare riscontri migliori. Non lo so. L'assessore Pelillo ha compiuto una scelta sofferta, però guardiamo con attenzione i risultati.

Ci sono, dunque, queste luci, ma ci sono anche tante ombre. In questo bilancio per la prima volta sono stati allegati i bilanci delle società partecipate, ma si tratta di bilanci consuntivi. Quello che noi chiediamo...

Presidente, non riesco a parlare. C'è un brusio continuo.

PRESIDENTE. Prego i colleghi e soprattutto il pubblico di fare silenzio. Non siamo in via Sparano.

Mi scusi, consigliere De Leonardis, vada avanti.

DE LEONARDIS. Grazie, Presidente. Noi chiediamo al Governo, se possibile anche durante la discussione in Aula, di capire, in relazione alle tante società partecipate di questo Governo, con riferimento ad Acquedotto pugliese, ad Aeroporti di Puglia, all'ARTI, a In-

nova Puglia e alle innumerevoli agenzie, qual è la *mission* che noi, il Governo regionale, diamo all'amministratore delegato, per esempio di Acquedotto pugliese, per conoscere quali investimenti compirà, dove li compirà, quali depuratori attiverà, quali sono i miglioramenti che porterà alle nostre coste.

Noi abbiamo la necessità di capire come vengono spesi questi fondi comunitari e la *mission* che il Governo dà a costoro deve essere rapportata, perché in sede di bilancio di previsione dobbiamo sapere se costoro hanno operato bene o non hanno operato affatto.

L'amministratore delegato, per esempio, di Aeroporti di Puglia quali programmi sta portando avanti? Deve aprire una tratta con i Balcani o non la deve aprire? Quali sono i contatti? Quante risorse vuole mettere sul territorio e come le deve dividere fra i diversi territori?

Questo è un passo in avanti importante che noi, come Consiglio regionale, dobbiamo considerare. Siamo nel 2012...

PRESIDENTE. Collega De Leonardis, attenda un attimo. Prego i colleghi assessori presenti di stare al proprio posto e di annotare le richieste, perché i colleghi Capigruppo stanno ponendo alcuni quesiti ai quali sarà opportuno dare una risposta puntuale e precisa. Non è un rito vuoto o fine a se stesso. È importante che il Governo sia presente e annoti le domande e i quesiti che vengono posti dai colleghi.

Proseguo, collega De Leonardis.

DE LEONARDIS. Presidente, la ringrazio anche in relazione alle risposte che mi attendo. Potrei continuare a lungo su queste questioni, perché questi sono temi importanti in un momento come questo, in cui questa Regione, che è precursore del Governo nazionale per quanto riguarda gli assessori esterni e, mi sembra, anche per la tassazione che ormai in Puglia è arrivata al massimo storico – il Governo nazionale sta copiando la Puglia su

questo punto –, sta andando sempre di più verso un'esternalizzazione.

Molto spesso gli assessorati non sono altro che macchine passa-soldi che passano le risorse a Puglia Promozione oppure dall'assessorato all'ambiente all'ARPA, che sta svolgendo un ottimo lavoro. È importante, però, non avendo la possibilità di avere un controllo diretto su queste agenzie, vedere almeno se gli obiettivi che sono stati proposti vengono raggiunti e se è necessario che queste agenzie continuino a esserci o se devono venir meno, se è importante che vadano avanti.

Anche sullo sport mi sembra che oggi ci sia un capitolo dedicato in questo bilancio che va a individuare alcuni settori specifici, con alcune finalità specifiche. Secondo me, dobbiamo essere più accorti e riportare il controllo di tutti questi settori in capo al Consiglio regionale, ai dirigenti di area che sono capaci.

Il personale della Regione viene molto spesso spogliato di tutte le funzioni e, speriamo, non dello stipendio. Mi aspetto anche un'iniziativa in tal senso del Governo, oggi o a breve, per cercare di porre rimedio alle situazioni che la Corte Costituzionale ha portato avanti.

Non possiamo far sì che gli assessorati siano come bancomat che prendono i soldi e li girano alle agenzie. C'è bisogno, come direbbe il collega Sannicandro, di reinternalizzare, di riportare all'interno. Non possiamo continuare a esternalizzare e a dare tutto fuori.

Un anno è passato. Ricordo le discussioni che abbiamo svolto in quest'Aula sui Consorzi di bonifica e sui Consorzi ASI. Un anno è passato, oppure cinque o sei anni sono passati per i Consorzi di bonifica a lungo commissariati, per i Consorzi di bonifica della Puglia, tranne i due della Provincia di Foggia. L'unica azione che avrebbe dovuto essere posta in essere non è stata compiuta: si sarebbero dovuti elaborare i piani di classifica.

I Consorzi di bonifica della Puglia avrebbero dovuto elaborare i piani di classifica affinché la contribuzione fosse rimessa in moto e

potessero essere autonomi. In sei anni non è stato fatto nulla. Vogliamo capire perché non è stato fatto nulla, quali sono le cause e di chi sono le responsabilità.

Vogliamo sapere dall'assessore Stefano se si è attivato per avere risposte su questi temi, su questi problemi, o se dovremo continuare a dare milioni e milioni di euro. Quest'anno ci sono 50 milioni di euro in questo bilancio dedicati ai Consorzi di bonifica, 47 milioni di euro del Fondo svalutazione crediti e 5 o 6 milioni di euro che si preannuncia verranno fuori dagli emendamenti previsti.

È opportuno continuare su questi numeri, su queste cifre per alcune strutture molto importanti, ma che non mi sembrano essere il *core business* della Regione Puglia? Vogliamo guardare con attenzione a queste situazioni o non vogliamo farlo?

Tornando ai 47 milioni di euro e ai 5 milioni del Fondo riserve e definizioni partite pregresse, l'assessore Pelillo è stato prudente. Bisogna riconoscergli che ci tiene a tenere i conti a posto e, quindi, ha svolto questa valutazione e ha postato queste risorse che riguardano soprattutto i Consorzi di bonifica e i Consorzi ASI, i famosi 12 milioni di euro che dovevano essere dei prestiti. Lo ricordate?

Io l'anno scorso presentai un emendamento, accordando queste risorse ai Consorzi di bonifica e ai Consorzi ASI affinché potessero usufruirne, proponendo, però, poiché non eravamo sicuri di averle indietro, di farci rilasciare una fideiussione, una garanzia, un atto che ci consentisse di avere alcuni ritorni. Questo non è stato fatto.

Oggi prudentemente, in maniera ottimale, l'assessore Pelillo ha messo nel Fondo svalutazione crediti e nel Fondo rischi partite pregresse oltre 50 milioni di euro, perché la Regione potrebbe non avere più indietro tali risorse.

Ci sono anche altre domande, altre situazioni che si possono porre e valutazioni che si devono svolgere. Sui servizi sociali, per esempio, ci sono stati i famosi 100 cantieri in

100 giorni, l'ottimo lavoro dell'assessore Gentile che riguarda le RSSA finanziate, i "Dopo di Noi" finanziati su tutto il territorio regionale. Per far sì che queste strutture non restino cattedrali nel deserto, perché sono e saranno presenti in tutta la Puglia, è opportuno dare loro una convenzione e alcune risorse.

Quanto ai "Dopo di Noi", un'iniziativa veramente lodevole, che riguarda la possibilità per i bambini non autosufficienti di avere un posto dove stare quando, purtroppo, perderanno i genitori – a questo servono tali strutture –, molti di essi non sono stati attivati, perché non sono state previste le risorse nei servizi sociali, nel Fondo sanitario, nel DIFE. È opportuno che queste risorse vengano trovate, che queste strutture non restino cattedrali nel deserto, perché c'è bisogno di dare risposte non solo immobiliari, ma anche concrete, a questi problemi.

Presenteremo alcuni emendamenti che riguardano le parti più vicine a noi, le sensibilità del nostro Gruppo, sugli oratori, su chi ha più bisogno, su chi ha meno possibilità di avere un ritorno dalla società.

Vorremmo anche alcuni chiarimenti, essendo presenti tutti gli assessori, in merito agli operatori della formazione professionale. Non so se c'è il collega Ognissanti, che so essere sempre molto attento a queste situazioni. Quali sono le prospettive per gli operatori in questo settore? Che cosa stiamo facendo in questo bilancio per loro?

Volevo poi porre all'assessore Fiore una domanda che stiamo formulando ripetutamente e che riguarda la stabilizzazione dei dirigenti che è stata impugnata dalla Corte costituzionale. Le AASSLL in Puglia si sono mosse in maniera diversa. Ci sono AASSLL che hanno assunto personale, hanno bandito i concorsi e l'hanno stabilizzato e AASSLL che, invece, non si sono mosse e non l'hanno stabilizzato. Sembra che la risposta positiva da parte della Giunta regionale sia solo per coloro i quali siano stati assunti e stabilizzati e, quindi, avremo ancora una volta una dispa-

rità di trattamento fra i diversi territori: gli operatori della ASL di Bari saranno assunti e quelli della ASL di Lecce no. Parlo ipoteticamente, perché non conosco bene queste situazioni.

È opportuno dare una risposta univoca su tutto il territorio regionale a questo problema. Non ci possono essere disparità di trattamenti, non ci possono essere cittadini di serie A e di serie B, dirigenti di serie A e di serie B. La Regione Puglia è unica e unica deve essere la risposta a questi operatori della sanità, che hanno acceso mutui, hanno messo su famiglie e hanno bisogno di avere una risposta chiara e concreta su questa situazione.

Su Marina di Lesina ho sottoscritto un ordine del giorno preparato da altri colleghi, che sarà all'attenzione di tutti. Non mi ci voglio soffermare.

Per quanto riguarda il Piano di rientro, voglio rivolgere all'ottimo assessore Fiore le seguenti parole: prima di procedere ulteriormente, fermiamoci, svolgiamo una valutazione, vediamo ciò che è stato fatto, dove è stato fatto e dove non è stato fatto, perché alcuni territori hanno proceduto e altri no.

Per quanto riguarda la Provincia di Foggia, ho vissuto un caso personale e ho potuto toccare con mano che oggi il sistema ospedaliero è al limite. Non è stato possibile effettuare il ricovero di un mio familiare molto stretto. Non c'era la stanza, non c'era il letto e si è dovuta attrezzare una brandina, pur ottimamente da parte degli operatori medici.

Siamo giunti veramente al limite e al collasso. Dobbiamo cercare tutti insieme una soluzione diversa. Dobbiamo cercare di evitare di incidere su costi che non sono più procrastinabili per i livelli essenziali di assistenza. Non possiamo tagliare ulteriormente su queste strutture. Dobbiamo cercare insieme una soluzione, dobbiamo sforzarci di coinvolgere il Governo nazionale su questo.

Anche alla luce del nuovo censimento che si è tenuto quest'anno, è probabile che arriveranno maggiori risorse, perché forse la popo-

lazione pugliese si sta incrementando. So che l'assessore Fiore a Roma sta lottando perché i criteri di riparto del Fondo sanitario nazionale vengano rivisti, dal momento che le Regioni del Sud sono penalizzate. È importante che su questo punto ci sia una battaglia che vada al di là degli schieramenti e che guardi realmente al bene e ai bisogni della salute della Regione Puglia. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Ho sentito ieri il Presidente Berlusconi rivendicare con forza la *golden share* sua e del suo schieramento sul Governo Monti. Ho sentito anche il Presidente Casini comportarsi nella stessa maniera.

Mi chiedo, perciò, a fronte di un Governo nazionale che sta praticando una politica di imposizione fiscale così poderosa e il cui destino politico viene rivendicato in contiguità, anzi in dipendenza dal Popolo della Libertà e dall'Unione di Centro, che senso abbia l'enfasi che i colleghi delle diverse opposizioni stanno portando sul problema tasse in Puglia.

Che senso ha, oggi che il Governo sostenuto nazionalmente dalle vostre forze politiche porta una manovra basata principalmente sull'imposizione fiscale, puntare l'indice sulle tasse pugliesi? Queste tasse pugliesi, che nell'iperbole del collega Zullo sono diventate le tasse più alte delle Regioni d'Italia, sono invece esattamente il contrario: tra Abruzzo, Lazio, Campania, Calabria, Molise e Puglia abbiamo che l'addizionale IRPEF è in Abruzzo dell'1,4 per cento, in Lazio del 1,7 per cento, in Campania dell'1,7 per cento, in Calabria dell'1,7 per cento, in Molise dell'1,7 per cento e in Puglia dell'1,2 e dell'1,4 per cento, in base alle fasce.

Quanto all'IRAP, in Abruzzo è del 3,9 per cento più 0,92, in Lazio del 3,9 per cento più 0,92 più 0,15, lo stesso in Campania, Calabria e Molise, mentre in Puglia è del 3,9 per cento più 0,2.

Potrei continuare con l'IRBA e con il bollo auto. Sono dati che sono stati distribuiti a tutti i consiglieri nella legge di variazione di bilancio di luglio, sono a conoscenza di tutti, ma si continua a far finta di non conoscere questi dati, per di più nel contesto del Governo Monti.

Alcuni colleghi, essendo fedeli alla mistura incendiaria fra liberismo e populismo, oltre a praticare la scelta liberista, che è quella che ci ha portato in queste condizioni, sul solco del populismo chiedono: diminuite le tasse, ma contemporaneamente aumentate i servizi, trovate i fondi che Tremonti ci ha tagliato sul trasporto pubblico locale, sui servizi sociali, sulle fasce più deboli, trovate altri fondi per i Consorzi di bonifica, ma togliete l'IRBA, con la quale addizionale noi andiamo a coprire il fondo sulla non autosufficienza, cioè finanziamenti statali che ci sono stati sottratti dal Governo nazionale.

Non basta la scelta liberista di chiedere di non "mettere le tasche nelle mani degli italiani", ma di tagliare i servizi e di fare in modo che quelle mani le mettano gli Enti locali, i Comuni, le Province e le Regioni. A questo si aggiunge anche la necessità di incrementare altri servizi e altri ancora. Populismo e liberismo: le cause della crisi del nostro Paese stanno in questa miscela infernale, che ha gestito le leve dell'economia e della politica ed è penetrata anche nella pubblica opinione, negli ultimi quindici anni. Oggi il populismo è in ribasso ed è concentrato nelle iniziative della Lega, mentre il liberismo si presenta nelle forme eleganti e civili dell'attuale Governo nazionale.

Ci sono poi alcune questioni più specifiche che riguardano il nostro bilancio e il nostro territorio. Una è quella dei dipendenti cosiddetti retrocessi della Regione Puglia. Rispetto a questa vicenda, anche l'ultima impugnativa da parte del Governo nazionale conferma, ove ce ne fosse ancora bisogno, che una soluzione dignitosa e a buon fine di questa vicenda può essere trovata solo a livello nazionale di Par-

lamento e di Governo. Ogni tentativo che questo Consiglio regionale vuole compiere e compirà, facendosi carico delle condizioni di questi lavoratori della Regione Puglia, è destinato a esaurirsi in un arco di tempo circoscritto. Quello che abbiamo compiuto è durato quattro mesi. Avremo ancora un paio di settimane, un paio di mesi a disposizione, ma la sentenza della Corte è già su di noi. Quello che faremo, connesso alle procedure, servirà per alcuni altri mesi ancora, per cinque o sei, se ci va bene, ma anche quello è destinato a concludersi con un'altra sentenza della Corte.

Io non credo che collezionare tutte queste sentenze negative della Corte costituzionale faccia bene alla nostra Regione, sia perché non risolve il problema specifico di ciascuna delle categorie, sia perché fa perdere di credibilità la nostra azione. Ciò vale anche per la vicenda dei *ticket* dei cassaintegrati e dei lavoratori in mobilità, argomento che sta a cuore a tutto il Consiglio regionale. Non credo che si debba tenere una gara fra di noi a chi più è sensibile su questo terreno.

Ho letto, però, la sentenza della Corte che ci ha dato l'Ufficio di Presidenza, con la quale la Corte ha dichiarato incostituzionale la legge che abbiamo varato un anno fa. Che facciamo? La riprendiamo come se nulla fosse? Può, cioè, una classe politica dirigente, che vuole uscire da quel pressapochismo che è stato denunciato come una delle cause del declino nel nostro Paese, ignorare sistematicamente tali indicazioni e ripetere puntualmente con le stesse motivazioni e con le stesse osservazioni quanto non è più possibile fare? Io non credo che potremo compiere ancora moltissima strada in questa direzione.

In merito ai Consorzi di bonifica, noi abbiamo la necessità di varare la legge di riordino. So che il Presidente dell'apposita Commissione, il collega Gianfreda, ha già calendarizzato e ha dato la sua disponibilità per un'accelerazione alla conclusione dei lavori, che sono già a buon punto.

Forse sarebbe opportuno segnalare, per la

punta di emergenza che abbiamo in alcuni Consorzi che sono stati sottoposti al commissariamento unico, l'impossibilità di gestire questa situazione in tempi medio-lunghi. Forse al commissario bisognerebbe far capire che la necessità di varare i Piani di classifica con le nuove cartelle non può essere diluita nell'arco di un anno.

Lo strumento che noi abbiamo per far capire tutto ciò è l'appostamento di una cifra che non copra uno spazio temporale lungo, perché in questo modo daremo il segnale che la Regione si fa carico dei dipendenti, dei debiti e del funzionamento, ma, avendo già varato attraverso una legge e un commissario unico il riordino di quei Consorzi, lo fa ancora e soltanto per un periodo di tempo determinato, che non può essere un anno.

Passiamo alla questione dei rifiuti. Ho letto questa mattina uno sconclusionato intervento dell'onorevole Amoruso nella pagina delle lettere della *Gazzetta del Mezzogiorno*. La leva dell'ecotassa è utilizzata da tutte le Regioni virtuose per spingere sulla raccolta differenziata e quanto più si fa raccolta differenziata, tanto meno costa ai cittadini la TARSU.

La raccolta differenziata è una responsabilità dei Comuni. L'attenzione delle Amministrazioni comunali nei confronti di questo problema è scarsa. La Regione Puglia, nell'arco di questi poco più di sette anni, ha finanziato Province e Comuni con decine e decine di milioni di euro per sviluppare la raccolta differenziata attraverso gli ATO, come giustamente mi ricorda il collega Ventricelli. L'incentivo, la carota non è bastata: questi finanziamenti sono stati a volte utilizzati e a volte no, la raccolta differenziata è salita dal 7 per cento del 2005 al 18-20 per cento del 2011, ma siamo ben lontani dalle percentuali della Lombardia, della Sardegna, dell'Emilia, della Liguria, del Veneto e del Piemonte.

Che cosa deve fare la Regione, nel momento in cui il finanziamento, la carota, non è sufficiente per spingere gli ATO e i Comuni a raggiungere l'obiettivo? Deve arrendersi o

deve provare, come hanno fatto le altre Regioni che ho menzionato, il bastone questa volta? Se non ci si impegna per la raccolta differenziata, si pagherà un'ecotassa superiore e, quindi, si dovrà rispondere ai propri cittadini di questa spesa, che rischia di scaricarsi sul cittadino, ma per una responsabilità precisa dell'Amministrazione comunale, la quale deve essere chiamata, come noi, a svolgere il proprio dovere e la propria funzione.

Poiché la Regione non è cieca e sa, più del Governo Monti, quali sono le sofferenze sociali in corso, nel dibattito in Commissione un emendamento presentato da Sinistra Ecologia Libertà e raccolto dall'assessore Nicastro con disponibilità ampia ha moderato per il 2013 questo incremento dell'ecotassa, riducendone l'impatto. La manovra che noi compiamo sull'ecotassa è, quindi, meno invasiva ed è un segnale politico-istituzionale che manifesterà i suoi effetti non prima del 2013. Le Amministrazioni comunali avranno tutto il tempo di mettersi al riparo.

Si potrebbe continuare anche su altri aspetti particolari e di dettaglio, ma riconosco che la Regione Puglia, in primo luogo, ha compiuto in questi anni passi importanti in direzione di una sistemazione dei conti, di cui il bilancio è fotografia e, in secondo luogo, che gli amici dell'opposizione hanno contribuito, in particolare negli ultimi 8-10 mesi, a svolgere un lavoro proficuo per il miglioramento delle condizioni degli pugliesi e dell'Ente che li rappresenta.

Ritengo, quindi, che, quando entreremo nel merito degli emendamenti, potremo trovare il necessario equilibrio, evitando le fughe populiste, i localismi esacerbati, i radicalismi che in questa fase politica portano a sviluppare contrapposizioni, ma non a cogliere i risultati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, signori consiglieri, questo bilancio è scritto sulla sabbia, perché è un bilancio che viene venduto come fatto innovativo, ossia che riusciamo a redigere un bilancio di previsione nei tempi giusti, però fondamentalmente riscrive quanto è stato fatto nel passato, in un recente passato, nell'anno 2011.

Occorre svolgere una valutazione: questo bilancio viene scritto con i sacrifici dei pugliesi. Abbiamo un debito sanitario che si è ridotto e si attesta intorno a 195 milioni di euro, in cui la spesa farmaceutica si è ridotta, ma non le prescrizioni. A pagare sono stati, quindi, i cittadini con i *ticket* e con l'euro a ricetta.

È vero, collega Losappio, di liberista nella manovra del Governo c'è molto poco e io non mi sento di dividerla nel principio, come bene fate voi, perché, in un momento di difficoltà finanziaria ed economica, l'esercizio della leva fiscale può portare solo ed esclusivamente al blocco dell'economia, in quanto a pagare sono sempre i soliti noti, le fasce medio-basse.

Tuttavia, pur non condividendo quanto sta avvenendo, è giustificato dalla situazione economica globale europea; e vedremo le evoluzioni, nei prossimi giorni, di eventuali provvedimenti sulla crescita che possano rad-drizzare questa manovra finanziaria, per ora da me non condivisa, perché ritengo che la leva fiscale non debba essere usata in momenti di grande difficoltà.

Credo che questo bilancio avrebbe potuto essere, in controtendenza rispetto al Governo nazionale, un'occasione per alleviare il danno a cui sono sottoposti i cittadini sia a livello nazionale governativo, sia a livello regionale.

Il collega Palese ha svolto un accenno alla riduzione dell'IRAP, ma ci sono alcuni aspetti che vanno chiariti. È vero che i sacrifici devono essere compiuti da tutti, ma dobbiamo anche chiarirci le idee su dove andare.

La questione del San Raffaele di Taranto vede 4.200.000 euro già liquidati. Vorrei capire come siano stati utilizzati. Oggi, inoltre,

pur avendo bloccato la procedura di evidenza pubblica sull'appalto, la si iscrive nuovamente in bilancio e si riportano come somme rivenienti dall'IRPEF regionale sul bilancio autonomo 55.800.000 euro. Vogliamo chiarirci? Si farà questo San Raffaele o non si farà? Quelle somme avrebbero potuto essere sicuramente utilizzate per ridurre la leva fiscale in questa Regione. Nel passato si sono commessi alcuni errori, non vi è dubbio. Oggi, insieme, possiamo, però, imprimere un *trend* diverso.

Siamo d'accordo con l'assessore Fiore. Non vogliamo fare demagogia, però va dato un segnale ai cittadini pugliesi. Pertanto, nelle more del Piano di rientro, io presenterò un ordine del giorno nel quale la Giunta si impegna, laddove possibile, al raggiungimento degli obiettivi del Piano di rientro, ad aumentare la fascia di esenti *ticket* per reddito.

È un piccolo segnale, ma con l'attenzione che l'assessore Fiore rivolge ai problemi della sanità, pur cercando di mettere continuamente pezze alle falle prodotte dai suoi predecessori, dobbiamo dare un segnale, che spero sia condiviso da tutti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il collega Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, abbiamo svolto in maniera molto proficua, grazie anche alla disponibilità dell'assessore Pelillo, i lavori in Commissione.

Condivido almeno la parte iniziale di quanto afferma l'assessore sul fatto che su questo bilancio incidono almeno tre fattori, ossia gli effetti della crisi, i vincoli finanziari e, quindi, del Patto di stabilità e la contrazione dei trasferimenti.

Rispetto a quanto indicato nella relazione dell'assessore, dalla quale emergerebbero risultati confortanti in riferimento al PIL e all'aumento delle esportazioni, non mi convince, però, molto il dato della disoccupazione. Viene indicata una percentuale del 12,7 per cento, mentre, stando ai sensori che tutti

noi abbiamo sul territorio, tale dato andrebbe, ahimè, rivisto al rialzo.

Credo che un documento importante quale quello della legge di bilancio, che non è solamente uno strumento di carattere ragionieristico, ma è in realtà forse il momento più solenne dell'attività politica di un'Assemblea importante quale quella regionale, momento in cui si programma l'azione di governo per l'anno che si sta per aprire e per i prossimi, dovrebbe contenere indicazioni rispetto a questa situazione che siamo tutti costretti ad affrontare. Dovrebbe, cioè, contenere provvedimenti indirizzati a mitigare gli effetti della crisi, percorsi e strategie per risalire la china, la rotta per affrontare i nodi veri dello sviluppo pugliese, procedere in forme di sostentamento e di aiuto ai cittadini colpiti da questa crisi.

La situazione di difficoltà esiste e l'approccio non può essere solamente di carattere ragionieristico. Occorrono, proprio nei momenti di crisi, scelte coraggiose. Non c'è un gran coraggio nel confermare o nell'aumentare le aliquote, nello spostare soldi da un capitolo all'altro e nel trincerarsi dietro la mancanza di fondi. Spesso questi sono alibi che, se possono andare bene per Governi di carattere tecnico, di certo non possono andare bene per Governi di carattere politico, perché è proprio la politica che è chiamata, nelle situazioni più difficili, a compiere scelte importanti e a indicare alcune priorità.

Non vedo grandi scelte, per esempio, nella conferma delle addizionali e dell'utilizzo della leva fiscale di questa Regione: 113 milioni di euro rappresentano il costo sui cittadini dell'IRPEF, 125 milioni quello dell'IRAP, 22 milioni verranno dall'accisa regionale sul metano, 18 milioni dal tributo regionale sui rifiuti solidi urbani, 14 milioni verranno dall'accisa regionale, 45 milioni verranno dalle ricette per i *ticket*. Si tratta di un complessivo di 338 milioni di euro, che saranno scaricati sui cittadini contribuenti pugliesi.

Sono misure che probabilmente andranno

nella direzione del contenimento del deficit e comunque della spesa in favore del bilancio, ma questa manovra è costituita prevalentemente da un inasprimento delle entrate, che può provocare, così come avviene, se mi è consentito un parallelismo, con quella attuata dal Governo nazionale, cioè dalla manovra Monti, effetti recessivi sulla crescita economica.

Io credo che l'obiettivo sia, invece, quello di costruire un circuito virtuoso di risparmi e di consumi in grado di far ripartire l'economia, magari puntando proprio sulla famiglia come motore di sviluppo della regione.

Rispetto al passato, ai precedenti bilanci, ci sono alcuni margini in più per operare su questo fronte. Mi riferisco, per esempio, all'accordo stipulato un po' di tempo fa tra Governo e Regioni per quanto riguarda il finanziamento al trasporto pubblico urbano, alla mancanza di tagli sul fronte della sanità, alla diminuzione del deficit sanitario nel 2011. Questi elementi avrebbero potuto portarci a utilizzare meno la leva fiscale, attingendo, per esempio, al cosiddetto tesoretto, che si aggira intorno ai 100 milioni di euro, in parte, condividendo l'impostazione del Presidente Palese, per abolire l'accisa sulla benzina ed evitando ai contribuenti pugliesi 14 milioni di tasse, in parte per attivare, o quantomeno per avviare, politiche *family friendly*.

Proprio la famiglia è la grande assente di questo bilancio. Non è una novità per un Governo regionale il cui primo atto fondamentale nella precedente legislatura fu proprio quello di abrogare la Legge quadro sulla famiglia, cioè la legge n. 5 del 2004.

Come se non bastasse, quindi, con la cosiddetta manovra Monti per le famiglie pugliesi anche la Regione Puglia costerà di più e sarà chiamata a fare i conti con gli aumenti già in vigore dal 1° gennaio prossimo e con quelli già operanti sulla benzina.

Forse a fronte di questo e della pesante crisi che si sta abbattendo su imprese e famiglie il tesoretto di 100 milioni di euro ricavato dal-

le pieghe dei conti regionali avrebbe potuto essere indirizzato a politiche a sostegno della famiglia e alla riduzione di una pressione fiscale ormai ai limiti della sostenibilità.

Si sarebbe potuto, per esempio, avviare una forma per iniziare il cosiddetto fattore famiglia, un principio nel quale un sistema fiscale equo deve tener conto di chi ha figli o famigliari da mantenere e non può pagare, a parità di reddito, le stesse tasse di chi non ne ha.

Ci sono almeno tre fronti sui quali si sarebbe potuto operare, innanzitutto sulle addizionali delle aliquote IRPEF, che avrebbero potuto tenere conto non solamente del carico fiscale sul singolo, ma anche della composizione del nucleo familiare.

Si sarebbe potuto, per esempio, intervenire sulla riduzione delle tariffe idriche. In Puglia, così come nel Paese, è stato votato un *referendum* che consente il 7 per cento di maggiorazione idrica.

Si sarebbe potuto intervenire anche, in termini di sistema fiscale equo, di fattore famiglia e di *ticket* sanitari. Non c'è da inventarsi nulla. Credo che su questo fronte fare riferimento alle norme attuali, in particolare ...

PRESIDENTE. Collega Congedo, lei ha già sfiorato abbondantemente il tempo concesso.

CONGEDO. Mi dicono che sono 5 minuti più 5, Presidente. Ancora 2 minuti e mezzo e ho finito.

Ci sono alcune questioni che meritano di essere affrontate nel dettaglio e che saranno anche oggetto di interventi nell'arco della discussione dell'articolato.

Immagino innanzitutto l'assistenza domiciliare oncologica, vicenda sulla quale occorre veramente trovare una soluzione; penso all'esenzione *ticket* per disoccupati e cassintegrati, alla vicenda dei Consorzi di bonifica, alla questione delle retrocessioni dei dipendenti.

Ha ragione il collega Losappio, non c'è da fare una corsa a chi arriva prima a porre un tema forte come uno di quelli che ho elencato. Non importa se il topo sia bianco o nero o se il gatto sia bianco o nero. L'importante è che il gatto acchiappi il topo.

C'è anche una questione che riguardava l'ATO, ma parleremo anche di questa nell'arco della discussione sull'articolato.

Un'altra questione riguarda le piante organiche. In merito vorrei aprire una finestra, ma il tempo non me lo consente, anche sulle internalizzazioni.

Concludo con una considerazione prettamente di carattere politico, perché ho l'impressione che questo bilancio di previsione risenta davvero del clima che ormai si respira in questo Consiglio regionale già dall'indomani della campagna elettorale del 2010. È come se, chiusa la campagna elettorale del 2010, se ne fosse aperta un'altra, in considerazione del fatto che il nostro Presidente di Regione, inseguendo le sue legittime aspirazioni di carattere politico nazionale, fosse ormai orientato e concentrato a destinare tutte le sue risorse al di fuori dei confini regionali.

Io credo, invece, che un Presidente di Regione debba comportarsi in modo diverso, che debba concentrarsi sui problemi che ormai attanagliano la nostra Regione sul fronte dello sviluppo, dell'economia, della disoccupazione, della sanità. Invece abbiamo un bilancio che non frena gli sperperi, che continua a tartassare i cittadini al di là di ogni necessità, che non ha reali politiche di sviluppo e tutto ciò con buona pace della propaganda del nostro Presidente Vendola, che nelle sue continue scorriere fuori Regione continua a rappresentare la Puglia come il più immaginario dei paradisi in terra. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signori consiglieri, signori assessori, l'ultimo inter-

vento ha parlato di clima. Certamente viviamo in un clima particolare e non lo diciamo solo noi, in questa sede, ma lo sostengono anche le maggiori associazioni, come Federconsumatori, Coldiretti e CGIA di Mestre.

La maggior parte dei Paesi della zona euro è in recessione. Le stime dell'FMI per il nostro Paese non sono rosee: 0,6 per cento di crescita nel 2011, 0,3 per cento per il 2012. Certamente il quadro in cui ci troviamo a operare anche noi, come Regione, non è agevole.

L'ultima manovra del Governo Monti è stata molto tecnica per alcuni punti. Alcuni di essi da noi non sono stati condivisi, perché è mancato quell'ulteriore sacrificio che le classi più ricche avrebbero dovuto compiere, non solo da un punto di vista giuridico, come inserimento nella tecnicità della legge, ma anche da un punto di vista morale, perché è un dovere morale: chi più ha, più deve dare, e questo è menzionato anche nella nostra Carta costituzionale, in riferimento ai doveri di solidarietà politica ed economica.

Anche per la nostra Regione le stime sono in linea con quelle nazionali, anche se per il 2011 abbiamo un PIL dello 0,3 per cento e, quindi, non in recessione, ma sostanzialmente accettabile. Abbiamo, però, anche dati ed elementi positivi, che riguardano alcune variabili...

PRESIDENTE. C'è un po' di concitazione per la presentazione degli emendamenti, il cui tempo sta per scadere. Per essere precisi, è già scaduto.

Nel frattempo, fate silenzio per ascoltare l'intervento del collega Laddomada.

LADDOMADA. Grazie, Presidente. Alcune variabili economiche della nostra Regione sono positive e ci fanno guardare con un dato ottimismo, con una data fiducia al futuro. Pensiamo all'*export*, che è aumentato del 22 per cento, un risultato molto incoraggiante. Si tratta di un *export* rivolto soprattutto ai Paesi asiatici.

Va bene anche il settore farmaceutico. Preoccupa, invece, lo stallo di alcuni settori come l'edilizia o quelli più legati al *made in Italy*, come l'abbigliamento, i mobili e il calzaturiero. Su questo punto rinnovo l'invito all'assessore Loredana Capone e alla sua struttura a riprendere il discorso dei bandi per l'*import-export*, che si erano dimostrati molto validi. Un dato importante è la volontà del Governo di reintrodurre l'istituto dell'ICE, l'Istituto per il Commercio Estero, che potrebbe dare un nuovo impulso all'esportazione dei prodotti italiani.

L'altro settore importante, verso il quale la nostra Regione ha una vocazione, è quello turistico, che pure fa registrare alcuni incrementi. Il settore turistico viene agevolato anche dall'incremento degli arrivi ai maggiori aeroporti della nostra regione.

Un altro dato positivo, che fa registrare un aumento nel primo semestre del 2011 di circa il 2 per cento, è l'occupazione, in particolar modo quella femminile. In questi giorni abbiamo appreso dello sblocco dei fondi CIPE per 1,2 miliardi per la Puglia, che andranno a finanziare importanti opere nella nostra regione, da Brindisi, a Taranto, a Lecce. Lo stesso Piano d'azione per il Sud libererà ulteriori importanti risorse per il nostro territorio.

Come ho avuto modo di affermare in altre occasioni, il problema numero uno che la Regione e il Governo regionale devono ulteriormente e meglio affrontare è quello del lavoro e dell'occupazione. Oggi, purtroppo, esso è riconducibile non solo alla disoccupazione giovanile, ma anche alla disoccupazione di fasce di persone – lo ripetiamo – comprese, per esempio, fra un'età tra i 50 e i 60 anni, disoccupate, ma non in grado di andare in pensione e che, per tale motivo, si trovano in un limbo sociale, persone alle quali il Governo regionale deve dare risposte.

Ha avuto un effetto positivo il Piano straordinario del lavoro in Puglia, con un investimento di 340 milioni di euro riversati in bandi molto apprezzati dai territori. Pensiamo

ai piani formativi, all'apprendistato professionalizzante, all'alta formazione, alla rete occupazionale, ai tirocini formativi, ai progetti rosa, ai progetti per l'inclusione sociale.

È uno sforzo importante sicuramente, ma che va ulteriormente ottimizzato. Noi consiglieri regionali, che abbiamo l'onore di rappresentare la Regione Puglia, ma anche l'onere di raccogliere i bisogni del territorio, sentiamo da vicino le preoccupazioni di tante problematiche sparse sul territorio legate all'occupazione, dai lavoratori della Miroglio, ai lavoratori dell'ex Cemit di Taranto...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio.

LADDOMADA. Presidente, mi permetterà di svolgere una considerazione: un mio preside sosteneva che l'esempio viene dalla cattedra.

Detto questo, ritorno al mio discorso, ricordando i lavoratori dell'ITN di Martina Franca e altri ancora e soprattutto i giovani della graduatoria Sud-Est in attesa. Pare che in questi giorni ci sia un'evoluzione che potrebbe essere positiva.

In merito devo rivolgere un complimento all'assessore Minervini, perché si è ulteriormente spinto a chiedere un parere legale, che pare positivo, sul fatto che la famosa graduatoria sia ancora in essere. Gli chiedo ovviamente di portare a termine un'opera che potrebbe avere il plauso di tanti giovani verso l'operato del Governo regionale.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione e complimentarmi anche con l'assessore Pelillo, perché, da professore di economia, so quanto sia importante il dato positivo, anche per quest'anno, per cui il debito pubblico della Regione Puglia continua a scendere di circa l'8-10-12 per cento l'anno dal 2006. Da 1,9 miliardi circa siamo arrivati a 1,2 miliardi.

È un dato molto importante e io invito il Governo regionale a continuare su questa strada, affinché si possa ulteriormente scende-

re sotto il miliardo. Di questo credo che tutti dobbiamo essere particolarmente soddisfatti.

Aggiungo un ultimo accenno. Oggi abbiamo tenuto una conferenza stampa in cui il Presidente della Regione, e di ciò gli va dato ampio merito, ha dichiarato di essere riuscito in questi anni a mettere su l'Ufficio legale della Regione. Il contenzioso che veniva affidato all'esterno negli anni passati, fino al 2005, era di circa il 75 per cento. Oggi gli affidamenti all'esterno non solo sono scesi al 12 per cento e ci dobbiamo ancora avvicinare agli standard delle altre Regioni, ma soprattutto sono stati valorizzati i giovani avvocati della struttura.

L'altro dato importante che mi fa riflettere sulla certezza della spesa futura è che la Regione ormai pattuisca, con le ipotesi residuali di affidamento all'esterno, le parcelle, di modo che la spesa sia certa oggi e alla fine del giudizio. Grazie.

PRESIDENTE. Vi informo che gli iscritti a parlare sono abbastanza numerosi, quindi vi chiedo di ascoltare in silenzio. Se dovete parlare, lasciate l'Aula per rispetto di chi parla e anche di chi vuole ascoltare.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Presidente, gradiremmo almeno la presenza degli assessori, altrimenti parliamo a vuoto.

PRESIDENTE. C'è l'assessore al bilancio ...

DAMONE. L'assessore al bilancio non può recepire tutte le questioni che poniamo.

È un modo barbaro di condurre...

PRESIDENTE. Ha titolo in materia. C'è anche l'assessore Nicastro...

DAMONE. Ero animato dalle più benevole condizioni psichiche e spirituali. Credo che un Consiglio regionale degno di questo nome sia

un'istituzione che deve recepire tutti gli interventi. Ho sempre la strana sensazione che in questo Consiglio regionale ci siano consiglieri di serie A e di serie Z, perché quando parlano alcuni consiglieri tutti sono presenti e annotano, invece quando parlano i fessi nessuno li ascolta. Anche da fessi, però, possiamo avere qualche buona idea da suggerire a questa Giunta regionale.

Volevo dire al collega Losappio, senza spirito di polemica, che non sono solo l'UDC e il PdL a sostenere Monti: lo sostiene anche il PD, giusto per precisare.

Presidente, chi vuole parlare vada fuori, altrimenti non parlo più.

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, mi spiace che gli appelli garbati non siano recepiti. Mi rivolgo anche ai banchi del Governo.

DAMONE. È un fatto di serietà e coerenza. Se dobbiamo parlare per il gusto di farlo, ci sediamo e non parliamo più. Lo dico anche per un minimo di dignità nostra. Non è possibile andare avanti in queste condizioni.

Mi sono ripromesso di fare un intervento costruttivo, perché ritengo che ormai la situazione degli italiani sia al limite della sopportabilità. La gente non si rende più conto della destra, del centro, della sinistra: in questi giorni vede naufragare i sogni, le speranze, la collocazione dei figli.

Oggi questa società ci chiede sacrifici, ovvero rinunce ad alcuni privilegi che abbiamo conseguito nel passato.

Non mi soffermo sull'aspetto tecnico del bilancio, perché molto egregiamente lo ha fatto il collega Palese, ma sugli aspetti politici che il bilancio contiene. Ci troviamo in una condizione economica disastrosa, non è più il tempo delle vacche grasse, delle spese voluttuarie, dei contributi e delle clientele da portare avanti. È arrivato il momento della verità, che credo dovremmo costruire insieme.

Non possiamo più limitarci a denunciare: dobbiamo richiedere respiscenza e consape-

volezza, perché ormai i tempi passati non hanno più modo di essere.

Quanto ai 571 precari che sono stati assunti da questa Giunta regionale dal 2005 ad oggi, che ogni tre anni di porre un punto fermo, anche perché abbiamo seguito procedure oggettive non estese a tutti i cittadini, ma riservate soltanto agli appartenenti a certi schieramenti politici.

Io sono tra coloro che si sono opposti e si oppongono, ma non per un fatto velleitario, soprattutto iniziando dalla mia Provincia. L'aeroporto di Foggia, nelle condizioni in cui si trova, non può richiedere contributi alla Regione Puglia, perché sono contributi a pioggia e perché, come diceva Sannicandro nella riunione che abbiamo fatto per la provincia di Foggia, è necessario fare un piano stabile e continuativo per assicurare i servizi alla gente.

Se vogliono creare una struttura che ha un'utenza di 70.000 cittadini che raggiungono Milano – e con questo nuovo servizio dovrebbero arrivare a Parma e da lì a Milano –, la facciano pure, ma io non sarò favorevole perché non possiamo più chiedere un ospedale o un aeroporto sotto casa.

I tempi sono cambiati e non è più possibile ripercorrere questi sistemi: o si ha un progetto complessivo strutturale duraturo nel tempo o si deve avere la forza di trovare soluzioni alternative. L'assessore Minervini ha trovato la soluzione alternativa in un treno veloce che unisce direttamente Foggia-Barletta-Palese.

Si può fare anche un'altra cosa, però a un certo momento bisogna operare delle scelte perché non è più il tempo delle vacche grasse. Allungare la curva per 16 milioni di euro senza avere una prospettiva di utilizzazione totale dell'aeroporto mi pare un'assurdità. Questo per essere estremamente chiaro e sincero.

D'altra parte, abbiamo sollecitato il Presidente Vendola a tener conto del porto di Manfredonia, i cui fondali sono i migliori del Basso Adriatico. Manfredonia può anche avere un porto da diporto per il ricovero delle barche,

per l'utilizzazione di officine, negozi e ristoranti e dare un respiro maggiore a quella città.

Abbiamo parlato di rifiuti, assessore Nicastro, e abbiamo detto al Presidente Vendola che è finito il tempo delle battaglie contro i termovalorizzatori e contro gli inceneritori. Questa estate il Gargano scoppia, se non riusciamo ad avere un inceneritore o un termovalorizzatore. Sono stanco di arrivare lungo l'autostrada al bivio di Napoli e trovare una montagna di rifiuti, laddove il Gargano si demolisce e quella montagna di rifiuti cresce sull'autostrada.

Oggi, gli inceneritori e i termovalorizzatori sono a prova di bomba, non sono più inquinanti, e noi dobbiamo avere la forza e la capacità di superare le vecchie mentalità. I Verdi e gli ambientalisti consumano, utilizzano il frigorifero, il riscaldamento e l'aria condizionata, per cui devono pagare un prezzo, perché ogni medaglia ha il suo rovescio.

Se vogliamo rilanciare il turismo sul Gargano, abbiamo necessità almeno di un inceneritore, caro Giovanni, e tu ci devi dare una mano. Il 52 per cento del turismo pugliese si concentra sul Gargano, che rischia di affogare nei rifiuti da questa estate in poi. Abbiamo la necessità di avere la viabilità, e l'assessore Amati ci ha promesso che nel piano complessivo dei fondi europei c'è un progetto per la viabilità del Subappennino, perché quella è una zona abbandonata e non percorribile soprattutto d'inverno, quando alcune località rimangono assolutamente abbandonate.

Mi sono battuto per i Consorzi di bonifica, ma – guarda caso – la direzione dei contributi, dei versamenti, dei pagamenti, del mantenimento del personale è solo una: da Bari a Lecce.

I Consorzi di Foggia sono in attivo, ma noi non possiamo pagare il prezzo degli altri, della sciagura, perché qui non vi è la necessità di pensare ai coltivatori diretti, alle irrigazioni, all'agricoltura, ma si pensa a pagare il personale. Sta diventando uno "stipendificio" come la sanità! Non si vogliono chiudere gli ospe-

dali non per difendere l'ammalato, ma per garantire lo stipendio ai medici, che continuano a rimanere nelle sedi attuali.

Poiché mi assumo le mie responsabilità, ho detto pubblicamente a Lucera, caro assessore Fiore, che lo stipendificio deve finire. Possiamo anche garantire il mantenimento dell'occupazione, ma i signori medici devono cominciare ad andare nei centri universitari, nelle cliniche altamente specializzate per cinque o sei mesi in comando, per apprendere le metodiche, così da evitare che il cittadino da Bari o da San Severo debba recarsi a Milano, a Bologna, con il dramma delle famiglie e dei disagi che devono subire. L'operatore sanitario deve cominciare ad apprendere. La comodità che si garantisce a questi signori non è più tollerabile.

Come le ho detto in privato, assessore Fiore, le ribadisco pubblicamente che per gli ultrasessantacinquenni c'è una condizione economica di pesante aggravio per la Regione, per cui dobbiamo esercitare i controlli, perché ogni ultrasessantacinquenne visitato a domicilio dal medico di base costa 60 euro al giorno.

Non tutte le visite si fanno e molte si fanno a tavolino, così come d'altra parte avviene quando il medico specialista deve collaudare una protesi. Ho detto ad esempio all'assessore che un lettino ortopedico necessita di tre collaudi, per cui richiede 180 euro al giorno, quando il controllo potrebbe essere fatto dal medico di base che conosce l'utente, risparmiando soldi.

Le prestazioni aggiuntive per *e-learning, day surgery*: a San Severo bisogna aspettare sei mesi, ma le prestazioni aggiuntive ci sono. Ritengo che gli ospedali non vadano chiusi, ma vadano accorpati. Non possiamo avere chirurgia a Manfredonia, Cerignola, San Severo e Lucera, ma dobbiamo scegliere e qualificare chirurgia generale, chirurgia toracica, che possiamo fare a San Giovanni, a San Severo, a Lucera.

È necessario lasciare i servizi importanti, quali la rianimazione, l'unità coronarica, il la-

boratorio, la neuroradiologia, mentre per le altre divisioni dobbiamo dare forza alle divisioni che funzionano. Lasciando aperti i servizi, si evita di chiamare l'ospedale San Severo-Lucera, l'ospedale Manfredonia-Cerignola, nonché la lotta intestina tra gli operatori e i cittadini.

Vi è il problema della formazione professionale. Devo dare atto pubblicamente sia al Presidente Ognissanti che all'assessore Sasso che stanno operando nell'impegno assunto in Consiglio regionale, e credo che entro marzo-aprile le soluzioni saranno trovate.

Per quanto riguarda la questione del personale e soprattutto la questione dei retrocessi, non so se la disamina debba avvenire in questa sede o nella discussione della legge, perché ho una serie di documenti e di riferimenti per quanto concerne ciò che è avvenuto al tavolo a livello nazionale, e dobbiamo sconfiggere la potestà e la mentalità del dirigente che dice "qui comando io e decido io". Qui comanda il Consiglio regionale, comanda la legge, comanda la disponibilità a interpretare le volontà normative e giurisprudenziali. Dobbiamo trovare tutti gli accorgimenti necessari, perché è troppo comodo essere venuti in comando, sedersi su una sedia, aver avuto la dirigenza per motivazioni politiche, perché chi è abituato ad andare a destra e a manca riesce sempre a conseguire i propri obiettivi, ed è inaccettabile che oggi da solo questo dirigente uccida 560 padri di famiglia.

Ne discuteremo eventualmente al momento in cui viene proposto l'argomento, perché dal mio punto di vista non c'è necessità di andare a una legge, perché il tavolo romano ha detto a chi di competenza era presente (credo che ci fosse anche l'assessore Dentamaro) che la soluzione può essere anche di natura amministrativa. Su questa base, però, mi riservo di parlare al momento opportuno.

PRESIDENTE. Comunico che è scaduto abbondantemente, ed è quindi chiuso, il termine per la presentazione di emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Disabato. Ne ha facoltà.

DISABATO. Cari colleghi, nella discussione sul bilancio regionale di oggi non possiamo non citare le manovre e le norme approvate dal Governo Berlusconi dal 2010 in poi.

Queste manovre e queste norme hanno mutato completamente la vita degli Enti locali, incidendo fortemente sulle condizioni di vita dei cittadini italiani. Purtroppo, gli Enti locali e i cittadini del sud hanno sofferto maggiormente le politiche dei tagli lineari, e a nulla sono serviti i numerosi appelli dei governatori e dei sindaci del sud, per rivedere le politiche inique e repressive messe in atto.

Il bilancio in discussione risente fortemente dei vincoli relativi al Patto di stabilità, dei tagli feroci ai trasferimenti statali e del Piano di rientro sanitario. I vincoli e le norme relativi al Patto di stabilità sono particolarmente dannosi per le Regioni meridionali, che sono costrette a comprimere la spesa per evitare di sfiorare il Patto di stabilità, e nello stesso tempo sono destinatarie di notevoli risorse europee e nazionali da impegnare e spendere nei tempi previsti, pena la loro restituzione.

Si tratta di vincoli particolarmente dannosi e iniqui per la Puglia, poiché l'anno preso a riferimento è il 2005, anno in cui si è registrato il più basso livello di spesa a causa del cambio di maggioranza di Governo. La Puglia è infatti tra le Regioni più penalizzate, avendo il più basso ammontare di Patto cassa *pro capite* delle quindici Regioni a Statuto ordinario.

Abbiamo chiesto più volte di rivedere le regole relative al computo del Patto di stabilità, sostenendo che non potevano essere uguali per tutte le Regioni italiane, visto che le quote di cofinanziamento delle risorse europee condizionano notevolmente gli obiettivi di spesa regionale. Tutti i rappresentanti delle forze politiche presenti in questo Consiglio e il partenariato economico, sociale e sindacale hanno sottoscritto il documento che chiedeva al

Governo nazionale la possibilità di escludere le quote di cofinanziamento ai fini del computo del Patto di stabilità, ma a nulla è servito, visto che l'articolo 5-bis dell'ultima manovra Berlusconi è rimasto privo di decreto attuativo.

Nonostante questi limiti imponenti, nell'anno 2011 siamo riusciti ad ottenere un doppio risultato eccezionale: abbiamo rispettato il Patto di stabilità e abbiamo impegnato tutte le risorse europee, e siamo in regola con il cronoprogramma di spesa. Questo risultato è anche frutto dei notevoli sacrifici fatti dalle istituzioni pugliesi e dal mondo del lavoro, che con fatica sopporta il peso di una crisi mai vista prima. Abbiamo tentato di alleviare le loro sofferenze attraverso la regionalizzazione del Patto, che ha consentito di liberare risorse in favore delle Province, e attraverso la certificazione di crediti delle imprese fornitrici della nostra Regione, ma questo non è sufficiente.

Per l'anno 2012 persistono, quindi, grandi difficoltà. Il nuovo Governo Monti consente l'escussione del computo, ma di soli 218 milioni. Alla nostra Regione ne servono 676 per spendere appieno i Fondi europei. Le modifiche per la Puglia sono pertanto ininfluenti. È dunque con questo limite agli stanziamenti di spesa per l'anno 2012 che siamo costretti a fare i conti.

Un ulteriore elemento che voglio ricordare in questo Consiglio è la feroce riduzione lineare ai trasferimenti delle risorse delle Regioni agli Enti locali, previsti dalla legge n. 122 del 2010. Il bilancio della nostra Regione ha sopportato già nel 2011 il peso di un taglio di ben 301 milioni, a fronte dei 385 previsti nell'anno precedente. Per l'anno 2012 le risorse relative ai trasferimenti necessari per le funzioni delegate alle Regioni dalla legge Bassanini sono state completamente azzerate. I tagli ammontano a circa 340 milioni di euro e, se si pensa che queste risorse incidono di oltre un terzo sulle risorse dell'intero bilancio autonomo regionale, si comprende quanto sia stato arduo riuscire a comporre il bilancio per l'anno 2012.

Vengo al Piano di rientro. Ho sentito alcuni colleghi lamentarsi della mancanza di controlli e di azioni di monitoraggio della spesa. Con il Piano di rientro la nostra Regione ha raggiunto gli obiettivi di spesa previsti. Voglio ricordare, però, che la nostra Regione è stata sottoposta al Piano di rientro non per non aver dato regolare copertura al disavanzo sanitario, ma solo per aver sfiorato il Patto di stabilità negli anni 2006-2008, e sempre per lo stesso problema: per consentire alla Regione di spendere le risorse che l'Europa ci metteva a disposizione ed evitare la loro restituzione.

Ricordo che il Piano di rientro era previsto per gli anni 2010-2012, ma è stato sottoscritto solo alla fine del 2010. Le drastiche riduzioni della spesa sanitaria imposte dal Governo nazionale e i vincoli relativi al blocco del *turnover* hanno messo a dura prova un sistema sanitario già privato di una giusta ripartizione dei fondi nazionali.

Nonostante le difficoltà, le verifiche fatte dal tavolo di monitoraggio romano hanno accertato che i risparmi si stanno realizzando. Abbiamo sostanzialmente rispettato gli impegni relativi ai risparmi previsti dal Piano in un solo anno. Abbiamo infatti conseguito nell'anno 2011 i risparmi che dovevamo conseguire in due anni.

Il conto economico della sanità presenta quindi un disavanzo molto positivo, che per l'anno 2011 si potrebbe attestare intorno ai 195 milioni di euro, a fronte di un disavanzo che, in assenza di Piano, era stimato per circa 497 milioni di euro. Si ha quindi un risparmio di oltre il 50 per cento.

Le riduzioni maggiormente significative sono state ottenute su vari fronti, dagli acquisti dei beni sanitari e non sanitari, dalla spesa farmaceutica, dalle spese per gli acquisti di servizi sanitari per assistenza integrativa e protesica, dai costi per il godimento di beni di terzi e dalla spesa relativa al personale.

In passato, abbiamo destinato risorse importanti per finanziare il Piano di rientro, e

oggi con questo bilancio di previsione destiniamo appena 31 milioni di euro, che ci servono per raggiungere pienamente l'obiettivo di risparmio previsto nel biennio 2010-2011 e 40,5 milioni di euro per le spese sanitarie extra LEA.

I risparmi e le concrete azioni di riduzione della spesa concertati con i Ministeri hanno quindi dato i risultati attesi. Al riguardo, non va dimenticato che, se i tavoli di monitoraggio non avessero constatato effettivamente le riduzioni sulla spesa, la Regione avrebbe dovuto sostenere sopravvenienze passive di quasi 400 milioni di euro, operazione che avrebbe di fatto comportato il fallimento del sistema sanitario pugliese.

All'assessore Fiore va quindi il nostro apprezzamento, il merito di aver perseguito con tenacia gli obiettivi del Piano e di aver evitato il fallimento del sistema sanitario. Certo, i pugliesi stanno facendo notevoli sacrifici, sacrifici molto più duri del previsto non solo per la riduzione dei posti letto, per l'accorpamento dei reparti e per la chiusura delle strutture ospedaliere, ma soprattutto per la cronica carenza di personale e per le limitazioni imposte con il blocco del *turnover*.

Per l'anno 2012, visti i risparmi ottenuti, è necessario porre in essere le attivazioni di servizi di emergenza e di servizi alternativi agli ospedali sui territori interessati dalle chiusure.

I sacrifici fatti dai pugliesi potrebbero tuttavia risultare inutili, se il Governo nazionale non dovesse procedere con immediatezza allo sblocco del *turnover*. La sanità pugliese risente infatti soprattutto della carenza di personale sanitario, carenza ulteriormente aggravata dall'esodo di centinaia di operatori, che sono costretti dalla ultima manovra Monti a mettersi a riposo in maniera anticipata, un esodo che si aggiunge alla carenza di organico storica e alle procedure relative ai medici e agli infermieri destabilizzati.

Anche qui ci siamo impegnati a risolvere questa vicenda, che incide sulla tranquillità di

centinaia di famiglie e sul regolare funzionamento del nostro sistema sanitario. La risolviamo per via amministrativa e, se dovesse essere necessario, attraverso un intervento legislativo da approvare qui in Consiglio.

Sollecitiamo anche noi, come hanno chiesto alcuni colleghi della maggioranza e dell'opposizione, ma come abbiamo fatto in altre occasioni, la riproposizione di una norma che esoneri dal pagamento del ticket sulla specialistica i cassintegrati e i lavoratori in mobilità.

In questo scenario, con i vincoli, i tagli e le restrizioni operati dalle manovre nazionali, comporre il bilancio di previsione è stata un'impresa difficile. Tuttavia, abbiamo elementi straordinari da tenere in debita considerazione in questa occasione.

È un bilancio in regola, con i conti in ordine, un bilancio che ha continuato a rafforzarsi, attraverso la costante e progressiva riduzione del debito, che passa dai 2,680 milioni del 2004 agli attuali 1,465 milioni del 2012, con un abbattimento di circa il 50 per cento. Per l'anno 2012, abbiamo inoltre lasciato inalterata la leva fiscale sia per l'IRPEF, sia per l'IRAP, e resta costante la capacità di produrre un avanzo di amministrazione.

La Puglia – lo ha ricordato il collega Lo-sappio – ha la pressione fiscale più bassa nel Mezzogiorno ed è tra le prime Regioni virtuose a livello nazionale.

Con il bilancio 2012 diamo avvio anche a un'altra fase, a un'altra era. Più volte i colleghi dell'opposizione ci hanno rimproverato la mancanza dei controlli sulla spesa, ma con risorse allocate in questo bilancio 2012 abbiamo dato avvio a un'azione di monitoraggio delle risorse pubbliche, attraverso il potenziamento degli strumenti di controllo della spesa, per eliminare sprechi e inefficienze.

Risorse economiche sono state infatti destinate per implementare il controllo e la certificazione dei bilanci ASL, per implementare le valutazioni tecnico-finanziarie e patrimoniali delle società partecipate dalla Regione, per la rendicontazione e valutazione dei fondi

di derivazione comunitaria. Abbiamo inoltre ridotto del 5 per cento lo stanziamento previsto per le agenzie regionali. La riduzione è una prima azione in favore di un contenimento dei costi, che si sostanzierà negli anni a venire attraverso un monitoraggio continuo della spesa, per eliminare costi impropri e sprechi.

Anche Moody's ha apprezzato gli sforzi da noi fatti sul fronte non solo del contenimento della spesa sanitaria, ma soprattutto sulle azioni di controllo impostate e perseguite. Non abbiamo solo attivato un meccanismo che favorisca i controlli: con il bilancio 2012 garantiamo lo sviluppo economico, attraverso l'accantonamento delle risorse necessarie alla piena spesa dei fondi europei. La Puglia è la regione dell'Obiettivo Convergenza più avanti rispetto agli impegni di spesa.

In una fase di riduzione delle risorse, aver impegnato e speso secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria è un grosso risultato. Dal 2011, infatti, occorre rendicontare entro il 31 maggio gli impegni di spesa al 100 per cento, ed entro il 31 ottobre la spesa effettiva del 70 per cento.

Entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti e questo è un ottimo precedente in vista del passaggio verso la programmazione del 2014. Una Regione virtuosa potrà avere maggior peso nelle trattative senza avere alcuna sanzione.

Con il bilancio del 2012, pur in presenza di una sistematica depredazione delle risorse per il sud, finanziamo capitoli totalmente azzerati dal Governo nazionale. Come sappiamo, le riduzioni impattano su tutti i settori di vitale importanza per la vita dei nostri cittadini. Si pensi al totale annullamento delle risorse destinate all'agricoltura, al Fondo per le politiche per la famiglia e ai servizi educativi, al Fondo per le politiche giovanili, al Fondo per gli affitti, al Fondo per le non autosufficienze.

La Regione Puglia quindi con il bilancio 2012 è costretta a far fronte con proprie risorse ai tagli del Governo nazionale. Se il nostro bilancio non avesse dedicato risorse proprie,

avrebbero continuato a pagare le famiglie più fragili e i giovani, che già si trovano a dover subire sulla propria pelle le conseguenze di una crisi economica devastante.

Abbiamo garantito 9 milioni di euro al trasporto pubblico locale. I cittadini pugliesi, studenti e lavoratori, non possono subire riduzioni del servizio o inasprimenti delle tariffe. Dobbiamo garantire loro un trasporto pubblico locale dignitoso ed efficiente, che non ostacoli la mobilità dei cittadini più bisognosi.

In previsione degli ulteriori tagli, ci dobbiamo però sforzare per il futuro di mettere a sistema i servizi delle società di trasporto pubblico locale in una visione di integrazione, evitando così di duplicare sprechi e costi inutili.

Sul *welfare*, abbiamo finanziato il fondo per le non autosufficienze. Complessivamente il *welfare* è di 40 milioni di euro, risorse che mettono al riparo le famiglie e gli individui economicamente e socialmente più fragili.

Sull'agricoltura abbiamo garantito con risorse nostre dal bilancio autonomo il finanziamento di capitoli totalmente azzerati dal Governo nazionale, risorse indispensabili per continuare a promuovere i nostri prodotti agricoli, per l'effettuazione dei controlli del latte e delle carni, per la tenuta dei libri genealogici, per l'Osservatorio fitosanitario e per il settore della pesca. Abbiamo anche accantonato le risorse necessarie al cofinanziamento del PSR 2007-2013.

Abbiamo messo a disposizione dei Comuni pugliesi risorse, per far fronte alle emergenze da dissesto idrologico. I drammatici eventi, che purtroppo hanno colpito di recente la Liguria, la Toscana e la Sicilia, sono le ultime tragiche testimonianze di quanto il territorio italiano abbia bisogno non solo di un grande intervento di prevenzione, ma anche di attività di informazione e formazione dei nostri cittadini su come affrontare questi eventi calamitosi.

Abbiamo confermato il finanziamento di borse di studio e di prestiti d'onore ai nostri

studenti e il finanziamento per i voli Ryanair per 12 milioni di euro e al Teatro Petruzzelli per 2 milioni. Tre milioni e mezzo di passeggeri hanno viaggiato negli scali di Bari e di Brindisi. Non sono solo numeri, ma persone, cittadini che viaggiano in Italia e in Europa a basso costo, grazie alle risorse che la Regione ha destinato per incentivare la compagnia. Si stima che l'indotto turistico regionale valga oltre 230 milioni di euro, sviluppati dai visitatori trasportati in Puglia.

La Puglia è stata la regione più visitata nel mese di agosto: oltre il 10 per cento dell'intero turismo italiano. Sono dati in controtendenza, frutto delle azioni e delle risorse investite nella promozione e valorizzazione dei nostri territori, dei nostri prodotti, del nostro patrimonio culturale e artistico.

Anche sul fronte della formazione professionale abbiamo fatto tanto. Abbiamo rifinanziato l'incentivo all'esodo degli addetti alla formazione professionale, che anche in questo bilancio trova risorse economiche.

Nel rispetto delle leggi e dei vincoli imposti dalle normative europee, consentiremo anche di risolvere il problema relativo all'allineamento dei costi sostenuti con le spese ammissibili, avendo la Regione in questo bilancio rinunciato a circa 8 milioni di euro di crediti nei confronti delle Province.

Nell'anno che sta per concludersi siamo riusciti a coniugare le politiche di contenimento del debito pubblico con le politiche di sviluppo e di crescita. In Puglia abbiamo potenziato gli investimenti nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione. Come anticipato dal mio collega Laddomada, secondo gli ultimi dati Istat, nelle esportazioni la Puglia cresce di più di tutte le altre regioni ed è seconda solo alla Sicilia.

Le ultime rilevazioni Istat sono positive anche sul fronte occupazionale. La Regione ha voluto raccogliere la sfida del lavoro, puntando sul connubio sviluppo tecnologico/occupazione, varando dapprima il Piano per lo sviluppo delle imprese e poi un Piano

straordinario per il lavoro, a cui sono state dedicate risorse per oltre 340 milioni di euro.

Dobbiamo continuare nel solco delle azioni intraprese e della valorizzazione e qualificazione del capitale umano, aiutando le nostre imprese non solo a fare investimenti, ma soprattutto a rendere altamente specializzato il proprio personale e a dare occupazione stabile nel tempo.

I segnali di ripresa, seppur timidi, sono ascrivibili non solo agli interventi da bilancio autonomo, ma soprattutto alla dotazione delle risorse messe a disposizione dai fondi europei, che dobbiamo saper continuare a spendere in modo certosino.

Ritengo tuttavia necessario, in un periodo di forte crisi finanziaria, favorire ulteriori interventi in favore delle piccole e medie imprese pugliesi, agevolandone per il 2012 l'accesso al credito, che consenta loro di sostenere e affrontare con maggior serenità gli investimenti necessari alla crescita aziendale e per aiutarle a superare l'attuale fase di crisi economica e mantenere i livelli occupazionali in essere.

Ritengo che il confronto permanente tra istituzioni e mondo del lavoro possa rappresentare quel salto culturale necessario a valorizzare le nostre eccellenze. Davanti a questi sacrifici e ai tanti, enormi sacrifici che il Governo Monti sta chiedendo ai cittadini italiani, attraverso un enorme aumento delle tasse, è giusto che i pugliesi siano consapevoli dello sforzo che il Governo Vendola sta facendo e ha fatto per mantenere inalterata la leva fiscale di competenza regionale.

Se avessimo abbassato le tasse (l'unica che si poteva abbassare era l'IRBA, la tassa sulla benzina), non avremmo potuto destinare risorse importanti in aiuto dei più deboli, di quanti sono costretti ad affrontare quotidianamente il peso di un vivere difficile. Ci sforziamo come maggioranza, e apprezziamo la lealtà istituzionale e la collaborazione dell'opposizione, di rispondere alle esigenze dei pugliesi e di alleggerire il peso di una crisi eco-

nomica, che toglie serenità e certezze al futuro, soprattutto dei nostri giovani.

Non possiamo però fare tutto da soli. Per raggiungere obiettivi più importanti, è necessario instaurare un rapporto di leale collaborazione istituzionale con il nuovo Governo nazionale, che non può e non deve chiudere gli occhi rispetto agli enormi sforzi fatti dalla nostra Regione.

Di fronte alla virtuosità e ai conti in ordine di questo bilancio, ci aspettiamo azioni concrete in favore della crescita economica e dell'occupazione, né sarebbero accettabili ulteriori manovre di contenimento della spesa pubblica, che colpiscono sempre e solitamente le fasce deboli della nostra popolazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Signor Presidente, io starò nei limiti dei cinque minuti concessimi, anche perché abbiamo avuto modo di apprezzare le relazioni dei Capigruppo e anche degli altri consiglieri della minoranza, quindi, rifacendomi a quanto in linea generale è stato detto, credo di poter aderire all'analisi formulata.

Dispiace – non lo dico con polemica – che anche nel momento del bilancio di previsione, che è il momento politico più importante, non sia presente il Presidente Vendola. Sono consapevole che i suoi innumerevoli impegni probabilmente lo portano ad occuparsi fuori dal Consiglio di cose altrettanto importanti, ma una occasione come quella della programmazione, che dovrebbe sottendere a un bilancio di previsione, sarebbe utile averlo come interlocutore, anche per darci delle speranze, non dico consolatorie, ma come solo lui forse sa fare, per farci vedere di nuovo una visione di Puglia che possa andare al di là della mera elencazione di cose ordinarie, che i consiglieri della maggioranza stanno facendo.

Non potendo interloquire su temi politici per la mancanza del Presidente, pur riconoscendo grandissima dignità agli assessori, ai

consiglieri e ai Capigruppo, credo che sia utile non andare in linea generale su tematiche astratte, ma concentrarsi sull'articolato che ci viene proposto.

Nello specifico, volevo fare riferimento all'assessore al bilancio su alcune piccole e semplici cose. Gli articoli 9, 10 e 11 della norma presentata sono elementi che inseriscono artificiosamente consulenze o incarichi esterni al di fuori dell'utilità della Regione, a mio avviso, ma anche al di là della norma che ci dovrebbe sempre guidare nelle decisioni da assumere.

L'articolo 9, che prevede di stanziare 200.000 euro per studi sulle società partecipate, a mio avviso contravviene, oltre che al buonsenso di pensare che il *management* delle singole aziende debba farsi carico nel limite del pareggio di bilancio civilistico dell'azienda stessa, inserisce la tematica della programmazione su queste società, che dovrebbe essere fatta con le strutture interne dell'Ente. Prevedere 200.000 euro da conferire a qualche professore universitario o a qualche società esterna che ci venga a spiegare come deve funzionare l'Acquedotto o il Consorzio di bonifica, senza che questo poi sia recepibile dalle strutture stesse, è una norma assolutamente da eliminare.

Tra l'altro, si finanzia con soldi della Regione ciò che le singole aziende che hanno autonomia civilistica, qualora fosse necessario, e di concerto con il proprio *management*, dovrebbero finanziare con risorse proprie di bilancio. In questo modo, noi finanziamo ulteriormente aziende che già sono partecipate, quindi hanno un capitale della Regione, e già ricevono emolumenti pubblici come nei Consorzi di bonifica o altro tipo di società.

Lo stesso discorso vale per l'articolo 10. Istituire il controllo dei conti, la certificazione dei bilanci delle AASSLL fuori dalle AASSLL con i soldi della Regione, quando invece le AASSLL si occupano di tutto e investono o spendono i soldi per qualunque attività, mi pare un modo surrettizio per andare

in deroga al Piano, che non prevede che questa circostanza venga finanziata con soldi ri- venienti dal bilancio proprio della Regione, e anche all'autonomia delle singole AASSLL, che non si possono certo considerare un tutt'uno. Anche all'atto della certificazione, quindi, bisogna tener conto della tipicità che ciascuna ha e anche della gestione che ciascu- na ha posto in essere.

Anche per questi 300.000 euro – lo dico all'assessore Fiore, che sono contento sia ri- entrato – probabilmente è utile non solo limi- tarsi a certificare i bilanci, ma anche andare a vedere che cosa succede semmai negli uffici appalti, però la certificazione dei bilanci deve essere a carico delle singole AASSLL: non può essere la Regione a intervenire e a pensa- re di poter surrogare quello che le AASSLL non fanno.

Infine, per i fondi comunitari, stanziare 150.000 euro per istituire un coordinamento informativo, che non mi pare abbia riscontro con la realtà, ma significa solo prendere per- sone più esperte o esperte che fino ad oggi, invece, non hanno lavorato con la Regione o lo hanno fatto sotto altro tipo di contrattualiz- zazione, credo che sia inutile, superfluo, dan- noso e non possa risolvere il problema.

Il mio invito è di sopprimere questi tre ar- ticoli. Abbiamo un personale che in molti stanno difendendo per quanto riguarda la pro- fessionalità e le capacità, tanto che abbiamo detto che a causa delle retrocessioni ci sareb- bero problemi insormontabili, a causa di altri eventi di mancata riorganizzazione, quindi di valorizzazione del personale ci sarebbero e- venti gravi: non capisco perché andare fuori e, di fatto, costituire un monte di 650.000 euro per consulenze esterne. A me pare che la Re- gione debba esercitare un controllo analogico. Vengono nominati i revisori dei conti. Si può fare in maniera diversa ed altrettanto impor- tante.

Voglio solo ricordare altri due elementi, sui quali mi piacerebbe avere una risposta an- che dai giuristi presenti. Ho sentito parlare

dell'ufficio legale, della diminuzione delle e- sternalizzazioni delle cause, del miglioramen- to. Questa è una cosa che credo si possa valu- tare. Nel leggere gli atti della Regione non ho ben capito una cosa, rispetto alla quale vorrei che qualcuno mi rispondesse.

Il coordinatore dell'Avvocatura, che è per- sone assolutamente al di sopra di ogni sospet- to circa le competenze tecniche e le capacità, credo che sia incardinato in questa Regione con un contratto di consulenza o di collabora- zione esterna. Vorrei capire in quale Regione italiana o in quale ente pubblico un dirigente, che ha poteri di firma verso l'esterno, impe- gnando anche l'Amministrazione, che stabili- sce tutte le prassi virtuose di indicare gli av- vocati interni quali difensori per le cause, in modo da diminuire i costi complessivi, quale avvocato coordinatore possa farlo senza esse- re incardinato con un contratto di dipendenza o di esclusività con la Pubblica amministra- zione.

Credo che questo sia un *vulnus* che inficia tutto ciò che di buono avete avvalorato e det- to, e mi pare che questo meriti una risposta, anche perché diversamente – mi rivolgo all'assessore competente – dovremmo fare un approfondimento su quanto a cascata potrebbe comportare sugli atti prodotti, che a mio avvi- so sono nulli.

Ovviamente, sono anche dell'avviso che il consigliere regionale non debba avere compe- tenze talmente ampie da pretendere di avere la verità su tutto. Segnalo questa che considero un'anomalia, ma sono anche pronto a cogliere gli artifici giuridici o le interpretazioni auten- tiche delle leggi che ci consentono di avere questo atteggiamento.

Nei giorni scorsi con il Presidente Vendola – ecco il motivo del richiamo alla sua presen- za – abbiamo intavolato un ragionamento sul- la Provincia di Foggia, in quanto consiglieri eletti in quella Provincia, maggioranza e mi- noranza. Questo è un sistema che mi pare sia stato molto apprezzato dal Presidente e avrà i suoi frutti, perché credo che sia utile. In quel

tavolo credo di aver colto una disponibilità importante del Presidente su alcune tematiche. Di conseguenza, vorrei riproporre agli assessori impegnati in tal senso che erano presenti alla riunione di fare i propri gli indirizzi del Presidente, in particolare per Marina di Lesina, il cui dissesto idrogeologico ha una portata talmente grande che necessita di interventi straordinari, e per gli elementi infrastrutturali che avevamo concordato con l'assessore ai trasporti per quanto riguarda il sistema infrastrutturale della Provincia.

Con questo non vogliamo sancire il principio del "foggianesimo", sorta di patologia individuata dal Presidente Vendola, ma semplicemente riequilibrare l'ingiustizia che *Il Sole 24Ore* ha evidenziato, individuando Foggia come l'ultima Provincia d'Italia, e cercare di essere concreti e pratici sulle misure che la Regione è in grado di porre in essere, e che per troppo tempo in questi anni non ha posto in maniera efficace ed efficiente, almeno sul nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, penso di dover intervenire più tardi. Non voglio ripetere, perché li condivido, interventi già fatti dai colleghi della maggioranza. Farò solo qualche osservazione.

Vorrei chiedere a chi si intende di bilanci pubblici quale bilancio avrebbero redatto in un'altra Regione con un sistema sanitario che assorbe il 90 per cento delle risorse ordinarie. Mi interrogo su questo. Ai colleghi dell'opposizione chiedo quale sarebbe stato il loro bilancio.

In secondo luogo, in termini di ventaglio dell'armamentario fiscale, che cosa avreste fatto voi? Dando risposte si può avere un confronto serio e non il solito gioco delle parti, per cui chi sta a cavallo si sente comodo e, se il cavallo non corre, è perché c'è qualcuno che lo frena, e chi è a piedi gli chiede di scen-

dere perché vorrebbe fare una passeggiata a cavallo.

Serietà imporrebbe che questo momento fosse vissuto in totale pienezza, senza richiami alle responsabilità di parte. In questo momento, bene o male, il Governo Monti rappresenta un'ancora, anche se temporanea, di salvezza di questo Paese. Le forze responsabili di questo Paese, pur criticandone alcuni aspetti, devono farsene compiutamente carico, senza furberie e senza "berlusconate". Cerchiamo di essere seri: finalmente si è chiusa una stagione in cui il cabaret ha dominato, e il Paese richiede ben altri atteggiamenti.

Venendo alle nostre cose, credo che non si possa trascurare il grido di dolore, di amarezza dei cosiddetti "retrocessi" o destabilizzati, laddove al dramma si aggiungono altri drammi. Sono temi grandi, che hanno un contesto difficile e planetario e che, come Regione, noi abbiamo sul groppone. Credo che quest'Aula, gli assessori di riferimento, quindi il Governo tutto, e il Presidente debbano farsi carico di questo problema, come sta già avvenendo.

Non si può non dare risposta – mi auguro definitiva – alla richiesta che viene dai Consorzi di bonifica. Dicendocela tutta, in questa maggioranza – ci sono anch'io, non mi tiro indietro – grandi sono le nostre responsabilità. Se non riusciremo a varare una riforma credibile di questi enti, che sembra riteniamo ancora utili, non possiamo perdere altro tempo; sarebbero sette anni persi e significherebbe la distrazione di risorse ingenti, che avrebbero potuto essere destinate ad altri scopi.

Sui rifiuti c'è da dire che con il porcilaio – salvo qualche eccezione – degli ATO bisogna finirli quanto prima. Accadono cose turche. A me piace usare il termine saccheggio, laddove viene fatto uso delle risorse pubbliche in spregio dell'etica.

Vorrei concludere il mio intervento con una divagazione. Il resto è stato detto, ad esempio sull'opera encomiabile svolta dalla maggioranza in questi anni, in questi ultimi mesi. Vorrei invece rammentare a me stesso e

agli altri che avremo qualche giorno di libertà nei prossimi tempi e dunque vorrei consigliare ai miei colleghi e alle mie colleghe un libro che mi è stato regalato da un gruppo di compagne, scritto da Ferdinando Petruccelli della Gattina, parlamentare nel primo Parlamento insediato da Vittorio Emanuele II nel 1861 a Palazzo Carignano, a Torino. Ve lo consiglio perché anche lì si trovano destra e sinistra, anzi lì erano le sinistre e d'altronde anche oggi si parla di sinistre.

C'era anche il terzo partito, cioè il Terzo Polo. L'analisi e i ritratti fatti a diversi personaggi di destra, di sinistra, del terzo partito riporta ai giorni nostri. Penso alla disputa, alla dialettica, alle finzioni, alla cura degli interessi elettorali.

Aggiungo una nota, che potrei anche evitare. Allora i parlamentari erano 443 per una popolazione di poco più di 23-24 milioni, quindi facendo i conti siamo lì, nonostante siano passati 150 anni. Tuttavia, ritroviamo intatti vizi e cattive abitudini dopo 150 anni. Non a caso, il libro, edito dalla casa editrice Mursia, è intitolato *I moribondi del Palazzo Carignano*. Mi viene subito in mente l'immagine di quello che è oggi il Parlamento italiano.

Mi auguro che non ci si definisca i moribondi del Palazzo Carignano o del palazzo di via Capruzzi. Noi siamo la massima espressione, anche se con i nostri privilegi (anche allora si parlava di privilegi e di caste), ma passeremo alla storia come l'Assemblea dei precari permanenti, in attesa di sapere quando verrà l'ultimo momento di questa legislatura.

Non è un bel vivere, però ci tocca starci e fare del nostro meglio, procurando meno danni possibile alla comunità e alla Regione Puglia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Alfarano. Ne ha facoltà.

ALFARANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, parto subito da una premessa, quella di condividere l'intervento fatto dai tanti amici colleghi del centrodestra in merito al provvedimento oggetto della odierna discussione.

È evidente che, come ha detto il dottor Pellegrino, viviamo in un momento difficile, in cui vengono dette tante cose immediatamente contraddette nell'arco di pochi secondi, vengono fatte tante previsioni che subito dopo risultano sbagliate. Viviamo in un momento di indecisione, di estrema difficoltà.

Oggi, quindi, è necessario appellarsi a tutte le forze sane, che vogliono concretamente favorire un percorso di rinascita della nostra regione.

Credo, dottor Pellegrino, che non abbiamo la ricetta di come dovessero andare le cose. Lei diceva che avrebbe voluto vedere cosa avremmo fatto noi al posto vostro, ma noi non abbiamo una ricetta, perché tante situazioni sono fortemente compromesse per una gestione passata che è tutta da analizzare, da capire, da studiare.

Oggi, abbiamo purtroppo il dovere di affrontare il rilancio, la ripresa, dobbiamo cercare di mettere un punto dove siamo arrivati, per ripartire al meglio. Dobbiamo ristabilire il giusto equilibrio fra le tasse pagate e i servizi erogati. In questi anni abbiamo infatti assistito a un incredibile allargamento della forbice fra queste due variabili, abbiamo assistito impotenti all'ingiustizia madre che ha condizionato e continua a condizionare il futuro del nostro Paese e della nostra regione.

Si chiede ai cittadini che pagano, ai contribuenti onesti di pagare sempre di più o comunque di pagare in linea a quanto è stato pagato in passato, senza considerare che la qualità dei servizi è peggiorata e in alcuni casi, come per le AASSLL, si è assistito a una interruzione del pubblico servizio.

Questo dato è conseguenza della chiusura degli ospedali e della drastica riduzione dei posti letto, fino ad arrivare alle prestazioni

specialistiche, dove si assiste incredibilmente e senza battere ciglio a liste d'attesa sconvolgenti, per cui un cittadino per ricevere prestazioni sanitarie come una risonanza magnetica, una TAC o un'altra visita specialistica deve attendere oltre otto mesi. Un cittadino contribuente che chiede una prestazione specialistica non lo fa per piacere o per una politica preventiva, ma per una necessità riveniente da uno stato di sofferenza.

Ritorniamo alla premessa, per cui è necessario riequilibrare le due variabili fondamentali: tasse pagate e servizi erogati. Viviamo in un momento di estrema difficoltà, le previsioni per il 2012 non lasciano ben sperare. È necessario svoltare o sarà la fine. Caro Presidente Vendola, la svolta non può essere il taglio di 3 milioni di euro per agenzie e consorzi. Bisogna eliminare tutti gli sprechi che condizionano la crescita e lo sviluppo della nostra regione.

Presidente, lei ha detto che oggi è tempo non di cicale ma di formiche, e noi dobbiamo essere delle formiche trasparenti, laboriose e oneste. Ma, attenzione, evitiamo la possibilità di avere da una parte le formiche e dall'altra le sanguisughe che vanificano tutti gli sforzi degli onesti e dei laboriosi.

La *spending review*, la revisione della spesa è una priorità irrinunciabile, improrogabile per salvare la Puglia.

Oggi, per il bene delle future generazioni siamo tutti chiamati a lavorare proficuamente per porre rimedio a tutte queste contraddizioni, con le idee chiare e consapevoli della drammaticità che viviamo, che vivono tante famiglie, con un bilancio familiare ingessato, rigido, la cui quasi totalità è necessaria per pagare le spese obbligatorie (tasse, affitto di casa, spese per la fornitura di energia elettrica, gas, spese telefoniche).

Cosa rimane nella disponibilità di una famiglia, dopo aver pagato tutte le spese obbligatorie? Praticamente nulla. Diventa quindi necessario lavorare concretamente sulla riduzione del prelievo fiscale, ovvero sull'elimina-

zione dell'IRBA e la riduzione delle altre addizionali. Questo sarebbe l'unico modo per aumentare il potere d'acquisto delle famiglie e dei consumi delle stesse, con conseguente aumento del Prodotto interno lordo regionale.

Il tempo delle strumentalizzazioni è terminato, oggi è il momento dei fatti. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, preliminarmente vorrei affermare che questo non è un Consiglio dignitoso né nella sua veste né nella sua organizzazione, perché in un Consiglio così importante l'assenza del Presidente della Giunta si sente.

Nell'approvazione di questo bilancio questa maggioranza dovrebbe avere un indirizzo, un'organizzazione, ma manca l'interlocutore principale, il Presidente Vendola, che forse si presenterà verso la fine, per venire a fare il solito discorso, senza poterci ascoltare, nonostante i potenti mezzi della comunicazione, senza poter vivere insieme a noi questi momenti difficili, perché, se è vero che sono momenti difficili, dobbiamo condividere e vivere in Aula queste tensioni.

È vero che la legge di bilancio si discute in un momento particolare dell'anno, durante le feste natalizie, momento in cui tutti siamo portati ad essere più buoni, più generosi, ma sappiamo che poi, durante l'anno non rispetteremo questi buoni propositi, come è accaduto anche negli anni precedenti. Mi riferisco in particolare all'ultimo bilancio approvato, perché i buoni propositi ci sono stati, ma non sono stati applicati.

Leggo dai giornali e guardo in televisione il Presidente Vendola, perché purtroppo, nonostante rivesta questo ruolo, non mi è facile incontrarlo. Racconta di una Puglia in crescita, dice che tante cose questa Puglia ha cambiato in positivo, che tante cose che non erano mai accadute adesso invece accadono, quindi questa è una Puglia migliore.

Mi verrebbe da chiedere se il Presidente Vendola viva in questa regione o parli di altre regioni, se questo buon governo si riferisca ad altri, non a questo. Il Presidente Vendola gira come tutti quanti noi questa regione, per cui si renderà conto del malcontento che c'è, a meno che non parli, come al solito, con i suoi uomini di fede, i quali gli dicono signorsì e non hanno nemmeno il coraggio di elencare i problemi di questa regione.

Ritengo che ormai abbiamo una popolazione in allarme e, girando per questa regione, non ho trovato persone che gradiscano di pagare di più la benzina, che siano contente di pagare di più l'IRPEF. Non ho mai incontrato aziende contente di pagare di più l'IRAP. Forse incontriamo persone diverse, ma è indubbio il malcontento.

Oggi vorrei fare una proposta ai colleghi di maggioranza. Vorrei che in quest'Aula, dove si discutono e si formano le leggi, ci riunissimo e prendessimo in considerazione tutte le spese che si possono detrarre da questo bilancio. I miei colleghi che mi hanno preceduto hanno fornito le indicazioni, perché, se come dicono l'assessore Pelillo e il Presidente Sannicandro noi abbiamo una Puglia in crescita, perché allora non togliamo le tasse, perché continuiamo ad avere una pressione fiscale così alta?

Se teniamo davvero ai pugliesi, vediamo quali sono le spese inutili, cosa possiamo togliere e insieme togliamo le tasse ai pugliesi. Siamo disposti a votare insieme a voi il bilancio, se però non lasciate tutto com'è, se non ritenete indispensabile che vi siano assessori esterni, perché forse amici, se non ritenete utili e indispensabili i doppioni degli assessorati, perché avete costituito talmente tanti enti che sono un doppione dell'assessorato.

Vorrei leggere soltanto ciò che un autorevole onorevole del centrosinistra ha dichiarato in un'intervista al *Sole24Ore*. Ha affermato l'onorevole Boccia: «Tutti questi enti sono delle strutture che generano un apparato che crea consenso e blinda il potere parallelo at-

traverso i vertici in cui siedono gli uomini del Governatore [...] visto che trasformando gli enti in società per azioni la mano libera sulle assunzioni è garantita».

Siccome l'onorevole Boccia è un autorevole esponente del centrosinistra, e concordo con quello che dice, perché non accettate questa sfida? Forse anche i vostri colleghi di partito hanno qualcosa da dire sulla gestione di bilancio, e insieme potremmo provare a ridurre le spese diminuendo le tasse.

Noi siamo qui proprio per questo, perché voi parlate di controlli, di una spesa sanitaria che raggiunge l'88 per cento, ma lo raggiunge con questo Governo regionale perché Governi regionali amministrati dal centrodestra non raggiungevano una percentuale così alta. E per il controllo cosa fate? Ancora non sono stati nominati i revisori delle AASSL. Come fate questo controllo?

I minuti sono pochi, ma vorrei sottolineare anche questo, Presidente: non è possibile che in un Consiglio regionale...

PRESIDENTE. Consigliere, io non l'ho ancora interrotta. Utilizzi questo tempo per parlare. L'accordo tra i Capigruppo ha dettato l'andamento della seduta, però io non l'ho interrotta. Continui il suo intervento.

FRIOLO. È necessario non sfiorare e avere rispetto delle Istituzioni, così come bisognerebbe avere rispetto di tutte quante le Istituzioni, non soltanto dei Presidenti del Consiglio e dei Capigruppo, ma anche dei consiglieri, perché è l'unico momento in cui discutendo di bilancio possono esprimere le proprie idee, che saranno sbagliate, però è questo l'unico momento.

Siccome abbiamo sempre cinque minuti in qualsiasi Consiglio regionale, chiedo formalmente che almeno ce ne concediate dieci, in modo che riusciamo ad esprimere un messaggio compiuto della nostra idea di amministrare.

Concludo dicendo che non si può fare un bilancio di questo genere, dove si va all'ar-

rembaggio, perché adesso ci sarà l'arrembaggio degli emendamenti fatti da destra e fatti da sinistra, comincerà un gioco delle contrattazioni, oltre a quello che vi è già stato. Questa è la verità e la dobbiamo dire tutta.

Siccome siamo nel periodo di Natale, i nostri cittadini devono sapere che le tasse ci sono perché il Governo nel periodo di feste è stato quantomeno distratto.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, la manovra di bilancio per il 2012 avviene in un contesto di forte recessione, condizionato da manovre speculative sui mercati finanziari e da una forte crisi che ha messo a dura prova il sistema economico e sociale italiano.

La programmazione finanziaria della Regione Puglia per il 2012 deve fare i conti con le pesanti riduzioni alle risorse, che sono state operate dalle manovre economiche nazionali degli ultimi anni. Prima la legge n. 122 del 2010 e poi le misure approvate con la legge n. 111 del 2011 hanno operato tagli pesantissimi, per circa 339 milioni di euro.

Nonostante gli ulteriori tagli di quest'anno, la Regione Puglia è riuscita a non aumentare le tasse, anzi, insieme alla Basilicata è rimasta la Regione con meno pressione fiscale da Roma in giù, dal Lazio alla Sicilia, mentre con l'ultima manovra di Tremonti venivano azzerati completamente i trasferimenti dello Stato per gli aiuti ai non autosufficienti, per l'ambiente, per la difesa del suolo, per l'agricoltura, per il fondo per gli affitti e per gli aiuti alle imprese.

Ho apprezzato l'intervento e l'invito rivolto dal Presidente Losappio alla minoranza qui in Regione, in relazione alla necessità di evitare la demagogia e il populismo, sulla base di quello che le minoranze ci avevano detto nei primi interventi, e visto anche il periodo di crisi economica e sociale che stiamo affron-

tando. Auspico, però, che questa assenza di demagogia sia bipartisan e sia estesa a tutti i livelli di rappresentanza, soprattutto da parte di chi, non avendo rappresentanze parlamentari, può fare dichiarazioni senza poi doversi assumere la responsabilità di votare i provvedimenti in Aula.

È il momento di oscurare le polemiche e di far riflettere solo l'impegno, per tenere in piedi il sistema Paese, ognuno con le proprie idee e con le proprie proposte, tenendo presente che la priorità è e deve restare la tenuta del Paese.

In questo senso mi sento di tranquillizzare tutti quando dico che la manovra Monti non ha avuto un impatto negativo sul bilancio della Regione Puglia, ha avuto un impatto zero e da ieri ha avuto un impatto positivo, visto l'intervento sul trasporto pubblico collettivo, che ci permette di evitare di reperire ulteriori risorse per circa 25 milioni di euro nel corso dell'anno.

Questa Regione, pur nelle ristrettezze economiche, ha fatto delle scelte di natura politica. In un Paese in cui la politica fa un passo indietro e passa la mano a un Governo tecnico, la Regione Puglia si assume la responsabilità di scelte politiche, quella di proteggere le fasce più deboli della popolazione attraverso l'impegno delle risorse risparmiate in due settori sensibili colpiti dai tagli, i servizi sociali e il trasporto pubblico collettivo.

Sono circa 40 i milioni di euro assegnati all'assessorato ai servizi sociali, al *welfare*, dieci dei quali recuperati dai 35 milioni di euro risparmiati quest'anno. Abbiamo garantito in parte il rifinanziamento degli assegni di cura e della prima dote per i nuovi nati, il cofinanziamento ai Piani sociali di zona dei Comuni, i fondi per i non autosufficienti, così come, con 9 milioni di euro, 7 dei quali recuperati dai risparmi, riusciremo a rispettare gli impegni con Trenitalia per il 2011, evitando un debito fuori bilancio.

Per fortuna, come ho detto prima, è stato assicurato dal nuovo Governo Monti un ulteriore finanziamento per il 2012, non previsto

in bilancio, che ci permetterà di garantire il diritto alla mobilità di migliaia di pugliesi che ogni giorno utilizzano il servizio regionale delle Ferrovie dello Stato.

Ulteriori fondi risparmiati sono stati destinati all'agricoltura, alla difesa del territorio, anche grazie a un emendamento predisposto dalla minoranza in Commissione, sottoscritto da tutti i Capigruppo, destinando 1,5 milioni di euro alle somme urgenze dei Comuni pugliesi, in particolare per piccoli interventi sul dissesto idrogeologico.

Un dato importante che il Partito Democratico vuole sottolineare è la progressiva e costante riduzione negli ultimi sette anni dello stock del debito della Regione Puglia. Nel 2004 era di 2.680.000.000 di euro, dal 2005 a oggi è sceso a 1.626.000.000 di euro, con una previsione, per 2012 di 1.465.000.000 di euro, un debito quasi dimezzato in soli sette anni.

Allo stesso modo, è necessario sottolineare il taglio del 5 per cento che è stato fatto sulle somme impegnate lo scorso anno dalle agenzie regionali, un primo passo verso la *spending review* che impegniamo il Governo regionale a fare nei prossimi mesi, una revisione della spesa diretta a migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica regionale, minore spesa a parità di risultati e maggiori risultati a parità di spesa, attraverso una sistematica analisi e valutazione delle strutture organizzative, delle procedure di decisione e di attuazione dei singoli atti all'interno dei programmi e dei risultati.

Tale revisione della spesa non potrà che partire da quella sanitaria, cominciando con la centralizzazione della spesa, oggetto anche di una proposta di legge del Partito Democratico. La revisione della spesa dovrà interessare anche le agenzie della Puglia, che nell'ultimo periodo forse stanno diventando troppe.

I risparmi dovranno essere utilizzati per accompagnare i fondi europei necessari a far ripartire l'economia pugliese, anche attraverso il settore delle opere pubbliche e il sostegno alle imprese.

Ad oggi, permangono forti difficoltà nel settore dell'edilizia e delle opere pubbliche, con una riduzione del 20 per cento del valore dei bandi pubblicati rispetto all'anno precedente in Puglia. L'edilizia ospedaliera, per esempio, oltre a garantire i servizi sanitari per i cittadini pugliesi, in un periodo di recessione potrà far ripartire l'economia del settore, riducendo il tasso di disoccupazione.

Al termine del 2011, la Puglia registra un +0,3 per cento del prodotto interno lordo, con una leggera ripresa produttiva e un aumento dell'occupazione nel primo semestre del 2011 pari al 2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Avvertiamo la necessità di continuare, anche con il contributo dei fondi europei, a favorire politiche a sostegno dell'impresa che favoriscano la crescita, lo sviluppo e risposte positive in termini occupazionali, così come riteniamo opportuna una trattativa con il Governo nazionale per un utilizzo più intelligente del Patto di stabilità, per farne non solo uno strumento di rigore, ma anche un'opportunità di crescita per i territori.

Il nostro impegno resta quello di salvaguardare le fasce deboli della società e di sostenere le attività produttive, perché la crisi si vince anche mettendo le Regioni e gli enti locali nelle condizioni di crescere e svilupparsi in termini sociali ed economici, contribuendo così anche alla crescita e allo sviluppo dell'intero Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in questa sessione di bilancio non siamo in tanti, ma credo che quelli che ci sono presteranno la dovuta attenzione al dibattito e al confronto, così come si è svolto sinora.

In quest'Aula abbiamo ascoltato interventi di sostenitori del Governo regionale, ma avremmo voluto sentire in apertura dei lavori,

signor Presidente Marmo, l'intervento del Governo regionale, perché penso che sia un'anomalia tutta di questa Assemblea che il Governo intervenga alla fine del dibattito. Sarebbe utile che il Governo intervenisse dopo il relatore, anche perché questo disegno di legge è frutto del lavoro del Governo, e su questo si sviluppasse il dibattito.

Il momento centrale di questa discussione è che il 2011 è stato un anno importante e strategico non solo per questa Regione, ma per tutto il sistema Europa. Negli ultimi sei mesi, l'Italia ha cambiato completamente i propri orizzonti, dovuti alla crisi economica che l'ha attraversata, una crisi economica che nasce dalle debolezze strutturali dell'Europa.

Vogliamo sottolinearlo, perché c'era un tempo in cui si evidenziava che l'Europa era afflitta da un male da curare che si chiamava Governo Berlusconi e che la cura doveva essere un Governo tecnico. Il Governo tecnico è arrivato e insieme è arrivata una medicina abbondante e amara, che non ha fatto dimenticare a qualche consigliere di maggioranza che le responsabilità sono di tutti, perché nel nostro sistema europeo è chiaro che il problema non era il Governo Berlusconi, che ha fatto un passo indietro, assumendosi la responsabilità di sostenere il Governo tecnico fino a fine legislatura.

Mi spiace che sia assente il collega Pellegrino, del cui intervento ho apprezzato l'onestà intellettuale, poiché, se qualcuno si preoccupa in Italia del fatto che sia più utile sostenere un Governo tecnico che portare il Paese alle elezioni, perché il momento difficile deve essere affrontato con sacrificio da parte di tutti, probabilmente, collega Pellegrino, in questa regione vi è qualcuno che appena si presenterà l'occasione correrà subito alle elezioni.

Vorremmo però che in questo dibattito sul momento difficile che sta attraversando il Paese ogni singola Regione facesse la sua parte, anche portando a scadenza le legislature, e non lavorando perché si possa quanto prima passare a miglior vita, per poi approdare su

scranni parlamentari, sui quali ho sentito esprimere critiche in quest'Aula.

Non criticiamo il Parlamento nazionale, chiediamoci cosa può fare questa Regione per dare un contributo all'Italia, per uscire dalla situazione difficile in cui si trova non certo per responsabilità di chi l'ha governata avendo vinto le elezioni, ma perché l'Europa oggi è in crisi. Il sistema Europa va riscritto. Per riscrivere il sistema Europa, è chiaro che va riscritto il sistema Italia, e in questo senso le Regioni devono svolgere la propria parte.

La politica, collega Decaro, non deve fare un passo indietro, ma in questo momento la politica deve fare un passo avanti, impegnandosi a livello nazionale nel promuovere una seria politica di riforme e a livello regionale nel prendere atto del fatto che non è più tempo di proporre leggi di bilancio come se nulla fosse accaduto nel 2011.

Nel 2011 è cambiata l'Europa, è cambiato il mondo, e da questo Governo regionale, assessore Pelillo, ci saremmo aspettati una manovra diversa, perché è diversa la prospettiva che ha il Paese, prospettiva che impone a tutti di fare una cura dimagrante.

Oggi ci si interroga su come sostenere la crescita economica e su come questa crescita economica debba riguardare la crescita della società che deve mettere al centro delle sue scelte la persona. Questo si fa cercando di diminuire la pressione fiscale, dove vi sono gli spazi, e di diminuire il debito pubblico, se vi sono le risorse.

Questo si può fare mettendo mano al patrimonio pubblico. Noi abbiamo un patrimonio rilevante. Questa Regione, attraverso i suoi soggetti strumentali (le aziende, gli enti, le SpA, le AASSLL) ha un patrimonio ingente. Sarebbe utile vendere questo patrimonio, questi gioielli di famiglia per diminuire il debito.

Sarebbe utile dare questo segnale, perché, forse soltanto ottimizzando il nostro bilancio, riusciremo a dare quei segnali di crescita, come avviene anche destinando maggiori risorse

per i pagamenti della pubblica amministrazione.

L'economia in Italia e in questa regione è in fase di pre-regressione, perché il debito della pubblica amministrazione nei confronti delle aziende e dei fornitori è talmente alto che da solo servirebbe a dare una forte iniezione di ripresa e di crescita economica.

Il nostro dovere come pubblici amministratori non è quello di immaginare di fare economie per dare – passatemi l'espressione – pesci a tutti: il nostro dovere è dare soprattutto alle giovani generazioni una canna da pesca per poter pescare i pesci. Questo è il dovere che ha la politica in questo momento nel nostro Paese.

Da questo Governo regionale ci saremmo attesi una manovra che desse la possibilità di dare alle giovani generazioni qualche canna da pesca in più, per pescare da soli, ma questo segnale non c'è stato e il nostro giudizio non può essere positivo.

Citerò il collega Pellegrino, il cui intervento mi è sembrato intellettualmente molto onesto, che si chiedeva cosa si possa pretendere dalle forze di maggioranza quando l'88 per cento del bilancio di una Regione è assorbito dalla sanità. Noi non pretendiamo, ma riteniamo soltanto che oggi tutti i consiglieri regionali farebbero bene a leggere, come ho fatto io, un articolo sul *Corriere della Sera*, in cui si parla di frodi alla sanità e di evasione e si afferma che nel 2011 sono stati sottratti 276 milioni. Non parla della Puglia, chiaramente, ma parla del sistema Italia.

Il Comandante generale della Guardia di Finanza, generale Nino Di Paolo, afferma: «La difficile situazione dei conti pubblici e le note dinamiche di crescita della spesa sanitaria rendono indispensabile ragionare in termini di utilizzo razionale delle risorse, a cominciare da quelle che si potrebbero liberare dall'eliminazione delle inefficienze, degli sprechi e delle frodi. Sono due i settori nei quali si concentreranno i servizi relativi alla sanità: le condotte illecite degli operatori di

settore, che tendono a intercettare gli ingenti flussi di spesa destinati al campo sanitario, e sono solitamente riscontrate nella gestione e nella fornitura di beni o servizi; i comportamenti dei privati cittadini, finalizzati a fruire di prestazioni a condizioni a cui non avrebbero diritto».

Credo che questo sia il problema vero che riguarda quell'88 per cento del nostro bilancio regionale. Se noi avessimo la capacità di intervenire sui tanti sprechi che ci sono, sicuramente avremmo margini maggiori, e ognuno di noi avvertirebbe di più la grande responsabilità, che ci porta ad autodefinirci sconclusionati, collega Losappio, laddove lei ha definito il nostro coordinatore regionale «sconclusionato» per l'intervento che ha fatto sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*.

Il senatore Amoruso ha fatto un intervento preciso e puntuale, in cui evidenzia l'alto costo del sistema dei rifiuti in Puglia, che è alto non solo perché qualche pubblica amministrazione non riesce a raggiungere l'obiettivo della raccolta differenziata, ma anche perché esiste un'opposizione ideologica a un sistema moderno di gestione del ciclo dei rifiuti, primo fra tutti quello degli inceneritori, che esistono in tutte le Regioni.

Per queste ragioni ci auguriamo che in futuro le canne da pesca possano abbondare in questa Regione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, gentili colleghi, assessori, certamente quando pensiamo a una manovra di bilancio di previsione pensiamo a qualcosa che abbracci anche una filosofia di vita e di pensiero, una politica che deve mirare prevalentemente allo sviluppo.

Indubbiamente, non sarò io a creare problemi riguardo a questa manovra, che in buona parte ho condiviso. Alcune criticità sono emerse dai colleghi della minoranza e soprattutto da quelli della maggioranza.

Attualmente, però, mi trovo in una situazione di crisi di identità come consigliere regionale, che dovrebbe dare dei consigli che si proiettino nel futuro e prevedano quello che avverrà nel prossimo anno, ma anche successivamente, e come si possa uscire da questa situazione di incredibile crisi, forse la peggiore del dopoguerra.

Nella vita di tutti i giorni me ne accorgo dal fatto che i giovani, i figli miei e di chiunque sia mio amico, sono costretti ad andare a cercare lavoro altrove, e non è un problema ovviamente solo della Puglia, però noi viviamo qui e qui dobbiamo ragionare.

In una manovra come questa – condizionata dalle decurtazioni che vengono dal Governo centrale, imposte dal Piano di rientro – fra le criticità emerge una limitatezza di investimenti su ciò che questa Regione dovrebbe avere in maggiore devozione. Penso sempre alla questione dell'agricoltura, alle situazioni che potrebbero essere in potenzialità produttive, ma che in realtà oggi purtroppo non lo sono probabilmente per una mancanza di attenzione che viene da molto lontano e che oggi si riflette negativamente perché mancano le economie adeguate per poter investire su questi settori.

Accanto alla constatazione di quello che noi ravvisiamo nella vita quotidiana, però, deve esistere il pensiero positivo, perché noi possiamo fare questo sforzo. È stato detto da alcuni colleghi. Indubbiamente, quando vengono a mancare i soldi, che giungevano copiosi in altri tempi anche dal Governo centrale che arrivava a ripianare o a creare il supporto, mentre oggi dobbiamo fare da noi, occorre creare virtuosismi che si riflettano *in primis* sicuramente sul risparmio, dove si può risparmiare.

La sanità rappresenta il capitolo maggiore su cui credo si possa incidere e su cui lo sforzo debba essere trasversale, come più volte mi è capitato di dire in Commissione o qui in Consiglio regionale, perché non è più un discorso di destra o di sinistra.

Come i miei maestri mi hanno sempre detto, si ottiene il maggior risparmio quando si valorizzano le professioni, quando si dà realmente spazio a chi il mestiere lo sa fare, e questo in sanità è un qualcosa di grande, che potrebbe incidere notevolmente. Ho sempre detto che un paziente si può gestire in una maniera estremamente variabile di impegno economico, al di là di quelle che sono le fondamentali richieste (i LEA) per l'assistenza al paziente, ma indubbiamente l'apporto che un professionista può dare nel primo impatto, con l'intuito e la professionalità, è estremamente variegato a seconda del professionista.

In questo libro dei sogni possibili auspico che in questo anno che ci accingiamo ad attraversare si possa improntare qualcosa che valorizzi tutto questo, che non so se possa essere etichettato di destra o di sinistra, ma sicuramente deve essere etichettato dal buonsenso, che ciascuno di noi deve portarsi dietro nel prossimo anno e che spero ci accomuni e ci trovi spesso insieme a decidere su queste questioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Schiavone. Ne ha facoltà.

SCHIAVONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è inutile dire che questa nostra discussione sulla manovra di bilancio cade in un momento molto delicato della vita del nostro Paese. Probabilmente è il momento più difficile che attraversa l'ultimo dopoguerra, come certificano illustri analisti ed è riportato anche dalla stampa più accreditata.

È un momento che vede l'Italia in una netta recessione, con il Prodotto interno lordo che è all'1,6 per cento, mentre Confindustria ci avverte che sono a rischio 800.000 posti di lavoro.

Qualche giorno fa, approfittando di un momento di tranquillità, riflettevo su come la

cosiddetta “manovra anticrisi” varata dal Governo Monti ci faccia capire come sia cambiato il Paese in cui oggi viviamo. È un Paese dove 1 euro su 2 guadagnati va al fisco e dove la pressione effettiva è salita fino a sfiorare circa il 54 per cento, se si esclude l’effetto del sommerso.

Si tenga conto, cari colleghi consiglieri, che la pressione fiscale nel 2010 era molto sotto, era al 42,7 per cento, e questo per dire che la manovra è concentrata per il 60 per cento sulle tasse. Il pacchetto varato dal Presidente Monti purtroppo ha toccato solamente alcuni, soprattutto i deboli.

Siamo dunque in una situazione di grande tensione, posto che l’Eurozona non viene indicata come un salvatore esterno, perché tutti hanno capito che ogni Paese dovrà salvarsi da sé, come senza mezzi termini ha detto anche il Presidente della BCE, Mario Draghi.

In questo contesto, la manovra di bilancio che viene portata all’attenzione di questa Assemblea è chiamata a fare i conti con una duplice debolezza, in parte riveniente dalle difficoltà dell’Europa e in parte lasciataci in eredità da Governi che hanno glissato molto sul tema della produttività e della competitività, sino a ieri punti centrali della politica economica.

Resta evidente il tentativo di fronteggiare una crisi che non fa sconti a nessuno con interventi intelligenti e soprattutto sul versante della sanità, nonostante tutto quello che si dice su questo fronte sempre molto carico di polemiche e per me armato di grandi cariche demagogiche, che esplodono nei posti più impensati, mentre il cittadino reclama una sanità più efficiente, più snella e meno onerosa rispetto alle valutazioni con i costi alla mano.

Voi tutti conoscete, colleghi, le ragioni che in questi ultimi mesi hanno infuocato le polemiche sulla politica sanitaria pugliese. In tutta onestà, mi sembra che alcune polemiche portassero elementi di discussione non privi di pregio, convinto come sono che da un ap-

proccio non acritico possa venire in superficie una discussione più completa, che contenga il più e il meno.

Sono tuttavia del parere che il lavoro portato avanti dall’assessore Tommaso Fiore, che vorrei ringraziare personalmente anche a nome del Gruppo dell’Italia dei Valori, abbia avuto il merito di contemperare due aspetti centrali, essenziali: la qualità delle prestazioni e l’economia delle funzioni.

Per il resto, penso che la manovra di bilancio fotografi in maniera molto coerente l’indirizzo di Governo regionale, ispirato da una linea di grande prudenza, come lo stesso assessore Pelillo aveva detto a chiare lettere sin dalla fine del mese di novembre, indicando almeno quattro variabili che avrebbero potuto modificare i nostri conti dopo l’insediamento del Governo Monti.

Certo, la pressione fiscale non è oggettivamente leggera, ma deve confortarci il lavoro sottile che è stato compiuto in questi anni dal Governo regionale, un lavoro che vede la Puglia in ripresa nel 2011 rispetto alla Campania, che invece resta ferma, come dicono ormai i dati resi pubblici dall’Istat, degli istituti di rilevamento.

L’economia pugliese – questo è il punto che vorrei porre alla discussione in atto – ha i suoi punti di forza, soprattutto nell’*export* e in un turismo che si va sempre più specializzando sul territorio. Ovviamente non possiamo ritenerci soddisfatti, perché l’analisi che ho richiamato ci dice che molte Province procedono a passo di gambero, nel senso che hanno la ricchezza di quindici anni fa, anche se questa riflessione assume una tinta meno fosca, se si guarda il quadro generale del Mezzogiorno del nostro Paese.

Sul piano più strettamente politico, la manovra ha giustamente mantenuto alta l’attenzione sulla necessità di non splafonare il Patto, perché ciò significherebbe dare alla Puglia una minore certezza e una maggiore difficoltà, proprio nel momento in cui cresce il bisogno di supportare il territorio con scelte che

guardino soprattutto allo sviluppo, rilancino la competitività dei mercati e prestino la massima attenzione alle nuove forme di lavoro, in un Paese dove l'incertezza sul futuro della moneta unica aumenta la grande schizofrenia dei mercati.

Noi voteremo a favore di questo bilancio, Presidente e colleghi, non tanto perché non ve ne è uno migliore – la battuta, se me la consentite, verrebbe facile, nel tempo in cui si è chiusa anche l'ultima finestra per la corsa alla pensione –, ma perché questo bilancio guarda allo sviluppo da un angolo che dà una prospettiva credibile e raccoglie interessanti indicazioni sul campo.

Si tenga conto che l'*export* pugliese da gennaio a settembre è stato eccellente, facendo registrare un aumento di circa il 20 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010. È un bilancio che raccoglie atteggiamenti propositivi da parte del Governo, come ha sottolineato lo stesso Presidente Vendola, se pensiamo ai fondi stanziati per l'asse Bologna-Bari-Lecce-Taranto e l'asse ferroviario per l'Alta capacità e l'Alta velocità Napoli-Bari-Lecce-Taranto, in una serie di nodi ferroviari che in tre anni modificheranno l'intermodalità del trasporto, a conferma del fatto che c'è una filosofia sulla mobilità.

In definitiva, nonostante la congiuntura, siamo riusciti a mettere al riparo da un rischio terribile anche i grandi gruppi multinazionali che si muovono nella nostra Regione, stimolando l'economia, dall'acciaio alla chimica, per non parlare dell'Alenia, in una strategia che ha fatto registrare segnali significativi sul piano della competitività. Sono tornati a crescere, infatti, anche i nostri beni agricoli, che qualcuno aveva frettolosamente candidato alla graduale scomparsa dai mercati.

Il bilancio che abbiamo avuto dalla Giunta e che ha già ricevuto la sua riflessione attenta nelle Commissioni competenti può ricevere il nostro via libera, perché riflette il piano dei bisogni insieme a quello delle speranze, non mancando di tentare anche nuove possibili

strategie per prepararci ad affrontare le modernità che verranno. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, credo che preliminarmente sia doveroso e opportuno che chi interviene in Consiglio regionale nell'ambito della discussione sul bilancio si ponga una semplice domanda, cioè se serve intervenire, se serve partecipare, se, da un lato, serve cercare di contribuire a esprimere una valutazione politica sul bilancio presentato dalla Giunta Vendola e se, dall'altro, vale la pena di creare le condizioni e i presupposti attraverso la presentazione di suggerimenti nella forma di emendamenti per poter migliorare la manovra.

A questa domanda personalmente ho dato una risposta, cioè che non serve assolutamente a nulla. Vorrei portare un esempio che non è di natura personale, ma squisitamente politica.

L'anno scorso, sempre nello stesso periodo, nel corso dell'approvazione del bilancio della Regione Puglia, credetti di aver raggiunto un risultato importante sotto il profilo della concretezza rispetto ai bisogni e agli interessi generali e specifici del territorio che rappresento. Avevo presentato più emendamenti, fra cui due in particolare. Non erano molto significativi sotto il profilo finanziario, ma sicuramente erano importanti sotto quello del segnale che si lanciava alla pubblica opinione e ad alcune categorie speciali dei segmenti sociali, che guardano con attenzione a ciò che fa e decide la politica. Mi riferisco alla categoria degli audiolesi e quella dei giovani.

I due emendamenti furono approvati. Quello relativo alla categoria degli audiolesi prevedeva che fossero assegnati alle emittenti locali pugliesi contributi per un ammontare complessivo di 200.000 euro, purché si dotassero, nel corso della trasmissione dei loro telegiornali, di traduttori del linguaggio dei segni.

Ricordo l'apprezzamento che lo stesso Presidente Vendola ebbe a svolgere rispetto a questo emendamento, affermando che "rappresentava - sono sue parole testuali - per gran parte molta sua sensibilità politica e umana".

A distanza di un anno la Giunta regionale non ha fatto nulla, però, per varare il regolamento di attuazione, ragion per cui questa categoria, che è completamente esclusa dall'informazione locale, ha preso atto e toccato con mano di quanto sia indifferente il Governo regionale rispetto alle esigenze, anche minimali, che questo segmento sociale intendeva sottoporre.

L'altro punto era quello dei giovani. Anche in quel caso si trattava di una cifra modestissima, 50.000 euro, per sancire l'istituzione della Giornata delle giovani eccellenze pugliesi. A distanza di un anno, anche in quel caso, non è stato fatto assolutamente nulla.

Mi pongo, allora, un quesito, cioè se serva a qualcosa stare qui in Consiglio regionale o se dobbiamo giocare tutti la grande parte della presa in giro nei confronti dell'opinione pubblica e del corpo elettorale. Ce lo dobbiamo comunicare con grande franchezza, anche perché, e lo affermo senza particolare durezza e con molta calma, ma con sicura decisione, che senso ha stare in un Consiglio regionale nel momento più importante, che è quello del voto sul bilancio, con un Presidente della Regione Puglia in tutt'altre faccende affaccendato, che non ha ritenuto neanche per un solo momento di affacciarsi in quest'Aula per assaporare le sensazioni non solo dell'opposizione, ma anche della sua stessa maggioranza e per dare con la sua presenza il timbro politico di un'attenzione nei confronti dei problemi dei pugliesi?

Ciò significa che non è sbagliato ciò che abbiamo sostenuto e che io personalmente ho affermato nei mesi scorsi, quando ho ritenuto che la Regione Puglia fosse sostanzialmente orfana del suo Presidente di Regione, perché interessato in tutt'altre vicende che con gli in-

teressi dei pugliesi non avevano assolutamente nulla a che vedere.

Voglio richiamare questo dato, voglio considerarlo con forza, voglio sottolinearlo e voglio denunciarlo alla pubblica opinione, perché credo che il primo momento di legittimazione della politica non possa che partire dalla legittimazione delle sue Istituzioni. Questa è un'Istituzione che oggi, per l'ennesima volta, viene delegittimata, derisa e defraudata del proprio potere di rappresentanza degli interessi generali dei pugliesi. È in gioco non la credibilità di chi sta parlando in questo momento, non la credibilità del consigliere Curto, ma quella dell'intero Consiglio, al di là del fatto che intervenga chi fa parte della maggioranza o chi fa parte dell'opposizione.

Passiamo allora all'argomento odierno. Io non vorrei fare questioni di numeri in questa circostanza. Conosco perfettamente i numeri e so per certo che ci sono difficoltà per alcuni versi insormontabili.

Noi abbiamo solamente 677 milioni disponibili sul piano generale per il cosiddetto bilancio autonomo, però anche in merito vorrei compiere una distinzione fra ciò che si è fatto, o meglio, che non è stato fatto da questo Governo regionale e ciò che si sarebbe potuto fare, perché i due grandi filoni sono sostanzialmente quello della sanità, da un lato, e quello dello sviluppo, dall'altro.

Per quanto riguarda la questione sanità, io credo che anche in questa sede vada colta per l'ennesima volta l'occasione per denunciare l'indifferenza, da parte del Governo regionale, rispetto ai tantissimi sprechi che ancora allignano nel settore. Credo che sia legittimo, da parte mia, andare a denunciare questo stato di situazione, che non viene allo scoperto per un motivo solo, cioè perché non c'è la volontà politica per poterlo scoprire.

Eppure, proprio oggi il *Sole 24 Ore* ha dato notizia delle grandi frodi miliardarie in euro che si consumano nel settore della sanità, se questo settore non viene regolamentato, verificato e controllato adeguatamente in tutti i

suoi segmenti. Invece non si fa assolutamente nulla.

A un dato momento credo, quindi, che parlare dei problemi della sanità sia assolutamente inopportuno, perché tanto non riceveremmo risposte. Meno male che c'è un assessore come l'assessore Fiore, al quale riconosciamo competenza, passione, stima e apprezzamento, però i processi di assestamento del sistema sanitario ancora non si vedono, nonostante sia trascorso del tempo dal momento dell'attuazione del Piano di rientro e del Regolamento di riordino degli ospedali.

Le liste d'attesa continuano a rappresentare un *vulnus* nei confronti delle categorie più deboli. Le frodi, anche in questo caso, per usare l'espressione del *Sole 24 Ore*, costituiscono ancora oggi uno degli aspetti più maleodoranti della sanità regionale. Dovrei parlare usando un'espressione propria del Presidente della Giunta regionale, il quale parla di un sostanziale "verminaio", espressione a lui cara, che io utilizzo in questa occasione, dopo che lui ebbe a utilizzarla nel Parlamento nazionale, alcuni anni fa. Lo ricordo bene, ho memoria buona di quel periodo.

Non si viene incontro alle esigenze dei più deboli, all'assistenza oncologica, a ciò che è avvenuto e avviene giornalmente all'interno di ospedali privi di mezzi, di tecnologie adeguate, di personale. Si fa silenzio su tutto e lo si fa anche sulla questione che avrebbe avuto bisogno di adeguata trattazione in Consiglio regionale, ovvero la questione del San Raffaele di Taranto.

Noi, caro Presidente Vendola, anche se lei non è presente in questo momento, mentre io parlo e intervengo in Consiglio, non intendiamo lasciar perdere o far passare in second'ordine ciò che è accaduto sul San Raffaele di Taranto. Posso anticipare già da oggi che nei prossimi giorni, e comunque alla ripresa dei lavori, dopo la pausa, presenterò una mozione con la quale chiederò l'impegno del Governo regionale a costituirsi parte civile nei confronti di coloro che, in collegamento con

quel tipo di progetto, hanno determinato danni di immagine, nonché economici e finanziari alla Regione Puglia.

Sarebbe stato bello potersi confrontare su questo tema, sarebbe stato sicuramente molto opportuno poter confrontare le diverse tesi. Noi, però, non abbiamo interlocutori. Possiamo parlare con il bravo assessore Pelillo? Possiamo parlare con l'assessore Pelillo sulle questioni di natura finanziaria, ma non possiamo parlare con nessuno degli assessori presenti sul piano squisitamente politico per capire che tipo di Puglia si vuole per oggi e che tipo di Puglia si vuole per domani.

Mi avvio alla conclusione ricordando che uno dei primi impegni del Presidente Vendola fu quello di far partire i cosiddetti 100 cantieri. Al momento non ne abbiamo visto partire nemmeno uno. Dovrebbe ritornare qui, il Presidente Vendola, per chiarire il senso di quella sua affermazione, perché, avendo noi sufficiente esperienza e soprattutto memoria lunga, non riteniamo di dover effettuare sconti in questa materia.

Certo – mi accingo a chiudere – si sarebbe potuto fare qualche cosa di più anche in questo bilancio, essere quantomeno più onesti intellettualmente nei confronti dell'opinione pubblica pugliese e anche del Consiglio regionale. Come si fa a pensare solo agli stipendi, per quanto riguarda i Consorzi di bonifica, senza porsi il problema della funzione? O, meglio, c'è bisogno di pensare agli stipendi dei dipendenti, ma c'è bisogno anche di pensare alla funzione di questi Enti, rispetto ai quali occorre assumere alcuni provvedimenti e alcune decisioni definitive e serie.

Analogamente, per quanto riguarda le Agenzie delle partecipate della Regione, credete che imbellettare la vostra iniziativa politica con una riduzione del 5 per cento delle risorse possa costituire uno stravolgimento della loro incomprensibile funzione? Le Agenzie dovrebbero essere cancellate quasi tutte e dovrebbe venire qui, in questa sede, il Presidente della Giunta regionale per assumersi la re-

sponsabilità politica di stabilire quali sono quelle che rappresentano autentici carrozzoni clientelari ed elettorali e quelle alle quali va riconosciuta una data funzione. Invece, le mettiamo tutte sullo stesso piano e si arriva addirittura a un'anomalia: alcune di queste Agenzie possono contare addirittura su più risorse rispetto a quelle su cui possono contare i rispettivi assessorati. Mi sembra che sia veramente troppo.

Una delle iniziative che si sarebbero potute assumere, caro Presidente del Consiglio, per non limitarsi alla misera cifra di 677 milioni di euro per far partire e decollare un minimo di bilancio regionale, sarebbe stata quella di promuovere lo sviluppo, anche perché la cifra più onerosa – e questa volta chiudo veramente – è quella della compartecipazione dell'IVA: sono 3,380 miliardi.

È una cifra sufficientemente consistente, ma lei non ritiene, caro Presidente, cari colleghi della Giunta, cari consiglieri, che, se questa fosse veramente una Regione proiettata e rilanciata verso lo sviluppo, queste cifre dovrebbero essere enormemente superiori? Avete dimenticato sostanzialmente tutto, a iniziare...

PRESIDENTE. Consigliere Curto, deve concludere.

CURTO. Ho chiuso. Avete dimenticato le questioni relative al manifatturiero, che è in crollo verticale, avete dimenticato l'edilizia residenziale pubblica, eppure tutti i dati macroeconomici indicano che in questa direzione si dovrebbe andare per ridare alla Puglia un ruolo, una funzione, una partecipazione pubblica.

Sotto questo aspetto il giudizio su questo bilancio è sicuramente negativo e noi crediamo e speriamo che nelle repliche si possano avere alcune risposte, sia pur minime, ai problemi che in maniera molto costruttiva abbiamo cercato di rappresentare al Presidente della Giunta regionale, alla Giunta e all'attuale maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Curto, anche se ha preso molto più tempo del consentito. Posso anticiparle io una risposta: dei 100 cantieri almeno uno, a memoria mia e dell'intero Consiglio regionale, è stato avviato. Lei non può dimenticare che il 30 novembre è stata posta la prima pietra per realizzare il nuovo palazzo della Regione. Non distruggiamo tutto ciò che facciamo.

È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, ringrazio anticipatamente i colleghi per la cortese attenzione che vorranno destinare al mio intervento.

Preciso subito, associandomi al parere degli illustri colleghi che mi hanno preceduto, che il giudizio che do a questo bilancio è comprensibilmente negativo e l'avverbio "comprensibilmente" non è scelto a caso.

L'attuale contesto di forti ristrettezze di bilancio avrebbe certamente dovuto imporre una migliore qualificazione della spesa pubblica, la quale significa innanzitutto tagliare i rami secchi, eliminare le voragini, evitare le artificiose duplicazioni di spesa dei Consigli di amministrazione, che spesso sono pletorici e servono soltanto a garantire a clientele più o meno consolidate lauti emolumenti.

Sarebbe stata, dunque, necessaria una riduzione della spesa pubblica e, nello stesso tempo, la finalizzazione dei fondi...

Presidente, gradirei un suo intervento. Il brusio rende difficile continuare.

PRESIDENTE. Consigliere Gatta, io pendo dalle sue labbra.

GATTA. Grazie. Sarebbe stata, dunque, necessaria la finalizzazione di questi fondi a ridefinire i ruoli delle diverse aree della Puglia per riconoscere e sostenere le aspettative di sviluppo economico e sociale di tali aree.

Un anno fa – era il 27 dicembre del 2010 – io abbandonai l'Aula in polemica con il Presidente Vendola, il quale mi tacciò di "fog-

gianesimo”, quasi a voler ricondurre il mio intervento a una sorta di iconografia negativa che ci dipinge come postulanti, questuanti, piagnoni, lamentevoli.

A distanza di un anno devo ribadire che nulla è cambiato rispetto a quella prospettiva negativa e a una rappresentazione non lamentevole, ma fedele del quadro in cui versava e in cui, purtroppo, attualmente versa ancora l'intera Capitanata.

Avrei desiderato che in questo bilancio si fosse parlato di più e meglio del contesto infrastrutturale, perché una Regione, soprattutto in alcune aree, senza adeguate dotazioni infrastrutturali è una Regione destinata, prima o poi, a morire, a perire rispetto alla competitività di Regioni più agguerrite, più dotate di sistemi aeroportuali, che abbiano dato al sistema della portualità la giusta rilevanza, che abbiano esaltato i propri valori scenici e panoramici, che abbiano posto rimedio alla piaga del dissesto idrogeologico che, purtroppo, ferisce e attenta quotidianamente al nostro territorio. Avrei gradito che tutto ciò fosse stato programmato e, invece, mi rendo conto che questo bilancio si limita sostanzialmente a gestire l'esistente e a non programmare nulla per il futuro.

È un bilancio che gioca di rimessa, che non inventa un gioco e che, meno che mai, tenta di fare gol. È un bilancio che, in base alla relazione di accompagnamento che ho avuto modo di leggere, non fa, e credo che questo aspetto sia già sintomatico, alcun riferimento, per esempio, alla scuola, alle scuole paritarie. A favore delle scuole paritarie l'anno scorso, con il Presidente Palese, proponemmo un emendamento, che riproponiamo anche quest'anno. Esse si vedono ancora una volta ridurre i fondi. Il tutto avviene con una serie di conseguenze perniciose e devastanti per affrontare un tema che, sino a questo momento, non è stato affrontato.

Ritengo che questi elementi, con riferimento soprattutto al contesto infrastrutturale, che credo sia il perno di tutto ciò che dovrebbe ri-

guardare lo sviluppo di questo territorio, siano assolutamente il *vulnus* di questo bilancio, sia in termini di investimenti indiretti, sia per gli effetti indotti sulla struttura produttiva e sugli aspetti occupazionali.

L'attuale stallo del sistema locale e la bassa crescita dell'ultimo decennio sono effetti prevalentemente legati alla qualità delle nostre infrastrutture, sia materiali, sia immateriali e anche alla loro mancata organicità rispetto agli schemi superiori. Mi riferisco a quelli di livello nazionale.

Credo che in futuro ci si debba preoccupare di rivolgere la dovuta e necessaria attenzione agli aspetti dello sviluppo. Oggi si parla della finanziaria di Monti come di una finanziaria che ha tagliato e ha aumentato le tasse, e non a torto. Si parla, però, di una fase 2. Vorrei, ed è questo l'auspicio che rivolgo, che anche per questa Regione si passasse alla fase 2, perché sino a oggi assistiamo a una sorta di vessazione a carico dei risparmiatori e dei contribuenti, a un aumento delle tasse o comunque a una permanenza assolutamente inalterata dell'attuale sistema di tasse, di gabelle, di vincoli e di imposizioni rispetto a quello che dovrebbe essere il momento della crescita, dello sviluppo, dell'esaltazione delle potenzialità che questo territorio possiede.

Mentre assistiamo a tanti giovani che continuano in modo incessante a lasciare le nostre città, con un'esportazione di intelligenze verso altre regioni, noi oggi ci limitiamo a gestire e a governare l'esistente.

L'augurio che rivolgo al Governo regionale e a questo Consiglio è che si inizi a pensare anche noi a una fase 2. Siamo ancora alla fase 1, perché, fino a quando non contribuiremo alla crescita di questa Regione, fino a quando non penseremo allo sviluppo, fino a quando non daremo fiato all'economia e fiducia ai nostri operatori economici e culturali, fino a quando, in sostanza, non ci renderemo conto che qui abbiamo intelligenze, risorse ed eccellenze che dobbiamo valorizzare nel momento della programmazione, il nostro bilancio sarà

soltanto un documento contabile, quasi un mero calcolo ragionieristico, che non potrà certamente contribuire alla crescita e allo sviluppo di una Regione come la Puglia. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per l'ultimo intervento il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

Gli ricordo che, come Capogruppo, ha già parlato il collega De Leonardis, ragion per cui lui parlerà come consigliere.

NEGRO. Mi tocca meno tempo degli altri consiglieri, mi sembra di capire, ma, come sempre, sarò breve. Signor Presidente, colleghi consiglieri, secondo noi questo non è soltanto il momento in cui chi governa, la maggioranza, la Giunta, prepara il bilancio per il prossimo anno. Non vogliamo sottrarci a un nostro bilancio, un bilancio anche consuntivo e delle attività da proporre per l'anno prossimo. Il Gruppo dell'UDC ha svolto e svolge l'opposizione in modo corretto, responsabile, attento e propositivo.

In un momento in cui tutta la nazione è attraversata da una crisi economica profonda – come alcuni colleghi hanno ricordato prima, è forse la più grave di tutte dal dopoguerra in poi –, occorre una grande responsabilità. Questo è il nostro atteggiamento, quello che l'UDC sta tenendo a livello nazionale e anche ai livelli intermedi, cioè a livello regionale e degli altri Enti locali.

La posizione dell'UDC e del Presidente Casini è nota a tutti. Non solo in questo momento, ma da almeno tre anni, Casini va teorizzando la necessità di costituire un Governo di larghe intese, un Governo di emergenza nazionale. Noi ribadiamo che, se questa sua proposta fosse stata accolta prima di questi ultimi mesi, come è avvenuto, forse l'Italia oggi non sarebbe nelle condizioni in cui è. Come si usa dire, tuttavia, meglio tardi che mai.

Pensiamo che i sacrifici che oggi gli italiani, ossia tutti noi, siamo costretti a sopportare, potranno, per esprimere un assenso anche alle

parole del nostro Presidente della Repubblica, far alzare la testa all'Italia e farla tornare in Europa a testa alta.

In tutta questa situazione difficile, anche la nostra Regione ha avuto difficoltà a muoversi. Il Gruppo dell'UDC, consapevole di queste difficoltà, dal primo giorno di insediamento, prevedendo già i tempi, come poi è successo, e i fatti non ci hanno smentito, e le difficoltà che avremmo incontrato in questo anno e mezzo di legislatura, ha tenuto un atteggiamento di opposizione responsabile e alternativa, evitando sterili critiche distruttive o azioni ostruzionistiche e avanzando proposte costruttive.

Come abbiamo affermato nei giorni scorsi, siamo contenti che a questa forma di opposizione si sia aggiunta anche quella degli amici del PdL, i quali hanno a loro volta dimostrato un senso di responsabilità e hanno cambiato atteggiamento. Pur parlando, come noi, dai banchi dell'opposizione, sono molti i momenti di incontro, sono molti i momenti in cui si cerca di unire le proprie forze per dare una risposta positiva ai tanti problemi che attanagliano la nostra regione.

Noi, in quest'anno, ci siamo mossi soprattutto per venire incontro alle fasce più deboli, alle famiglie, ai precari. Abbiamo sollecitato e favorito anche la riforma della legge sul Piano casa, perché, l'abbiamo detto e lo ripetiamo, può essere un'occasione per cercare di muovere un mercato, quello dell'edilizia, che oggi è in piena stagnazione, con tutti gli effetti negativi che conosciamo.

In tutti i settori in cui siamo stati coinvolti, abbiamo cercato di dare il nostro contributo. Tuttavia, come ricordava prima il collega Curto, la nostra delusione è venuta dall'atteggiamento della maggioranza, perché, pur approvando nel bilancio scorso emendamenti molto importanti e ritenuti da tutti, dal Presidente Vendola in particolare, molto significativi e qualificanti l'azione della nostra regione – ricordo i contributi alle Tv locali per far trasmettere ai telegiornali il linguaggio LIS e

venire incontro ai nostri concittadini audiolesi – nulla si è mosso in quest'anno.

Purtroppo, però, la Regione non si è mossa neanche sull'altro provvedimento molto importante, quello a favore dei lavoratori socialmente utili. Abbiamo approvato la norma che prevede una contribuzione ai fini pensionistici a questi lavoratori che da oltre sedici anni lavorano in condizione precaria presso gli Enti locali e svolgono un'azione insostituibile per le nostre comunità, ma essi ancora non vedono riconosciuti i contributi ai fini pensionistici.

L'anno scorso è stato assunto un impegno dal Consiglio regionale, che ha votato all'unanimità questo emendamento, il quale, lo ricordo, è legge, una legge che chiunque è obbligato a far rispettare. Di questa disposizione, però, qualcuno si è dimenticato, tanto che oggi, a distanza di un anno, il provvedimento non ha sortito gli effetti sperati.

Rivolgiamo, dunque, un ulteriore appello alla maggioranza e alla Giunta, in particolare, di voler attuare questi provvedimenti già approvati un anno fa.

Consapevoli del nostro ruolo e in linea con il nostro ruolo di opposizione responsabile, noi non abbiamo presentato emendamenti per il gusto di apparire o per sfoggiare richieste inattuabili. Abbiamo presentato pochi emendamenti, ma molto significativi.

Uno di questi, per il quale ci stiamo battendo da tempo, propone di consentire ai malati oncologici di avere il loro sostegno. Sappiamo dell'imminente proroga di un mese che stanno per adottare i direttori generali. La proposta che abbiamo presentato e per cui chiederemo fra poco, fra alcune ore, il vostro voto – si tratta di un emendamento sostenuto anche da altri colleghi consiglieri – è quella di prorogare il servizio fino al mese di giugno 2012. Secondo noi, è indispensabile anche per dare corso alla volontà espressa dall'assessore nei confronti di una delegazione di questi lavoratori, quando si prospettava la possibilità di realizzare una cooperativa per assegnare

loro il servizio, oppure inglobati da altre cooperative già esistenti.

Conosciamo la difficoltà e i tempi per poter formare questa eventuale cooperativa, che noi non abbiamo alcuna opposizione o difficoltà ad accogliere. Per dare tempo anche per ottenere l'accreditamento, riteniamo che la proroga non possa essere inferiore a sei mesi e, quindi, abbiamo proposto che la nuova scadenza sia il 30 giugno. Nel corso di questi mesi si vedrà quale può essere la strada di concerto con i lavoratori, la strada migliore per istituzionalizzare questo servizio.

Un altro emendamento molto importante in un momento in cui nelle nostre città e soprattutto nei nostri piccoli Comuni si sente maggiormente l'accrescere della povertà è quello di destinare un contributo alle Caritas diocesane o parrocchiali, che oggi stanno svolgendo un ruolo insostituibile. Esse sono, infatti, le uniche in grado di assicurare molto spesso almeno un pasto caldo alle tante persone sole che oggi vivono in condizione di estrema povertà.

Analogamente abbiamo presentato un altro emendamento per dare la possibilità di mettere in sicurezza o di eseguire piccoli ampliamenti agli oratori, proprio agli oratori, cari colleghi, perché secondo noi, in tantissimi Comuni – abbiamo voluto indicare quelli sotto i 15.000 abitanti – l'oratorio era e rimane l'unico luogo di incontro in cui i nostri giovani possono socializzare, possono essere educati, possono incontrare i tanti migranti che vivono nelle nostre comunità e, possono, quindi, condividere con loro l'esperienza, formarsi nel loro essere giovani ed essere educati all'accoglienza e alla comprensione degli altri e dei diversi.

Presidente, per stare nei limiti non aggiungo altro, se non l'auspicio che la maggioranza e l'intero Consiglio regionale vogliano prestare attenzione a queste nostre proposte. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la stesura del bilancio di previsione per il 2012 è stata particolarmente difficile. È vero che negli ultimi anni ci siamo allenati molto a superare le tante difficoltà che abbiamo incontrato e abbiamo dovuto superare. Quest'anno, però, abbiamo davvero un po' esagerato, il che non era mai accaduto in precedenza, e abbiamo cominciato a lavorare sul bilancio di previsione per l'anno prossimo, quando era appena stata pubblicata la legge di stabilità, nella seconda metà del mese di novembre e, fatto assolutamente straordinario, abbiamo dovuto lavorare in parallelo all'ultima manovra del 2011, il cosiddetto decreto Monti.

Non era mai accaduto nella storia non della Regione Puglia, ma di tutte le Regioni che si procedesse in questa condizione. A questa difficoltà oggettiva, di tipo legislativo, se ne sono aggiunte altre. Cito soltanto le più importanti. La prima è di ordine economico: nell'anno 2012 vanno a scaricarsi gli effetti di tutte le manovre di Tremonti realizzate nel 2010 e nel 2011. Forse abbiamo già voluto rimuovere dalla nostra memoria questa situazione, ma si sono accumulate tra il 2010 e il 2011 molte manovre che hanno inciso a partire da quest'anno, dal 2011, ma che hanno tutte certamente riversato i loro effetti sul 2012.

Passo a un altro motivo di particolare difficoltà. Nella legge di stabilità – qualcuno lo ha accennato nel suo intervento – viene introdotta una grande novità per il sistema delle Regioni italiane: entro 30 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione, se riusciremo ad approvarlo oggi o domani, ogni Regione deve trasmettere al Ministero dell'economia e delle finanze il suo documento di previsione per il rispetto del Patto di stabilità 2012.

È una novità assoluta, che capovolge completamente tutti i criteri con i quali erano stati

preparati i bilanci dal 1970 fino all'anno scorso. Che significa? Significa che entro il mese di gennaio noi dobbiamo mettere nero su bianco come vogliamo rispettare il Patto di stabilità del 2012 e, quindi, innanzitutto abbiamo dovuto programmare il Patto di stabilità. Successivamente, abbiamo capito quanto spazio finanziario avevamo a disposizione per il nostro bilancio di previsione e, solo in seguito, a lavoro già svolto, in fase preventiva sul Patto di stabilità 2012, abbiamo potuto cominciare a scrivere il nostro bilancio di previsione.

Queste difficoltà hanno reso molto più impegnativo il lavoro che è stato svolto, e per questa ragione devo rivolgere alla struttura del mio assessorato, a tutti i dirigenti e ai funzionari un ringraziamento particolare. Lo faccio sempre e non lo faccio mai, se non in modo assolutamente sentito, però effettivamente quest'anno lo sforzo che è stato profuso è stato davvero di particolare entità.

Questo bilancio, nonostante i tempi stretti e le difficoltà che ho citato solo brevemente, ha prodotto un risultato che ha ricevuto molti apprezzamenti nella fase di audizioni che si è svolta in I Commissione. Al di là del gioco delle parti, che è fisiologico in quest'Aula, mi sembra che su gran parte dell'impianto di questo bilancio si possa scorgere una sostanziale convergenza.

Apprezzo molto il clima che si respira anche oggi in questo Consiglio, che per la verità già da alcuni mesi sta caratterizzando i nostri lavori; un clima di collaborazione, nella consapevolezza che stiamo attraversando un momento molto delicato e particolarmente difficile. In questo tipo di momenti ogni contributo, ogni sforzo, è molto prezioso.

Da parte della Giunta e, in quest'occasione, da parte mia è sempre stato molto ben accolto qualunque suggerimento. Anche in sede di I Commissione abbiamo ben lavorato per giungere a un testo il più possibile condiviso da sottoporre poi al parere dell'Aula.

La questione che mi lascia perplesso sta-

mattina è che, nonostante questa consapevolezza e questo ritrovato spirito improntato al grande senso di responsabilità, comunque, nell'enfasi dell'intervento, a volte ci dimentichiamo in che ambito ci stiamo muovendo, ci dimentichiamo la vera entità, la vera portata finanziaria del bilancio della Regione, ci dimentichiamo che i bisogni sono tanti e che bisogna pur operare alcune scelte. Quando la coperta è molto corta, la difficoltà è posizionarla al punto giusto.

È quanto la Giunta si è sforzata di fare, quanto la Commissione competente ha cercato di fare e quanto tutti insieme oggi dobbiamo fare, senza alcun pregiudizio e ascoltando le proposte di ognuno, valutandole.

Vorrei provare a sottrarmi, in questo mio intervento, al gioco delle parti. Vorrei provare a esprimere la mia opinione nel modo più sincero possibile su quella che penso sia la condizione finanziaria della Regione. Lo faccio in modo convinto e anche con un pizzico di orgoglio, perché penso che il buon lavoro che è stato svolto negli ultimi anni cominci a produrre effetti positivi.

Penso che abbiamo già alle spalle, Presidente Palese, due fasi che abbiamo dovuto attraversare negli anni scorsi, una prima fase, in uno scenario completamente mutato, con alcune...

PRESIDENTE. Prego i colleghi del settore della maggioranza di osservare un doveroso silenzio. Prego, assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Come dicevo, in uno scenario profondamente mutato negli ultimi anni, con alcune problematiche assolutamente nuove e molto complesse che abbiamo dovuto affrontare, una prima necessità, che è parsa molto evidente, è quella dell'ineludibile riorganizzazione dell'assessorato al bilancio e della sua struttura. Senza questa fase, che è stata brillantemente superata, noi non avremmo oggi la possibilità di fare ciò che stiamo

facendo. È opportuno ricordarlo ed è giusto che lo faccia, ma è opportuno anche che si ricordi quanti sforzi sono stati compiuti negli ultimi tempi per essere al passo con la gestione di tanti problemi e di tante criticità e per essere anche, su alcuni argomenti, addirittura riferimento di carattere nazionale. Cito una questione su tutte: nessuna Regione ha più competenze di noi sul Patto di stabilità.

Una seconda fase, che mi sembra abbiamo consumato anch'essa, è quella, molto condivisa, di rafforzamento di questo bilancio, del bilancio della Regione. Abbiamo provato a rafforzare il bilancio della Regione non come esercizio fine a se stesso, ma consci delle conseguenze positive di una scelta del genere che oggi, lo ripeto, cominciano a esprimere i loro primi effetti.

Come abbiamo cercato di sostenere questo sforzo di rafforzare il bilancio della Regione? L'abbiamo fatto in tanti modi. Ne cito soltanto alcuni, perché mi piace portare alcuni esempi e comprenderci su questo argomento.

Innanzitutto, penso alla riduzione del debito. La Puglia – non lo afferma l'assessore al bilancio, ma lo ha scritto il *Corriere della Sera* il mese scorso – è la Regione meno indebitata d'Italia. In un momento in cui il debito pubblico è sotto osservazione da parte di tutto il mondo economico finanziario, penso che questa sia una gran bella notizia. Nella legge di stabilità, approvata poco più di un mese fa, finalmente si valorizza questo aspetto.

Fino a oggi era paradossale, ma Regioni come la nostra, con un carico di debito molto inferiore rispetto alle altre, non ricevevano alcun vantaggio. Nella legge di stabilità per la prima volta si riconosce, invece, l'importanza del debito pubblico delle Regioni e si quantifica il rapporto fra debito ed entrate proprie in modo molto più restrittivo rispetto al passato.

Dal 25 per cento passiamo al 20 per cento e poche Regioni riusciranno a soddisfare questo nuovo requisito. Tra queste poche c'è la Puglia, che non ha bisogno di manovre correttive.

Per conseguire gli effetti di un minore indebitamento molte Regioni d'Italia saranno costrette a un piano di rientro finanziario molto più difficile e oneroso dei Piani di rientro in materia sanitaria. La Puglia sarà sottratta a questa incombenza.

Abbiamo eliminato dal nostro bilancio una voce che lo stava compromettendo ogni anno di più: le cosiddette anticipazioni che provocavano partite di giro. Stavamo appesantendo il nostro bilancio, senza accorgercene, ogni anno. Abbiamo eliminato dal nostro bilancio questo tipo di uscita e, nel contempo, l'anno scorso, dopo quarant'anni di esistenza di Regione Puglia, abbiamo introdotto nella nostra legge finanziaria il Fondo di svalutazione crediti, una misura fondamentale per rafforzare il nostro bilancio.

Da una parte, quindi, non vi sono più uscite simulate in partite di giro, dall'altra, invece, vi è un Fondo di svalutazione crediti per recuperare le distrazioni del Consiglio regionale che si sono realizzate negli anni scorsi.

Un'altra condizione che ha favorito senz'altro il rafforzamento del nostro bilancio è il rispetto del Piano di rientro sanitario. Lo diamo per scontato? Non so se sia opportuno avere questo tipo di approccio. Posso solo riferirvi che, per esempio, il Piemonte non è nelle condizioni della Puglia,

perché non sta rispettando gli accordi che aveva assunto a livello nazionale per la sanità, mentre la Puglia lo sta facendo. Il risultato, che ha un riflesso diretto sul bilancio, è molto positivo dal punto di vista finanziario ed è evidente che il pieno rispetto del Piano di rientro è una condizione di maggior forza per il bilancio stesso.

Presidente Palese, noi dobbiamo ora governare una terza fase, a mio modo di vedere, e dobbiamo farlo davvero insieme, nella consapevolezza che è un percorso ineludibile. Si tratta di una fase di maggiore qualificazione della spesa e di maggiore ottimizzazione delle risorse di cui disponiamo. Questa è la fase nella quale oggi ci troviamo.

Siamo ancora all'inizio di un percorso. Non so quanto sarà lungo. Siamo solo all'inizio, però stiamo cominciando a percorrere questa strada, che non sarà semplice, nella direzione giusta, a mio modo di vedere.

Il Presidente del mio Gruppo parlava di *spending review*. È un termine piuttosto consueto nelle cronache politico-finanziarie di questi tempi. Certamente deve essere effettuato un monitoraggio attento della spesa per cercare di qualificarla nel modo migliore. Quando parlo di qualificarla nel modo migliore, non sostengo che oggi nel nostro bilancio ci siano particolari sperperi, ma che certamente con il contributo di tutti possiamo insieme individuare effettivamente le esigenze e le priorità che possono essere più giustamente assecondate. Mi riferisco a interventi sul fronte della qualificazione della spesa che si possono compiere, collega Di Gioia, a mio modo di vedere, potenziando un servizio che è stata un'iniziativa prodromica a tutto ciò che stiamo ricordando.

Abbiamo istituito da pochi mesi il servizio controlli, anch'esso una novità assoluta nella storia di questa Regione, perché abbiamo capito che si necessitava di un occhio in più in determinate situazioni. Questo servizio controllo è stato allocato, mi sembra opportunamente, nell'assessorato al bilancio, che fino a oggi per alcuni tipi di spese ha dovuto pagare a piè di lista, senza intervenire sulla spesa, mentre si stava realizzando, per via del modo in cui era strutturata la nostra macchina organizzativa regionale.

A mio modo di vedere, ma ricordo anche un plauso da parte dell'opposizione, quando abbiamo istituito questo servizio, è l'inizio del percorso. Stiamo cercando adesso di dare un po' di contenuto all'iniziativa dell'istituzione di questo servizio. Gli articoli 9, 10 e 11 sono proprio relativi a questo. Sono il primo tentativo di dare un po' di sostanza a questa idea che abbiamo condiviso tutti.

Quando qualcuno sostiene che questi articoli sono da sopprimere, mettiamoci d'accor-

do. Se quell'iniziativa legislativa, la modifica della strutturazione della macchina organizzativa regionale dell'assessorato al bilancio, è positiva, allora dobbiamo essere consequenziali e dare un po' di sostanza all'inizio di questa fase di controllo. Altrimenti, possiamo facilmente tornare sui nostri passi, però non possiamo sostenere entrambe le posizioni contemporaneamente.

Pensiamo che ci sia bisogno di maggiore controllo sui conti delle AASSLL e sulla gestione delle agenzie. Vi ricordo che la riduzione del 5 per cento che è stata apportata sul *budget* 2011 delle agenzie in prospettiva 2012 è solo un segnale, è solo un avvertimento a coloro che gestiscono le nostre agenzie di essere molto accorti nella gestione, di essere formiche, di attenersi con scrupolo all'obiettivo che stiamo cercando di raggiungere nella gestione diretta della Regione e di farci capire, come qualcuno ha osservato, quale è l'idea di gestione di queste Agenzie nell'anno 2012.

Se le agenzie ci convinceranno, quel - 5 per cento può diventare un + 5 per cento o anche qualcosa in più. Se, invece, non ci convinceranno, quel - 5 per cento potrebbe diventare un importo più consistente. È, quindi, un segnale esplicito che diamo alle Agenzie, perché abbiamo bisogno, lo ripeto, di avere la certezza che anch'esse siano gestite nel modo più puntuale e oculato possibile.

Non è solo questo, però. C'è stato soltanto un accenno di qualcuno su un'altra partita particolarmente importante per le casse della Regione e per il loro assetto economico-finanziario, ed è quello che riguarda il patrimonio. La Regione Puglia ha un grande patrimonio, un patrimonio che, a mio modo di vedere - è una mia valutazione personale - fino a poco tempo fa non è stato valorizzato fino in fondo e che oggi, finalmente, comincia non solo a essere valorizzato, ma anche a essere al centro dell'attenzione che gli compete.

Stanno succedendo eventi molto importanti e io colgo l'occasione, Presidente Introna, per proporle una seduta monotematica sulla que-

stione del patrimonio del demanio, su come si stia procedendo in questa direzione, su che cosa si stia facendo per ridurre spese che da quarant'anni questa Regione sosteneva e, nel contempo, valorizzare il patrimonio della Regione.

Pochi di voi sanno, per esempio, che non è l'unica novità quella della costruzione della nuova sede a Bari, ma ce ne sono altre importanti. Per esempio, il palazzo che ospita il mio amico Dario Stefàno, che era soltanto in parte di proprietà della Regione, da un po' di tempo è diventato interamente di proprietà della Regione. Sarà possibile, nei prossimi tempi, utilizzare nel modo più proficuo quello spazio in un palazzo importante che conoscete e che fino a oggi era stato occupato da altri uffici dello Stato.

Lo stesso palazzo della Giunta, dopo una trattativa col demanio statale molto lunga e faticosa, è stato acquisito per la gran parte al patrimonio regionale. Anche questo acquisto ci darà la possibilità di operare meglio, non solo in termini di distribuzione dei nostri uffici, ma anche perché tra, queste nuove acquisizioni e la costruzione di Japigia, probabilmente saremo nelle condizioni, in un tempo molto breve, di abbandonare tutte le locazioni che sono costate a questa Regione milioni di euro all'anno da quarant'anni.

Quest'azione di valorizzazione non si è fermata soltanto a Bari. Sono stati compiuti anche nelle altre province interventi molto significativi, uno fra tutti a Brindisi, dove la proprietà regionale è così grande che ci ha permesso, senza penalizzare la qualità del lavoro dei nostri dipendenti, di recuperare uno spazio tale che, se dato in locazione, ci permette di gestire a costo zero quell'immobile che occupano a Brindisi gli uffici regionali.

Ci sono tanti di questi fatti che vanno raccontati. Mi chiedete di Baia di Campi: è un altro argomento molto interessante. La struttura di Baia di Campi l'abbiamo recuperata nel patrimonio regionale in estate, i primi giorni di agosto. Se oggi fate una passeggiata

a Baia di Campi vedrete che il sito è stato messo in sicurezza. Era una specie di foresta tropicale, nella quale non si riusciva neanche a raggiungere l'immobile. Oggi, invece, è un posto dove c'è ordine, pulizia, guardiania. È stato messo in sicurezza perché qualcuno, entrando, poteva farsi molto male. Adesso, di concerto con l'Amministrazione comunale, siamo nelle condizioni di alienare questo bene, di metterlo sul mercato, cercando di soddisfare la destinazione più adeguata per quella parte di territorio.

Posso aggiungere altro, consigliere Damone, ad esempio sulla vicenda dei tratturi. Nel ddl che ci accingiamo ad approvare oggi abbiamo inserito un articolo al riguardo. Anche in questo caso, siamo finalmente nella fase dell'alienazione di un patrimonio molto grande e molto importante per la Regione Puglia, che darà la possibilità non solo di nuove iniziative imprenditoriali, ma anche di notevoli introiti per le casse della Regione.

Al 31 dicembre, fra qualche giorno, riusciamo a conseguire risultati molto importanti. Il 31 dicembre il Servizio di Ragioneria attesterà il pieno rispetto del Patto di stabilità 2011. Le autorità di gestione dei nostri tre fondi strutturali mi comunicano il pieno rispetto dell'«n+2», il pieno rispetto della spesa comunitaria. Anche questo non era per niente scontato, considerato che avevamo una grandissima quantità di risorse da rendicontare al 31.12.2011. Siamo riusciti a coniugare il rispetto del Patto di stabilità con la piena spesa dei fondi europei, che era l'obiettivo fondamentale che ci eravamo prefissati quando, sei mesi fa, in questa stessa Aula, abbiamo condiviso un'importante delibera di Giunta.

Questo risultato è stato conseguito cercando di ridurre il più possibile le conseguenze negative del rispetto del Patto di stabilità. Abbiamo cercato di ammortizzare il più possibile tutto quello che ne derivava di negativo per la nostra economia e mi sembra che, grazie a una gestione particolarmente puntuale, competente, quotidiana del Patto di stabilità e in-

sieme all'istituto della certificazione dei crediti, che è andato a regime nel 2011, e al Patto di stabilità regionale, che è stato realizzato di concerto con UPI e ANCI negli ultimi mesi di quest'anno, siamo riusciti a conseguire quell'importante obiettivo senza creare particolari scompensi nell'economia pugliese.

Gli Enti locali sono stati sostenuti dalla Regione a rispettare il loro Patto di stabilità, hanno ricevuto uno spazio finanziario di circa 54 milioni, che era sufficiente per metterli tutti nelle condizioni di non sfiorare il Patto di stabilità, e nel contempo tutte le iniziative messe in cantiere hanno ridotto di molto le difficoltà legate alla condizione di avere i soldi dal nostro tesoriere e di non poterli erogare per soddisfare i nostri creditori.

L'ultima considerazione riguarda la questione ripresa più volte della pressione fiscale della Puglia. Questo è un argomento sul quale ognuno è legittimato a dire la sua e probabilmente non sbaglia mai. A me sarebbe piaciuto molto non aumentare l'IRPEF nel 2011. Sono riuscito a eliminare l'addizionale nel 2010; l'anno scorso ho resistito a tante sollecitazioni, a tante pressioni, ma poi è arrivato il 2011 con il suo carico di problemi, e non ho più potuto farlo. Anche sull'IRBA il discorso è lo stesso.

Capiamoci su questo. Un dato inconfutabile, che è stato ricordato opportunamente, è che la Puglia ha una pressione fiscale, per quanto riguarda le imposte di diretta competenza regionale, assolutamente nella media rispetto alle Regioni d'Italia. Ha, invece, un carico sotto la media se consideriamo soltanto le Regioni del Centro-Sud, insieme alla Basilicata. Questo è un dato oggettivo.

È evidente che sarebbe preferibile essere ancora più virtuosi, da questo punto di vista, e riuscire addirittura ad azzerare le entrate fiscali. Tuttavia, nella condizione data, mi sembra sinceramente poco realistico.

Anche sull'IRBA non voglio sottrarmi e voglio riprendere la sollecitazione – l'ho visto anche negli emendamenti – che viene dagli

amici dell'opposizione. A dire il vero, per quanto riguarda l'IRBA, sono stato tentato anch'io di proporre l'abolizione alla Giunta, ma poi ho cambiato idea per una semplice ragione: quando ho letto il decreto Monti e ho visto di quanto è aumentata l'accisa della benzina e del gasolio per iniziativa del Governo nazionale, mi sono convinto che anche se noi oggi decidessimo di eliminare la nostra addizionale IRBA – che vi ricordo è soltanto sulla benzina ed è soltanto per 2,5 centesimi – ho i miei dubbi che uno sforzo del genere (e per il bilancio della Regione sarebbe uno sforzo) possa essere recepito dai cittadini. Lo dico perché quando la benzina aumenta il distributore applica l'aumento il giorno dopo. È sicuro, non c'è bisogno neanche di verificare. Quando però il prezzo della benzina diminuisce non succede altrettanto. Noi non abbiamo nessun organismo di verifica che controlli, per ogni pompa di benzina, se alla nostra diminuzione di 2,5 centesimi al litro corrisponde, domani mattina, una diminuzione del prezzo della benzina alla pompa.

Non penso proprio che questo possa accadere in un momento in cui i prezzi sono aumentati a dismisura e si è persa la cognizione di quello che stabilmente poteva essere il prezzo della benzina.

Personalmente ritengo – per questo mi sono ben guardato dal proporre una cosa del genere alla Giunta – che un'iniziativa del genere, pur se lodevole nel suo spirito, probabilmente non sarebbe neanche applicata nell'erogazione del carburante, ma comunque non sarebbe percepita dai nostri concittadini che credo abbiano problemi diversi da quello di spendere un euro in più per il pieno di benzina: 2,5 centesimi di euro corrispondono a un euro in più per il pieno di una macchina di media cilindrata. Non credo che questo sia il problema che possiamo risolvere ai cittadini pugliesi, che sono preoccupati per altre vicende molto più importanti.

Chiudo il mio intervento, Presidente, con una nota di ottimismo che arriva dall'ANSA.

Il Tesoro ha collocato i nostri BOT a un tasso del 3,25 per cento, pari alla metà di quello praticato il mese scorso, quindi c'è stato un calo del 50 per cento del tasso tra novembre e dicembre. Il 3,25 per cento diventa un tasso assolutamente possibile per le casse dell'erario. Inoltre, anche l'indebitamento a sei mesi ha subito una discesa sensibile da 7,8 del mese di novembre a 4,8 del mese di dicembre. Ci attendiamo ovviamente che anche i BTP a dieci anni subiscano una diminuzione dello *spread*. Questo forse vuol dire che i sacrifici a cui il Governo Monti ci ha chiamato cominciano a produrre i loro effetti, e ovviamente non possiamo che esserne contenti.

Auguriamoci che il sistema Italia tenga, che il nostro sistema Paese possa reagire nel modo migliore a questo momento di particolare difficoltà, nella consapevolezza che la Regione Puglia sta facendo la sua parte, quindi ha la coscienza a posto, non solo i conti in ordine. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, assessore, soprattutto per la completezza della sua risposta. Le assicuro che nella programmazione dei lavori del Consiglio regionale della sessione invernale, alla ripresa, dopo la pausa delle vacanze, inseriremo anche una seduta monotematica, come da lei opportunamente sollecitato, per un approfondimento di carattere generale sulla situazione patrimoniale e del demanio della Regione.

Peraltro, le notizie che ci ha riferito ci confortano, anche perché si liberano spazi importanti in prestigiose strutture che possono utilmente essere messi a disposizione degli assessorati, proprio alla vigilia del trasferimento di massa che avverrà nella prossima primavera nella nuova struttura al rione Japigia.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, cercherò di essere molto breve. I colleghi della maggioranza e dell'opposizione sanno che l'anno 2011 si chiude con una

maggiore capacità di controllo della spesa della sanità nella nostra Regione.

Ho esposto in III Commissione in maniera più dettagliata gli elementi di riduzione della spesa, che vede una perdita stimata per quest'anno di 195 milioni di euro, con una forchetta possibile di 20 milioni di euro in più o in meno. Vedremo cosa succederà nel conto finale atteso per i primi mesi dell'anno prossimo, come loro sanno, ma sostanzialmente questa è una stima seria, fatta sulla base del risultato del terzo trimestre 2011, che ammonta a - 146 milioni di euro, a fronte dei - 282 milioni dei tre quarti di consuntivo 2010.

Questa spesa è interamente coperta dall'IRAP 2012 e dall'IRPEF 2012. Bisogna tener conto che, oltre alla perdita stimata di 195 milioni di euro, noi finanziamo dei costi extra LEA di circa 34 milioni di euro (sono iscritti in bilancio 34,150), che hanno due capitoli di spesa importanti più altri piccoli dettagli. I due capitoli di spesa importanti sono il vecchio capitolo degli educatori scolastici, con un grosso nucleo a Lecce, e il capitolo degli integrativi della medicina generale, che sono stati oggetto di due diverse manovre, una precedente relativa ai progetti di piano e poi successivamente spostati in extra LEA, per un totale di 229 milioni di euro coperti, come ho già detto, dai 125 milioni di euro di IRAP 2012 e i 113 di IRPEF 2012.

La previsione del bilancio della sanità al 31.12.2012 vede ovviamente una ulteriore riduzione cospicua del deficit, che dovrebbe attestarsi, secondo i nostri calcoli, intorno ai 52 milioni di euro, con un lieve incremento dei finanziamenti di costi extra LEA e articolo 20.

Vorrei ricordare a tutti quanti loro che questa situazione è stata portata avanti in un anno caratterizzato non soltanto da un aumento del fondo insufficiente a coprire l'inflazione programmata, ma anche in un anno in cui semplicemente il ritocco dell'IVA dal 20 al 21 per cento ha portato a una extra spesa di 16,5 milioni di euro. Facendo i calcoli rispetto a ciò

che ci aspetta l'anno prossimo, ci troveremo di fronte non soltanto ad oltre 30 milioni di euro di IVA, qualora rimanesse al 21 per cento, ma qualora, come previsto, aumentasse ulteriormente al 22 per cento, ci troveremmo già con una cinquantina di milioni di euro di *minus*. È per questo che tutte le Regioni hanno chiesto al Governo di sterilizzare l'aumento ulteriore dell'IVA dell'1 per cento per il 2012, in quanto questo porterebbe non solo a una riduzione reale di fondo rispetto alla situazione che abbiamo di fronte nel 2012, ma addirittura, in qualche caso, a riduzioni nominali, tenendo conto del fatto che non è più possibile sterilizzare gli ammortamenti dal 2011 e che, quindi, quegli ammortamenti che portavamo al tavolo Massicci in riduzione di deficit attualmente costituiscono, invece, aggravio di deficit.

Questa è la condizione di bilancio concreta. Abbiamo una situazione ragionevole - di cui non leggo ovviamente i dettagli, ma sono a disposizione in qualsiasi momento della III Commissione e del Consiglio - di contenimento della spesa. Peraltro, permettetemi di considerare che questa spesa è l'88 per cento del bilancio regionale di quest'anno. È aumentato a dismisura il costo della sanità? No, abbiamo appena finito di vedere che si è ridotto. In realtà, si è ridotto tutto il resto. Quindi, all'interno di un bilancio magro, la quota sanitaria, che ha subito una riduzione inferiore in termini di cifre e in termini di percentuale, svetta all'88 per cento. Questa è una caratteristica della nostra Regione e in generale delle Regioni meridionali, le quali ormai si limitano ad amministrare i fondi europei (e a impegnare, pertanto, i cofinanziamenti relativi) e la sanità, e nient'altro.

Questo è l'effetto, come è stato più volte ricordato in quest'Aula, di una serie di manovre finanziarie che mettono veramente a rischio la tenuta stessa di istituzioni periferiche, sia per quanto riguarda le Regioni sia per quanto riguarda gli Enti locali minori, le Province e i Comuni. Questo fatto è largamente

noto, ma ricordarlo ancora una volta serve per capire un altro passaggio su cui mi sono speso in passato e che torno a ripetere ancora una volta oggi: la sanità, col suo 12 per cento di prodotto interno lordo della Puglia, non costituisce esclusivamente un punto che serve per l'erogazione di servizi sanitari, ma è in realtà una risorsa economica della Puglia, così come lo è il pubblico impiego, impoverito dal blocco dei salari per molti anni, così come lo sono un'altra serie di condizioni specifiche del Mezzogiorno.

Il risultato finale di questi interventi che facciamo di contenimento della spesa sono operazioni per le quali si impoverisce l'intero tessuto economico della nostra regione. Non soltanto per questo ho sempre ritenuto che la spesa sanitaria non fosse esclusivamente da considerarsi spesa, ma investimento. D'altra parte, la stessa operazione che viene fatta sull'occupazione sia dal Piano di rientro sia dal contenimento del rientro con una serie di meccanismi nei quali in gran parte abbiamo realizzato forme di assistenza e sostegno al reddito, anche attraverso la sanità – non bisogna vergognarsi di questo, è stato possibile farlo in passato, ma non è possibile farlo adesso – significa che fondamentalmente noi abbiamo una riduzione progressiva e un impoverimento progressivo delle nostre città, della nostra regione, che personalmente mi preoccupano molto.

D'altra parte, di questo stiamo parlando oggi. Se avessimo la possibilità di entrare nel merito, capitolo per capitolo, del nostro bilancio, ci accorgeremmo del fatto che tutti i capitoli in qualche modo sono stati scorciati, che le possibilità di movimento si sono ridotte, che in realtà stasera noi stiamo parlando di molto poco, non soltanto in termini assoluti, ma anche in termini relativi, rispetto alle manovre degli scorsi anni e rispetto a ciò di cui i pugliesi avrebbero pur bisogno.

Si dice che abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità e che è arrivato il tempo di tornare indietro. Mi chiedo chi ha vissuto al

di sopra delle sue possibilità: non certo tutti! Rispetto a una situazione di questo genere, fino a che punto è possibile continuare a proseguire in una politica che deve essere intesa come una politica certo di rigore, ma che di fatto, come ho cercato di dimostrare nelle mie poche parole precedenti, è una politica di tagli?

Io sono convinto che è necessario sfidare il Governo della Repubblica su un terreno diverso, cioè sul terreno del recupero delle possibilità di spesa che gli Enti locali hanno non per sperperare danari, ma per interrompere un ciclo recessivo che sta andando avanti con grandissima rapidità e che rischia di innestare nuovi tagli, fino al punto di estenuare non solo il bilancio regionale, ma anche la stessa regione, la stessa vita civile dei nostri cittadini.

In tal modo, però, ho fatto il compito come i bravi ragazzi; mi sono messo a tavolino e ho cercato di mettere in piedi il più possibile quel sistema di controlli che sempre mi era stato chiesto e che in effetti è ancora insufficiente. Lavorando in maniera – credo – accorta, ho individuato e progressivamente affrontato un'infinità di nodi della sanità della Regione Puglia. Se adesso provassi a ricordarli tutti, faremmo notte e non è il caso.

Vorrei però riferirmi brevemente a una delle vicende che ha suscitato molta emozione e molta attenzione in queste ultime settimane (e anche nel provvedimento al nostro esame sono presenti una serie di emendamenti che vanno in questa direzione), relativamente ai cosiddetti "progetti di piano". Come molti di voi sanno, il Fondo sanitario nazionale è diviso in due capitoli diversi: il capitolo del fabbisogno indistinto, che viene poi corretto attraverso la mobilità, e il capitolo relativo ai cosiddetti "progetti di piano", cioè quelli previsti dall'articolo 1, comma 34-bis, e dall'articolo 79, comma 1-*quater*, del decreto-legge n. 112 del 2008, che ha modificato la precedente legge del 1997.

Questa quota di fondo non viene assegnata subito alle Regioni, ma dopo che le stesse

hanno elaborato dei progetti. Questi progetti vengono finanziati per il 70 per cento con una delibera CIPE e a rendicontazione viene fornito il restante 30 per cento. Questa modalità di lavoro ovviamente collide con gli interessi e le possibilità economiche delle Regioni in Piano di rientro o, in generale, con le Regioni con problemi di deficit di bilancio da far rientrare al di sotto delle percentuali di deficit previste dalla normativa vigente.

Nel 2004, per esempio, furono riversati i progetti di piano all'interno del fabbisogno indistinto, e così è stato fatto dal 2006 in avanti nella nostra regione. I risultati di queste manovre – anche di questo si è parlato a Roma in questi giorni, ma in realtà se n'era parlato già nel corso degli incontri con il precedente Governo – sono che, in una maniera assolutamente barocca, questi fondi entrano ed escono dal bilancio regionale, nel senso che entrano su progetti ed escono sul fabbisogno indistinto, attraverso un'operazione di deliberare e contro-deliberare che vengono emanate ogni anno per riuscire a ottenere questi fondi.

Tutto ciò premesso, ci siamo trovati in questi giorni di fronte a vertenze che sono state messe in piedi da parte delle organizzazioni sindacali, presenti anche in Aula, relative al progetto di piano finalizzato al sostegno ai pazienti oncologici. Questo progetto è nato nel 2005, con un codice particolare, con un importo di 17.149.000 euro. Questo progetto, in realtà, era fatto – come erano fatti tutti i progetti in quel periodo 2004-2005, in una situazione di difficoltà o di blocco delle assunzioni che continuavano da molti anni – per sostenere in qualche modo la necessità di offrire un qualche servizio ai cittadini in un settore delicato.

Mi astengo dal commentare come questo progetto è stato elaborato a suo tempo. L'effetto di trascinarsi, che è arrivato fino al 2011, ha visto nel dettaglio Brindisi spendere un certo numero di milioni di euro, e così Taranto e via dicendo, con assunzioni di una serie di persone a tempo.

La proposta che è stata fatta alle organizzazioni sindacali, e che io mi permetto di riprendere in quest'Aula esclusivamente perché così non intervengo successivamente sui motivi per i quali cercherò di convincere i colleghi a non accettare gli emendamenti che sono stati presentati in questo senso, è la seguente: è arrivato il tempo di ritrasformare queste attività in attività ordinarie.

Queste attività devono rientrare all'interno delle attività che vengono erogate ai cittadini non solo per l'assistenza oncologica, ma in genere per l'assistenza territoriale, domiciliare e domiciliare integrata; quindi, attraverso le forme ordinarie con le quali questa assistenza viene erogata, deve essere possibile anche il recupero dell'occupazione che è stata sviluppata in questi anni, senza però dover caricare di extra LEA ulteriori elementi di spesa.

Dobbiamo far rientrare tutto all'interno della spesa finanziata con Fondo sanitario nazionale, fabbisogno indistinto ASL per ASL, cercando di contenere al massimo l'uso dello strumento di extra LEA che, come ho appena finito di dire, carica sul bilancio della Regione Puglia per quote abbastanza consistenti, che sono – lo ripeto – per quest'anno di oltre 34 milioni di euro e stimate per l'anno prossimo intorno ai 40 milioni di euro. Dobbiamo cercare di fare un'operazione in cui tutto ciò che si fa nella regione venga ricondotto all'interno delle attività ordinarie delle AASSLL.

Mi sono dilungato su quest'ultimo punto perché spesso si assiste ad aspetti un po' strani all'interno della dinamica politica: da un lato, chiedere sempre maggior rigore, dall'altro, invece, chiedere che in qualche modo a questo rigore si facciano delle eccezioni.

Come ho appena finito di dire, sono contrario a una visione rigorista dei bilanci. Sono, peraltro, favorevole al fatto che bisogna lavorare con accortezza e cercare di evitare di assumere degli impegni che poi sono difficilmente sostenibili per il futuro. Quindi, ci muoveremo e ci stiamo già muovendo in questo senso. Le AASSLL interessate a questo

problema hanno già provveduto a piccole proroghe del servizio, che caricheranno su extra LEA, per garantire questo passaggio di cui ho appena finito di parlare.

Non c'è dubbio che sul terreno dei controlli non si fa mai abbastanza, ma i risultati dicono che questi controlli sono stati esercitati e sempre meglio possono essere esercitati in futuro, purché non si irrigidisca troppo con norme e con eccessi di definizioni temporali quelli che sono gli ordinari svolgimenti di un'attività che ha bisogno nel tempo di essere programmata.

Insomma, leggi o norme che impongano tempi strettissimi per fare questa o quest'altra azione sono destinate a rimanere sulla carta. Abbiamo bisogno, per ogni azione, di sviluppare un ragionamento, di trovare il percorso, di riuscire a individuare delle soluzioni. Non abbiamo bisogno di editti, ma abbiamo bisogno di sviluppare una condivisione con gli organismi che dirigono le AASSLL in maniera istituzionale, affinché le cose si facciano sul serio. È molto facile emanare circolari o lavorare per *ukaze*, ma è noto anche dalle esperienze storiche che queste cose rimangono per lo più senza risultati pratici.

Mi fermo qui, per il momento, ma interverrò successivamente su ciascuno degli emendamenti presentati. Tuttavia, credo di aver detto ciò che avevo da dire dal punto di vista politico generale. Mi auguro che di queste cose si tenga conto nelle discussioni future, sia in III Commissione che in Consiglio, perché io non sono insensibile a chi ha detto in quest'Aula che è arrivato il momento di una riflessione di carattere generale su quello che stiamo facendo.

Questo non significa, però, che io possa o debba interrompere la mia attività amministrativa, che invece da altri viene vista come troppo molle e quindi non in grado di seguire il corso degli eventi, ma significa che certamente non mi farò dettare i tempi esclusivamente da aspetti economico-finanziari che ho tenuto in debito conto finora.

PRESIDENTE. Colleghi, l'Ufficio di Presidenza ha dato una prima valutazione agli emendamenti. Prego l'assessore Pelillo, con la sua struttura, di verificarne la compatibilità dal punto di vista contabile.

Sospendo, pertanto, i lavori del Consiglio sino alle ore 17.30.

(La seduta, sospesa alle ore 17.05, riprende alle ore 19.09)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Essendo state svolte la relazione e la discussione generale, pongo ai voti la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 54 del 14/12/2011 "Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2012 - Approvazione - Richiesta fabbisogno alla Giunta regionale"».

È approvata.

DDL n. 42/2011 del 12/12/2011 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia"

Esame articolato

PRESIDENTE. Essendo state svolte la relazione e la discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato del DDL n. 42/2011 del 12/12/2011 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia".

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I DISPOSIZIONI DI CARATTERE CONTABILE

art. 1

(Spesa a carattere pluriennale, risorse da Accordi di programma quadro e disposizioni sul debito)

1. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da

leggi regionali a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, nelle misure indicate nella tabella "A" allegata alla presente legge.

2. Le risorse statali trasferite alla Regione Puglia nell'ambito dell'attuazione di interventi previsti dagli Accordi di Programma-quadro sono imputate al capitolo di entrata 2032334, di nuova istituzione, della UPB 04.03.23, denominato "Risorse statali per interventi previsti da Accordi di Programma-quadro".

3. Al comma 2, dell'articolo 71, della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) le parole: "25 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate iscritte in bilancio nel Titolo I" sono sostituite dalle seguenti: "20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate della Regione".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

TITOLO II NORME SETTORIALI DI RILIEVO FINANZIARIO

Capo I

Disposizioni tributarie

art. 2

(Aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF per l'anno 2012)

1. A decorrere dall'1 gennaio 2012, l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario), è determinata per scaglioni di reddito, applicando, al netto degli oneri deducibili, le se-

guenti maggiorazioni all'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di base:

- per i redditi sino a euro 15.000: 0,3 per cento;

- per i redditi oltre euro 15.000 e sino ad euro 28.000: 0,3 per cento;

- per i redditi oltre euro 28.000 e sino ad euro 55.000: 0,5 per cento;

- per i redditi oltre euro 55.000 e sino ad euro 75.000: 0,5 per cento;

- per i redditi oltre euro 75.000: 0,5 per cento.

In caso di modifica degli scaglioni di reddito previsti dall'articolo 11 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917 (Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi (Testo ante riforma 2004)), la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,3 per cento, permarrà sul primo scaglione di reddito, la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,3 per cento permarrà sul secondo scaglione di reddito, mentre la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,5 per cento permarrà sui successivi scaglioni. Le disposizioni dei commi precedenti assicurano la differenziazione della addizionale regionale all'IRPEF, secondo gli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale.

2. Per l'esercizio finanziario 2012, una quota pari a 40 milioni di euro derivanti dal gettito dell'addizionale regionale all'IRPEF di cui al comma 1 è assegnata al bilancio autonomo.

3. Qualora il gettito dell'addizionale regionale all'IRPEF di cui al comma 1, al netto della quota di cui al comma 2, sia insufficiente alla copertura dei disavanzi di gestione in materia di spesa sanitaria come rideterminati dal tavolo di verifica degli adempimenti di cui al comma 174 dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Finanziaria 2005)) detta copertura

è assicurata nel corso del 2012 dall'applicazione dell'avanzo di amministrazione in parte libera ovvero, ove fosse insufficiente, da una pari riduzione degli stanziamenti e dell'impegnabilità di spesa di parte corrente del bilancio autonomo.

4. La riduzione di cui al comma precedente dovrà essere adottata con provvedimenti della Giunta Regionale entro il 31 maggio 2012 e comunicata al Tavolo di verifica degli adempimenti di cui al comma precedente.

È stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo (n. 1) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «L'art. n. 2 (Aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF per l'anno 2012) è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'emendamento proposto è molto chiaro. Noi riteniamo, nel contesto della discussione che si è svolta – ne abbiamo avuto conferma dai dati riferiti non solo dalla relazione, ma anche dall'assessore –, che ci siano tutte le condizioni per abbassare il carico fiscale di competenza regionale.

Per questo motivo, proponiamo la soppressione sia dell'aumento di competenza regionale dell'IRPEF, sia di quello dell'IRAP, sia di quello dell'IRBA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. La Giunta esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2.

È approvato.

art. 3

(Aliquote addizionale regionale Irpef anno 2011, adeguamento alle aliquote giusta comma 1, articolo 28 del D.L. 201/2011)

1. Al fine di riparametrare le aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF, come aumentate nell'aliquota di base dal comma 1, dell'articolo 28, decreto legge del 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), per l'anno di imposta in corso alla data di adozione del decreto del Presidente della Giunta regionale della Regione Puglia n. 2 del 30 maggio 2011, pubblicato sulla gazzetta ufficiale (GU) del 31 maggio 2011, n. 125, adottato ai sensi del comma 174 e seguenti dell'articolo 1 della Legge n. 311 del 30/12/2004, l'addizionale regionale all'IRPEF, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario), è determinata per scaglioni di reddito, applicando, al netto degli oneri deducibili, le seguenti maggiorazioni all'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di base:

- per i redditi sino a euro 15.000: 0,3 per cento;
- per i redditi oltre euro 15.000 e sino ad euro 28.000: 0,3 per cento;
- per i redditi oltre euro 28.000 e sino ad euro 55.000: 0,5 per cento;
- per i redditi oltre euro 55.000 e sino ad euro 75.000: 0,5 per cento;
- per i redditi oltre euro 75.000: 0,5 per cento.

2. In caso di modifica degli scaglioni di reddito previsti dall'articolo 11 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,3 per cento, permarrà sul primo scaglione di reddito, la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,3 per cento permarrà sul se-

condo scaglione di reddito, mentre la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,5 per cento permarrà sui successivi scaglioni.

3. Le disposizioni dei commi precedenti assicurano la differenziazione della addizionale regionale all'IRPEF, secondo gli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale.

È stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo (n. 2) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «L'articolo n. 3 (Aliquote addizionale regionale IRPEF anno 2011, adeguamento alle aliquote giuste comma 1, articolo 28 del D.L. 201/2011) è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, si ribadisce, sia per l'IRPEF a partire dal 1° gennaio 2011, sia per la quota di competenza regionale a partire dal 1° gennaio 2012, la soppressione di questo aumento ingiustificato. Noi potremmo avere altre fonti di risparmio, moltissime, soprattutto nel settore della sanità, ed evitare questo scempio di tasse regionali.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 3.

È approvato.

art. 4

(Aliquota IRAP per l'anno 2012)

1. Le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia), come richiamate nell'articolo 4 della legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19 (Di-

sposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia), sono confermate per l'anno 2012.

È stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo (n. 3) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «L'articolo n. 4 (Aliquota IRAP per l'anno 2012) è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Le motivazioni, in questo caso, sono anche più gravi che per gli emendamenti precedenti. Qui si tratta dell'IRAP, la tassa sulle aziende, sul lavoro. Avremmo potuto tentare di ridurla rispetto allo scempio cui assistiamo nelle ASL. Dovremmo peraltro cercare di cacciare via certi direttori generali. Penso al caso di Taranto, laddove, senza alcuna indicazione e, anzi, contro le disposizioni della Regione, una mattina il direttore ha istituito dieci dipartimenti e ha nominato dieci mega-direttori di dipartimento, che guadagnano ben il 40 per cento in più dello stipendio base.

Noi aspettiamo un segnale serio, da parte del Governo e da parte del Presidente Vendola, almeno come intervento di censura di questo scempio, che produce il frutto insano delle tasse regionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo. Assessore, vuole dare una risposta ai gesti insani?

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione.* Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo (n. 4) a firma dei con-

siglieri Greco, De Biasi e Damone, del quale do lettura: «L'articolo 4 è sostituito dal seguente: "Aliquota Irap per l'anno 2012.

1. Al fine di sostenere l'iniziativa produttiva di giovani e donne sul territorio regionale la Regione Puglia riconosce un regime di favore per i soggetti di cui al comma 2.

2. A tal fine, per l'anno 2012 le disposizioni del comma 6 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2007 n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia), non si applicano a:

a) le imprese individuali costituite nel 2012 i cui titolari siano persone di età compresa tra i diciotto e i trentacinque anni e residenti in Puglia da almeno un anno;

b) le società e le cooperative costituite nel 2012 i cui soci siano per almeno il sessanta per cento residenti in Puglia da almeno un anno e di età compresa tra i diciotto e i trentacinque anni ovvero il cui capitale sociale sia detenuto per almeno i due terzi da persone di età compresa tra i diciotto e i trentacinque anni residenti in Puglia da almeno un anno;

c) le imprese individuali costituite nel 2012 di cui siano titolari donne residenti in Puglia da almeno un anno;

d) le società e le cooperative costituite nel 2012 in cui almeno i due terzi dei soci e degli organi di amministrazione sia costituito da donne residenti in Puglia da almeno un anno e almeno il sessanta per cento del capitale sociale sia di proprietà di donne residenti in Puglia da almeno un anno.

3. Ai fini dell'applicazione del regime agevolato le imprese individuali, le società e le cooperative di cui al comma 2 devono avere sede operativa nel territorio della Regione Puglia.

4. Il regime agevolato si applica anche ai due periodi di imposta successivi a condizione che permangano i requisiti di cui ai commi 2 e 3.

5. La perdita dei requisiti di cui ai commi 2 e 3 fa decadere dal diritto al regime agevolato per tutto il periodo d'imposta.

6. Per i soggetti diversi da quelli di cui al comma 2 del presente articolo sono confermate per il 2012 le disposizioni di cui al comma 6 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia), come richiamate nell'articolo 4 della legge regionale 31 dicembre 2010, n. 19 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia)».

Ha chiesto di parlare il consigliere Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, ovviamente noi avremmo preferito che l'emendamento Palese ed altri fosse stato accolto dalla Giunta regionale, perché avrebbe significato garantire, attraverso l'abrogazione dell'articolo, una fase meno depressiva rispetto a quella che abbiamo visto sino ad oggi.

In subordine, abbiamo presentato questo emendamento con il quale si intende non vanificare lo sforzo fatto dai cittadini pugliesi, ma soprattutto dai giovani e dalle donne, e quindi dare loro la possibilità di intervenire e investire sul territorio pugliese attraverso degli sgravi fiscali. Per quanto riguarda i giovani compresi fra i diciotto e i trentacinque anni e per quanto riguarda le donne, dal 2012 e per i due anni successivi, si propone, per coloro che investono in nuove attività, di esentarli dal pagamento dell'IRAP. In questo senso va inteso l'emendamento che propone la sostituzione dell'articolo 4.

Nei commi 2 e 3 vengono indicati i requisiti che devono avere le nuove imprese costituite nel 2012: le imprese individuali, le società e cooperative di giovani pugliesi tra i diciotto e i trentacinque anni con sede in Puglia e, nel caso di società, ovviamente almeno il 60 per cento del capitale interamente versato.

Il comma 4, ancora, consente alle imprese che hanno accesso al regime agevolato per il 2012 di conservare questa agevolazione anche

per i due anni successivi, quindi si ha un effetto conservativo.

Credo che questo emendamento, superando anche le ideologie dei singoli schieramenti, non intacchi minimamente il bilancio di previsione regionale, perché si tratta di nuovi investimenti, di nuove aziende che si creano sul territorio, quindi non si può prevedere da oggi quello che avverrà per il futuro. Si intende dare un segnale di disponibilità in un territorio quale quello pugliese dove è ancora più difficile intervenire a livello di insediamenti produttivi e quindi dare la possibilità ai giovani e alle donne di trovare occupazione e creare a loro volta occupazione per i giovani che oggi ancora continuano a spostarsi all'estero o al Nord Italia, con le valigie di cartone, per trovare un posto di lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Questo emendamento merita una risposta meno sintetica, nel senso che lo spirito da parte mia è molto condiviso. Ricordo che l'anno scorso il Governo regionale propose una modifica dell'IRAP simile a questa impostazione, che poi abbiamo ritrovato pari pari nel decreto Monti. Noi l'avevamo proposta un anno prima, ma trovammo freddezza nelle parti sociali e indifferenza per il resto. Quindi, io stesso ritirai quel provvedimento sull'IRAP.

Il problema di questa norma, collega Greco, è l'assenza di copertura. Lei sa bene che con il Piano di rientro abbiamo ipotecato l'IRAP per tre anni. Pertanto, nel momento in cui manovriamo sull'IRAP – e questa è una manovra sull'IRAP 2012 – dobbiamo trovare adeguata copertura finanziaria.

Tra l'altro, in questo caso è anche un po' più difficile – e me ne rendo conto – perché non è facile immaginare qual è la copertura finanziaria. È evidente che essendo una condizione di detrazione IRAP, incide sul gettito.

Lei sta parlando del 2012, altrimenti non ci sarebbe problema. Il 2012 produce una contrazione nel gettito. C'è bisogno di copertura finanziaria perché il gettito IRAP – lo ripeto – è già stato inserito l'anno scorso nel Piano di rientro, quindi oggi non possiamo ovviamente modificarlo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4.

È approvato.

art. 5

(Riversamento diretto delle somme a titolo di imposta regionale sulle attività produttive e di addizionale regionale al reddito delle persone fisiche derivanti da controllo fiscale)

1. La convenzione di cui al comma 4 dell'articolo 10, del d.lgs. 68/2011 prevede che, a decorrere dall'anno 2012, le somme derivanti dalle attività di liquidazione, accertamento, accertamento con adesione, conciliazione giudiziale e contenzioso tributario concernenti l'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'IRPEF e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali) e l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) di cui al Titolo I del d.lgs. 446/1997 sono riversati direttamente presso la tesoreria regionale.

2. Le somme di cui al comma 1 comprendono gli importi dovuti a titolo di imposta regionale sulle attività produttive e di addizionale regionale al reddito delle persone fisiche, e relativi interessi e sanzioni.

3. Le modalità di attuazione di quanto di-

sposto dal presente articolo sono stabilite nella convenzione di cui al comma 1.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Riduzione della sanzione amministrativa applicabile alla tassa automobilistica regionale)

1. Il Servizio Finanze può, nell'ambito delle attività preliminari all'accertamento della tassa automobilistica regionale, inviare avvisi bonari utili all'acquisizione di elementi, dati e notizie necessari alla corretta individuazione del soggetto passivo ed alla determinazione del corrispondente debito tributario.

2. L'avviso bonario può contenere le indicazioni sulle modalità di estinzione del debito tributario secondo le risultanze del sistema informativo tributario relativo alla tassa automobilistica regionale per consentire al contribuente di regolarizzare la propria posizione.

3. L'avviso bonario è atto non dotato di forza autoritativa e non è idoneo ad assumere carattere di definitività nei confronti del contribuente.

4. Il pagamento dell'avviso bonario comporta la riduzione ad un terzo della sanzione amministrativa di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471 (Riforma delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, di imposta sul valore aggiunto e di riscossione dei tributi, a norma della lettera q), comma 133 dell'articolo 3, della L. 662/1996).

5. A decorrere dall'1 gennaio 2012, nel quadro di generale ridefinizione delle attività di contrasto all'evasione/elusione e di efficientamento dei servizi, gli avvisi di accertamento in materia di tasse automobilistiche regionali per versamenti omessi e/o tardivi e/o insufficienti o comunque risultanti irregolari in sede di controllo, emessi dalla Regione Puglia, sono notificati, per i contribuenti (persone fisiche, persone giuridiche ed amministrazioni pubbliche) residenti nella Regione, a

mezzo messo notificatore speciale regionale nominato dalla Regione, secondo la ritualità delle procedure previste, in quanto compatibili ed applicabili, dagli articoli dal 137 al 140 del Codice di Procedura Civile.

6. Previa richiesta formale dell'affidatario del servizio di gestione delle tasse automobilistiche regionali, il servizio finanze della Regione Puglia qualifica, abilita e nomina i soggetti di cui al comma 1, con competenza ad operare sull'intero territorio regionale.

7. In ragione delle risorse impiegate nella procedura di cui sopra, le spese di spedizione/notifica da contestare ed addebitare al contribuente in sede di avviso di accertamento, sono determinate ed aggiornate in euro 12,60.

A questo articolo è stato presentato un emendamento tecnico (n. 6) a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «All'art. 6, comma 6, sostituire le parole "comma 1" con le parole "comma 5"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 7) a firma dell'assessore Nicastro e del consigliere Losappio, del quale do lettura: «Si propone di sostituire il comma 23 dell'art. 7 del disegno di legge, che così recita "Al fine di garantire la funzionalità di tutte le attività connesse all'Osservatorio regionale dei Rifiuti nonché delle attività già avviate e da avviarsi in materia di riduzione della produzione dei rifiuti, con legge di bilancio è possibile aumentare la quota annua della dotazione complessiva del capitolo 611087 – Spese per favorire la minore produzione dei rifiuti e le altre attività di cui alla legge 549/95 art. 3 comma 27" con il seguente testo: "Il comma 1 dell'art. 19 della l.r. 16 aprile 2007 n. 10, è sostituito come segue: A partire dall'esercizio finanziario 2012, una quota annua pari ad almeno euro 600.000,00 della dotazione complessiva del capitolo 611087 – Spese per favorire la minore produzione di rifiuti e le altre attività di cui

alla 1. 549/95 art. 3 comma 27 – U.P.B. 09.05.01 è destinata a garantire le attività connesse all'Osservatorio Regionale dei Rifiuti nonché le attività della Segreteria Tecnica Rifiuti e della Segreteria Tecnica Bonifica presso il Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica»».

PALESE. Presidente, stiamo parlando dell'articolo 6?

PRESIDENTE. Certo.

PALESE. La proposta di modifica non ha nulla a che vedere con l'articolo 6.

PRESIDENTE. Ha ragione, c'è un errore, l'emendamento riguarda l'articolo 7.

Pongo ai voti l'articolo 6.

È approvato.

art. 7

*(Tributo speciale per il deposito
in discarica dei rifiuti solidi)*

1. Il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, istituito comma 24, dell'articolo 3, Legge 28 dicembre 1995, n. 549 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), si applica ai rifiuti di cui alla parte quarta del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, compresi i fanghi palabili:

- a) conferiti in discarica;
- b) smaltiti tal quali in impianti di incenerimento senza recupero di energia;
- c) abbandonati o scaricati in depositi incontrollati.

2. Il tributo è dovuto dai seguenti soggetti passivi:

- a) dal gestore di impianti di stoccaggio definitivo di rifiuti;
- b) dal gestore di impianti di incenerimento, comunque denominati, senza recupero di energia;
- c) da chiunque esercita attività di discarica abusiva e da chiunque abbandona, scarica ed effettua deposito incontrollato di rifiuti.

L'utilizzatore a qualsiasi titolo o, in mancanza, il proprietario dei terreni sui quali insiste la discarica abusiva, è tenuto in solido agli oneri di bonifica, al risarcimento del danno ambientale e al pagamento del tributo e delle sanzioni pecuniarie ai sensi della L. 549/1995, ove non dimostri di aver presentato denuncia di discarica abusiva ai competenti organi della Regione prima della constatazione delle violazioni di legge.

3. La base imponibile del tributo è costituita dalla quantità dei rifiuti determinata sulla base delle annotazioni effettuate nei registri di cui al comma 28, dell'articolo 3, della L. 549/1995, nonché all'articolo 190 del d.lgs. 152/2006, alla cui tenuta sono obbligati, mediante annotazione per quantità e codice CER dei rifiuti in ingresso, tutti i soggetti passivi. È fatto obbligo ai gestori di annotare sui detti registri le quantità in peso per chilogrammo dei rifiuti con la tipologia indicata nell'articolo 3, commi 29 e 40 della Legge 28 dicembre 1995, n. 549. A decorrere dalla completa attuazione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) di cui al d.lgs. 152/2006, con delibera di Giunta Regionale, da pubblicarsi sul BURP, sono predisposte le istruzioni per l'applicazione del SISTRI al tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi. Il tributo è determinato secondo il disposto dei commi 29, 38 e 39 della L. 549/1995, con le modalità indicate ai successivi commi del presente articolo. Ai fini dell'applicazione del tributo, lo stoccaggio dei rifiuti in discarica esercitato in forza di ordinanza sindacale ex articolo 191 del d.lgs. 152/2006, equivale allo stoccaggio in discarica autorizzata a norma degli articoli 208, 209 e 210 del d.lgs. 152/2006. Si intende per discarica quanto previsto alla lettera g), comma 1, articolo 2, del d.lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.).

4. Al fine di favorire la minore produzione di rifiuti e il recupero degli stessi rendendo altresì maggiormente virtuosi i processi di

raccolta e selezione che consentano la raccolta differenziata (RD) di qualità e la riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti, l'ammontare del tributo speciale per il deposito in discarica di ogni chilogrammo di rifiuti solidi è così determinato:

- a) euro 0,0200 per i rifiuti speciali pericolosi;
- b) euro 0,0100 per i rifiuti speciali non pericolosi;
- c) euro 0,0065 per i rifiuti speciali misti da costruzione e demolizioni;
- d) euro 0,02582 per i rifiuti solidi urbani (RSU) quando non sia possibile applicare la tabella di cui all'allegato 1, per l'incenerimento dei rifiuti senza recupero di energia e in caso di discariche abusive, abbandono, scarico e deposito incontrollato di rifiuti.

5. A decorrere dal 1 gennaio 2013, l'ammontare del tributo speciale per il deposito in discarica di ogni tonnellata di rifiuti solidi urbani è determinato a partire dall'aliquota massima di euro 25,82 (venticinque/82) a tonnellata, sulla base dei seguenti criteri di premialità:

- a) adeguamento da parte dei Comuni, in forma singola e/o associata, entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, dei contratti di gestione del servizio di raccolta rifiuti che contempli il raggiungimento delle percentuali di RD così come previste dal d.lgs. 152/2006 e la predisposizione del regolamento di assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani ai sensi del comma g) dell'articolo 198 del d.lgs. 152/2006;
- b) elevata qualità della frazione organica raccolta in maniera separata;
- c) elevata qualità di raccolta degli imballaggi, attraverso sistemi di raccolta monomateriale;
- d) elevata qualità del sistema di monitoraggio e controllo della raccolta anche mediante sistemi informativi territoriali.

Gli indicatori di premialità sono definiti nell'allegato 1 alla presente legge.

6. In assenza delle previste alternative di recupero energetico e nel rispetto delle prescrizioni di cui all'articolo 6 comma 1 lettera p) del d.lgs. 36/2003, previa regolamentazione da parte degli ATO e/o dei Comuni in forma singola o associata, i sovralli prodotti dalla lavorazione di materiale rinveniente da raccolta differenziata di Rsu o dalla produzione di Combustibile derivato da rifiuti (Cdr), non altrimenti recuperabili, possono essere smaltiti nella discarica a servizio del bacino di appartenenza del comune conferitore. Agli scarti ed ai sovralli di impianti di selezione automatica, riciclaggio e compostaggio si applica l'aliquota massima del tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi.

7. L'aliquota massima (aliquota di prima fascia) sarà applicata ai Comuni che non raggiungono, nel periodo di riferimento 1 settembre - 31 agosto di ciascuna annualità, il 40 per cento di raccolta differenziata.

Ai comuni che registrano percentuali di raccolta differenziata pari o superiori al 30 per cento ma inferiori al 40% sono riconosciute le seguenti premialità:

- a) riduzione del 12,5 per cento dell'aliquota di prima fascia al raggiungimento dell'indicatore n. 1 di cui al comma 5; detto indicatore potrà essere utilizzato nelle annualità successive a condizione che vengano raggiunte le percentuali di RD previste dal d.lgs. 152/2006;
- b) riduzione di un ulteriore 12,5 per cento dell'aliquota di prima fascia al raggiungimento dell'indicatore n. 2 di cui al comma 5.
- c) Ai Comuni che registrano percentuali di raccolta differenziata pari o superiori al 40% è riconosciuto l'abbattimento del 55 per cento dell'aliquota massima (aliquota di seconda fascia). Ai medesimi comuni è riconosciuta altresì la riduzione del 40 per cento dell'aliquota di seconda fascia al raggiungimento degli indicatori numeri 1, 2 e 3 di cui al comma 5.

Ai Comuni che abbiano raggiunto nel periodo di riferimento 1 settembre - 31 agosto di ciascuna annualità gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dal d.lgs. 152/2006, si ap-

plica l'ammontare di tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani pari ad euro 5,17 per ciascun tonnellata di rifiuto conferito qualora abbiano raggiunto gli indicatori numeri 1, 2, 3 e 4 di cui al comma 5 (aliquota di terza fascia). Per l'anno 2013 viene comunque riconosciuta una premialità pari al 15 per cento dell'aliquota massima a tutti i Comuni che abbiano realizzato la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti.

8. Gli Ambiti territoriali ottimali (ATO) o i comuni singoli o associati sono tenuti a comunicare mensilmente i dati relativi alla produzione dei rifiuti solidi urbani e i quantitativi raccolti in maniera differenziata e avviati a impianti di riciclaggio (recupero e/o valorizzazione) inserendo i suddetti dati, inerenti le quantità e la qualità dei rifiuti urbani raccolti in maniera indifferenziata e differenziata, con specificazione delle relative destinazioni, direttamente on-line. L'inserimento dei predetti dati andrà effettuato sul portale ambientale della Regione Puglia, all'indirizzo www.regione.puglia.it/rifiutiebbonifica, nell'area riservata agli ATO o ai comuni con servizi associati o singoli, utilizzando apposito modello di inserimento dati. I dati sono resi disponibili sul sito della Regione Puglia al fine di consentirne l'accesso a tutti i cittadini e ai preposti enti di controllo. Le comunicazioni degli ATO o dei comuni costituiscono la base informativa di riferimento per la determinazione dell'aliquota del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi applicabile.

9. Ai fini del calcolo dei quantitativi di rifiuto differenziato e indifferenziato si tiene conto:

a) per quanto attiene i rifiuti indifferenziati, delle quantità prodotte e conferite da ogni singolo ATO o comune certificate sulla scorta delle dichiarazioni prodotte dai gestori degli impianti a servizio del relativo ATO di competenza;

b) per quanto concerne i rifiuti differenziati, dei dati certificati direttamente dalle piattaforme dei consorzi di filiera, nel caso di co-

muni convenzionati nell'ambito dell'accordo quadro nazionale Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) – Consorzio nazionale imballaggi (CONAI), o dagli impianti privati presso i quali i comuni singoli o associati conferiscono le varie tipologie di rifiuto.

Ai fini del calcolo della percentuale di raccolta differenziata determinato secondo le formule di cui all'allegato 2 si devono considerare:

a) i rifiuti secchi recuperabili raccolti in maniera differenziata ed effettivamente avviati a idonei impianti di recupero;

b) i rifiuti organici avviati a effettivo recupero presso idonei impianti di compostaggio;

c) le parti dei rifiuti ingombranti, raccolti in maniera separata, effettivamente destinate a recupero;

d) scarti dei processi di lavorazione dei flussi raccolti in modo differenziato.

10. Ogni anno gli ATO o i comuni singoli o associati attraverso i propri legali rappresentanti, trasmettono una specifica comunicazione all'Assessorato Qualità dell'Ambiente – Servizio Ciclo rifiuti e bonifica, secondo lo schema di cui all'allegato 2, contenente il riepilogo delle comunicazioni mensili di cui al comma 8 e le certificazioni rivenienti dagli esercenti gli impianti di selezione, trattamento e recupero dei rifiuti da raccolta differenziata, al fine della verifica della quantità di raccolta differenziata operata in ciascun comune. Tali comunicazioni devono pervenire entro e non oltre il 30 settembre di ogni anno e contenere i dati relativi al precedente periodo dall'1 settembre al 31 agosto al quale saranno riferite le percentuali di raccolta differenziata per la quantificazione dell'aliquota di tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi da applicare nell'anno solare successivo. Entro il predetto 30 settembre, e con riferimento al periodo 1 settembre – 31 agosto, i gestori degli impianti di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti solidi urbani residuali da raccolta differenziata comunicano all'Assessorato Qualità dell'Ambiente – Servizio Ciclo dei

Rifiuti e bonifica, le certificazioni attestanti le quantità di rifiuto in ingresso all'impianto e quelle oggetto di smaltimento in discarica. Entro il 30 ottobre di ogni anno, con relativa determinazione del dirigente del Servizio Ciclo rifiuti e bonifica da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP), si provvede alla validazione delle percentuali di raccolta differenziata dei comuni per la determinazione dell'aliquota da applicare e all'assegnazione a ciascun comune o associazione di comuni, dell'aliquota di tributo relativa all'anno successivo. I soggetti passivi, sulla base della determinazione del dirigente del Servizio Ciclo rifiuti e bonifica, applicano l'imposta dovuta da ciascun conferente ai conferimenti in discarica dell'anno solare successivo. Entro il 31 luglio viene emanata una legge regionale solo ove vengano variate le aliquote inerenti i rifiuti speciali e i rifiuti solidi urbani, anche in ordine alla percentuale di raccolta differenziata e/o indifferenziata e in ogni altro caso previsto dalla normativa statale; in mancanza, permangono le aliquote precedentemente in vigore.

11. Il tributo è versato alla Regione entro il mese successivo alla scadenza del trimestre solare in cui sono state effettuate le operazioni di deposito o di incenerimento, mediante apposito versamento su conto corrente intestato alla Regione Puglia con indicazione della causale di versamento, trimestre ed anno di riferimento ovvero mediante strumenti elettronici ed informatici, secondo le modalità stabilite da apposita deliberazione della Giunta regionale. Il soggetto passivo del tributo è tenuto a specificare separatamente in fattura l'importo ricevuto dal conferitore a titolo di tributo speciale per il deposito in discarica e ad effettuare il versamento dello stesso in misura corrispondente a quello fatturato, con le modalità di cui al periodo precedente. Gli importi sono arrotondati all'unità di Euro. Diversa forma di adempimento, mediante quanto previsto negli articoli 17, 18 e 19 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 (Norme di

semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, nonché di modernizzazione del sistema di gestione delle dichiarazioni), potrà essere prevista mercè convenzione con la struttura di gestione di cui all'articolo 22 decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 (Norme di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, nonché di modernizzazione del sistema di gestione delle dichiarazioni) e delibera di Giunta regionale, da pubblicarsi per estratto sul BURP.

12. Entro il 31 gennaio di ciascun anno, i soggetti di cui al comma 2 del presente articolo sono tenuti a produrre, nel rispetto del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale) e successive modifiche in tema di Codice dell'amministrazione digitale, la dichiarazione in forma telematica, su apposito applicativo web predisposto dal Servizio Finanze contenente i seguenti dati:

- a) denominazione della ditta e del legale rappresentante;
- b) ubicazione della discarica o dell'impianto di incenerimento;
- c) quantità in peso dei rifiuti in chilogrammi, distinte per tipologia di rifiuto, così come previsto dal comma 29 dell'art. 3 L. 549 del 28 dicembre 1995, per ATO o per Comune di provenienza con l'evidenziazione della specifica aliquota applicata in base a quanto disposto dai precedenti commi da 3 a 10;
- d) indicazione dei versamenti effettuati.

Lo schema tipo di dichiarazione contenente le istruzioni per la compilazione è approvato con determinazione del Dirigente del Servizio Finanze, da pubblicarsi sul BURP. Le dichiarazioni presentate in difformità al predetto schema, sono da considerarsi nulle.

13. All'accertamento del tributo, delle relative sanzioni ed interessi, provvede il servizio finanze della Regione Puglia.

Il personale del servizio finanze della Re-

gione Puglia e gli altri funzionari previsti dal comma 33, dell'articolo 3, della L. 549/1995, per l'assolvimento dei loro compiti possono accedere nei luoghi adibiti all'esercizio dell'attività o negli altri luoghi ove devono essere custoditi i registri e la documentazione inerente l'attività, muniti di apposito tesserino di riconoscimento, al fine di procedere alla ispezione dei luoghi ed alla verifica della relativa documentazione. I predetti soggetti redigono apposito processo verbale di constatazione che dovrà essere trasmesso al servizio finanze della Regione Puglia.

Ai fini dell'accertamento e dell'irrogazione delle relative sanzioni possono essere utilizzati i verbali redatti dalla Guardia di Finanza, dal Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri, dal Corpo forestale dello Stato, dalle Province e dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, dai Vigili Urbani, in relazione alla competenza ad essi attribuita dai singoli regolamenti comunali. Possono essere utilizzati altresì i dati consuntivi a seguito delle ordinanze di bonifica emanate dai sindaci dei Comuni al comma 3, dell'ex articolo 192, d.lgs. 152/2006. Il Servizio finanze provvede alla contestazione della violazione mediante notifica al trasgressore, a mezzo raccomandata A.R., con invito al pagamento in unica soluzione del tributo evaso e delle sanzioni. Nel termine di sessanta giorni dalla notifica, il trasgressore può definire la controversia con il pagamento delle sanzioni indicate nell'atto di contestazione secondo le modalità di cui al comma 15, sesto periodo. Entro lo stesso termine il trasgressore può produrre deduzioni difensive al Servizio finanze della Regione oppure impugnare l'atto di contestazione dinanzi alle commissioni tributarie. Nel caso di presentazione di deduzioni difensive non è ammessa impugnazione immediata e il termine di sessanta giorni per l'impugnazione decorre dalla notifica del provvedimento definitivo di irrogazione, che deve essere adottato, a pena di decadenza, entro un anno dalla data di presentazione delle suddette deduzioni.

14. Ove non sia possibile determinare il momento del conferimento in discarica, sia autorizzata che abusiva, ovvero il momento dell'abbandono, scarico o deposito incontrollato, ivi compresi quelli di cui al comma 40, dell'articolo 3, della L. 549/1995, i rifiuti si presumono conferiti alla data della redazione del processo verbale di constatazione. Ove non sia possibile, per gli organi addetti ai controlli, determinare il quantitativo di rifiuti conferiti in discarica, sia autorizzata che abusiva, ovvero abbandonati, scaricati o depositati in maniera incontrollata, ivi compresi quelli di cui al comma 40, dell'articolo 3, della L. 549/1995, lo stesso si presume sulla base del volume dei rifiuti rapportato a un fattore di conversione peso/volume pari a 1,2 (fattore di conversione peso/volume pari a 1.200 Kg/m³). La quantificazione può essere effettuata sulla base dei verbali redatti dalla Guardia di Finanza, dal Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri, dal Corpo forestale dello Stato, dalle Province e dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, dai Vigili Urbani, in relazione alla competenza ad essi attribuita dai singoli regolamenti comunali ovvero dai dati consuntivi a seguito dell'ordinanza di bonifica emanata dal sindaco del comune ai sensi del comma 3, dell'articolo 192, d.lgs. 152/2006. In tutti i casi di discariche abusive e di discariche non abusive i cui registri, comunque, non consentano l'esatta specificazione per tipologia e qualità, nonché la corretta certificazione delle quantità dei rifiuti solidi di cui ai commi 28 e 40 della L. 549/1995, si applica l'aliquota di imposta vigente più elevata, in aggiunta all'applicazione della disciplina sanzionatoria delle violazioni alla normativa di cui al d.lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

15. La misura della sanzione amministrativa per l'omessa o infedele registrazione delle operazioni di conferimento in discarica, ferme restando le sanzioni stabilite per le violazioni di altre norme, è applicata dal duecento al quattrocento per cento del tributo relativo

all'operazione. Per l'omessa o infedele dichiarazione si applica la sanzione da 103 euro a 516 euro. Per le dichiarazioni presentate con un ritardo non superiore a trenta giorni rispetto al termine previsto dal precedente comma 12 si applica la pena pecuniaria da 51,65 a 309,87 euro. Il ritardo superiore a trenta giorni equivale alla omessa dichiarazione. Nel caso in cui i soggetti obbligati neghino l'accesso di cui al comma 33 dell'articolo 3 della L. 549/1995 agli aventi titolo a norma del precedente comma 13 o, comunque, non esibiscono, a richiesta, la necessaria documentazione per i relativi controlli, si applica la sanzione da 1.032,91 a 6.197,48 euro. Le sanzioni sono ridotte ad un terzo, come dagli articoli 16 e 17 del decreto legislativo del 18 dicembre 1997, n. 472 (Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie a norma dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662) se, entro il termine per ricorrere alle commissioni tributarie, interviene adesione del contribuente e contestuale pagamento del tributo e della sanzione. Per quanto non previsto nel presente articolo, si applicano le disposizioni di cui al d.lgs. 471/1997 ed al d.lgs. 472/1997 e successive modificazioni e integrazioni. Ai ritardati, insufficienti od omessi versamenti, è applicata la sanzione amministrativa di cui all'articolo 13 del d.lgs. 471/1997. Nei casi di cui al periodo precedente non trova applicazione l'articolo 16 del d.lgs. 472/1997.

16. Per la riscossione coattiva, si rinvia alle disposizioni di cui al d.lgs. 46/1999 e successive modifiche ed integrazioni. Per quanto non previsto nel presente articolo relativamente alle controversie in materia di applicazione del tributo, si rinvia alle norme di cui al d.lgs. 546/1992. L'ufficio dell'ente regionale cui notificare il ricorso, come da articolo 16 del d.lgs. 546/1992, è individuato nel servizio finanze della Regione Puglia.

17. Gli avvisi di accertamento o di liquidazione devono essere notificati, a pena di de-

cadenza, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione, ovvero, nei casi di mancata dichiarazione o di contestazione di scarica abusiva, abbandono, scarico, deposito incontrollato di rifiuti, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata constatata la violazione. Il credito dell'Amministrazione regionale per l'imposta, gli interessi e le sanzioni, a seguito di accertamento o di liquidazione, si prescrive in anni cinque dalla data in cui l'accertamento è divenuto definitivo.

18. L'imposta è rimborsata quando risulti indebitamente od erroneamente pagata. Il rimborso deve essere richiesto, a pena di decadenza, entro tre anni dalla data di pagamento. Sulle somme da rimborsare sono dovuti gli interessi legali a decorrere dalla data di presentazione della relativa istanza alla Regione Puglia - servizio finanze. L'eventuale credito risultante da dichiarazione può essere portato in compensazione nella dichiarazione successiva e fatto valere sul primo pagamento utile.

19. Gli enti o gli organismi competenti al rilascio delle autorizzazioni alla gestione delle discariche o degli impianti di incenerimento ai sensi della legislazione statale o regionale devono trasmettere al Servizio Finanze della Regione Puglia le nuove autorizzazioni, complete dei dati anagrafici dei soggetti autorizzati ed ogni informazione rilevante ai fini dell'applicazione del tributo, entro trenta giorni dalla data del rilascio; entro lo stesso termine devono essere altresì comunicate le modifiche alle autorizzazioni esistenti.

20. Una quota pari al dieci per cento del tributo da riscossione spontanea, al netto delle somme rimborsate di cui al precedente comma 18, è dovuta alle Province in ragione dell'ubicazione delle discariche autorizzate e degli impianti di incenerimento situati nel territorio di ciascuna Provincia.

21. Per le finalità di cui al comma 27, articolo 3 della L. 549/1995, è istituito un apposito fondo pari al venti per cento del gettito de-

rivante dall'applicazione del tributo, al netto delle somme di cui ai precedenti commi 18 e 20. L'impiego delle risorse affluite al predetto fondo è disposto con delibera della Giunta regionale. È istituito un fondo da destinare al sostegno dei costi sopportati dai comuni maggiormente performanti per la gestione del ciclo dei rifiuti. Con legge di bilancio, il suddetto fondo è dotato in misura non superiore al 50 per cento del tributo riscosso al netto delle quote di cui al primo periodo del presente comma e del comma 20. Con apposita delibera di Giunta Regionale si provvederà a definire i criteri e le modalità di impiego delle somme costituenti il fondo di cui al periodo precedente. Nel bilancio di previsione della Regione Puglia sarà istituito apposito capitolo di spesa denominato: "Fondo per il sostegno nella gestione dei Rifiuti Solidi Urbani". Con la stessa delibera viene disposta la destinazione della quota parte del fondo, corrispondente al gettito derivante dalla tassazione dei fanghi di risulta, a investimenti di tipo ambientale riferibili ai rifiuti del settore produttivo soggetto al tributo.

22. Per quanto non disposto dal presente articolo, si applicano le disposizioni di cui alla L. 549/1995 e successive modificazioni ed integrazioni.

23. Al fine di garantire la funzionalità di tutte le attività connesse all'Osservatorio Regionale dei Rifiuti nonché delle attività già avviate e da avviarsi in materia di riduzione della produzione dei rifiuti, con legge di bilancio è possibile aumentare la quota annua della dotazione complessiva del capitolo 611087 "Spese per favorire la minore produzione dei rifiuti e le altre attività di cui al comma 27 dell'articolo 3, della legge 549/95".

24. È abrogata la legge regionale 22 gennaio 1997, n. 5 (Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi) e sono abrogati gli articoli 8 e 9 della legge regionale 3 ottobre 2007, n. 25 (Assestamento e seconda variazione al bilancio di previsione per l'eserci-

zio finanziario 2007), ad eccezione dei commi 2, 3 e 4 dell'articolo 9 che restano in vigore fino al 31 dicembre 2012.

Oltre all'emendamento (n. 7) a firma dell'assessore Nicastro e del consigliere Losappio, di cui ho dato erroneamente lettura in sede di esame dell'articolo 6, è stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo (n. 8) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «L'articolo n. 7 (Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi) è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, noi proponiamo un emendamento soppressivo dell'articolo. Come abbiamo spiegato in tutte le lingue, siamo d'accordo che ci sia una spinta molto forte rispetto alla raccolta differenziata, perché è un bene sia dal punto di vista ambientale, con tutte le connessioni che ne derivano, sia dal punto di vista finanziario, per evitare che in questo settore così delicato i cittadini siano ulteriormente vessati, oltre alle vessazioni che derivano da una gestione allegra e dilagante all'interno degli ATO e all'interno dei Comuni per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Noi vorremmo garanzie che si eviterà in tutti i modi di far pagare ancora gli incolpevoli cittadini, che già sono vessati da tanta inefficienza e da tante degenerazioni all'interno di queste strutture, di questi mostri che abbiamo creato in Italia, gli ATO, nei quali ogni presidente ha due o tre segretari e dove vi sono periti, avvocati i cui costi si scaricano, alla fine, sull'aumento delle cartelle per i poveri cittadini.

Noi abbiamo avanzato delle proposte, delle quali parleremo in seguito in maniera più diffusa. Non credevo ai miei occhi e alle mie orecchie, ma ho dovuto prendere atto che la vigilia di Natale, il giorno di Natale, ma anche

fino a ieri, fino a stamattina, tutti i sindaci hanno telefonato – sindaci di centrodestra e anche qualcuno di centrosinistra – perché si eliminasse l'articolo che sopprime gli ATO. E ogni volta pensavo che saremmo dovuti andare con il bazooka a togliere queste strutture che sono a favore della gente!

In maniera altrettanto chiara, considerando come è stato impostato l'articolo sull'ecotassa, diciamo che non è possibile che le inefficienze delle pubbliche amministrazioni e delle ditte che gestiscono questi servizi – su cui stendiamo un velo pietoso, perché ogni commento sarebbe superfluo e non renderebbe adeguatamente conto della verità e della realtà drammatica di queste situazioni – vadano a carico dei cittadini, senza alcuna tutela.

L'assessore ha affermato che il Governo regionale è sulla stessa posizione, ma i cittadini, attraverso questo meccanismo, hanno la possibilità del controllo democratico. Certo, il controllo democratico è quello che avviene al momento del voto e si dovrebbero mandare tutti a casa. Ma non basta perché, nel frattempo, i cittadini, anche quelli incolpevoli, anche quelli che non vanno a votare – sempre più in aumento, per fortuna del Paese, fino a quando ci sarà questa classe politica dirigente in periferia – sono costretti a pagare, mentre noi riteniamo che debbano essere tutelati. Diversamente rischiano di avere un doppio danno: il primo, con l'aumento delle bollette, il secondo con il controllo democratico e, per come vanno le cose in Italia, con la disattenzione cui siamo ormai abituati, sono capaci di riconfermare i protagonisti di tutte queste inefficienze. Non riteniamo che vi sia salvaguardia alcuna per i cittadini che, incolpevoli, cercano di tirare avanti la vita come possono.

Condividiamo il principio, ma il meccanismo, a nostro avviso, non tutela sufficientemente questi aspetti. L'assessore conferma che il meccanismo principale è il controllo democratico, perché poi la gente li dovrebbe mandare a casa. Li manderà anche a casa, ma intanto avrà subito il danno.

Per quanto riguarda l'emendamento contrassegnato con il n. 7, a onor del vero ha girato molto nelle Commissioni, nella V, la Commissione di merito, e nella I. Peraltro, la cifra individuata era di 500.000 euro, ma noto diverse anomalie.

In primo luogo, in Commissione l'emendamento non è stato formalizzato, quindi non capisco perché vengono a proporcelo in Consiglio.

In secondo luogo, dobbiamo fare attenzione perché spostiamo soldi che potrebbero andare ai Comuni per il ristoro; invece, con una formulazione strana, individuiamo "una quota annua pari ad almeno euro 600.000 della dotazione complessiva del capitolo 611087". Abbiamo forse intenzione di aumentarla? Con questa formulazione potremmo anche farlo. Noi siamo contro questa mancata definizione e siamo contro soprattutto all'utilizzo che se ne fa.

Da un lato, diciamo che gli ATO debbono essere chiusi, che sprecano soldi e quant'altro, ma dall'altro creiamo in Regione un "Osservatorio regionale dei rifiuti nonché le attività della Segreteria Tecnica Rifiuti e della Segreteria Tecnica Bonifica presso il Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica". Mi sembra un po' troppo.

So perfettamente che la Regione necessita anche di figure di questo genere. Ci sono, se non sbaglio, sei figure nei due settori, tre da una parte e tre dall'altra, con contratto a tempo determinato, che dovrebbero costare 50 mila euro, con oneri riflessi compresi, ciascuno. Dunque, 300 mila euro sono sufficienti, per questo abbiamo presentato l'emendamento, senza entrare nel merito di questa struttura, del come e del quando viene utilizzata. Considerando la presenza delle sei figure che costano 300 mila euro all'anno, perché mai noi dovremmo raddoppiare e scrivere "almeno euro 600.000"? Peraltro, si tratta di quelle risorse che poi dovremmo utilizzare per ristorare i Comuni per il danno ambientale e gli altri adempimenti.

Noi confermiamo, per le ragioni riferite, l'adesione totale al principio e all'obiettivo di spingere la raccolta differenziata. Riteniamo però che il cittadino non sia sufficientemente tutelato rispetto a quello che è previsto.

Io non mi sono mai interessato del problema dei rifiuti, ma adesso sto cominciando a farlo per vedere cosa accade a danno dei pugliesi. Apprendo così che, oltre a questa situazione, sempre relativamente al discorso dell'ecotassa potremmo avere anche un altro pericolo: se dovesse essere realizzata nella maniera in cui viene definita, non abbiamo impianti di compostaggio sufficienti oppure molti sono lontani dall'impiantistica, quindi è sempre il cittadino a dover pagare di più, e peggio ancora se dovremo mandare i rifiuti fuori regione. Comunque sia, considerando gli impianti di compostaggio presenti nella nostra regione, si determina un aumento di tasse già salate.

Signor Presidente, ritorno anche sul problema dell'ammissibilità dell'emendamento n. 7. Noi lo avevamo accantonato perché non è materia attinente rispetto al tema che stiamo trattando, tanto più che in Commissione è stato presentato e ritirato.

In ogni caso, noi proponiamo di determinare una quantizzazione finanziaria di 300 mila euro.

In secondo luogo, visto che parliamo di rifiuti, Presidente Introna, le inoltreremo formale richiesta di convocare una seduta monotematica del Consiglio regionale, per fare il punto sulla materia, con una preventiva relazione scritta da parte dell'assessore di tipo informativo, a cui seguirà una discussione, come sempre è accaduto in passato. Vorremmo fare il punto perché si parla anche di un nuovo piano dei rifiuti da predisporre. Trattandosi di un settore così delicato, vorremmo comprendere come muoverci.

Come è fin troppo evidente, sul subemendamento da me proposto, tendente a sostituire "300.000" a "600.000" euro, preannuncio la richiesta di voto segreto.

PRESIDENTE. Lei ha parlato per tutti i suoi emendamenti sulla materia.

Chiedo all'assessore Nicastro, che non potrà che essere favorevole, di inserire nell'agenda dei lavori del Consiglio del 2012 anche una seduta monotematica sulla materia.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, nel condividere le criticità espresse dal Presidente Palese sull'impostazione della cosiddetta ecotassa, la tassa di conferimento dei rifiuti, comunico che ho presentato un ulteriore emendamento.

Condivido le parole del collega Palese su un aspetto specifico: sembra quasi un'applicazione distorta del federalismo fiscale, sebbene dai banchi della maggioranza e dal centrosinistra in generale fosse spesso criticata quell'impostazione. In questo caso, un'inefficienza o un'inerzia di alcune amministrazioni locali viene fatta pesare in maniera diretta sui cittadini. Anziché prevedere delle penalizzazioni e, magari, l'impossibilità per questi amministratori di ricandidarsi, si chiede ai cittadini di pagare per loro, pensando che la scelta avverrà in maniera democratica attraverso le urne.

Vorrei chiarire la *ratio* del mio emendamento, che ravvisa una criticità – ne parlavo prima con l'assessore – nel periodo di riferimento indicato, ossia dal 1° settembre al 31 agosto. Tale periodo mette seriamente a repentaglio alcune località rivierasche e alcune località (e nella nostra regione sono tante) che vivono di turismo e di arte.

Se si considerano in maniera attenta i dati della raccolta differenziata, mese per mese, di tutti i Comuni pugliesi, si nota un picco in negativo della raccolta differenziata nei mesi di luglio e di agosto.

La mia proposta è di modificare il periodo di riferimento escludendo dal computo i mesi

di luglio e di agosto. Occorre individuare, compatibilmente con il quadro normativo, una soluzione per venire incontro non solo alle località balneari ma anche a città d'arte, come Bari, Lecce e tante altre città che nei mesi estivi vivono di turismo e vedono la percentuale di raccolta differenziata ridursi bruscamente.

Almeno in una fase iniziale, assessore, nella prima applicazione per il 2012 e il 2013, dobbiamo individuare un espediente tecnico che possa impedire una penalizzazione a causa di questa riduzione che si determina nei mesi estivi, dovuta all'inadempimento non dei cittadini pugliesi, ma magari di qualche turista, che ringraziamo perché porta soldi e fa girare la nostra economia, ma è probabile che non abbia conoscenza dei giorni e delle tecniche di raccolta differenziata adottate dal Comune di riferimento.

Mi auguro che possiamo trovare insieme una soluzione per venire incontro ai Comuni, affinché possano rientrare nelle premialità previste all'interno dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, la mia disponibilità a un incontro monotematico, anche con relazione scritta, l'ho manifestata il 27 dicembre dell'anno scorso. A distanza di un anno, sono a disposizione e penso che andrà meglio nel 2012.

L'ecotassa non è un mostro, ma è un tributo statale, istituito con legge nazionale, rispetto al quale evidentemente molte delle osservazioni che sono state espresse dai colleghi di minoranza...

PRESIDENTE. Prego soprattutto i colleghi della maggioranza di fare silenzio.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Mi dispiace che non sia presente il consigliere Palese. Come dicevo, molti dei

rilevi avanzati sono in realtà inammissibili. Ci si chiede, con l'emendamento a pag. 8, di sopprimere l'articolo 7, ma bisogna intendersi: si chiede forse di sopprimere l'ecotassa? Se lo facessimo, evidentemente, andremmo incontro a una declaratoria di sicura incostituzionalità.

Se, invece, si intende che dobbiamo sopprimere l'articolo 7, ex articolo 6, ricordo che, così come era stato formulato, in realtà era una legge, non un articolo da inserire nel bilancio. Tuttavia, per ragioni di tempo, per evitare di replicare in Commissione le audizioni dei portatori di interesse, in particolare ANCI e UPI, si decise di inserirlo nella legge di bilancio, quindi ce ne occupiamo oggi. Più che un articolo, è una legge, è un sistema di norme più complesso.

Oltre che ribadire la finalità – sulla quale penso che nessuno possa obiettare – di necessario controllo democratico degli amministrati nei confronti dei loro amministratori, voglio precisare che quello che graverebbe per i cittadini è il contributo in termini di TARSU o di TIA (cioè tariffa di igiene ambientale, ma sono pochissimi i Comuni in Puglia che l'hanno adottata, la quasi totalità ha adottato la TARSU), che sono una delle voci che compongono l'ecotassa.

Ho fatto sviluppare dalla mia struttura tecnica il risultato migliore e il risultato peggiore. Per i Comuni che il 1° gennaio 2013 dovessero arrivare a una raccolta differenziata pari o inferiore al 30 per cento, l'aumento (la cosiddetta "stangata") a regime per ogni singolo cittadino sarebbe di 12,90 euro all'anno, cioè 1,90 euro (un caffè) al mese. Per i Comuni più virtuosi, quelli nei quali la raccolta differenziata sale a percentuali superiori al 60 per cento, il contributo maggiore sarebbe di 0,35 euro.

Stiamo parlando di questo impegno economico per i singoli cittadini pugliesi nell'ipotesi dei Comuni che meno raccolgono, cioè di quelli che vanno al di sotto del primo step, fino al 30 per cento, previsto da questa

legge. Lo dico ai fini di una tranquillità generale e, soprattutto, per non dare una giustificazione in più ai sindaci che non spingono sulla raccolta differenziata.

Approfitto di questa seduta, essendo presente anche il pubblico, per riferire che la Regione Puglia ha stanziato, tra il 30 dicembre dell'anno scorso e il marzo di quest'anno, 38 milioni di euro da destinare ai Comuni (15 milioni ai Comuni capoluogo e i restanti ai Comuni non capoluogo) per progetti per l'implementazione della raccolta differenziata. Ebbene, sino ad oggi hanno risposto meno di un terzo dei Comuni pugliesi.

Avevamo stabilito che il termine fosse perentorio, di sessanta giorni. Tuttavia, i Comuni capoluogo ci hanno chiesto di spostarlo e l'abbiamo spostato per loro di altri sessanta. Poi abbiamo ritenuto, per ragioni di equità, di spostarlo anche per i Comuni non capoluogo. È decorso anche questo ulteriore tempo, quindi abbiamo deciso che quel termine non è perentorio.

I soldi ci sono, dunque chiediamo ai sindaci – non so qualcuno è presente, magari ce ne sarà qualcuno virtuoso che l'ha fatto – di presentare questi progetti. Non ci interessa tenere soldi in cassa, ma darli ai Comuni, ai sindaci, perché facciano la raccolta differenziata e, se già la fanno, perché la implementino.

Presidente Palese, per sua tranquillità e per la tranquillità di tutti, abbiamo stanziato ulteriori 1,7 milioni di euro due Giunte fa, sempre da destinare ai Comuni per la realizzazione di soluzioni impiantistiche da affiancare alla raccolta differenziata. Gli impianti di compostaggio, Presidente Palese, già ci sono, non è vero che sono in numero insufficiente; tuttavia, con questo ulteriore stanziamento noi siamo in condizioni di poterli finanziare. Stiamo alla finestra ad aspettare che i sindaci si muovano anche in questa direzione.

Se ho ascoltato bene, dovrei aver risposto alle eccezioni fondamentali. Certo, su un aspetto sono d'accordo con il Presidente Palese, ma penso che lui sia d'accordo con me e

siamo tutti d'accordo: la raccolta differenziata è innanzitutto uno stato mentale e parte dal sacchetto di casa mia. Se, come cittadino, non sono consapevole di questa cultura, probabilmente merito anche l'aumento simbolico (dico simbolico perché, come ho detto, si tratterebbe di circa 1,3 euro al mese); se lo merita non solo l'amministratore che non è in grado di implementare la raccolta differenziata, ma anche il cittadino che non la fa.

Mi permetto di dire che la nostra legge – non per merito mio, ma della struttura tecnica e amministrativa che l'ha redatta con me – è migliore (e poi spiegherò perché) di quelle adottate in altre Regioni. Con questa legge, in realtà, premiamo i Comuni più virtuosi, penalizzando in modo residuale i Comuni meno virtuosi, e creiamo un fondo di sostegno. La Regione, a differenza delle altre, farà da semplice cassa: in una sorta di partita di giro, girerà i denari che incasserà come ecotassa dei Comuni meno virtuosi a questo fondo a disposizione dei Comuni più virtuosi.

In Sardegna, dove le percentuali, prima dell'adozione di una norma simile, erano di gran lunga inferiori rispetto a quelle della Puglia di qualche anno fa, in sei mesi di vigenza di una legge molto simile la raccolta differenziata si è attestata intorno alla soglia del 40 per cento. Questo ha costituito per noi un buon viatico, almeno dal punto di vista delle speranze e delle buone intenzioni, per poter normare in questa direzione.

L'altro emendamento, sempre rispetto a questo articolo che riguarda l'ecotassa, è quello che prevede l'implementazione di poste in bilancio per l'istituzione dell'Osservatorio regionale dei rifiuti. Anche su questo voglio sgombrare il campo da possibili euforie protagonistiche. L'Osservatorio regionale dei rifiuti non l'ho inventato io, ma è previsto con legge dello Stato sin dal 1982: è stato istituito con il DPR n. 915 del 1982 ed è sempre rimasta norma elusa, norma inevasa. Quindi, io non ho inventato niente, né l'ha fatto la mia struttura. Oggi ci siamo dotati di uno strumen-

to che ci mette alla pari delle Regioni che meglio gestiscono il discorso relativo al ciclo dei rifiuti, che è sintonico al discorso che stiamo portando avanti sia come impegno finanziario sia come impegno normativo in materia di raccolta differenziata.

Presidente Palese, se non vogliamo fare leggi bandiera o leggi fantoccio, se istituiamo un organismo che deve lavorare, peraltro con responsabilità anche di un certo peso, grave, non possiamo dire che la posta in bilancio rimane di 300.000 euro, che è la somma che serve per finanziare le segreterie dei Settori ciclo rifiuti e bonifiche, senza delle quali potrei chiudere il mio assessorato e scrivere su un cartello "chiuso per mancanza di personale", e a quel punto andrei a casa anch'io. Se però riteniamo di istituire un organismo di controllo e di vigilanza solo sulla carta, avremo legiferato male e avremo fatto male alla Regione Puglia.

Discorso diverso è se noi pensiamo di poter rimodulare quei 600.000 euro. Al riguardo, penso che - e qui esprimo limitatamente parere favorevole, nei sensi in cui lo sto esprimendo - anche una quota contenuta in euro 400.000 all'anno sia sufficiente a garantire il buon esercizio di tutte le funzioni connesse sia ai delicati e gravosi compiti del mio assessorato sia ai delicati e gravosi compiti di questa nuova struttura che abbiamo creato.

Sull'emendamento soppressivo dell'articolo 7 esprimo parere sfavorevole.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo, però, che sugli emendamenti non sono previste repliche.

PALESE. Apprezzo la disponibilità manifestata dall'assessore sul problema principale che abbiamo posto. Rimangono, invece, valide le criticità relativamente all'ecotassa, sulla quale esprimeremo la nostra valutazione in sede di votazione dell'emendamento.

Quanto al subemendamento che ho presentato tendente a sostituire "300.000" a "600.000", preannuncio che stabilire una quota annua pari a 400.000 euro, come riferito dall'assessore, è cosa diversa dal dire "almeno pari a euro 600.000". Noi consideravamo inevitabile la previsione dei 300.000 euro, considerate le sei unità che già lavorano, per le quali bisogna prevedere la relativa copertura finanziaria; tuttavia, mi sembra ragionevole la somma di ulteriori 100.000 euro per istituire l'Osservatorio e quant'altro. Riteniamo, pertanto, che questo problema possa essere superato.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. In qualità di cofirmatario dell'emendamento, apprezzo la disponibilità dell'assessore Nicastro a una modifica così come indicata rispetto al subemendamento Palese. Naturalmente difendo le ragioni dell'ecotassa per i motivi che già ho esplicitato nel mio intervento di questa mattina. Credo che la modifica non debba riguardare solo la sostituzione di "300.000" con "400.000", ma anche l'eliminazione della parola "almeno". Non disponendo del subemendamento Palese, chiedo conferma.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 7.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9) a firma del consigliere Caroppo, del quale do lettura: «All'art. 7 il comma 7 primo capoverso è così modificato: "sostituire le parole '1 settembre - 31 agosto' con le parole '1 settembre - 30 giugno'"».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 10) a firma del consigliere Caroppo, del quale do lettura: «All'art. 7 il comma 7 ultimo capoverso è così modificato: "sostituire le parole '1 settembre - 31 agosto' con le parole '1 settembre - 30 giugno'"».

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Palese all'emendamento (n. 7) a firma Nicastro e Losappio, del quale do lettura: «Da "600.000" a 300.000"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ritiro il subemendamento, però, come poco fa rilevava il consigliere Losappio, nel subemendamento presentato dall'assessore....

PRESIDENTE. Do lettura del subemendamento a firma dell'assessore Pelillo all'emendamento n. 7: «"400.000" invece di "600.000"».

PALESE. Ecco, si deve aggiungere che va eliminata anche la parola "almeno".

PRESIDENTE. Va bene.

Pongo ai voti l'emendamento a firma Nicastro e Losappio con la modifica "pari ad euro 400.000".

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 7 nel testo emendato.

È approvato.

Comunico che l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 7-bis (n. 11) a firma dei consiglieri Friolo, Lanzilotta, Caroppo, Alfarano, Congedo, De Gennaro, Maniglio e Pastore, del quale do lettura: «Dopo l'art. 7 aggiungere il seguente articolo 7/bis: "La L.R. 1/2002 è così modificata: 'All'art. 2 - Funzioni della

Regione - al comma 2 sostituire le parole 'Comitato consultivo' con le parole 'Comitato Tecnico esecutivo'». All'art. 8 - Organi dell'A.R.E.T. - al comma 1-bis sostituire le parole 'Comitato tecnico-consuntivo' con le parole 'Comitato tecnico esecutivo'», è stato dichiarato inammissibile.

I presentatori si impegnano a trasformarlo in ordine del giorno.

Ha chiesto di parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Non ci impegniamo a trasformarlo in ordine del giorno perché si tratta di una modifica della legge e non possiamo impegnare il Consiglio al riguardo. Ci impegniamo, invece, a presentare una proposta di modifica della legge chiedendo alla Presidenza un canale preferenziale per portarla all'approvazione.

PRESIDENTE. Lei avrà un'autostrada.

FRIOLO. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 8:

art. 8

(Modifiche della l.r. 19/2010)

1. All'articolo 5 della l.r. 19/2010, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sono soppresse le parole: "Al fine di assicurare la copertura delle spese relative alle azioni mirate per la non autosufficienza e le nuove povertà di cui all'articolo 33 della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia)";

b) al comma 5, le parole: "i consumi di carburante" sono sostituite dalle seguenti: "il carburante erogato";

c) il comma 6 è sostituito dal seguente: "Gli uffici dell'Agenzia delle dogane effettuano l'accertamento e la liquidazione dell'imposta sulla base dei controlli effettuati dalla stessa

Agenzia, dalla Guardia di Finanza, dal servizio finanze della Regione Puglia e sulla base delle dichiarazioni annuali presentate, con le modalità stabilite nel decreto del Ministro delle finanze 30 luglio 1996, dai soggetti passivi entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello cui si riferiscono e trasmettono alla Regione i dati relativi alla quantità di benzina erogata nel territorio di competenza. La Regione Puglia, per il tramite del Servizio Finanze, ha facoltà di svolgere controlli sui soggetti obbligati al versamento dell'imposta e di accedere ai dati risultanti dalle registrazioni fiscali tenute in base alle norme vigenti presso gli impianti di distribuzione di carburante e può richiedere agli uffici dell'Agenzia delle dogane i dati ritenuti necessari per l'esecuzione dei controlli di propria competenza; eventuali infrazioni o irregolarità sono segnalate agli stessi uffici dell'Agenzia delle Dogane, competenti per l'accertamento. All'effettuazione dei controlli può altresì provvedere la Guardia di finanza, ai sensi della lettera a), comma 2, dell'articolo 2, del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68 (Adeguamento dei compiti del Corpo della Guardia di finanza, a norma dell'articolo 4 della legge 31 marzo 2000, n. 78), e ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 1995, n. 504 (Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative)";

d) al comma 7, sono soppresse le parole: "Non si applica l'indennità di mora prevista dall'articolo 3, comma 4, del d.lgs. 504/1995";

e) al comma 8, sono aggiunte le seguenti parole: "alla predisposizione dei ruoli provvede l'Agenzia delle Dogane che indica la Regione Puglia quale ente creditore."

f) al comma 9, sono soppresse le parole: "in caso di accertamento emanato dal servizio finanze della Regione Puglia, l'ufficio dell'ente locale cui notificare il ricorso, come previsto dai commi 1 e 3 dell'articolo 16 del

d.lgs. 546/1992, è individuato nel Servizio finanze della Regione Puglia";

g) al comma 10, dopo le parole "entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione", sono aggiunte le parole "e devono contenere l'indicazione della Regione Puglia quale ente creditore";

h) al comma 12, sono soppresse le parole: "collegato per euro 15 milioni al capitolo di spesa 785000 "Azioni mirate per la non autosufficienza e le nuove povertà (articolo 33 della l.r. 19/2006). Cofinanziamento regionale asse 3 P.O. FESR 2007-2013" dell'unità previsionale di base (UPB) 05.02.01 "Servizio programmazione e integrazione servizi sociali".

È stato presentato un emendamento soppresivo dell'intero articolo (n. 12) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «L'articolo 8 (IRBA) è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, è stato richiamato più volte che nell'esercizio finanziario del bilancio di previsione del 2011, quello in corso, ci fu l'esigenza, per contenimenti di finanza pubblica, di integrare il capitolo della non autosufficienza ricorrendo all'aumento dell'imposta regionale sulla benzina per circa sei mesi, dotandolo così di dotazione finanziaria adeguata, vincolata alla non autosufficienza.

Quest'anno vi è una modalità completamente diversa e, inoltre, non vi è questa esigenza, perché le risorse da utilizzare sono circa 70 milioni di euro (sono 101 milioni, ma 31 milioni di euro e passa vengono utilizzati per gli extra LEA, come ci hanno spiegato l'assessore Fiore, l'assessore Pelillo e tanti altri). In base alle entrate delle tasse regionali vengono distribuiti 70 milioni di euro. Tra queste entrate c'è anche l'IRBA. Ebbene, in

questo articolo si dice che quest'anno non c'è assolutamente bisogno di vincolare l'aumento dell'IRBA al fondo della non autosufficienza, tanto che si propone l'abrogazione proprio di quella parte.

Ritengo, per le motivazioni già dette e che non ripeto, che ci fossero tutte le condizioni per determinare una valutazione diversa sull'IRBA. L'assessore al bilancio ci ha confermato, nel suo intervento di replica, che lo riteneva possibile dal punto di vista finanziario e, in maniera molto onesta e corretta, debbo dargliene atto.

Colgo anche l'occasione per dare atto del grande contributo qualificato e in termini di impegno a tutta la struttura che, con il dottor Aulenta in testa, ci assiste, caso raro oggi nella struttura burocratica della Regione. In questo senso, riteniamo di associarci alle cose che ha detto l'assessore, ringraziando la struttura perché rende un servizio all'Amministrazione e alla Puglia intera.

Ora, l'assessore Pelillo ha riferito di essersi convinto perché, in assenza di strumenti di controllo (il che non è stato detto fuori luogo), gli aumenti della benzina vengono applicati immediatamente, mentre il prezzo non diminuisce mai, neanche quando dovrebbe per situazioni di mercato eccetera. Viviamo in questa giungla, altro che evasione! Qui, però, entra in gioco pure la Guardia di finanza. Signor Presidente, mi rivolgo a lei personalmente, noi chiedevamo non la fine del mondo, ma un segnale nei confronti dei pugliesi, che come tutti i cittadini italiani sono vessati da tasse regionali, tasse nazionali, tasse comunali, tasse provinciali.

Se si legge il cedolino mensile di un lavoratore pubblico o privato, per come ormai è formulato, ci sono due righe dello stipendio base e dell'integrazione e quindici di prelievi fiscali di ogni genere e di ogni grado. Questo non è giusto.

Ritenevamo dunque di poter dare un segnale alla Puglia e l'assessore Pelillo aveva confermato che finanziariamente era possibi-

le. Del resto, i dati sono quelli. Non si è proceduto su questa strada, però, perché si è detto che la gente alla fine non ne ha grande beneficio e forse non riesce neanche a recepire il segnale trasmesso attraverso questa azione dalla Regione, perché alle pompe di benzina le cose vanno come sappiamo. Ripeto, però, che è prevista, nello stesso articolo, la possibilità di controllo della Guardia di finanza, sia a livello delle dogane sia a livello delle pompe stesse.

Signor Presidente, vorrei sentire la sua voce su questo. Lei ha legato l'aumento all'incremento del fondo della non autosufficienza, e io le do atto che l'anno scorso è andata così, perché così la legge prevede. Quest'anno siamo in una condizione diversa perché si sopprime, giustamente, quel vincolo da parte della struttura, come si legge all'articolo 8. Lo ripeto, noi chiedevamo un segnale. Avremmo voluto ascoltare da lei una parola chiara, anche di speranza, ad esempio rispetto alla possibilità di verifiche ulteriori, se non in questa sede, anche successivamente. Non credo che questo sia determinante per il futuro della Puglia, ma a mio parere può essere un piccolo segnale di attenzione rispetto a tutto ciò di cui stiamo discutendo.

Per questo motivo, continuiamo a proporre l'emendamento soppressivo dell'articolo, ma siamo pronti a modificare questa decisione davanti a una disponibilità del Presidente della Regione di condurre una verifica anche rispetto a un dato inconfutabile: ieri il livello centrale ha dato definitivamente il via al decreto che prevede 406 milioni di euro per la copertura del trasporto pubblico locale per l'anno 2011 e ha coperto in via definitiva 1,6 miliardi di euro per l'accordo per il 2012.

Se abbiamo queste certezze, forse ci sono gli spazi acchè questa impostazione possa essere rivista. In questo senso, Presidente, le chiediamo una parola in riferimento alla domanda che abbiamo posto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il

Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Presidente Palese, la sua sollecitazione merita attenzione e approfondimento, nel senso che il tema della pressione fiscale oggi è particolarmente emblematico della condizione di disagio che investe soprattutto i ceti medio-bassi.

Siamo il Paese che probabilmente ha la più alta pressione fiscale d'Europa e noi personalmente abbiamo avuto modo anche di esprimere qualche rilievo critico su tagli che intervengono sempre, sostanzialmente, sui redditi del lavoro dipendente e del ceto medio.

Non siamo in una condizione facile, tuttavia, perché dobbiamo poter prevedere un anno molto difficile.

Spero che la nostra regione non viva giornate problematiche, per esempio, dal punto di vista delle calamità naturali. Spero che terremo sotto controllo i fattori di crisi sociale. Dovremo inseguire una realtà in difficoltà. Dunque, se l'atteggiamento nostro deve essere quello del buon padre di famiglia, dico che la sua sollecitazione è interessante, stimolante e giusta, ma è bene collocarla più in là nel tempo, cioè fare una verifica per poter dire che noi interveniamo alleggerendo il prelievo fiscale, ma una volta che abbiamo contezza che non ci troviamo di fronte a evenienze critiche senza poter più trovare risorse per porvi riparo.

Colgo la sua sollecitazione, consigliere Palese, e la colloco nel tempo. Se si tratta dell'IRBA, lei sa che si può intervenire non soltanto in assestamento di bilancio, ma nel corso dell'anno. Ovviamente, dal mio punto di vista, se potessimo avere le risorse per intervenire sull'IRPEF avrebbe un significato sociale strutturale rilevante.

Tuttavia, non siamo insensibili all'argomento e le chiediamo di condividere con noi una riflessione più meditata. Grazie.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, apprezzo questa disponibilità e questa apertura, perché deriva da una prudenza gestionale. Così come lei ha detto che non è fuori luogo la nostra richiesta, la nostra osservazione, io non ho difficoltà a dire che non è fuori luogo la prudenza rispetto a questa situazione.

Riteniamo che l'emendamento contrassegnato con il n. 12 possa essere ritirato. Manteniamo, invece, l'emendamento n. 13 – pur immaginando che non avrà un buon destino – dal punto di vista simbolico, con l'impegno che a marzo o aprile potremo fare una verifica per vedere se quanto abbiamo detto sull'IRBA, ma anche su un atteggiamento non totalmente pregiudizievole sull'IRPEF e sull'IRAP, possa essere eventualmente accolto e limato per dare un segnale ai pugliesi.

PRESIDENTE. L'emendamento dunque è ritirato?

PALESE. Ritiro quello contrassegnato con il n. 12. Manteniamo invece il n. 13.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 8.
È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 8-bis (n. 13) a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Cassano ed altri, del quale do lettura: «Art. 8-bis. *Eliminazione IRBA*. A decorrere dal primo giorno dei mesi successivi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le disposizioni previste dall'articolo 5 della legge regionale n. 19 del 2010 sono abrogate».

Lo pongo ai voti.
Non è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 8-ter (n. 14) a firma dei consi-

glieri Curto, Negro, Surico, Longo e altri, del quale do lettura: «Dopo l'art. 8 inserire l'art. 8-ter (Iniziativa a sostegno degli audiolesi):

“1. Al fine di rendere realmente accessibile ai soggetti audiolesi l'informazione effettuata attraverso le emittenti locali, alle medesime è assegnato un contributo ammontante a quattrocentomila euro annui a valere sul fondo globale per il benessere delle persone e la qualità sociale (cap. 784010), finalizzato all'utilizzo nei tg di professionisti qualificati come traduttori del linguaggio LIS.

2. La Giunta regionale, entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio, vara il regolamento di attuazione relativo ai criteri di distribuzione del contributo di cui al comma 1”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Questo emendamento, signor Presidente, è stato ripresentato pari pari come fu presentato l'anno scorso. Ricordo che, all'epoca, ricevette il plauso, il sostegno, l'approvazione e la considerazione del Presidente Vendola, il quale, in quella circostanza – l'ho già riferito stamattina nel corso del mio intervento in discussione generale – disse che l'emendamento rispecchiava sostanzialmente la sua sensibilità rispetto ad alcune categorie meno fortunate, come quella degli audiolesi che non possono attingere all'informazione locale per motivi ben comprensibili.

Purtroppo, nonostante queste sollecitazioni e queste disponibilità formali, a distanza di un anno non è accaduto assolutamente nulla. L'emendamento è stato riproposto utilizzando una copertura ovviamente superiore rispetto al passato.

Sarebbe gradito, da parte di chi parla, conoscere l'opinione del Governo regionale e del Presidente Vendola in particolare su questo specifico argomento, che formalmente può apparire di non grosse dimensioni, visto che non tocca i grandi temi della fiscalità, ma a mio avviso rappresenta uno degli aspetti dai quali si può desumere la qualità della vita e

l'attenzione del Governo regionale rispetto alle categorie meno fortunate.

Mi aspetto, dunque, una valutazione politica su questo emendamento, che ovviamente non ritiro, ma chiedo sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Capo II Disposizioni finanziarie

art. 9 (Interventi per la valutazione tecnico-procedurale ed economico patrimoniale inerenti le Società partecipate dalla Regione)

1. Al fine di assicurare i necessari approfondimenti tecnico-procedurali ed economico patrimoniali inerenti le società partecipate dalla Regione, anche con riferimento a processi di valorizzazione dell'esistente ai fini dell'attività strumentale propria della Regione, in esito alla dismissione e/o a situazioni di crisi aziendale, è istituito nel bilancio di previsione autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 6.3.1, dedicato capitolo n. 3980 denominato “Interventi per Studi di fattibilità e valutazione tecnico finanziaria e patrimoniale delle Società partecipate dalla Regione e per la predisposizione di piani di ristrutturazione” con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 200 mila.

È stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo (n. 15) a firma dei

consiglieri Di Gioia e Lanzilotta, del quale do lettura: «L'art. 9 è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Anche se non ho ascoltato la replica, mi pare di capire che ci sia l'impegno dell'assessore ad utilizzare le risorse degli articoli 9, 10 e 11 per rafforzare la struttura interna dell'assessorato o degli assessorati al fine di aumentare i controlli.

Se questo è vero – e immagino lo sia, ovviamente, avendolo l'assessore dichiarato – ritirerei tutti e tre gli emendamenti soppressivi, fatto salvo però che il capitolo di bilancio utilizzato mi pare afferisca alla spesa corrente. Quindi, se realmente sono investimenti, sarà nella sua disponibilità di Giunta stabilirlo.

Ci riserviamo di controllare diligentemente. Grazie.

PRESIDENTE. Gli emendamenti soppressivi degli articoli 9, 10 e 11 (nn. 15, 16, 17) a firma dei consiglieri Di Gioia e Lanzilotta sono ritirati.

Pongo ai voti l'articolo 9.

È approvato.

art. 10

(Finanziamento interventi per il controllo e la certificazione di bilancio delle Aziende Sanitarie)

1. Al fine di consentire l'implementazione delle attività del servizio controlli – con riferimento al monitoraggio e controllo dei sistemi contabili ed alla certificazione di bilancio delle aziende sanitarie attraverso la definizione e l'aggiornamento degli strumenti contabili e per lo svolgimento delle funzioni di monitoraggio e controllo, la definizione di procedure e strumenti per la rendicontazione sociale, la messa a punto di un sistema di relazioni e reti, interne ed esterne, funzionali all'attività del servizio – è istituito nel bilancio di previsione autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 6.3.1, dedicato capitolo

n. 3975 denominato “Spese per l'implementazione del controllo e la certificazione di bilancio delle Aziende Sanitarie” con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 300 mila.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, in discussione generale abbiamo posto – non ricordo quali altri colleghi abbiano fatto riferimento allo stesso tema – due problemi seri. Il primo lo abbiamo posto all'assessore al bilancio, ma probabilmente gli sarà sfuggito: riteniamo che entro il 13 febbraio la Giunta regionale, su proposta dell'assessore al bilancio, debba proporre un disegno di legge di istituzione del collegio dei revisori sul bilancio della Regione.

Il secondo lo abbiamo posto all'assessore Fiore: gli amatissimi e inconcludenti – per essere buono – collegi sindacali all'interno delle ASL sono comunque scaduti e gli atti sono nulli.

Vorremmo capire se entro la fine dell'anno arriverà la nuova designazione e se in vista del Capodanno e della Befana potrà arrivare questo regalo da parte della Giunta regionale ai nuovi nominati. Vogliamo capire, però, se li stiamo sollecitando a procedere.

Lo ripeto, il problema dei revisori sarà sfuggito all'assessore al bilancio, ma non ci sono problemi perché si tratta di un adempimento. Invece, rispetto al problema dei revisori dei conti nei collegi delle ASL vorremmo sapere dall'assessore Fiore quando intende provvedere.

PRESIDENTE. L'assessore Pelillo assicura che entro il 13 febbraio si provvederà alla presentazione del disegno di legge.

Pongo ai voti l'articolo 10.

È approvato.

*art. 11**(Interventi inerenti la verifica e il monitoraggio degli aspetti finanziari e contabili dei fondi di derivazione comunitaria)*

1. Al fine di assicurare il necessario coordinamento informativo degli aspetti di finanza regionale con riferimento ai fondi di derivazione comunitaria, nell'ambito delle attività attribuite al servizio controlli con riferimento all'iscrizione dei fondi, alle variazioni in corso di programmazione, alle modifiche in materia di cofinanziamento, alla normativa in materia di patto di stabilità, alla rendicontazione finale dei fondi di derivazione comunitaria, nonché alla valutazione ex-post - è istituito nel bilancio di previsione autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 6.3.1, dedicato capitolo n. 3970 denominato "Interventi finalizzati inerenti il bilancio, la rendicontazione e la valutazione ex-post dei fondi di derivazione comunitaria" con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 150 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 11-bis (n. 21) a firma dei consiglieri Laddomada, Disabato, Friolo, Damone e Negro, del quale do lettura: «*Art. 11-bis.*

Modifica all'art. 1 della l.r. n. 29/2003. Le parole "Parco dei Tratturi della Puglia", sono sostituite dalle seguenti: "Parco dei Tratturi della Puglia con sede in Foggia".

Modifica all'art. 3 della l.r. n. 5/2010. Al comma 1 dell'art. 3 della l.r. n. 5/2010 le parole "31/12/2010" sono sostituite dalle seguenti "31/12/2013".

Modifica all'art. 3 della l.r. n. 29/2003. Al comma 3 dell'art. 3 della l.r. n. 29/2003, dopo le parole "secondo la vigente normativa" si aggiungono le seguenti parole: "ad esclusione di recinzione e di manufatti facilmente amovibili".

Modifica all'art. 4 comma 1 e comma 3 della l.r. n. 5 del 25/02/2010. Il comma 1 dell'art. 4 della l.r. n. 5 del 25/02/2010 è così sostituito:

"a) I tronchi tratturali di cui all'art. 2, lettera b), destinati a viabilità pubblica, a domanda e previa delibera di Giunta regionale di autorizzazione, possono essere trasferiti gratuitamente a favore dei Comuni con vincolo di destinazione.

b) I tronchi tratturali di cui all'art. 2, lettera b), non destinati a viabilità pubblica, a domanda e previa delibera di Giunta regionale di sdemanializzazione, possono essere trasferiti a titolo onerosi, con il prezzo determinato dalla Commissione di Valutazione con l'abbattimento dell'80%.

Il comma 3 dell'art.4 della l.r. n. 5 del 25/02/2010 è così sostituito:

1. Il prezzo è determinato con i seguenti criteri di stima:

a) per i suoli agricoli, mediante il valore agricolo medio relativo alla zona e alla coltura praticata al momento della presentazione dell'istanza di acquisto, stabilito dalla Commissione provinciale di esproprio di cui all'art. 41 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 recante "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità";

b) per i suoli edificabili, privi di manufatti, mediante il valore di mercato riferito al momento della presentazione dell'istanza di acquisto, tenuto conto della potenzialità edificatoria prevista dallo strumento urbanistico;

c) per i suoli edificati, mediante il valore di mercato del suolo libero da costruzioni, riferito al momento della presentazione dell'istanza di acquisto, tenuto conto della potenzialità edificatoria prevista dallo strumento urbanistico comunale vigente.

2. All'attuale possessore delle aree tratturali libere da costruzioni, al momento della presentazione dell'istanza, spetta una riduzione pari al 30% del prezzo di cui al precedente comma 1 lett. b).

3. All'attuale possessore delle aree tratturali occupate da costruzioni, al momento della presentazione dell'istanza, spetta una riduzione pari al 70% del prezzo di cui al precedente comma 1 lett. c).

4. All'attuale possessore delle aree tratturali occupate da costruzioni effettivamente utilizzate, al momento della presentazione dell'istanza, in modo prevalente come abitazioni, spetta una riduzione pari al 90% del prezzo di cui al precedente comma 1 lett. c).

5. I destinatari delle agevolazioni di cui al precedente comma 4, in caso di trasformazione edilizia del bene nei cinque anni successivi all'acquisto, sono tenuti al versamento di un'ulteriore somma pari alla differenza tra il prezzo di cui al precedente comma 3 e quanto già versato; all'uopo viene apposta specifica annotazione nei pubblici registri immobiliari all'atto della trascrizione.

6. Il pagamento del prezzo accettato può essere corrisposto:

a) in un'unica soluzione;

b) su richiesta dell'acquirente, fino al 70% dilazionato in rate annuali fino ad un massimo di quattro, costanti e posticipate, con la corresponsione degli interessi computati al tasso legale e la rivalutazione monetaria, ed il versamento della restante quota parte del prezzo contestualmente alla sottoscrizione dell'atto di compravendita; in tal caso, a garanzia dell'esatto pagamento della somma rateizzata, è fatto obbligo di iscrizione di ipoteca nei modi di legge.

7. I suoli tratturali edificati da edilizia pubblica, sono trasferiti agli attuali possessori a titolo gratuito.

Modifica all'art. 6 della l.r. n. 29/2003. L'art. 6 della l.r. n. 29/2003 e s.m.i, è così sostituito:

I proventi derivanti dall'alienazione e dalle concessioni dei tratturi sono così impiegati:

a) il 60% dei proventi derivanti dall'alienazione e dalle concessioni dei tratturi sono impiegati, nell'ambito del territorio provinciale interessato dall'alienazione di aree tratturali,

per la realizzazione di progetti finalizzati alla valorizzazione e fruizione della rete tratturale e condivisi dal Parco Tratturi.

b) Il 40% ai fini della copertura e degli oneri derivanti dalla eventuale reintegra dei tratturi da includere nel Parco dei Tratturi della Puglia».

Comunico che i commi sono tutti inammissibili, fatta eccezione per la modifica all'articolo 6 della legge regionale n. 29/2003.

Io porrò in votazione questa modifica dopo aver dato la parola all'assessore Pelillo.

art. 12

(Norme finanziarie in materia di alienazione del demanio armentizio)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale 23 dicembre 2003, n. 29 (disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi), sono inseriti i seguenti:

“2 bis. Ai soggetti di cui al precedente comma 1, lettera b), in caso di acquisto spetta una riduzione pari a un terzo del prezzo di cui al precedente comma 2.

2 ter. Ai soggetti di cui al precedente comma 1, lettera b), in caso di acquisto di aree tratturali occupate da costruzioni effettivamente utilizzate, al momento della presentazione dell'istanza, in modo prevalente come abitazioni, spetta una riduzione pari al 90 per cento del prezzo di cui al precedente comma 2, lettera b).

2 quater. I destinatari delle agevolazioni di cui al precedente comma 2 ter, in caso di trasformazione edilizia del bene nei cinque anni successivi all'acquisto, sono tenuti al versamento di un'ulteriore somma pari alla differenza tra il prezzo di cui al precedente comma 2 bis e quanto già versato; all'uopo viene apposta specifica annotazione nei pubblici registri immobiliari all'atto della trascrizione.”

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo (n. 24) a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «1. Dopo il comma 3 dell'art. 4 della legge regio-

nale 23.12.2003, n.29 (Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi), sono inseriti i seguenti commi:

“3 bis. Ai soggetti di cui al precedente comma 2, in caso di acquisto, spetta una riduzione pari ad un terzo del prezzo di cui al precedente comma 3.

3 ter. Ai soggetti di cui al precedente comma 2, in caso di acquisto di aree tratturali occupate da costruzioni effettivamente utilizzate, al momento della presentazione dell'istanza, in modo prevalente come abitazioni, spetta una riduzione pari al 90% del prezzo di cui al precedente comma 3, lett. b).

3 quater. I destinatari delle agevolazioni di cui al precedente comma 3 ter, in caso di trasformazione edilizia del bene nei cinque anni successivi all'acquisto, sono tenuti al versamento di un'ulteriore somma pari alla differenza tra il prezzo di cui al precedente comma 3 bis e quanto già versato; all'uopo viene apposta specifica annotazione nei pubblici registri immobiliari all'atto della trascrizione.”».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «Il comma 3-quater è soppresso e al suo posto sono inseriti i seguenti due commi.

Comma 3-quater. Ai soggetti di cui al precedente comma 2, in caso di acquisto di aree tratturali occupate da costruzioni al momento di presentazione dell'istanza spetta una riduzione del 50% del prezzo di cui al precedente comma 3.

Comma 3-quinques. I destinatari delle agevolazioni di cui al precedente comma 3-ter, in caso di trasformazione edilizia del bene nei cinque anni successivi all'acquisto sono tenuti al versamento di un'ulteriore somma pari alla differenza tra il prezzo di cui al precedente comma 3-bis e quanto già versato; all'uopo viene apposta specifica notazione nei pubblici registri immobiliari all'atto della trascrizione».

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo (n. 25) a forma del consigliere Ognissanti, del quale do lettura:

«1) Dopo il comma 3 dell'art. 4 della legge regionale 23.12.2003 n. 29 (Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi), sono inseriti i seguenti commi:

“3 bis: all'attuale possessore delle aree tratturali libere da costruzioni, al momento della presentazione dell'istanza, spetta una riduzione pari al 30% del prezzo di cui al precedente comma 3;

“3 ter: all'attuale possessore delle aree tratturali occupate da costruzioni effettivamente utilizzate, al momento della presentazione dell'istanza, in modo prevalente come abitazione, spetta una riduzione pari al 90% del prezzo di cui al precedente comma 1 lett. b);

“3 quater: all'attuale possessore delle aree tratturali occupate da costruzioni, al momento della presentazione dell'istanza, spetta una riduzione del 70% del prezzo in caso di trasformazione edilizia.

All'uopo viene apposta specifica annotazione nei pubblici registri immobiliari all'atto della trascrizione”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Le questioni vanno regolate insieme. Quella di cui stiamo parlando riguarda l'emendamento n. 24, che reca la mia firma, per la semplice ragione che dalla Commissione è uscito un testo diverso da quello che avevamo votato. All'emendamento è stato presentato un subemendamento, nel quale viene modificata parzialmente l'ultima parte, il comma 3-quater, con un abbattimento del 50 per cento.

Poiché, come ho già detto – mi rivolgo al primo firmatario dell'emendamento di pag. 23, il consigliere Laddomada – il testo unico sul demanio armentizio è già all'attenzione della Giunta, quindi arriverà fra pochi giorni in Consiglio, sarei dell'avviso di ragionare, al netto di questa piccola norma finanziaria, su tutto il resto fra qualche settimana, allorchè avremo la possibilità di farlo nel modo più adeguato.

Chiederei dunque al consigliere Laddomada la cortesia di ritirare l'emendamento di pag. 23 e al consigliere Ognissanti di ritirare l'emendamento di pag. 25 perché assorbito nel mio subemendamento.

PRESIDENTE. Il consigliere Laddomada concorda sulla richiesta dell'assessore, quindi ritira l'emendamento.

Chiedo al consigliere Ognissanti se concorda sulla richiesta di ritiro.

OGNISSANTI. Concordo, però mi lascia perplesso la forma del comma 3-*quater*, che per me non è chiara: «Ai soggetti di cui al precedente comma 2, in caso di acquisto di aree tratturali occupate da costruzioni al momento di presentazione dell'istanza spetta una riduzione del 50% del prezzo di cui al precedente comma 3».

Propongo la seguente formulazione: «All'attuale possessore delle aree tratturali, occupate da costruzioni al momento della presentazione dell'istanza, spetta una riduzione del 50% del prezzo in caso di trasformazione edilizia».

Mi risulta poco chiaro il concetto espresso dal subemendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. La materia dei tratturi, in questa regione, è impegnativa almeno quanto quella dei balneatori.

Consigliere Ognissanti, direi di accantonare il subemendamento e di riformularlo.

PRESIDENTE. Accantoniamo, dunque, il subemendamento, l'articolo 12 e i restanti relativi emendamenti.

art. 13

*(Utilizzazione risorse
ex articolo 8 l.r. 34/2009)*

1. Le somme residue rivenienti dalla ge-

stione delle risorse rese disponibili ai sensi del comma 4, dell'articolo 8, della legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia) per la concessione di aiuti in regime di "de minimis" in favore delle imprese agricole, restano destinate all'Agricoltura e potranno essere utilizzate secondo criteri e priorità stabilite con deliberazione della Giunta regionale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 27) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «All'art. 13 (Utilizzazione risorse ex articolo 8 l.r. 34/2009), ultimo rigo, dopo le parole "Giunta regionale" aggiungere le parole "previo parere della Commissione consiliare permanente di merito"».

Propongo di modificare con le parole "previo parere della competente Commissione consiliare permanente".

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, va bene la modifica proposta da lei.

PRESIDENTE. L'assessore Stefano esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, il collega Sannicandro mi ha contagiato e anche io, questa sera, penso di essere un legislatore.

Che cosa si intende per "parere della Commissione"? Parere vincolante? Non credo. Parere consultivo? In tal caso va specificato.

Il collega Sannicandro mi dice che si deve

scrivere: “Parere obbligatorio, ma non vincolante”.

PRESIDENTE. Se non è specificato “non vincolante”, non è vincolante. Ciò che la legge non dice, la legge non vuole.

L'emendamento (n. 28) a firma dei consiglieri Gianfreda, Brigante, Palese e Pastore, del quale do lettura: «Comma 3. La Regione, al fine di consentire l'attuazione della L.R. 21 giugno 2011, n. 12 (Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica) provvede ad erogare, ai sensi dell'art. 16 (Concorso nelle spese consortili) della L.R. 31 maggio 1980, n.54 (Norme in materia di determinazione dei comprensori e costituzione dei Consorzi di bonifica integrale) fino alla concorrenza di 15.000.000,00 (quindici milioni) le somme occorrenti per far fronte alle seguenti spese di funzionamento:

a) Spese generali di gestione;

b) Spese per il pagamento degli emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;

c) Spese per il pagamento dei consumi, anche pregressi, di acqua ed energia elettrica sia per uso civile che per uso agricolo;

d) Spese per il pagamento delle quote del contributo associativo dovuto all'Unione regionale delle bonifiche;

e) Spese per il pagamento degli oneri, a carico dei Consorzi, spettanti ai dipendenti collocati in quiescenza fino al 31 dicembre 2012’.

1 – Alla spesa di cui al comma 1 si provvede mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie iscritte, in termini di competenza e di cassa dal fondo di riserva» è stato ritirato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, le dico perché lo ritiro. Come Presidente della IV Commissione, credo che si stia caricando ancor di più di oneri la nostra Commissione, che, lo ricordo, è costituita da diciannove con-

siglieri e ha in carico una serie di provvedimenti legislativi che non so – ne discutevo prima con l'assessore Godelli, con l'assessore Stefano, con l'assessore Capone – come portare a compimento.

Preannuncio che è già stato calendarizzato, così come osservato dal collega Losappio, il provvedimento relativo ai Consorzi di bonifica. Il collega Palese diceva che sono stati dimenticati, ma non è così, tant'è che insieme stiamo provvedendo ad accelerare l'iter percorrendo una corsia preferenziale.

Tuttavia, signor Presidente, le comunico che prossimamente chiederò ai componenti della IV Commissione di procedere a due convocazioni settimanali per poter compiutamente snellire il gravame di lavoro che abbiamo sul tappeto.

Ritiriamo questo emendamento perché noi avevamo previsto, per i Consorzi di bonifica, un ulteriore impegno di 15 milioni di euro per garantire per sei mesi non solo il pagamento degli stipendi, ma anche la manutenzione dei quattro Consorzi di bonifica commissariati. Successivamente, però, è stato previsto, attraverso l'emendamento di pag. 34 (art. 16-*sexies*) al quale si sono aggiunte la firma mia e dei colleghi Brigante, Pastore e Palese, un impinguamento di circa 10 milioni di euro.

Ritiriamo dunque questo emendamento, avendo sottoscritto l'emendamento di pag. 34. Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 28 è stato ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Riprendiamo l'articolo 12 precedentemente accantonato.

È stato presentato un emendamento, sostitutivo dei precedenti, del quale do lettura: «Il comma 3-*quater* è soppresso e al suo posto sono inseriti i seguenti due commi: comma 3-*quater* e comma 3-*quinquies*.

Comma 3-*quater*. [...]

Comma 3-*quinquies*. All'attuale possessore delle aree tratturali occupate da costruzioni, al momento della presentazione dell'istanza spetta una riduzione del 50% del prezzo in caso di trasformazione edilizia. All'uopo viene apposta specifica annotazione nei pubblici registri immobiliari all'atto della trascrizione».

In attesa che venga meglio definito il testo, lo accantoniamo nuovamente.

art. 14

(Contributo regionale per l'esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato ai sensi del d.lgs. 143/1997)

1. Allo scopo di assicurare la continuità nell'esercizio delle funzioni già trasferite dallo Stato alle Regioni ai sensi del decreto legislativo del 4 giugno 1997, n. 143 (Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale), nel bilancio di previsione autonomo per l'anno 2012 sono istituiti i seguenti capitoli di spesa con le dotazioni per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, a fianco di ciascun capitolo indicate:

a) capitolo 112100, UPB 1.1.1, denominato "Contributo regionale per interventi di manutenzione ordinaria realizzati dai Consorzi di Bonifica - (d.lgs. 143/97)", stanziamento euro 1 milione;

b) capitolo 112105, UPB 1.1.1, denominato "Contributo regionale per interventi di manutenzione straordinaria realizzati dai Consorzi di Bonifica - (d.lgs. 143/97)", stanziamento euro 1 milione;

c) capitolo 115031, UPB 1.2.1, denominato "Interventi regionali in favore dei produttori della pesca, dell'acquacoltura e delle acque interne ai sensi del d.lgs. 143/97", stanziamento euro 600 mila;

d) capitolo 111113, UPB 1.3.2, denominato "Spese per la realizzazione del programma regionale delle attività di divulgazione e promozione commerciale - (d.lgs. 143/97)", stanziamento euro 4 milioni e 759 mila.

2. La declaratoria del capitolo 111125, UPB 1.1.7, è sostituita dalla seguente "Contributo per l'attuazione del programma regionale sui controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte e/o della carne svolti dalle associazioni degli allevatori, - Legge 15 gennaio 1991, n. 30 (Disciplina della riproduzione animale - d.lgs. 143/97)", con una dotazione per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 1 milione e 100 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 14-*bis* (n. 29) a firma dei consiglieri Curto, Negro, De Leonardis, Surico e Longo, del quale do lettura: «Dopo l'articolo 14 inserire l'articolo 14 bis: "Art. 14 bis. Al fine di porre rimedio alla disastrosa situazione emergenziale che caratterizza Canale Patri (Brindisi), e per la realizzazione delle relative opere di bonifica vengono stanziati 40 mila euro.

Alla copertura del presente emendamento si fa fronte con risorse annuali di euro 40 mila a valere sul capitolo 112100, UPB 1.1.1"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Intervengo solamente per rappresentare il significato dell'espressione "situazione emergenziale". Evidentemente mi riferisco alla situazione sanitaria esistente all'interno di Canale Patri a Brindisi; mi riferisco alla questione della sicurezza legata alle piogge che, quando sono imponenti, arrivano a lambire le abitazioni; mi riferisco al senso estetico di un'area che, se per molti versi è stata risanata, in quella parte del Canale rappresenta un vero e autentico Bronx.

Per tale ragione, credo che sarebbe estremamente importante, all'interno delle opere che i Consorzi di bonifica sono tenuti sicuramente a fare, destinare con immediata urgenza queste somme per il recupero di una situa-

zione di agibilità rispetto alle esigenze generali di quel territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Pur condividendo l'intento dell'emendamento, non possiamo inserire un articolo che riguardi un singolo intervento, giacché nell'articolo che abbiamo approvato un attimo fa abbiamo previsto uno stanziamento di un milione di euro e poi di un ulteriore milione di euro finalizzati in tal senso.

Da parte mia, c'è l'impegno a sensibilizzare su questa situazione. Se poi vogliamo scrivere un ordine del giorno, possiamo indicare al Commissario del Consorzio di bonifica questa priorità. Esprimo, dunque, il mio assoluto favore al riguardo.

Voglio richiamare l'attenzione di tutta l'Assemblea sull'articolo precedente, attraverso il quale stiamo cercando, pur con l'esiguità delle risorse finanziarie a disposizione, di dare continuità a una funzione che è delegata, ma che dall'anno scorso è stata completamente defanziata.

Non abbiamo più il DPCM agricoltura che ci permetteva di sostenere una serie di funzioni, tra le quali gli interventi di manutenzione ordinaria che non investono solo quella specificità ma, purtroppo, tutta la rete infrastrutturale.

Comunico, quindi, la mia adesione alla trasformazione in ordine del giorno, ma rimane il mio impegno a segnalare l'ordine di priorità al Commissario affinché, attraverso le risorse accantonate con l'articolo precedentemente approvato, si possa dare risposta a questa esigenza. Se si vuole presentare l'ordine del giorno, io non ho problemi, lo appoggerò, e del resto non mi impegnerò se non per chiedere al Commissario di adoperarsi per risolvere quel problema.

Chiedo dunque al collega di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Con questa assicurazione dell'assessore Stefàno ritengo che l'emendamento possa essere ritirato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Condivido molto l'intervento dell'assessore Stefàno. Peraltro, nel mio intervento in discussione generale ho fatto esplicito riferimento alla situazione paradossale che vede alcune agenzie che operano in alcuni settori essere in possesso di risorse finanziarie enormemente superiori rispetto a quelle degli assessorati. Qui si inserisce la questione politica a cui ho fatto riferimento nel corso del mio intervento, e si tratta di questioni che andrebbero corrette.

Detto questo, ritiro l'emendamento e, tramutandolo nel suo intero in ordine del giorno, chiedo ovviamente che sia posto in votazione. Grazie.

PRESIDENTE. Restiamo in attesa del suo ordine del giorno. L'emendamento è dunque ritirato.

art. 15

(Attività di controllo nel settore degli ortofrutticoli freschi)

1. In attuazione del regolamento di esecuzione dell'Unione Europea (UE) del 7 giugno 2011, n. 543 della Commissione, recante "modalità di applicazione n. 1234 nei settori degli ortofrutticoli freschi e degli ortofrutticoli trasformati e del Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 3 agosto 2011, n. 5462" la Regione rappresenta l'autorità competente:

a) alla formazione specifica delle figure professionali addette alla verifica della conformità dei prodotti ortofrutticoli di cui gli operatori devono disporre ai fini dell'autorizzazione all'uso del logo comunitario e all'autocontrollo dei prodotti ortofrutticoli in esportazione, in applicazione dell'articolo 12 del regolamento n. 543/2011;

b) alla esecuzione dei controlli aggiuntivi sul proprio territorio.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è istituito nel bilancio di previsione autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 1.3.3, dedicato capitolo n. 111114 denominato "Spese per la formazione di figure professionali addette alla verifica della conformità dei prodotti ortofrutticoli. - Regolamento (UE) n. 543/2011 e DM 5462 del 3 agosto 2011" con una dotazione per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 50 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 16

(Semplificazione adempimenti amministrativi in agricoltura)

1. Ferma restando la competenza delle singole Amministrazioni nei processi autorizzativi, per il perseguimento di obiettivi di semplificazione amministrativa dei procedimenti di interesse dei soggetti che esercitano l'attività agricola, nei procedimenti di certificazione della qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP) e di assegnazione del carburante agricolo agevolato, è facoltà dei soggetti che esercitano l'attività agricola, la presentazione dell'istanza per il tramite dei centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) ai sensi del comma 6, dell'articolo 14, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 (Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma delle lettere d), e), f), g) e l), comma 2, dell'articolo 1 della L. 38/2003) e successive modifiche e integrazioni.

2. La Giunta regionale con propria deliberazione, su proposta dell'Assessore regionale alle risorse agroalimentari, può individuare ulteriori procedimenti, anche di competenza degli Enti locali e degli Enti o società vigilate e/o partecipate dalla Regione, per la presentazione delle istanze ai sensi del precedente comma 1.

3. Con deliberazione della Giunta regionale sono individuati gli adempimenti istruttori riferiti ai singoli procedimenti cui i centri autorizzati di assistenza agricola sono tenuti, i termini massimi di conclusione dei procedimenti, nonché eventuali requisiti aggiuntivi per i centri autorizzati di assistenza agricola.

4. Le Amministrazioni competenti adottano il provvedimento finale entro il termine stabilito per ciascun procedimento, ai sensi del comma 3. Il termine decorre dal ricevimento dell'istanza istruita da parte dei centri di assistenza agricola, fatte salve eventuali integrazioni che potranno essere richieste dalle Amministrazioni competenti.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede mediante gli stanziamenti apposti sul capitolo di spesa 1150830, UPB 1.0.2, la cui declaratoria viene sostituita dalla seguente "Concessione contributi ai centri autorizzati di assistenza agricola (C.A.A.) per attività esercitate in regime di convenzione".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 16-bis (n. 30) a firma dei consiglieri Brigante, Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Friolo, Lospinuso e Sala, del quale do lettura: «Art. 16-bis (Personale del Consorzio Agrario Regionale della Lucania e Taranto)

Al personale interessato ai processi di liquidazione del Consorzio Agrario Regionale della Lucania e Taranto e che abbia i requisiti di cui agli art. 5, co. 6 L. 410/1999, art. 1 co. 559 L. 296/2006 e art. 26 co. 5 D.L. 31 dicembre 2007, n. 248 convertito in legge con modificazioni dalla L. 31/2008 è garantita la ricollocazione presso la Regione, le sue Agenzie e gli Enti strumentali e partecipati dalla stessa.

La Regione, sulla base delle intese raggiunte tra gli Enti interessati ed in virtù delle loro esigenze organizzative e vacanze organiche, procederà attraverso i Servizi competenti alla indizione di apposita procedura selettiva.

Per gli Enti che abbisognino, per espressa previsione di legge regionale di apposita autorizzazione alle modifiche organizzative necessarie, tale autorizzazione deve ritenersi implicitamente concessa in relazione al presente articolo» è stato dichiarato inammissibile.

Anche l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 16-ter (n. 31) a firma dei consiglieri Brigante e Laddomada, del quale do lettura: «Art. 16/ter. L.R. 25 febbraio 2010, n. 3, (art. 12, comma 2, lett. A). Al termine del comma 2 si aggiunge: "Prima dell'inquadramento nei ruoli dell'Agenzia, il personale di ruolo regionale di cui alle lettere a) e c), ivi compreso quello in avvalimento, potrà esercitare, a richiesta, il diritto di opzione a transitare nei ruoli dell'Agenzia ovvero a permanere nei ruoli regionali, con obbligo di riqualificazione, per quanto concerne gli operai, da parte dell'Amministrazione regionale"» è stato dichiarato inammissibile.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 16-quater (n. 32) a firma dei consiglieri De Gennaro, Pentassuglia, Decaro e Mazzarano, del quale do lettura: «Art. 16/quater. Al fine di garantire la copertura finanziaria per il pagamento degli stipendi al personale delle Comunità montane nelle more dell'approvazione della legge di riforma il capitolo di spesa viene implementato di euro 1.000.000,00:

dal capitolo 861065: € 600.000
dal capitolo 861010: € 200.000
dal capitolo 861020: € 200.000».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «"300.000" invece di "1.000.000": + 300.000 cap. 1730; - 300.000 cap. 111046».

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Non abbiamo il testo del su-

bemendamento. Vorremmo sapere da quali capitoli sono stati presi i 300.000 euro.

PRESIDENTE. È scritto: "+ 300.000 cap. 1730; - 300.000 cap. 111046".

Riepilogando, non è stato distribuito il subemendamento presentato testé dall'assessore Pelillo che ha ridotto il finanziamento originario previsto dall'emendamento di pag. 32 da 1.000.000 a 300.000 euro. Nello stesso subemendamento l'assessore Pelillo indica il capitolo 1730, che viene arricchito di 300.000 euro, e il capitolo 1110046, che viene depauperato di 300.000 euro.

LOSAPPIO. Il capitolo che viene depauperato quale sarebbe?

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Si tratta di residui passivi vincolati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento a firma dell'assessore Pelillo.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

Riprendiamo l'articolo 12.

Do lettura del subemendamento - mi dicono essere la versione definitiva - all'emendamento n. 24 a firma dell'assessore Pelillo: «Comma 3-quinquies. I destinatari delle agevolazioni di cui al precedente comma 3-ter, in caso di trasformazione edilizia del bene nei cinque anni successivi all'acquisto, sono tenuti al versamento di un'ulteriore somma pari alla differenza fra il prezzo di cui al precedente 3-bis e quanto già versato. All'uopo viene apposta specifica annotazione nei pubblici registri immobiliari all'atto della trascrizione».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 12, sempre a firma dell'assessore Pelillo, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'art. 16-*quinquies* (n. 33) a firma dei consiglieri De Leonardis, Di Gioia, Marino, Gatta e Sannicandro, del quale do lettura: «Art. 16/*quinquies*. Al fine di coprire la quota di cofinanziamento corrispondente alla parte IVA su progetti europei misure forestali realizzati da Enti pubblici fondi PSR è stanziata la somma di euro 2.000.000,00.

CNIPag. IVA misure forestali realizzati da Enti pubblici + 2.000.000,00;

Cap. 1110065 Fondo svalutazione crediti - 2.000.000,00».

Il Governo esprime parere negativo.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'art. 16-*sexies* (n. 34) a firma dei consiglieri Palese, Pellegrino, Brigante, Lospappio, Negro, Decaro e altri, del quale do lettura: «Art. 16/*sexies*. (*Consorzi di bonifica*)

1. La Regione, al fine di consentire l'attuazione della legge regionale 21 giugno 2011, n. 12 (Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica) provvede ad erogare ai Consorzi di bonifica, ai sensi dell'art. 16 (Concorso nelle spese consortili) della legge regionale 31 maggio 1980, n. 54 (Norme in materia di determinazione dei comprensori e costituzione dei Consorzi di bonifica integrale), fino alla concorrenza di euro 10 milioni, le somme occorrenti per far fronte alle seguenti spese di funzionamento:

a) spese generali di gestione;

b) spese per il pagamento degli emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;

c) spese per il pagamento dei consumi, anche pregressi, di acqua ed energia elettrica sia per uso civile che per uso agricolo;

d) spese per il pagamento delle quote del contributo associativo dovuto all'Unione regionale delle bonifiche;

e) spese per il pagamento degli oneri, a carico dei Consorzi, spettanti ai dipendenti collocati in quiescenza fino al 31 dicembre 2012.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie iscritte, in termini di competenza e di cassa, al capitolo 112091 del bilancio per l'esercizio finanziario 2012 "Erogazione straordinaria a favore dei Consorzi di bonifica" della U.P.B. 01.01.01.

3. Per gli adempimenti di cui alle lettere b), c), d), ed e) del comma 1 la Giunta regionale è autorizzata a nominare, con potere di riscossione e di pagamento delle somme, un Commissario ad acta, il quale si avvale di una struttura di supporto. Le prestazioni del Commissario ad acta non comportano oneri per la finanza regionale. Gli oneri connessi con le prestazioni della struttura di supporto sono pari a complessivi euro 20 mila e fanno carico, in termini di competenza e cassa, al capitolo 112099 - UPB 01.01.01 - del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, si provvede: per € 5.000.000 con riduzione dello stanziamento del capitolo di spesa 552034, UPB 030404; per € 5.020.000 con somme rese disponibili dal recupero dei fondi non utilizzati per i fini di cui ai commi da 1 a 4 dell'articolo 8, L.R. 31 dicembre 2009, n. 34; a tal fine nel bilancio di previsione autonomo per l'anno 2012 è istituito, in termini di competenza e cassa, nell'ambito della upb _____ apposito capitolo di entrata n. _____ denominato "Entrate derivanti da recupero fondi non utilizzati per i fini di cui all'articolo 8, commi da 1 a 4, L.R. 34/2009", con uno stanziamento di € 5.020.000,00; conseguentemente, il predetto importo di € 5.020.000 è portato in detrazione dalle finalità dell'art.13 della presente legge recante norme sull'utilizzazione delle risorse ex articolo 8, L.R. 34 del 31 dicembre 2009».

Ha facoltà di intervenire l'assessore Stefàno.

STEFÀNO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Il mio parere non può che essere favorevole, considerato che diamo continuità a un'iniziativa normativa che abbiamo assunto nel luglio del 2011 e che ci vede impegnati nell'assolvimento di una serie di funzioni transitorie rispetto alla definitiva norma di riforma dei Consorzi di bonifica. È del tutto evidente che con questo emendamento si privano il settore e l'area dell'agricoltura di risorse che sono ritenute fondamentali ai fini del mantenimento di livelli essenziali ai quali dobbiamo adempiere in termini di servizi.

Pur tuttavia, il mio parere non può che essere favorevole perché l'emendamento ci dà la possibilità di portare a compimento un progetto propedeutico alla riforma. Approfitto per dire all'Assemblea – è giusto che l'Assemblea sia aggiornata – che questo ulteriore stanziamento si rende necessario perché quell'intervento di norma transitoria lo abbiamo attuato nel luglio del 2011 prevedendo un periodo temporale insufficiente.

La norma era stata pensata nel dicembre del 2010. C'è stata una lunga discussione che ci ha portato ad adottare l'atto in Aula a luglio. Ora il Commissario in carica ci chiede cinque mesi ancora per poter portare a compimento l'elaborazione dei piani di classifica e quelle altre funzioni che noi gli avevamo attribuito con la norma transitoria.

Approfitto, altresì, per dirvi che oggi ho chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima Giunta della presa d'atto della relazione ricognitiva che il Commissario aveva l'impegno di realizzare entro il 31.12.2011, una relazione articolata con una serie di allegati che mi impegno – e impegnerò la Giunta, immediatamente dopo la seduta che affronterà il tema – a trasmettere alla Commissione consiliare competente perché in quella sede si possa elaborare una discussione di merito rispetto alla situazione economico-finanziaria e

patrimoniale che il Commissario ha rilevato nei quattro Consorzi che sono oggetto di commissariamento.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, voglio dire all'Assemblea che questa è l'ultima volta che il mio Gruppo vota un finanziamento di tale portata per i Consorzi di bonifica. Lo ripeto, è l'ultima volta.

Apprezziamo l'impegno dell'assessore e del Presidente della IV Commissione per definire la legge di riordino. Tuttavia, la necessità che questi organismi di autogoverno camminino sulle proprie gambe e non più sulla contribuzione generale – o, come nel caso specifico, a danno degli agricoltori di tutta la Puglia, ivi compresi quelli di province lontane da quelle interessate – deve stare nella testa di chi abbiamo indicato per portare quei Consorzi, con il commissariamento, fuori dalla crisi.

Secondo alcuni di noi – cito sempre il pluriconosciuto amico Sannicandro – non c'era alcun bisogno di esternalizzare i criteri per redigere le cartelle esattoriali, essendo questo compito specifico degli organismi dei Consorzi e del loro apparato tecnico.

Il Commissario ha fatto un'altra scelta. Ma non è che questi cinque mesi poi diventano dodici, perché una volta ricevuto lo studio da chi è stato incaricato occorrono ancora altri mesi prima di mettere in moto il meccanismo delle cartelle?

Di conseguenza, propongo che qualcuno, che può essere l'assessore, il Presidente del Consiglio o la Giunta, nella persona del suo Presidente, comunichi al Commissario in questione che il contesto di straordinarietà con cui il Consiglio si è espresso per questo finanziamento è l'ultimo contesto accettabile, quindi si regoli di conseguenza.

Noi siamo fiduciosi nelle sue capacità e nelle sue possibilità.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, penso che il Consiglio regionale dovrebbe fare il punto sulla situazione dei Consorzi di bonifica. Rispetto alle anticipazioni, abbiamo messo una pietra tombale fino al 31 dicembre del 2006. Teniamoci 47 milioni di euro appena sarà approvato il bilancio della Regione, sulla svalutazione crediti, quindi cerchiamo di dare un'accelerazione su questa situazione, perché potremmo arrivare fino a metà del 2008, se non tutto il 2008, alleggerendo di un problema serio la situazione, come diceva poco fa nella replica l'assessore al bilancio.

Abbiamo però un'urgenza e occorre un'accelerazione prioritaria. Abbiamo necessità della relazione da parte del Commissario, che è la base fondamentale per le scelte successive che debbono essere assunte nella riforma complessiva, rispetto alla quale da sette anni stiamo dando la totale disponibilità. Non abbiamo mai intralciato questo percorso; al contrario, sia nella passata legislatura, sia in questa, abbiamo dato sempre un apporto costruttivo alla ricerca della soluzione più adeguata per definire una riforma complessiva dei Consorzi di bonifica.

Occorre la relazione del Commissario, quindi ci sarà l'esame da parte della Commissione e, a tamburo battente, dobbiamo fare la riforma, che necessariamente dovrà essere definita sulla scorta della relazione, che ci darà la dimensione reale delle passività e delle anomalie presenti nel sistema dei Consorzi di bonifica, ove dovessero esserci (probabilmente il discorso non riguarderà tutti nello stesso modo). Passeremo, quindi, all'attuazione dei piani di classifica, che devono essere proposti dal Commissario agli Enti locali, ai consorziati, seppur in situazione commissariale; tali piani debbono essere esposti per un mese nell'albo del Comune che rientra nel comprensorio del Consorzio. Dopodiché, i piani

vengono trasmessi all'assessorato all'agricoltura che li farà approvare dalla Giunta regionale, con la speranza che non vengano proposti ricorsi o quant'altro, come è successo l'altra volta.

Insomma, si tratta di un processo complesso. Sarei contento se entro il 30 giugno – ahimè, non ci credo, perché questi passaggi purtroppo sono necessari – si riuscisse a mettere i Consorzi di bonifica nelle condizioni di determinare questi aspetti, rispetto all'emissione dei nuovi ruoli.

Dobbiamo accelerare il percorso della riforma. Questo è l'impegno che dobbiamo assumere. Adesso, con grandi sforzi e in una situazione abbastanza complicata, stiamo stanziando più di 10 milioni di euro che serviranno fino al 30 giugno. Sono sicuro, però, che solo un miracolo può determinare la possibilità di avviare un cammino di autonomia dei Consorzi, se tutto dovesse andare liscio e velocemente, tra settembre e ottobre del 2012. Non voglio dissociarmi dal collega Losappio, quando dice che questa è l'ultima volta che stanziamo somme, ma il problema è che questa è la strada su cui stiamo camminando e non possiamo interromperla.

Per il momento, diamo questo stanziamento di oltre 10 milioni di euro, che serviranno fino al 30 giugno; la speranza è che entro il 2012 la Regione e contestualmente i Consorzi siano nelle condizioni di emettere i ruoli. Si badi bene, finché non arriva l'entrata e l'incasso, non è una cosa semplice, Presidente Vendola. Intendo dire che la relazione del Commissario, che ci dovrà indicare qual è la situazione all'interno dei Consorzi dal punto di vista finanziario, è fondamentale. Le banche o le tesorerie non anticipano qualora dovessero emergere situazioni complesse e fortemente deficitarie da parte dei Consorzi.

Il problema, purtroppo, è molto più grande e complicato di quello che possiamo pensare. Per quanto ci riguarda, non solo votiamo convintamente questo emendamento che è stato proposto, ma ci associamo, per la parte che

riguarda l'accelerazione della riforma e di tutte le altre procedure, a quello che è stato evidenziato anche dal collega Losappio. Anch'io dico che speriamo che questa sia l'ultima volta. È una speranza.

Purtroppo, però, non immagino che questa sia davvero l'ultima volta, perché i tempi sono esattamente quelli che ho illustrato. Si tratta di tempi tecnici da rispettare, per quanto si possa accelerare entro l'anno il percorso di riforma. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ci associamo agli auspici dei colleghi Palese e Losappio. Noi, però, non siamo ufficiali giudiziari, non diamo notifiche a tempo. Noi siamo legislatori e dobbiamo fare quanto è nelle nostre possibilità perché le Istituzioni funzionino.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Voterò contro questo emendamento, perché è una vergogna. Da sette anni, da quando occupo lo scanno di consigliere regionale, in ogni bilancio abbiamo parlato sempre ed esclusivamente dei Consorzi di bonifica da Bari a Lecce. Noi abbiamo, però, altri due Consorzi di bonifica per i quali, dopo grosse battaglie, siamo riusciti ad avere qualche contributo, che questa volta è stato cancellato.

Non riesco a comprendere per quale misteriosa motivazione solo per i dipendenti dei Consorzi di bonifica si trovano i soldi, si pagano gli stipendi, si mantiene il rapporto di lavoro, mentre per tutte le altre categorie questa attenzione non viene usata. D'altra parte, quando si parla di manutenzione dei Consorzi di bonifica, signor Presidente, le posso assicurare che non viene mai operata la manutenzione dei canali e di quanto rientra nella competenza dei Consorzi stessi. D'altra parte, le alluvioni, i disastri li registriamo giorno dopo giorno.

Sono convinto che anche questa volta saremo raggirati e continueremo con la solita litania a mantenere questa classe di privilegiati. Ho proposto di eliminare i commissari, i comitati, i consigli di amministrazione: che cos'è il commissario se non una duplicazione del dirigente di servizio e del responsabile dipartimentale della cabina di regia?

Amici cari, il tempo delle vacche grasse è finito. Se vogliamo essere classe dirigente responsabile, dobbiamo eliminare questi clientelismi di collocazione politica per garantire prebende e gettoni ai commissari. Sono stanco di questa situazione.

Riprenderò la parola quando esamineremo l'emendamento che non avete accettato. Bisogna predicare e praticare; qui, invece, ci strappiamo le vesti ma sul piano concreto siamo degli ipocriti.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Come è mia abitudine, intervengo brevemente – senza essere prolisso, come è stato il collega Palese – soltanto per esprimere una preoccupazione che nutro da tempo. Conoscendo un tantino le procedure di questi enti, sono seriamente preoccupato. Peraltro, Michele Losappio minaccia a mano disarmata: se fra sei mesi saremo più o meno punto e a capo, vorrei capire quale potrebbe essere la nostra resistenza rispetto alle pressioni che arriverebbero.

Ho paura che i tempi siano stretti, se non altro per come ha agito sino ad ora il Commissario nominato. In IV Commissione abbiamo chiesto di vedere gli atti prodotti e consegnati al Presidente, spero, perché si sappia come si sta andando avanti. Se facessimo una somma aritmetica delle risorse destinate in questi lunghi anni, vedremmo che sono davvero cifre immense, cui la Regione avrebbe potuto dare ben altra e più proficua destinazione.

Siccome la materia è delicata e non è di facile gestione – siamo rimasti incagliati e attorno a questo problema c'è sempre il timore che possano sollevarsi i cosiddetti “consorzia-ti” – prego il Presidente Vendola e soprattutto il braccio operativo, in questo caso, cioè l'assessore Stefano, di prestare la massima attenzione. Diversamente non basteranno i 10 milioni che stiamo mettendo a disposizione. Se questo dovesse accadere, faremmo un grave torto ai tanti che hanno bisogno e ai quali siamo costretti a dire di no.

PRESIDENTE. Collega Pellegrino, se i 10 milioni non basteranno e il Consiglio non sarà pronto a concedere un'altra proroga, rimane una soluzione che da tempo la Regione avrebbe potuto adottare, quella di portare i libri in tribunale. Non ci sono alternative.

Collegli, vi prego di iscrivervi a parlare tutti insieme, altrimenti diventa uno stillicidio.

ALFARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFARANO. Signor Presidente, pur condividendo alcune delle ragioni che sono state espresse in Aula da chi mi ha preceduto, vorrei dire che, proprio per le motivazioni che abbiamo esternato fino a qualche momento fa – la grande difficoltà che il Paese sta attraversando o, meglio, una gestione non confacente con le necessità che devono ora traghettarci verso una nuova impostazione della nostra Regione –, non si può accettare un emendamento che propone uno stanziamento di 10 milioni di euro senza fare una diagnosi attenta e analitica del modo in cui vengono spesi questi soldi.

Rispetto a una spesa di 10 milioni di euro, limitarsi a un'elencazione generica di spese di gestione, spese per il pagamento degli emolumenti dei dipendenti e via dicendo, per quanto mi riguarda non è esauriente. Pertanto, voterò contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 16-*sexies*.

È approvato.

Collegli, dobbiamo riprendere nuovamente l'articolo 12. Il fantasma del tratturo ha colpito ancora. È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 12-*bis* (n. 25) a firma del consigliere Ognissanti, del quale do lettura: «Art. 12 *bis*. Modifica all'art. 3 l.r. 5/2010. Al comma 1 dell'art. 3 della L.R. 5/2010, le parole sono sostituite dalle seguenti: “31.12.2012”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 17

(Attività di competenza regionale in materia di controllo dei pericoli di incidente rilevante)

1. Al fine di dare attuazione al disposto di cui all'articolo 25 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e successive modifiche ed integrazioni e della legge regionale 21 maggio 2008, n. 6 (Disposizioni in materia di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) in materia di controllo dei pericoli di incidente rilevante di competenza regionale, sono istituiti nel bilancio regionale autonomo i seguenti capitoli:

a) parte entrata – UPB 3.3.1 “Proventi e diritti per prestazioni rese da uffici e servizi regionali” – capitolo n. 3062120, 641010 e 641015 denominato “Proventi derivanti dall'esercizio delle attività di controllo di competenza regionale sugli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'articolo 25 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i. collegato ai capitoli 641010, 641015”;

b) parte spesa – UPB 9.7.1 “Rischio Industriale”.

1. Capitolo 641010-3062120 denominato “Trasferimento ad Arpa-Puglia di risorse fi-

nanziarie finalizzate all'esercizio delle attività di controllo ai sensi della DGR n. 801 del 23 marzo 2010 collegato al capitolo di entrata 3062120";

2. Capitolo 641015-3062120 denominato "Spese per l'esercizio delle competenze regionali in materia di rischi di incidenti rilevanti ai sensi del D.lgs. 334/1999 e successive modifiche integrazioni collegato al capitolo di entrata 3062120".

È stato presentato un emendamento tecnico (n. 35) a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «All'articolo 17, comma 1, alla lettera a) dopo le parole "capitolo n. 3062120" cancellare le parole ", 641010 e 641015";

– all'articolo 17, comma 1, alla lettera b), al punto 1, dopo le parole: "capitolo 641010" cancellare le parole "- 306120";

– all'articolo 17, comma 1, alla lettera b), al punto 2, dopo le parole: "capitolo 641015" cancellare le parole "-306120"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 17.

È approvato.

art. 18

(Attività in materia di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento)

1. Al fine di consentire la compiuta attuazione di quanto previsto dalla normativa in materia di autorizzazione integrata ambientale (d.lgs. 59/2005 e d.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni), di competenza regionale, sono istituiti nel bilancio regionale autonomo i seguenti capitoli:

a) parte entrata – UPB 3.3.1 "Proventi e diritti per prestazioni rese da uffici e servizi regionali" – capitolo n. 3062130, 641020, 641025 denominato " Proventi derivanti dallo svolgimento delle attività connesse con l'applicazione della normativa in materia di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento collegato ai capitoli 641020, 641025";

b) parte spesa – UPB 9.7.1 "Rischio Industriale" –:

1. Capitolo 641020-3062130 denominato "Trasferimento ad Arpa-Puglia di risorse finanziarie finalizzate all'esercizio delle attività di controllo in materia di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento collegato al capitolo di entrata 3062130";

2. Capitolo 641025-3062130 denominato "Spese per l'esercizio delle competenze regionali in materia di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento collegato al capitolo di entrata 3062130".

È stato presentato un emendamento tecnico (n. 36) a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «All'articolo 18, comma 1, alla lettera a), dopo le parole "capitolo n. 3062130" cancellare le parole ", 641020 e 641025";

– all'articolo 18, comma 1, alla lettera b), dopo le parole "capitolo n. 641020" cancellare le parole "- 306130";

– all'articolo 18, comma 1, alla lettera b), dopo le parole "capitolo 641025" cancellare le parole "- 306130"».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, la becco per la seconda volta: questo emendamento va riferito al tabulato.

PRESIDENTE. Si sbaglia. Per punizione, ora voterà a favore.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 18 nel testo emendato.

È approvato.

art. 19

(Modifiche alla l.r. 1/2002)

1. Il comma 2 dell'articolo 13 della legge

regionale 11 febbraio 2002, n. 1 (Norme di prima applicazione dell'articolo 5 della L. 135/2001 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese) è sostituito dai seguenti:

“2. Il Direttore generale dell'azienda regionale turismo (A.RE.T.) è commissario liquidatore delle Aziende sopresse ed entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge regionale di approvazione del bilancio di previsione 2012 presenta alla Giunta regionale il rapporto sullo stato della liquidazione. Il rapporto contiene almeno:

a) la ricognizione analitica della situazione finanziaria delle aziende promozione turistica (A.P.T.);

b) i rendiconti finanziari sulla base dell'accertamento rispetto all'ultimo bilancio approvato;

c) la ricognizione della situazione patrimoniale delle A.P.T. e dei rapporti attivi e passivi non esauriti;

d) l'elenco dei beni immobili con i riferimenti catastali;

e) l'elenco dei contenziosi in atto;

f) l'elenco dei programmi comunitari di competenza delle A.P.T. ed ancora in atto.

2 bis. Successivamente all'approvazione del rapporto sullo stato della liquidazione ed alla sottoscrizione dei verbali di cui al successivo comma 1, articolo 14, con decreto del Presidente della Giunta regionale è dichiarata l'estinzione delle Aziende di promozione turistica di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto e la cessazione delle funzioni del Commissario liquidatore.

2 ter. La Regione Puglia succede alle A.P.T. nei rapporti giuridici attivi e passivi non esauriti alla data di approvazione del rapporto di cui al comma 2 che precede ed alla gestione ed estinzione degli stessi procedono gli uffici regionali secondo la ripartizione di competenze definita dalla Giunta regionale con la menzionata delibera di approvazione. Fanno eccezione i programmi di cui alla lettera f) del precedente comma 2 che sono trasferiti all'A.RE.T.. Nell'espletamento degli a-

dempimenti previsti dal presente comma, gli uffici regionali incaricati si coordinano con il Direttore generale dell'A.RE.T..

2 quater. La Regione Puglia succede alle A.P.T. ai sensi dell'articolo 110 codice procedura civile nei contenziosi di cui alla lettera e) del precedente comma 2, esclusi quelli concernenti i programmi di cui alla lettera f) dello stesso comma, nei quali succede l'A.RE.T., con i limiti previsti dall'articolo 111 c.p.c.”.

2. Il comma 1 dell'articolo 14 della legge regionale n. 1/2002, n. 1 (Norme di prima applicazione dell'articolo 5 della L. 135/2001 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese) è sostituito dal seguente:

“1. beni immobili inseriti nell'elenco di cui alla lettera e) del precedente comma 2, dell'articolo 13, dopo l'approvazione del rapporto sullo stato della liquidazione da parte della Giunta regionale, sono trasferiti alla Regione Puglia mediante la sottoscrizione di processi verbali di consegna che costituiscono titolo per il carico ed il discarico dei beni dalle scritture contabili e per la trascrizione del cambiamento di titolarità dei beni immobili. Fino alla sottoscrizione dei predetti verbali il Commissario liquidatore di cui all'articolo 13 che precede cura la gestione ordinaria e straordinaria dei suddetti beni.”

3. All'articolo 14 della l.r. 1/2002 è aggiunto il seguente comma:

“3. Per la valorizzazione dei beni di cui al presente articolo, la Regione Puglia può avvalersi della collaborazione di istituzioni universitarie e di ricerca, amministrazioni, enti pubblici, organismi e agenzie specializzate.”.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 37) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «Alla fine dell'articolo n. 19 (Modifiche alla l. r. n. 1/2002), aggiungere il seguente comma: “A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, ogni sei mesi, l'assessore al ramo è tenuto a predisporre ed a trasmettere alla Commissione consiliare per-

manente di merito apposita relazione analitica riguardante gli adempimenti in essere e le risultanze di cui ai commi precedenti del presente articolo».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, penso che l'attività del Commissario liquidatore debba essere monitorata, quindi è opportuna una relazione di informativa man mano che procede alla liquidazione di tutte le APT.

PRESIDENTE. È chiaro. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 19 nel testo emendato.

È approvato.

art. 20

(Spese per perizie e prestazioni tecniche)

1. Al fine di consentire la corresponsione dei compensi dovuti a professionisti ed esperti per incarichi di comitato tecnico d'ufficio (C.T.U.), comitato tecnico di parte (C.T.P.) e per l'esecuzione di indagini e verifiche, stime, valutazioni, perizie di parte e accertamenti tecnici preventivi in caso di contenziosi, nonché per la partecipazione a commissioni di gara in materia di lavori pubblici è istituito, nell'ambito della UPB 09.01.04, capitolo di nuova istituzione 513035, capitolo di spesa 861065 denominato "Spese per C.T.U. e C.T.P., indagini e verifiche tecniche, stime, valutazioni, perizie di parte e accertamenti, tecnici preventivi, nonché partecipazione a commissioni di gara in materia di lavori pubblici", con una dotazione per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 50 mila.

A questo articolo è stato presentato un emendamento tecnico (n. 38) a firma

dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «All'art. 20, comma 1, dopo le parole "istituzione 513035" cancellare le parole " , capitolo di spesa 861035"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 20 nel testo emendato.

È approvato.

art. 21

(Progetti regionali

per i corretti stili di vita)

1. Al fine di realizzare interventi per la diffusione della cultura dello sport e delle attività motorie, come previsto dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33 (Norme per lo sviluppo dello sport per tutti) ed allo scopo di finanziare progetti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado con priorità a quelli della scuola primaria finalizzati a trasmettere nuovi modelli di stile di vita, correggere abitudini alimentari sbagliate, promuovere l'attività fisica, a cominciare dalle fasce di popolazione più giovane, nel bilancio di previsione autonomo è istituito, nell'ambito della UPB 5.4.1., il capitolo di spesa n. 861065 denominato: "Spese per il finanziamento di progetti regionali rivolti alla popolazione studentesca per la diffusione della cultura dello sport e delle attività motorie", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 600 mila.

2. I criteri, le priorità e le modalità per l'effettuazione degli interventi di cui al comma 1 vengono determinati con proprio provvedimento dalla Giunta regionale.

È stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo (n. 39) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «L'articolo n. 21 (Progetti regionali per i corretti stili di vita) è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Fino all'esercizio finanziario di quest'anno è stato previsto lo stanziamento di circa 500.000 euro, e qualche volta anche superiore, per le associazioni sportive. Questo finanziamento è stato prosciugato ed è stato concentrato in progetti regionali per i corretti stili di vita (600.000 euro).

Noi riteniamo che, in assenza di criteri e di un punto fermo, da questo punto di vista, ci sia una situazione eccessiva, tanto che, scherzando ma non troppo, abbiamo chiesto all'assessore se, dopo la creazione di Apulia Film Commission, non abbia intenzione di istituire la "Apulia Sport Commission".

Per questo motivo, noi proponiamo l'abrogazione dell'articolo. Se l'assessore ha intenzione di procedere con programmi e progetti di natura regionale, allora dovrebbe definire un apposito disegno di legge per regolamentare la materia.

Con questo provvedimento si tolgono soldi alle associazioni e si prevede che la Giunta regionale sceglierà e finanzia questi progetti senza una vera regolamentazione. Si legge, infatti: «I criteri, le priorità e le modalità per l'effettuazione degli interventi di cui al comma 1 vengono determinati con provvedimento dalla Giunta regionale».

Per questo motivo, riteniamo che la nostra proposta possa essere utile anche per raggiungere le finalità che l'assessore pone rispetto a questo problema.

Su questo emendamento, caro Presidente Introna, chiediamo il voto segreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Campese.

CAMPESE, *assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport*. Prima di procedere al voto, vorrei dare degli elementi di approfondimento rispetto alla richiesta di istituzione di questo nuovo capitolo in bilan-

cio con allocazione di risorse. Quello che ci si prefigge è portare avanti un progetto – che vede insieme assessore allo sport, assessore alle politiche della salute, assessore alle risorse agroalimentari, assessore al diritto allo studio e assessore alla mobilità – che abbiamo chiamato "Educazione ai corretti stili di vita" per sistematizzare interventi che ogni singolo assessore porta avanti nel suo campo di azione, prefiggendosi i medesimi obiettivi.

Visto che le diverse componenti della Regione perseguono obiettivi di prevenzione e promozione della salute attraverso l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione di programmi innumerevoli in tema di prevenzione, anche in ambito scolastico, abbiamo ritenuto di creare un tavolo interassessorile per portare avanti obiettivi – che già sono ricompresi nel Piano regionale della prevenzione 2010-2012 – generali di salute, prevenzione dell'obesità e incremento dell'attività motoria, soprattutto riguardo alla popolazione in età evolutiva.

Abbiamo tutti contezza che c'è un aumento crescente del sovrappeso e dell'obesità nell'infanzia e nell'adolescenza dovuto a un'alimentazione non corretta, associata alla mancanza di attività motoria. Questo è acclarato anche dai risultati degli studi regionali condotti nel 2010 dall'assessorato regionale alle politiche della salute, che hanno evidenziato, nell'ambito del monitoraggio nazionale "Sistema di indagini sui rischi comportamentali in età 6-17 anni", che comportamenti alimentari a rischio, inadeguata attività fisica ed eccesso ponderale cominciano a instaurarsi già nei primi anni di scolarizzazione. È anche emerso che la regione Puglia ha un tasso di obesità che è il più alto dopo Campania e Calabria.

Ci si prefigge sostanzialmente di portare avanti un'azione che tenga insieme gli assessorati e che sia incentrata sulla prevenzione dell'obesità e sulla promozione dell'attività fisica condotte sui soggetti in età evolutiva. Sostanzialmente, l'intenzione è quella di ripensare i progetti di prevenzione dell'obesità e di promozione dell'attività fisica a favore

dei bambini in età scolare utilizzando un approccio coordinato, primo in Italia, che miri alla continuità dell'azione e alla contiguità dei contenuti attraverso una programmazione interassessorile degli interventi, finalizzata al perseguimento dei medesimi obiettivi e all'integrazione delle rispettive specifiche risorse.

Questo progetto vede insieme gli assessori allo sport, alle politiche della salute, al diritto allo studio, alle risorse agroalimentari, alle infrastrutture strategiche e mobilità. I *partner* del progetto sono l'Ufficio scolastico regionale, l'Osservatorio epidemiologico regionale, l'ANCI, l'UPI, il CONI, l'Istituto agronomico mediterraneo, l'Agenzia regionale alla mobilità, le masserie didattiche.

Gli interventi di educazione alla salute e ai corretti stili di vita saranno realizzati in sinergia con tutte le agenzie che si occupano di infanzia, prime fra tutte la famiglia e la scuola, insieme a coloro che a vario titolo si occupano di salute, alimentazione, attività motoria e comunicazione, in quanto incrementare il livello di attività fisica non è un problema solo individuale ma sociale. Genitori, insegnanti e, in generale, quanti sono responsabili della crescita e della salute dei bambini saranno *partner* del progetto.

I destinatari sono gli alunni della scuola primaria, che dalla terza elementare saranno accompagnati fino alla quinta elementare, con il coinvolgimento anche delle famiglie. I *partner* sono gli insegnanti, i medici di famiglia, gli amministratori locali, le associazioni sportive, le associazioni di promozione sociale.

La popolazione che sarà interessata da questo progetto è di 43.587 bambini. La durata del progetto è triennale e si riferisce al triennio scolastico 2012-2015. Gli obiettivi generali che ci si prefigge sono i seguenti: promuovere e sostenere le scelte alimentari corrette; promuovere la conoscenza della qualità salutistica e nutrizionale delle produzioni alimentari locali; promuovere e sostenere una regolare attività fisica per indurre la modifica

del comportamento nei bambini con uno stile di vita sedentario o comunque scarsamente disponibili all'attività fisica; promuovere l'avviamento e l'orientamento dei bambini allo sport come strumento di educazione e aggregazione, al fine di migliorare le condizioni fisiche e favorire la socializzazione attraverso il rispetto delle regole e le attività di gruppo; promuovere un corretto stile di vita che coniughi un'attività motoria adeguata a pratiche alimentari corrette; predisposizione e utilizzo di percorsi sicuri per il tragitto casa-scuola.

Alla luce della presentazione (fatta in maniera abbastanza frettolosa) del progetto – chiaramente a breve contiamo di portare in Giunta il progetto completo per l'approvazione – chiedo che venga ritirato l'emendamento.

PRESIDENTE. Collega Palese, si tratta di un progetto innovativo che si rivolge a una platea generalizzata di bambini dalla terza alla quinta elementare. È un progetto che ha visto coinvolti molti soggetti. Ritengo che ci sia stata un'insufficiente informazione che ha portato lei, collega Palese, a sottoscrivere un emendamento soppressivo.

La invito, per la forza sociale del provvedimento stesso, a ritirare l'emendamento soppressivo.

PALESE. Signor Presidente, purtroppo non posso aderire alla sua richiesta, soprattutto dopo aver ascoltato l'assessore, che ci ha descritto gli obiettivi del progetto. Tali obiettivi, peraltro, sono inseriti per la stragrande maggioranza in progetti, interventi e quant'altro definiti dall'assessore Gentile.

Tuttavia, noi stiamo ponendo un altro problema. In primo luogo, le associazioni sportive dilettantistiche rimangono prive di risorse. In secondo luogo, non riteniamo sufficienti le spiegazioni riferite dall'assessore, non con riferimento alle finalità, che avevamo compreso. Noi insistiamo sull'opportunità di definire un apposito disegno di legge che permetta il raggiungimento di quelle finalità, ma stabili-

sca anche i criteri. Noi vogliamo sapere nello specifico a chi sono destinate quelle risorse; sappiamo che destinatari sono i bambini, lo sport, le scuole, ma non basta. Noi vogliamo sapere con quali criteri vengono assegnate le risorse. La Giunta, invece, decide di destinarle con un suo criterio. Per questo ho fatto il paragone con l'Apulia Film Commission.

Confermo, dunque, la richiesta di procedere alla votazione dell'emendamento contrassegnato con il n. 39, soppressivo dell'articolo 21, con voto segreto, secondo il Regolamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento soppressivo dell'art. 21 a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo,
Cassano, Cervellera, Chiarelli, Congedo,
Curto,
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Gioia,
Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Matarrelli,
Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,

Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	62
Consiglieri votanti	62
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	23
Schede bianche	2

L'emendamento è approvato.

art. 22

(Responsabile della mobilità)

1. Al fine di assicurare il necessario supporto e la piena operatività del "Responsabile della mobilità" di cui alla delibera di Giunta regionale numero 795 del 2011, è istituito nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 3.0.1, il capitolo di spesa 551005, denominato "Spese per la promozione e l'attuazione delle attività di mobilità manageriale", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 20 mila.

È stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo (n. 40) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «L'articolo n. 22 (Responsabile della mobilità) è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, vorrei che sull'articolo 22 fosse ascoltato il mio invito, a differenza di quanto è avvenuto per l'articolo 21. Molto probabilmente l'assenza del Presidente Vendola ha comportato qualche disat-

tenzione. Io condivido l'articolo precedente, ma ho detto che non ci sono chiari i criteri di assegnazione e vi ho proposto di ritirarlo e di presentare apposito disegno di legge con le stesse finalità, condivise da noi, ma regolate rispetto a questo specifico aspetto. Sarebbe stato sufficiente che la Giunta, con apposito Regolamento, provvedesse, invece c'è stato un irrigidimento. Se la Giunta, con apposito Regolamento, avesse provveduto a stabilire i criteri di assegnazione, non avremmo avuto la soppressione dell'articolo.

Se l'assessore Minervini ci spiega quali sono le finalità – in via ufficiosa mi sono state anche spiegate – del *mobility manager* trasformato in responsabile della mobilità, e se le motivazioni saranno valide, visto il costo non eccessivo di 20.000 euro, molto probabilmente saremo disponibili a ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore alle infrastrutture strategiche e alla mobilità*. Volentieri comunico all'Aula quanto avevo già anticipato al Presidente Palese.

Si tratta di un provvedimento assolutamente ordinario, tra l'altro previsto dalla legge. Stiamo adempiendo a una legge secondo la quale ogni ente deve dotarsi di un *mobility manager*, cosa che noi abbiamo fatto. Attraverso un bando pubblico riservato al nostro personale dipendente è stata selezionata la figura, adesso si tratta di consentirle un minimo di operatività.

Si parla di una dotazione finanziaria di 20.000 euro, attraverso i quali il *mobility manager* metterà in campo una serie di iniziative rivolte all'agevolazione dell'accesso alle sedi di lavoro. Siccome ci stiamo muovendo nella prospettiva della sede unica regionale, si tratta di organizzare anche il sistema del trasporto pubblico per favorire l'accesso alle sedi degli uffici da parte dei dipendenti. La cosa

potrebbe riguardare anche i consiglieri regionali, in quanto anch'essi, nell'esercizio delle loro funzioni quotidiane, pongono un problema di mobilità.

Si tratta di risorse che consentono al *mobility manager* di mettere in atto una serie di interventi che possono andare da alcune campagne di comunicazione alla predisposizione di alcuni *badge*, ad accordi con le società ferroviarie di trasporto pubblico; insomma, tutto ciò che è necessario per predisporre soluzioni di mobilità che possono consentire di affrontare collettivamente i bisogni di tutti i dipendenti e del personale politico.

In questo senso, consigliere Palese, la invito a ritirare l'emendamento perché si tratta di un provvedimento assolutamente condivisibile di carattere sociale e collettivo, anche dal punto di vista politico.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, ritira l'emendamento?

PALESE. È sufficiente l'indicazione che questa spesa di 20.000 euro è direttamente connessa con la realizzazione della sede unica regionale, atteso che io ho sempre detto che la riforma strutturale più importante di cui la Regione – e contestualmente anche la Puglia come sistema – ha bisogno è la sede unica regionale.

Se questa figura serve a prevedere degli studi per garantire una fruizione migliore, io ritiro l'emendamento soppressivo e preannuncio il voto di astensione su questo articolo.

PRESIDENTE. L'emendamento soppressivo dell'articolo 22 è ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 22.

È approvato.

art. 23

(Spese di funzionamento
della delegazione romana
della Regione Puglia)

1. Allo scopo di provvedere alle spese di

funzionamento della delegazione romana della Regione Puglia è istituito nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 0.3.1, dedicato capitolo n. 1230 denominato "Spese di funzionamento della delegazione romana della Regione Puglia", con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 20 mila.

È stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo (n. 41) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «L'articolo n. 23 (Spese di funzionamento della delegazione romana della Regione Puglia) è soppresso».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Presidente, io sono rimasto sorpreso non della spesa finalizzata al funzionamento della delegazione romana della Regione Puglia.

Non mi sfugge la necessità, da parte del Governo regionale, dei tecnici, dei burocrati, di frequentazioni ormai non più settimanali o quindicinali, ma quasi giornaliere – questo riguarda non solo la nostra Regione, ma anche le altre – per tavoli tecnici e simili confronti. Non riesco, però, a capire la necessità di scrivere un articolo e di dotarlo finanziariamente.

Chiedo, dunque, che ci venga spiegato perché mai debba esserci un capitolo per destinare 20.000 euro per il funzionamento della delegazione romana e a che cosa serva questa somma. Onestamente mi riesce difficile capirlo, visto che prima non c'è mai stata necessità. In tutto l'anno si è proceduto normalmente.

A che cosa servono questi 20.000 euro? Almeno che non servano per acquisti – ma ci sono altri capitoli appositi – non riesco a capire.

PRESIDENTE. Accantoniamo l'articolo 23.

art. 24

(Norme per il governo del ciclo dei rifiuti in attuazione dell'articolo 2 comma 186 bis L. 191/2009 e ulteriori norme per la gestione integrata dei rifiuti)

1. Ai sensi del comma 186 bis, dell'articolo 2, della Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)), introdotto dal comma 1 quinquies dell'articolo 1, della L. 42/2010 la presente legge disciplina le competenze dei soggetti, che concorrono alla gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani nel territorio della Regione Puglia, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza di cui all'articolo 118 della Costituzione.

2. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 177, del d.lgs. 152/2006, la gestione integrata del ciclo dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse.

3. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 183 del d.lgs. 152/2006, per gestione integrata dei rifiuti si intende il complesso delle attività finalizzate ad ottimizzare la gestione dei rifiuti.

4. La gestione integrata dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali, di seguito anche denominati ATO, delimitati dal piano regionale di cui all'articolo 199 del d.lgs. 152/2006, nel rispetto delle linee guida di cui alle lettere m), n) ed o), comma 1, dell'articolo 195 e, secondo i criteri di cui all'articolo 200 del d.lgs. n. 152/2006.

5. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 31 della legge regionale 6 luglio 2011, n. 14 (Assessment e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011) in conformità con gli indirizzi di cui alla lettera a), comma 38, dell'articolo 2 della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)), a far data dall'1 gennaio 2012 gli ATO, di cui al precedente comma, sono ridotti a complessivi

sei, ognuno dei quali coincidenti con il territorio di ciascuna provincia pugliese.

6. Ai sensi dell'articolo 1 quinquies della L. 42/2010, e per effetto della soppressione delle Autorità d'Ambito ivi prevista a far data dall' 1 gennaio 2012, i Comuni esercitano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati agli urbani avviati a smaltimento in regime di privativa nelle forme previste dall'articolo 4 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo.) convertito in L. 148/2011.

7. Spetta ai Comuni, nelle forme e modi previsti dalla legge, assicurare la gestione integrata dei rifiuti, determinare la tariffa per la gestione integrata dei rifiuti e assicurare la copertura del costo totale del servizio attraverso la contribuzione dei cittadini.

8. Ai fini della gestione delle fasi successive del ciclo relative al trattamento e smaltimento dei rifiuti i Comuni, in conformità ai principi di adeguatezza ed efficienza, si avvalgono degli impianti individuati dalla pianificazione regionale a servizio dell'ambito di appartenenza.

9. Al fine di garantire il rispetto dei principi di adeguatezza e di differenziazione nella gestione del ciclo dei rifiuti, spetta alle Province la ricognizione della dotazione impiantistica e la disciplina delle modalità di gestione degli stessi.

10. Le funzioni di cui ai commi 6, 7 e 8, sono esercitate, nel rispetto del combinato disposto di cui al comma 28 dell'articolo 14 della Legge 30 luglio 2010, n. 122 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) di conversione del decreto legge 31 maggio 2010 n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) e dei commi 1 e 2 dell'articolo 16 della decreto legge 13 agosto 2011 n. 138 (Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per

lo sviluppo) convertito con modificazioni della Legge 14 settembre 2011, n. 148, nelle seguenti forme:

a) in forma associata attraverso convenzione o unione di comuni, ai sensi degli articoli 30 e 32 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) per i comuni con popolazione fino a 5000 abitanti, in forma associata attraverso unione di Comuni ai sensi dell'articolo 32 per i Comuni con popolazione fino a 1000 abitanti. In tal caso si applica, in deroga ai commi 2, 3 e 5 secondo periodo dell'articolo 32 del d.lgs. 267/2000, la disciplina di cui all'articolo 16 decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 convertito in legge 14 settembre 2011, n. 148 (ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari).

11. Nelle ipotesi di cui al precedente comma è fatto obbligo ai Comuni di individuare il Comune "capofila" con funzioni di coordinamento e rappresentanza.

12. Al fine di garantire la corretta gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e degli assimilati agli urbani, la Regione, qualora i comuni non provvedano all'individuazione del Comune capofila entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, vi provvede con Deliberazione di Giunta Regionale, tenuto conto delle peculiarità territoriali dei Comuni associati, del numero di abitanti e delle performance registrate dagli stessi nella gestione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani.

13. Nell'ipotesi in cui non sia possibile procedere all'unione di due o più Comuni con popolazione al di sotto dei 5000 abitanti è fatto obbligo al singolo Comune con popolazione inferiore ai 5000 abitanti di gestire il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti in associazione con altro Comune limitrofo, rientrante nello stesso ambito territoriale ottimale; in tal caso il Comune demograficamente più grande svolge il ruolo di comune "capofila".

14. Seppur non venga fatto obbligo di gestire il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti in forma associata per i Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti, gli stessi sono tenuti a valutare la praticabilità, alla luce dei principi di efficienza ed economicità, della gestione del servizio in forma associata con altri comuni.

15. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge è istituito presso ciascuna Provincia il Comitato interistituzionale per la gestione del ciclo dei rifiuti.

16. Il Comitato si riunisce nella forma di Unione di Comuni appartenenti alla medesima provincia, ai sensi dell'articolo 32 del d.lgs. 267/2000 per l'esercizio delle seguenti funzioni:

- a) adozione e approvazione della pianificazione d'ambito territoriale;
- b) aggiornamento del piano d'ambito almeno ogni sei anni.

Nell'esercizio di tali funzioni il Comitato è presieduto dal Comune capoluogo di provincia.

17. Il Comitato è composto da un rappresentante della Provincia che lo presiede e da un rappresentante per ciascuno dei Comuni della Provincia per l'esercizio di poteri consultivi e di indirizzo politico in merito alla:

- a) pianificazione della gestione del ciclo dei rifiuti a livello di ambito provinciale;
- b) determinazione delle politiche tariffarie;
- c) localizzazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- d) modalità di gestione del ciclo dei rifiuti nell'ambito della Provincia;
- e) modalità di gestione e di utilizzo degli impianti per il trattamento dei rifiuti presenti sul territorio.

18. Il parere del Comitato di cui al comma precedente, obbligatorio e non vincolante, si intende assunto con la maggioranza semplice dei partecipanti.

19. La partecipazione al Comitato di cui al comma 17 è a titolo gratuito.

20. Fatte salve le competenze in materia di gestione del ciclo dei rifiuti così come disciplinate dal d.lgs. 152/2006 e dalla l.r. 36/2009, alle Province vengono attribuite inoltre le seguenti funzioni:

- a) disciplina e monitora la regolare gestione dell'impiantistica pubblica;
- b) provvede ad aggiornare e, quando è stazione appaltante, a determinare le tariffe per il conferimento dei rifiuti agli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- c) provvede ad aggiornare e, quando è stazione appaltante, a determinare le tariffe per il trattamento dei rifiuti urbani da raccolta differenziata presso gli impianti nella titolarità pubblica;
- d) individua i criteri e le modalità di utilizzazione ottimale dell'impiantistica per il trattamento dei rifiuti solidi urbani, sulla base della pianificazione regionale vigente.

21. L'esercizio delle funzioni di cui al comma precedente non comporta ulteriori oneri per la finanza pubblica.

22. Al fine di consentire la successione nelle posizioni giuridiche attive e passive già esistenti, i Presidenti delle AdA hanno l'obbligo, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, di redigere e di approvare lo stato patrimoniale del Consorzio ATO, individuando tutti i rapporti obbligatori esistenti.

23. Esperita l'attività di cui al comma precedente, i Presidenti delle AdA, nella loro funzione di Commissari liquidatori procedono alla formale cessazione del Consorzio. Il Commissario liquidatore esercita con propri Decreti ogni potere di governo dell'Autorità d'Ambito soppressa; provvede alla definizione di tutti i rapporti obbligatori attivi e passivi, compresa la restituzione delle quote di capitale consortile ai Comuni originari conferitori; subentra in tutti i procedimenti amministrativi in corso di svolgimento avviati dalle AdA, ivi compresi quelli di affidamento con le modalità dell'evidenza pubblica, per il tempo strettamente necessario a condurli a

compimento. A tali fini può anche avvalersi di un sub-commissario, che ha facoltà di designare. Ultimata la procedura di liquidazione, il Commissario trasmette la relazione sullo stato di liquidazione dell'Autorità d'Ambito ai soggetti interessati.

24. Il Presidente della Giunta regionale nomina, in caso di inerzia del Presidente dell'AdA allo svolgimento delle attività di cui ai commi 22 e 23, un Commissario ad acta con il compito di provvedere alle suddette attività.

25. Sono abrogati la lettera e) del comma 1 dell'articolo 3, gli articoli 5 e 7, e i commi 1, 3 e 5 dell'articolo 8 e l'articolo 9 della legge regionale 31 dicembre 2009, n. 36 (Norme per l'esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti in attuazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), il comma 2 dell'articolo 31 della legge regionale 6 luglio 2011, n. 14 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011).

È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo (n. 42) a firma dell'assessore Nicastro e dei consiglieri Lo-sappio, Disabato, Schiavone e Decaro, del quale do lettura: «Il testo dell'articolo 24 è sostituito dal presente articolo:

Modifiche all'articolo 31, LR n. 14/2011

1. Fino alla individuazione dei nuovi soggetti di gestione degli ATO su base provinciale, al fine di consentire il regolare svolgimento delle attività di gestione del ciclo dei rifiuti solidi urbani, le attuali AdA continueranno a svolgere le loro funzioni.

2. Al fine di procedere alla immediata esecuzione di quanto disposto dall'art. 31, comma 1, della L.R. n. 14/2011, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta nomina quali Commissari ad acta per ciascun ATO provinciale i Sindaci dei Comuni capoluogo di Provincia, i quali, entro e non oltre i successivi sessanta giorni, unificeranno, su base territoriale provinciale, i

Piani d'Ambito già adottati dalle Autorità d'Ambito. In caso di inerzia da parte dei Commissari, la Giunta provvederà ad esercitare i poteri sostitutivi.

3. Il termine previsto dal 2° comma dell'art. 31 della L.R. n.14/11 viene differito al 1° Luglio 2012».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «Al comma 3 sostituire "1° luglio 2012" con "30 aprile 2012"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Esprimo un parere positivo per l'individuazione di uno strumento legislativo che ridurrà a 6 i 15 ATO della nostra regione.

L'emendamento presentato dall'assessore sostanzialmente determina anche i tempi di attuazione certa, nominando il Commissario e soprattutto prevedendo che se il Commissario, entro un certo termine già definito dalla norma, non scioglie gli ATO e non provvede agli adempimenti previsti da questa norma, scattano i poteri sostitutivi. Quindi, vi è la garanzia che questo Consiglio regionale resterà fermo, alla scadenza di quelle date, rispetto alla richiesta di proroghe da parte di un numero cospicuo di Sindaci.

Se scriviamo che ci sono i poteri sostitutivi, il provvedimento diventa improrogabile. Ritengo, però, troppo lungo il differimento al 1° luglio 2012 e considero ragionevole un tempo di quattro mesi (30 aprile 2012). Mi sembra che questo termine contempli anche l'osservazione relativa all'eventuale svolgimento delle elezioni. Le elezioni amministrative possono essere convocate tra il 15 aprile e il 15 giugno.

Se il subemendamento viene accolto, signor Presidente, annuncio il voto unanime, da parte nostra, sia sull'emendamento dell'assessore Nicastro sia sull'articolo.

PRESIDENTE. Assessore Nicastro, è com-

patibile con il suo emendamento l'anticipazione al 30 aprile 2012?

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, vorrei spendere qualche parola su questo emendamento. Sino a qualche ora fa, quando è stato approvato il decreto Milleproroghe, noi sapevamo che le AdA, le Autorità d'ambito, a partire dal 1° gennaio 2012 non sarebbero più esistite, perché la legge dello Stato del 2009 aveva prorogato una prima volta e una seconda proroga non era nelle certezze.

Penso di poter dire, senza essere in errore, che la Puglia è stata l'unica Regione ad arrivare pronta al 31 dicembre 2011 con una legge di soppressione delle AdA e di riduzione degli ATO nel rispetto della previsione dell'articolo 31 della legge n. 14/2011, di assestamento del bilancio, che prevede la ripermutazione in massimo 6 AdA organizzate su base provinciale. Penso che questa circostanza debba costituire motivo di orgoglio non solo per me, ma in genere per il Consiglio tutto e per i cittadini pugliesi. Siamo l'unica Regione italiana che è arrivata – passatemi l'espressione – con le carte in ordine. Tenevo a fare questa precisazione perché a volte fa piacere mostrare il proprio lavoro e quello che si è fatto nell'interesse della Puglia.

Voglio ringraziare il Presidente Pentassuglia, il cui senso del dovere è inferiore forse solo all'amore per la Puglia, perché insieme a lui in Commissione avevamo individuato una strada che avrebbe consentito a questa legge – importantissima, bella, brutta, migliorabile, peggiorabile, le leggi sono eventi umani, sono strumenti fatti dagli uomini per servire gli uomini, i quali devono rispettare ma non servire le leggi – probabilmente di seguire in tempi rapidi il suo percorso in Commissione, senza essere costretta in questo alveo che è la legge di bilancio. Così non è andata per ragioni temporali, quindi ne discutiamo qui oggi.

È accaduto che il Governo ha prorogato

addirittura di un anno – e lei, Presidente Palese, non vuole concedermi due mesi in più – la sostituzione delle Autorità d'ambito.

Ho presentato l'emendamento raccogliendo le diverse istanze, certo non quelle – che pure non sono mancate per me – alle quali faceva riferimento il Presidente Palese, cioè di sindaci che premevano per ottenere rinvii, probabilmente per ragioni di carattere diverso (non voglio pensar male, probabilmente motivi di semplice pigrizia burocratico-amministrativa, e non dico altro perché non ho alcun elemento per farlo). Abbiamo ricevuto una lettera del Presidente dell'ANCI, e ricordo che avevamo avuto un'interlocuzione con ANCI e UPI. Abbiamo raccolto la volontà, da parte di consiglieri di maggioranza e di minoranza, di approfondire alcuni possibili temi contenuti nella legge che ci accingevamo ad approvare, e abbiamo ritenuto che a quel punto fosse più opportuno ritirare l'articolo 24 – che in realtà è una legge, anche se per necessità redazionali della legge di bilancio è diventata un solo articolo – e provvedere a presentare questo emendamento.

Non posso non raccogliere la sollecitazione del Presidente Palese a esprimere parere favorevole alla riduzione del termine previsto dal terzo comma da sei a quattro mesi, perché penso che riuscire a ottenere, come Consiglio regionale, l'unanimità su un provvedimento di questo genere valga bene qualunque sacrificio di carattere organizzativo e amministrativo.

Quindi, esprimo parere favorevole alla modifica del termine proposta dal consigliere Palese.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei dire all'assessore Nicastro che noi stiamo emendando un articolo che voleva essere, nelle intenzioni precedenti, una regolamentazione generale, anche in aderenza

all'articolo 14, commi 26, 28 e così via, della legge n. 122 del 2010.

Credo che con questo emendamento si proponga una soluzione tampone, ma una regolamentazione generale di quella che deve essere la gestione più partecipata e più associata dei Comuni per poter realizzare economie di scala sui servizi di gestione, credo che questa Regione debba darsela. Senza questa legge non diamo seguito al quadro nazionale, né rispondiamo alle esigenze dei cittadini che vorrebbero un'organizzazione complessiva che incida fortemente su una riduzione della tassazione.

Nella situazione attuale, credo che siamo nel *far west*, in assenza di regole e in una *deregulation* generale. Se questa norma tampone può servire al momento, credo tuttavia che lei, assessore, debba impegnarsi in una regolamentazione complessiva del sistema.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere soddisfazione per la presa di posizione dell'assessore. Noi siamo favorevoli a questo emendamento. Come abbiamo detto in altre occasioni, questa è una proposta qualificante perché dà l'avvio a un'eliminazione di quello che noi definiamo il carrozzone di sperperi e di inefficienze che hanno costituito in questi anni gli ATO.

Annunciando il nostro voto favorevole, ringrazio ancora il Governo e l'assessore per aver espresso questo parere positivo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Confermo che noi voteremo sia il subemendamento a mia firma, sia l'emendamento presentato dall'assessore Nicastro, sia l'intero articolo così come modificato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Palese.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 24, come testé subemendato.

È approvato.

Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Solo per dire che le considerazioni del Presidente Palese erano di assoluto buon senso, quindi accogliamo la sua indicazione.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'articolo 23.

Ricordo che è stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo (n. 41) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 25

(Interventi per la cittadinanza sociale e la legalità)

1. La Regione Puglia individua la legalità e l'effettiva tutela dei diritti sociali quali elementi fondanti per assicurare coesione sociale e uno sviluppo territoriale equilibrato e sostenibile.

2. Per contribuire alla promozione della legalità e della cittadinanza sociale in tutti gli ambiti di intervento quali l'educazione e la formazione, il lavoro, il tempo libero, la cultura, la Regione Puglia attiva proprie iniziative sostenendo interventi innovativi di rilievo regionale e locale anche promossi da altre Pubbliche Amministrazioni e soggetti privati senza scopo di lucro.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo si fa fronte con l'istituzione nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 2.7.1, di dedicato capitolo n. 814035 denominato "Spese per

l'attuazione di iniziative per la cittadinanza sociale e la legalità", con una dotazione per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 150 mila.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 43) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «All'articolo n. 25 (Interventi per la cittadinanza sociale e la legalità) dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:

“2 bis. Per l'attuazione delle iniziative previste dal comma precedente, la Giunta regionale predispone il programma e l'individuazione degli interventi che dovrà essere sottoposto al parere preventivo della Commissione consiliare permanente di merito”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, si può trasformare questo emendamento nella stessa formulazione del precedente, aggiungendo semplicemente il parere preventivo da parte della Commissione di merito. Se il Governo è favorevole, possiamo apportare questa modifica semplificativa.

PRESIDENTE. Collega Palese, Commissione “competente” e non “di merito”.

Correggo la formulazione apponendo la mia firma.

Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 25 nel testo emendato.

È approvato.

art. 26

(Interventi per il servizio civile regionale)

1. La Regione Puglia, nel rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, degli articoli 2, 3, 4, 11, 52, 117 e 118

della Costituzione della legge 6 marzo 2001, n. 64 (Istituzione del servizio civile nazionale) e dello Statuto Regionale, individua nel servizio civile regionale una esperienza di cittadinanza attiva volta a formare i giovani ai valori e alla pratica di una cittadinanza consapevole, partecipe, responsabile, solidale e non violenta.

2. In particolare per il raggiungimento di tale scopo, la Regione Puglia attiva proprie iniziative sostenendo interventi:

a) per sostegno e la diffusione del servizio civile regionale, con il concorso delle istituzioni, degli enti pubblici e privati e delle organizzazioni della società civile;

b) come contributo alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani, attraverso l'esperienza del servizio civile;

c) per il rafforzamento del senso di appartenenza e di partecipazione attiva dei giovani, alla comunità regionale, nazionale ed internazionale;

d) per la promozione ed il sostegno di politiche giovanili ad opera di soggetti pubblici e privati coinvolti in vario modo nel servizio civile.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo si fa fronte con l'istituzione nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 2.7.1, di dedicato capitolo n. 813045 denominato “Spese per il funzionamento del Servizio Civile Regionale”, con una dotazione per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 150 mila.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 27

(Contratto di servizio con Trenitalia)

1. In relazione al comma 2, dell'articolo 14, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) e nelle more della definitiva determinazione dei finanziamenti statali a favore trasporto pub-

blico locale, al fine di assicurare la copertura finanziaria degli oneri rivenienti dalla sottoscrizione con la società Trenitalia del contratto di servizio per la gestione del trasporto pubblico locale, è istituito nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 3.4.2, dedicato capitolo n. 551038 denominato "Compensazione del contratto di servizio per la gestione dei servizi ex articolo 9 del d.lgs. 422/97", con una dotazione per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 8.965.515,05.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 27-bis (n. 44) a firma dei consiglieri Sannicandro, Marino, De Leonardis, Schiavone, Nuzziello, Tarquinio, Lonigro, Gatta e altri, del quale do lettura: «Art. 27/bis. Al fine di assicurare flussi turistici anche stagionalizzati da e per il Gargano attraverso collegamenti con altri scali aerei è autorizzato per l'aeroporto 'Gino Lisa' di Foggia il finanziamento di 1.000.000,00 euro in favore di Aeroporti di Puglia S.p.A. Copertura finanziaria: capitolo 552034 - 1.000.000,00 euro; capitolo 562015 + 1.000.000,00 euro».

Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore alle infrastrutture strategiche e alla mobilità*. Intervengo solo per dire telegraficamente che il Governo accede a questa proposta sottolineando, però, che l'attivazione di queste risorse sarà condizionata da un pieno, effettivo ed efficace coinvolgimento degli enti, in modo particolare quelli di natura economica, del territorio, che credo debbano essere responsabilmente coinvolti in questa vicenda.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 27-ter (n. 45) a firma dei consiglieri Cervellera, Mazza, Laddomada, Mazzarano e Pentassuglia, del quale do lettura: «Art. 27/ter. In attuazione del Piano regionale dei trasporti la Regione stanziava un milione di euro dal cap. di BIL 551038 per incentivare il trasporto cargo dall'aeroporto Taranto-Grottaglie e nell'ambito dei fondi destinati dalla Regione alla Società Ryanair per attivare alcuni voli passeggeri per Roma, Milano e per altre località ed orari diversi da quelli previsti dai voli in partenza da Bari e Brindisi».

L'emendamento necessita di una riformulazione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore alle infrastrutture strategiche e alla mobilità*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che questo emendamento, per come è stato formulato, presenti evidenti profili di illegittimità. Il primo riguarda l'esplicita destinazione di queste risorse a una compagnia aerea. Come penso tutti voi non abbiate difficoltà a immaginare, la Regione è un ente pubblico e non può erogare, nemmeno attraverso legge, finanziamenti a una compagnia aerea. Noi eroghiamo finanziamenti alla nostra società Aeroporti di Puglia che, attraverso le modalità prescritte dalle norme europee e nazionali, individua i legittimi destinatari, attraverso gare o attraverso formule contrattuali specificatamente consentite dalle norme.

In secondo luogo, il capitolo dal quale si preleva questa ipotetica risorsa è sostanzialmente gravato da vincoli obbligatori, in quanto è specificamente destinato alle provviste per i pagamenti dei contratti di servizio di trasporto pubblico locale e, come tale, non può essere toccato a meno di pregiudicare, con un gravame di esposizione, la Regione nei confronti dei nostri fornitori.

In ultima analisi, voglio anche sottolineare che le risorse previste sono largamente insuf-

ficienti a giustificare l'attivazione di un regime di volo, così come previsto da questa norma, che in realtà richiederebbe l'attivazione di servizi i cui costi e i cui oneri sono di gran lunga preponderanti rispetto alle risorse stanziare.

Colgo, però, lo spirito di questo emendamento che – non l'ho affatto dimenticato – è collegato con l'ordine del giorno di cui si è occupato anche questo Consiglio e che, per quanto mi riguarda, è ancora largamente attivo. In virtù di quell'ordine del giorno, come Governo regionale stiamo alacramente operando per la redazione di un vero e proprio piano di sviluppo dell'aeroporto di Grottaglie all'interno del sistema integrato dell'area ionica.

Credo di poter dire che entro la fine di gennaio questo piano sarà maturo e sarà presentabile dal punto di vista della discussione politica. Il Presidente Pentassuglia ha già calendarizzato in questo senso una riunione della Commissione. Potrebbe essere opportuna anche una discussione consapevole in seduta consiliare monotematica.

In questo senso, invito i sottoscrittori di questo emendamento a ritirarlo per ridiscutere la problematica dell'aeroporto di Grottaglie in quella sede, di fronte a una proposta organica, di respiro strategico, che il Governo regionale sta predisponendo.

CERVELLERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Collega Cervellera, la invito a prendere in considerazione le argomentazioni svolte dall'assessore Minervini e a trasformare, con gli altri firmatari, questo articolo aggiuntivo in un ordine del giorno che potrebbe essere la base di discussione nel percorso indicato dall'assessore Minervini.

Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Colgo positivamente l'intervento dell'assessore Minervini. Ricordo che approvammo all'unanimità un ordine del giorno sull'aeroporto di Grottaglie e fino ad

oggi non abbiamo avuto traccia – mi scusi l'assessore Minervini – di iniziative da parte della Giunta, ma soprattutto di Aeroporti di Puglia, nei confronti dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie.

L'emendamento riguarda soprattutto l'attuazione del Piano regionale dei trasporti e il fatto che quello è un aeroporto destinato ad aeroporto cargo, ma non si vede nessuna traccia rispetto a questa indicazione. Inoltre, si suggeriva la possibilità, per Aeroporti di Puglia, di incentivare, in orari e in destinazioni ovviamente diversi, anche qualche volo civile da Taranto.

Tenuto conto, tuttavia, dell'intervento dell'assessore Minervini e dell'impegno che egli testé ha assunto di portare, entro la fine di gennaio, in V Commissione un piano di sviluppo dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, per quanto mi riguarda – ma credo valga per tutti i firmatari – ritiro l'emendamento, ovviamente trasformandolo non in ordine del giorno (l'ordine del giorno lo abbiamo già approvato) ma in raccomandazione all'assessore. Se entro gennaio nulla sarà fatto per Taranto, saremo costretti a riproporre questa questione al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Consigliere Cervellera, il collega Minervini ha sempre mantenuto i suoi impegni.

MAZZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Speriamo che ci sia, da parte dell'assessore, l'intenzione di inserire in questo progetto – che al momento è fantomatico, ma comunque confidiamo venga proposto a breve – un piano passeggeri. Ricordo a tutti che da Grottaglie recentemente sono partiti e sono ritornati alcuni voli passeggeri, dunque la questione deve essere incentivata. Il fine non è quello di prevedere dei voli mirati su destinazioni particolari, ma di stabilire delle

tratte ben specifiche di collegamento eventualmente con Milano e Roma. C'è già qualche compagnia interessata.

Sarebbe opportuno prevedere un minimo incentivo, come del resto già avviene per altre compagnie su altri scali. Questo servirebbe a creare un vero servizio per i cittadini della zona ionica. Grazie.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Presidente, sarò brevissimo, ma intervengo visto che sono stato chiamato in causa dall'assessore Minervini. Io confermo in Aula l'impegno, anche perché questa mattina abbiamo avuto un incontro. Lo faccio in Aula e rivolgo un appello a tutti i consiglieri della provincia di Taranto, avendo visto già partire alcuni comunicati successivi all'incontro di questa mattina anche di persone assenti all'incontro stesso.

Penso che il tema sia importante, essendoci un investimento consistente che negli anni è stato compiuto su quel territorio, il quale ha visto sottrarre all'agricoltura di qualità tanta parte di terreno. Ci sono investimenti anche per le infrastrutture che Aeroporti di Puglia ha nel nuovo Piano.

Io confermo l'impostazione che ci siamo dati in questi ultimi mesi di non sparare dell'aeroporto di Grottaglie. Ho colto, però, l'invito di questa mattina, che lei ha riportato in Aula, assessore, e che confermo in questa sede: il 25 gennaio sarà costituita una Commissione *ad hoc* per avere un Piano che parli di Grottaglie nel sistema degli aeroporti pugliesi.

Io non avanzo nulla. Aspetto dal Governo regionale una proposta che metta insieme questo enorme patrimonio e questo *mix* di attività, di risorse e di impegno che il territorio ha messo a disposizione della Puglia e del sistema mediterraneo, proprio per evitare che fino al 25 si spari dell'aeroporto e che qual-

cuno pensi che, anche all'indomani di questo Consiglio, le *lobby*, come qualcuno ha avuto modo di affermare questa mattina impropriamente – noi dovremmo parlare di altro in un Consiglio regionale e anche in riunioni propedeutiche ai Consigli –, si riportino nelle Istituzioni con i rappresentanti eletti e soprattutto che i rappresentanti che, nel rappresentare il territorio di concerto con l'Esecutivo, quindi la Giunta, e anche lei, assessore, con il Presidente Vendola, che mi auguro possa darci, come sempre, il suo contributo, diano risposte effettive senza illudere nessuno e senza creare falsi miti su una questione davvero molto importante per il nostro territorio. Non vorremmo disperdere quel patrimonio non solo di uomini, ma anche di idee e soprattutto di risorse, che è stato messo in campo.

SALA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALA. Signor Presidente, in questa sede devo esprimere il mio rammarico per il ritiro di questo emendamento. Ho condiviso con i colleghi eletti nella circoscrizione di Taranto la motivazione che li ha indotti a sottoscrivere da soli, come consiglieri di maggioranza, questo emendamento. Ho condiviso l'impostazione e ho impegnato il mio Gruppo politico a votare in favore di questo emendamento, di questo articolo aggiuntivo.

Ciò che accade oggi, sicuramente in linea con quanto richiesto al Governo regionale, crea altrettanto sicuramente una ferita al nostro territorio. Presto fede a quanto affermato dall'assessore Minervini e dal Presidente della Commissione trasporti, la Commissione della quale io faccio parte, e mi auguro che finalmente, una volta per tutte, il 25 gennaio, caro Presidente Pentassuglia, si ponga il problema di Grottaglie non quanto aeroporto individuato come singola entità nel Piano regionale dei trasporti, ma quale entità integrata in un più ampio scenario regionale. Non possiamo più

immaginare di depauperare, perché è ciò che stiamo facendo, svariati milioni di euro investiti su quella infrastruttura, allorquando è stata realizzata la pista per permettere agli aerei della Boeing di atterrare.

Mi auguro, caro assessore e altrettanto caro Presidente Pentassuglia, che il 25 si ponga una pietra miliare seria e concreta in merito. Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 27-ter è ritirato.

art. 28

*(Modifiche alle leggi regionali
18/1997 e 21/2009)*

1. Sono abrogati gli articoli 2, 3 e 4 della legge regionale 4 luglio 1997, n. 18 (Procedure di attuazione del piano di liquidazione del soppresso Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia (ERSAP)) e l'articolo 4 della legge regionale 12 ottobre 2009, n. 21 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009).

2. Le funzioni di cui all'articolo 2 della l.r. 18/1997 sono attribuite al servizio regionale demanio e patrimonio.

Comunico che l'emendamento (n. 46) a firma del consigliere Damone, del quale do lettura: «A far tempo dal 1° giugno 2012 decadono di diritto tutti i rappresentanti e tutti i soggetti nominati dalla Regione Puglia nei Consigli di Amministrazione ed in tutti gli altri organismi esistenti allo stato di competenza diretta e indiretta della Giunta e del Consiglio Regionale.

La Giunta Regionale deve provvedere entro il 31.12.2012 a sopprimere tutti gli Enti che duplicano le funzioni regionali, affidando le competenze, le strutture, il personale e quant'altro agli assessorati competenti per materia», è dichiarato inammissibile.

Sono dichiarati inammissibili anche l'emendamento (n. 47) a firma del consigliere De Biasi, del quale do lettura: «Al fine di un

risparmio considerevole per il Bilancio regionale si chiede la soppressione di tutte le Agenzie create a supporto degli Assessorati regionali» e l'emendamento (n. 48) a firma del consigliere De Biasi, del quale do lettura: «Sono soppresse tutte le Società in House create, al fine di gestire gli stessi servizi in proprio ovvero direttamente dalle AA.SS.LL.».

Ha chiesto di parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, non comprendo la motivazione per la quale questo emendamento viene ritenuto non collimante con la legge di bilancio. La mia proposta era quella di eliminare, una volta e per sempre, le prebende clientelari e gli stipendi che nei Consigli di amministrazione i diversi parchi, Co.Re.Com, agenzie e *authority* percepiscono.

Mi rendo anche conto che questa proposta non può essere accettata da questa maggioranza di centrosinistra, perché il Paese ha incominciato a patire e a soffrire la crisi economica, perché dagli anni della Prima Repubblica tutti i dirigenti di partito, del Partito Comunista, tutti i rappresentanti delle cooperative hanno gravato sul piano degli impegni assessorili, dei sindaci. Venivano assunti nelle cooperative e dopo ventiquattr'ore diventavano assessori e sindaci, aggravando notevolmente il peso della bilancia e aumentando il debito pubblico in Italia.

Poiché questa filosofia viene da molto lontano, è inutile stracciarci le vesti se non riusciamo a prendere posizioni serie e concrete. Non tramuto nemmeno l'emendamento in ordine del giorno. Avanzero una richiesta al Capo di Gabinetto, al Presidente, perché mi fornisca l'elenco degli Enti, dei commissari, dei Comitati, delle Agenzie che questa Giunta di sinistra sta mantenendo in vita. A volte sono soggetti che ricevono prebende superiori agli assessori e ai consiglieri regionali. Altro che casta politica. È una casta clientelare, che voi volete tutelare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 28.
È approvato.

art. 29

*(Costi del personale applicato ai
Centri territoriali per l'impiego nel
periodo di programmazione 2000-2006)*

1. Limitatamente alle attività realizzate nel periodo di attuazione del POR 2000-2006, sono ammessi a rendicontazione i costi effettivamente sostenuti per il personale applicato presso i Centri territoriali per l'impiego in esecuzione di regolari convenzioni tra le Province e gli Enti di formazione professionale ai sensi dell'articolo 41 della legge regionale 31 maggio 2001, n. 14 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio pluriennale 2001-2003).

2. L'ammissione a rendicontazione di cui al comma precedente è ammessa nei limiti degli importi già trasferiti in via di anticipazione dalla Regione alle Province all'atto dell'entrata in vigore della presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 30

(Modifiche alla l.r. 1/2005)

1. Al comma 3, dell'articolo 3, della legge regionale 12 gennaio 2005 n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007 della Regione Puglia), sono soppresse le parole: "e a condizione che i medesimi Enti provvedano alla rinegoziazione con la Cassa Depositi e Prestiti dei tassi d'interesse applicati agli originari mutui".

2. Al comma 4, dell'articolo 3 sono soppresse le parole: "fatti salvi gli effetti derivanti dalla rinegoziazione".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 31

*(Aumento capitale società
Puglia Sviluppo S.p.A.)*

1. Al fine di consentire l'esercizio delle at-

tività di intermediazione finanziaria ai sensi dell'articolo 106 d.lgs. 1 settembre 1993 n. 385, tenuto conto delle disposizioni contenute nel D.M. 17 febbraio 2009 n. 29, la Giunta Regionale è autorizzata a provvedere all'aumento di capitale sociale della società Puglia Sviluppo S.p.A. nei limiti di euro 2 milioni e 200 mila.

2. Alla copertura delle spese di cui al c. 1, si provvede con le eventuali economie che si renderanno disponibili nel corso dell'avanzamento procedurale e finanziario dei progetti presenti nel ciclo di programmazione 2000/2006, con specifico riferimento all'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale" e alle risorse cosiddette liberate relative all'Asse IV PO FESR 2000/2006 "Sistemi locali di sviluppo", a seguito delle attività di ricognizione previste con delibera CIPE n. 79 del 30 luglio 2010. Con lo stesso provvedimento di cui al comma precedente, la Giunta regionale dà preliminarmente ricognizione della sussistenza delle succitate economie e dà atto che ricorrano le condizioni di cui al comma 19 dell'articolo 6, decreto legge 31 maggio 2010 n. 78 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 32

*(Istituzione nuovi capitoli
per il Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica)*

1. Nel Bilancio di previsione 2012 si istituiscono 3 capitoli di nuova istituzione alla UBP 9.5.1. del Servizio Ciclo Rifiuti Bonifica:

a) 090501 servizio ciclo dei rifiuti e bonifica 611120 spese per il piano regionale di protezione dell'ambiente di decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'amianto d.p.c.m. del 16/11/1995.

b) 090501 servizio ciclo dei rifiuti e bonifica 611125 spese per l'implementazione della raccolta differenziata, il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti.

c) 090501 servizio ciclo dei rifiuti e bonifica 611130 spese per le politiche di sostegno delle iniziative tese al riutilizzo e recupero dei rifiuti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 49) a firma del consigliere Caroppo, del quale do lettura: «Proroga del mandato ai Presidenti e componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità ex articolo 5 della legge regionale 20 dicembre 1984, n. 54.

1. Il Presidente e i componenti delle Commissioni per la formazione delle graduatorie e per la mobilità degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ERP), di cui all'articolo 5 della legge regionale 20 dicembre 1984, n. 54 (Norme per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica) e successive modifiche e integrazioni, il cui mandato è scaduto entro la data di entrata in vigore della presente legge, restano in carica sino al 31 marzo 2012».

Il parere del Governo è favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento aggiuntivo di articolo (n. 50) a firma dei consiglieri Longo e Negro, del quale do lettura: «Il comma 1 dell'articolo 5 della l. r. 14/2009 è così modificato: "Gli interventi previsti dagli articoli 3 e 4 possono essere realizzati solo su immobili esistenti alla data del 1° agosto 2011"» è dichiarato inammissibile.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 51) a firma dei consiglieri Lospinuso e Palese, del quale do lettura: «Con proprio provvedimento la Giunta Regionale eroga un contributo straordinario al Comune di Ginosa per "Ristoro per danni materiali subiti dalle famiglie di Marina di Ginosa colpite dall'alluvione del 1° e 2 marzo

2011 ed aventi nel territorio di Marina di Ginosa unità abitative, regolarmente edificate e/o condonate o con pratica edilizia di condono in itinere, ed attività produttive, in regola con le normative vigenti».

A tal fine è stanziata la somma come competenze e cassa sul bilancio di previsione 2012 di euro 2.000.000,00 con relativa istituzione di nuovo capitolo.

C.N.I. "Ristoro per danni materiali subiti dalle famiglie di Marina di Ginosa colpite dall'alluvione del 1° e 2 marzo 2011 ed aventi nel territorio di Marina di Ginosa unità abitative, regolarmente edificate e/o condonate o con pratica edilizia di condono *in itinere*, ed attività produttive, in regola con le normative vigenti" + 2.000.000,00 con prelevamento dal capitolo CAP. 1110046 – 2.000.000,00.»

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «Ristoro alla Comunità Sud-Est barese per i danni provocati dalla grandinata dell'8 giugno 2011: 2.000.000, con ulteriori prelievi dal capitolo 1110046».

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. La presentazione del subemendamento all'emendamento dimostra in maniera plastica, già questa sera, che non sarebbe proprio esprimere parere favorevole.

Ovviamente ci potremmo trovare in ogni momento a dover gestire fatti alluvionali e, in qualche misura, questi due episodi diventerebbero un illustre precedente, sia pure con tutta la comprensione per i colleghi che hanno proposto gli emendamenti e soprattutto per i cittadini.

Rappresenterebbero un illustre precedente al quale, per esprimersi con franchezza, non siamo in grado di assicurare in maniera continuativa la nostra disponibilità economica.

Il discorso sarebbe diverso, e in questo senso lo propongo ai colleghi, con un apposi-

to disegno di legge, prendendo in prestito le parole espresse su un'altra vicenda poco fa dal collega Palese, che ne regolamenti nel dettaglio gli ambiti entro cui assicurare la provvidenza economica.

I colleghi hanno già avuto difficoltà a immaginare il *range* entro cui provvedere all'erogazione del contributo. Occorrerebbe un disegno di legge che, regolamentando in maniera puntuale i rimborsi o i risarcimenti per questi eventi meteorici, ci ponesse nelle condizioni di assicurare criteri di equità. Diversamente, noi non potremmo assicurare, sin da questo momento, tali criteri.

Con riferimento, poi, a Ginosa Marina, è noto ai colleghi che è stata emessa un'ordinanza. Tale ordinanza, allo stato, contiene esclusivamente risorse regionali. Siamo in attesa che il Governo nazionale si risolva a inserire nella stessa ordinanza somme statali, come sarebbe il caso. In questo momento pensiamo che la priorità sia quella.

Sempre con riferimento a Ginosa Marina, alcune settimane fa abbiamo rischiato di ripetere il fenomeno di un anno fa. È il caso di inseguire solo ed esclusivamente, con riferimento alle risorse finanziarie piuttosto indisponibili, gli interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico.

In questo senso concludo, invitando i colleghi presentatori sia dell'emendamento, sia del subemendamento a predisporre un disegno di legge autonomo che serva a regolare questa materia e, quindi, a ritirare gli emendamenti, se è possibile.

Queste sono le conclusioni del Governo.

PRESIDENTE. Collega Lospinuso, prima di darle la parola, vorrei ricordare ai colleghi presentatori dell'emendamento che, per i danni provocati dalla grandine, non esiste più il ristoro di tali danni, perché, come i colleghi ricorderanno, dal 2004 è obbligatoria l'assicurazione per la grandine. Il subemendamento pertanto non può essere accolto.

Prego il collega Lanzilotta di ritirarlo.

LANZILOTTA. Mi permetto di correggerla, perché quell'emendamento non si rivolge a un ristoro finalizzato ad attività produttive, bensì a danni che hanno subito le municipalità in quelle tre cittadine.

Poiché sei mesi fa, quando avvenne l'evento, ci fu l'impegno a non chiedere lo stato di calamità perché avrebbe comportato un aumento delle accise e dell'imposizione fiscale, in fase di bilancio per il 2012 – se ci fossero state le risorse, ed è stato affermato a più voci questa mattina che ci sono – è stato presentato il subemendamento.

Se questo subemendamento deve creare documento e c'è l'impegno che le stesse risorse possono essere gestite con un disegno di legge, lo ritiro e lo trasformo in ordine del giorno. Vorrei, però, l'impegno dell'assessore sulle risorse.

PRESIDENTE. La ringrazio, collega Lanzilotta. Non avevo dubbi.

LOSPINUSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, sarò decisamente breve, perché la fattispecie del mio emendamento è diversa e riguarda, come lei ha ben ricordato, il fenomeno dell'alluvione di Marina di Ginosa.

Questa circostanza è dovuta al fatto che c'è stata un'espressa richiesta sia dei Comuni, che hanno approvato un ordine del giorno, sia dei colleghi della Provincia di Taranto. Il collega Pentassuglia ricorderà che noi abbiamo preso l'impegno nella sede della Provincia di Taranto, su richiesta del Comitato, proprio in sede di bilancio, a prevedere nuove risorse per quanto riguarda soprattutto il ristoro dei danni delle famiglie e delle aziende.

L'ordinanza di 1,5 milioni, come affermava giustamente l'assessore, è valida soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture. In questo caso ci troviamo con 50 famiglie che

sono forzatamente rientrate nelle loro case, che devono essere ristrutturate, con aziende che hanno subito danni, con quattro famiglie che sono ospiti in fitto. Occorre intervenire immediatamente per quanto riguarda questa situazione.

Per questo motivo si chiede uno stanziamento straordinario alla Giunta per intervenire su questo tipo di emergenza. Lo prevede anche l'articolo 10, comma 3 dell'ordinanza di protezione civile.

Vorrei ricordare che la Regione Basilicata ha messo a disposizione 7 milioni di euro. Io mi auguro che il Governo nazionale metta a disposizione quello che deve, ma, nel frattempo, su espressa richiesta sia dei Consigli comunali, sia del Consiglio provinciale e del Comitato Terre Joniche, è stato richiesto a noi consiglieri regionali di integrare e implementare questo tipo di emergenza.

Per questa ragione chiedo un atto di responsabilità al Consiglio, perché la situazione di queste famiglie è grave. Grazie.

PRESIDENTE. Condividiamo le sue preoccupazioni.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Io mi sento di condividere l'intervento del collega Lospinuso, il quale non ha trattato soltanto un argomento che ovviamente nella prospettiva del Governo è rilevante, ma che nella prospettiva sia del collega, sia degli altri consiglieri e dei consiglieri provinciali non ha rilievo.

Parlo del fatto che in questo modo noi deliberiamo un precedente, talché, in ogni occasione alluvionale, e ne capitano, saremo chiamati per equità a erogare finanziamenti straordinari per i ristori dei danni subiti.

Questo è un argomento che desta al Governo regionale particolare preoccupazione. Per questo motivo, riducendo a equità, io ritengo che la strada del disegno di legge sia quella di emanciparsi dalla destinazione spe-

cifica a Ginosà Marina, in modo tale che Ginosà Marina sia uguale a Zapponeta e Zapponeta sia uguale a Leverano, assoggettandosi a un procedimento di equità per potersi interrogare ed erogare finanziamenti a titolo di ristoro per i danni subiti, sia agli immobili, sia alle attività produttive.

In questo momento mi verrebbe da svolgere anche un appunto tecnico, che consiglia il rinvio a un disegno di legge. L'emendamento evoca un ristoro anche nei confronti dei proprietari di immobili assoggettati a condono, ovvero per immobili la cui pratica di condono è *in itinere*. Ciò pone di per sé un problema tecnico di legittimità del procedimento amministrativo, che avrebbe bisogno di un approfondimento.

Poiché io non vengo da Marte e conosco la situazione della proprietà immobiliare in Puglia e, in particolare, in aree marine, so bene che l'argomento di immobili con pratiche assoggettate al procedimento di condono non è un argomento singolare, ma un argomento che investe, a Ginosà Marina come altrove, una pluralità di cittadini.

Dobbiamo, dunque, porci il tema tecnico, altrimenti l'approvazione di questo emendamento porrebbe gli uffici nelle condizioni di affermare che è possibile fino a questo punto, mentre non vi è la possibilità con riferimento a questi destinatari disattendere la norma. Questo è un argomento di approfondimento.

Invito il Presidente della Commissione competente, il consigliere Pentassuglia, che, peraltro, sugli argomenti svolge sempre in maniera decisamente puntuale la sua attività di legislatore, a promuovere la questione anche in sede di Commissione apposita, alla quale io do la disponibilità immediata a partecipare, affinché si pervenga a un disegno di legge corale.

Sarebbe utile che questo argomento fosse trattato, se riusciamo, anche a beneficio dell'ordinanza emessa in favore di Ginosà Marina e con riferimento alla disposizione speciale di cui all'articolo 10 dell'ordinanza stessa.

In questo senso credo che il nostro lavoro appagherebbe la giusta istanza rappresentata dal collega Lospinuso, così come le aspirazioni di legittimità, da un lato, ma soprattutto di equità nei confronti di tutti i cittadini pugliesi, dall'altro.

Non è un parere contrario per cappello. Anzi, a me farebbe piacere andare a Ginosa Marina, come altrove, e comunicare che abbiamo finanziato. Figuratevi, anch'io faccio politica come voi, anche a me piacerebbe raccogliere il sorriso grato dei cittadini di questa regione. In questo momento, però, ho il dovere di avvertire che dobbiamo seguire un procedimento diverso. Convengo, ovviamente, sulle finalità che hanno portato i colleghi a presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento (n. 51) a firma dei consiglieri Lospinuso e Palese.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 52) a firma dei consiglieri Caracciolo, Mennea, Decaro, Palese, Pastore, Alfarano, Lanzilotta, Ognissanti, Marino, De Gennaro, Mazzarano, Negro, Schiavone e Maniglio, del quale do lettura: «Al fine di predisporre "programmi del livello di rischio sui fabbricati pubblici e privati esistenti" è istituito un nuovo capitolo di spesa avente la seguente declaratoria "Predisposizione programma del livello di rischio sui fabbricati esistenti" avente lo stanziamento di € 300.000,00 nell'ambito della U.P.B. ___»

Tale emendamento è stato sostituito con il seguente a firma dei consiglieri Pastore, Caracciolo e Mennea: «1. In attuazione dell'art. 1 della legge regionale n. 38 del 22 maggio 1985 ed al fine di predisporre piani e programmi comunali di verifica delle condizioni statiche di fabbricati pubblici e privati, è istituito nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2012 un nuovo capitolo di spesa, nell'ambito della UPB 09.01.4, avente lo

stanziamento per competenza e cassa di euro 300.000,00 e denominato: Piani e programmi comunali di verifica delle condizioni statiche dei fabbricati.

2. Il procedimento di finanziamento di cui al comma precedente è attivato anche d'ufficio, è diretto alle amministrazioni comunali, nei limiti dello stanziamento, ed è deliberato dalla Giunta regionale, unitamente allo schema di apposito protocollo di intesa.

Residui perenti vincolato - 300.000»

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «Sostituire le parole "€ 300.000" con "€ 900.000"». Trova copertura con le ulteriori risorse per 600.000 di cui al soppresso articolo 21.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Presidente, vorrei evidenziare che, da buon ex democristiano, Amati non ha impiegato neanche un secondo a rastrellare i 600.000 euro...

PRESIDENTE. Tra voi democristiani vi conoscete bene.

PALESE. Possiamo subito votare l'emendamento e impegnarli con una velocità impressionante.

PRESIDENTE. Devo confessarlo: in questo siete migliori degli ex socialisti.

PALESE. È una bella gara.

Rispetto all'articolo 21 abbiamo espresso tutta la nostra contrarietà, ma non agli obiettivi, peraltro illustrati anche in maniera diffusa dall'assessore. Abbiamo ritenuto che quella formulazione dovesse essere cassata e soppressa, così come è stato, perché non si stabilivano e non erano chiari le modalità e i criteri di accesso e di assegnazione di quelle risorse.

In questo testo si esprime un concetto diverso. Le risorse che l'assessore Campese aveva pensato di impegnare, così come aveva sostenuto, con l'articolo 21 non esistono più. Amati se ne è impossessato immediatamente e ha integrato un altro capitolo di bilancio, con l'emendamento n. 52 che, peraltro, ci vede favorevoli, perché siamo anche noi sottoscrittori.

Se, però, l'assessore Campese, l'assessore Pelillo e il Governo regionale sono favorevoli, anche noi voteremo questo emendamento proposto da Amati, visto che integra risorse di un altro emendamento che noi avevamo approvato.

In questa maniera, però, è chiaro che viene cancellato del tutto l'articolo 21. Se l'assessore Campese, invece, intende procedere con l'articolo 21, dovrebbe chiedere l'assegnazione di queste risorse sul capitolo del fondo globale delle nuove leggi, nel qual caso si segue la legge per l'articolo 21. Scegliete.

CARACCIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARACCIOLO. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la possibilità di integrare meglio la natura e il principio che ha ispirato la presentazione di questo emendamento. Effettivamente, la prima stesura non permetteva di comprendere molto bene, in quanto mancava anche il riferimento legislativo che viene richiamato nell'emendamento sostitutivo e, quindi, l'articolo 1 della legge regionale n. 38 del maggio del 1985, con la quale si chiede la verifica di staticità degli immobili, con particolare riferimento agli aggregati urbani solidali, che ci impongono una seria riflessione sugli interventi da porre in essere.

Con questo emendamento si chiede al Governo regionale, in particolar modo all'assessore ai lavori pubblici Amati, l'istituzione di un fondo in favore dei Comuni per poter ef-

fettuare alcuni monitoraggi e per assicurare la sicurezza sulla staticità degli immobili.

La natura particolare di questo emendamento nasce da un'esigenza che ultimamente ha visto colpita in particolar modo – lo ripeto nuovamente – la città di Barletta, perché, oltre al crollo del 1959, essa ha subito un ulteriore crollo, quello del 3 ottobre scorso.

Alla luce di questo fatto, quindi, chiedo, e sono sicuro di trovare il Governo sensibile di fronte a questa richiesta, l'assessore Amati in particolar modo, una particolare attenzione nel destinare queste somme, magari partendo con un progetto pilota che possa riguardare *in primis* la città di Barletta, affinché questa possa essere una risposta seria alle esigenze di sicurezza che i cittadini chiedono alle Istituzioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare prima del collega Losappio perché, per quanto apprezzi il complimento, in realtà non è stato compiuto un atto di furberia. Dopo la soppressione dell'articolo proposto dalla collega Campese è evidente che si è generata una situazione di squilibrio del bilancio.

In quel momento, poiché è iscritto all'ordine del giorno della Giunta odierna un disegno di legge sul cosiddetto "fascicolo del fabbricato", per intenderci, il quale verrà in Consiglio e avrà bisogno di una dotazione finanziaria – avrebbe avuto bisogno di una dotazione finanziaria che avrebbe trovato capienza nelle somme iscritte in favore delle nuove leggi – è evidente che, per risolvere il problema dello squilibrio in questo modo, poggiandolo su una vecchia normativa del 1985, la legge n. 38/1985, noi abbiamo di fatto finanziato anticipatamente la legge sul fascicolo del fabbricato.

Poiché il collega Palese chiedeva alla col-

lega Campese di regolamentare la vicenda a mezzo di un disegno di legge, è evidente che la legge sul fascicolo del fabbricato non avrà più bisogno di quelle somme, che saranno eventualmente destinate al disegno di legge in favore della tematica sottoposta dalla collega Campese con l'articolo soppresso.

Questo è il motivo tecnico.

PRESIDENTE. Assessore, ha fatto bene a svolgere questo chiarimento.

LOSAPPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPPIO. Signor Presidente, con tutto il garbo e l'affetto che ho nei confronti dell'assessore Amati, nutro alcuni elementi di dissenso dalle sue motivazioni. Stiamo parlando del metodo, però abbiamo provato a trasformare questo metodo in sostanza in questa legge di bilancio, a partire dall'applicazione della legge sulla semplificazione normativa.

Se si elabora un disegno di legge come quello sul fascicolo del fabbricato di cui abbiamo l'annuncio, che è una questione importante e che sosterremo senz'altro, tale disegno di legge avrà il compito di trovare il suo finanziamento con le modalità attinenti. Ricordo anche che l'assessore Pelillo ha previsto un fondo di un milione di euro proprio per finanziare le leggi.

Non vorrei far parte o essere annoverato tra i sostenitori della faida barlettana, anche perché io sono di Bari, ma non ritengo congrua questa spiegazione a motivazione di uno spostamento di 600.000 euro.

Inoltre, le esigenze che seguono all'emendamento n. 52 presentate da tanti altri colleghi consiglieri sono molteplici.

Ricordo che i presentatori dell'emendamento hanno chiesto 300.000 euro, non specificando da dove questi 300.000 euro dovessero essere recuperati. Hanno scritto "residui perenti: vincolato 300.000 euro". Secondo me, se nei

residui perenti questi 300.000 euro ci sono, *nulla quaestio*, nessun problema; se, invece, non ci sono, e ce lo deve riferire l'assessore Pelillo, questo emendamento non ha copertura finanziaria e non può essere presentato.

Perché non utilizzare l'opzione dell'amico Amati? Ho già esplicitato un primo motivo, ma ne ho accennato anche un secondo. Se giro pagina, trovo un emendamento, il n. 53, che ha come primo firmatario l'amico e collega Lonigro del mio Gruppo, il quale, come l'amico Negro, ha a cuore anche una parte dell'attività ecclesiale di un dato significato, in questo caso quello dei beni culturali, e individua la necessità di uno stanziamento di 100.000 euro per riattare alcune parti murarie della Basilica dell'Incoronata di Foggia, che conosco perfino io, che sono di Bari. Perché non devono rientrare in questo contesto i 100.000 euro del famoso articolo 21?

Se giro ancora pagina, trovo emendamenti di altri colleghi, di maggioranza e di opposizione, e vedo che queste esigenze si moltiplicano. È del tutto evidente, quindi, che bisogna usare un criterio di equità: o quei 600.000 euro non ci sono da nessuna parte e, quindi, ogni emendamento, da quello dei presentatori Carracciolo e altri a quello di Lonigro e altri, verrà valutato sulla base della copertura indicata, oppure, nell'ipotesi che si possa attingere a quei 600.000 euro, io chiedo già al collega Amati di togliere 100.000 euro, perché li vado a mettere sull'emendamento dell'amico Lonigro.

PRESIDENTE. Chiedo all'assessore Pelillo di ricostruire il percorso di questi 300.000 euro vincolati, più i 600.000, se esistono o non esistono.

Chiedo poi al Governo, nel caso in cui queste risorse fossero in bilancio perché si è trovato un equilibrio, su come esse debbano essere appostate. È il Governo che, sentite le osservazioni dei colleghi, deve dare una risposta puntuale sull'esistenza delle risorse e su come esse possano essere utilizzate in maniera sostitutiva all'articolo 21.

Assessore Pelillo, dopo che ci avrà comunicato che le risorse esistono, ci deve riferire, a nome del Governo, chi e come deve utilizzarle.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Presidente, scusi, il collega Pelillo le ha già comunicato che le risorse esistono.

Io vorrei interloquire con il collega Losappio. Fino alla presentazione del mio subemendamento, presentato per le ragioni che ho già spiegato e che non ripeto, il provvedimento andava ad attingere la vicenda di Barletta come progetto pilota ed eventualmente alcuni altri Comuni.

Poiché allo stato è vigente una legge regionale, la n. 38 del 1985, che obbliga i Comuni a intervenire attraverso un'operazione di verifica, in particolare sugli agglomerati solidali, cioè sugli immobili in muratura, quelli che crollano, con il subemendamento noi saremmo in grado di assicurare a tutti i Comuni pugliesi il finanziamento per ottemperare all'obbligo già contenuto nella legge regionale del 1985.

Tale norma vigente è replicata nel disegno di legge in via di presentazione sul cosiddetto fascicolo del fabbricato. Limitatamente a quella parte è una mera replica.

Poiché io penso che la materia della sicurezza dei fabbricati pubblici e privati sia un argomento prioritario rispetto a tanti altri argomenti, o almeno questo è il mio punto di vista, reputo una priorità il fatto di poter erogare a tutti i Comuni pugliesi un finanziamento per effettuare le verifiche statiche sui fabbricati esistenti.

Diversamente, ci troveremmo nella situazione in cui 300.000 euro sarebbero destinati a questa finalità e vi sarebbero compresi Barletta e alcuni altri Comuni, mentre sarebbero esclusi la maggior parte dei Comuni pugliesi. Utilizziamo ciò che è accaduto per appagare un'esigenza generalizzata sull'intero territorio regionale.

Questa è la motivazione per cui io penso di poter insistere, considerato che la vicenda del finanziamento della norma presentata dalla collega Campese, che poi sarà trasfusa in un autonomo disegno di legge, potrà attingere, come già affermato, al fondo per le leggi regionali, al quale la legge sul fascicolo del fabbricato, ovvero l'articolo 1 della legge n. 38/85, non andrà mai ad attingere, per la semplice ragione che con questo emendamento e con questo subemendamento la vicenda dà appagamento a tutti i Comuni pugliesi.

PRESIDENTE. Vediamo se riusciamo a ricostruire il percorso. È stato presentato un subemendamento al subemendamento sostitutivo a firma del consigliere Losappio, del quale do lettura: «Sostituire le parole “€ 900.000” con le parole “€ 800.000”.»

Se mettiamo in votazione il subemendamento Losappio, penso che possiamo procedere poi all'approvazione dell'emendamento sostitutivo dell'emendamento n. 52.

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Sommessamente, voglio ricordare all'Aula che argomenti così importanti, come quelli che sono stati sottolineati dall'assessore Amati, non possono essere racchiusi in un emendamento estemporaneo inventato nel giro di cinque minuti. Si parla addirittura del fascicolo dei fabbricati e della sicurezza di tutti i fabbricati pubblici e privati della Puglia, come è stato affermato. Barletta non c'entra nulla, perché Barletta è uno dei Comuni della Puglia. È vero o è fuori regione?

Collega Palese, la questione è seria, perché attiene al modo in cui noi emaniamo le leggi. Questo argomento è stato oggi evocato in modo estemporaneo, perché fino a questo minuto non ne avevamo mai parlato, né in

Commissione, né in questa sede e io resto sbigottito del fatto che una questione così importante sia ritirata in un emendamento, che si afferma riguardi tutti i Comuni della Puglia.

La domanda è la seguente: come è stata calcolata questa somma? Questi 300.000 euro, che diventano poi 900.000, 600.000 o 800.000, come sono stati calcolati? Non so se rendo l'idea.

L'argomento è serio. Se è vero che si vuole affrontare questa questione seria, ossia quella della verifica della sicurezza dei fabbricati, si emani una legge su questo punto e si ritrovino le risorse economiche nella misura in cui si presume, almeno empiricamente, che queste somme servano. Non giochiamo alla ruffa.

Inoltre, avete letto il testo del secondo comma? Vorrei che qualcuno me lo spiegasse, prima di approvarlo. Il primo comma recita: «In attuazione della legge, al fine di predisporre Piani e Programmi comunali di verifica – si presume che significhi “al fine di consentire ai Comuni di predisporre Piani e Programmi comunali” – delle condizioni statiche di fabbricati pubblici e privati è istituito nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario un nuovo capitolo di spesa [...]». Fino a questo punto si può capire. Erano previsti 300.000 euro.

Vorrei che qualcuno mi spiegasse innanzitutto per quale motivo si afferma che è *in itinere* una legge su questa materia, mentre poi anticipiamo un pezzo di questa legge. Cosa significa la formulazione: «Il procedimento di finanziamento, di cui al comma precedente – dovrebbe significare la distribuzione dei soldi di cui al comma precedente – è attivato anche d'ufficio»? Sono Piani comunali o non lo sono? Oppure noi interveniamo in sostituzione dei Comuni che fossero inerti?

Comunque sia, nell'una e nell'altra versione, nell'una e nell'altra interpretazione stiamo disciplinando un tema non ancora definito? Leggo: «Il procedimento di finanziamento di cui al comma precedente è attivato anche

d'ufficio, è diretto alle Amministrazioni comunali – si ritorna al fatto che forse sono i Comuni che dovrebbero elaborare questi progetti – nei limiti dello stanziamento, ed è deliberato dalla Giunta regionale, unitamente allo schema di apposito protocollo di intesa».

Non voglio entrare adesso nel merito di questa ingarbugliata disposizione normativa, ma è un pezzo di disposizione procedimentale, sì o no? È un pezzo di quella legge che sostiene che si sta addirittura elaborando o che si vuole che si elabori, sì o no?

Scusate, io ho ascoltato attentamente l'assessore Amati, quando, rivolgendosi ai tarantini a proposito di Ginosa Marina, ha affermato che non possiamo creare precedenti. Aveva ragione, perché, se sappiamo che possono avvenire eventi calamitosi, la norma vuole che si faccia un capitolo o si stanzi un fondo per l'evenienza. Poi può anche capitare un evento straordinario.

L'assessore sosteneva che dobbiamo avere una procedura di equità, altrimenti dipende da chi si alza la mattina e dice qualcosa? Aveva ragione. Io ho condiviso molto l'appello che ha rivolto a Lospinuso e ad altri colleghi per far ritirare quella questione.

Però arriviamo in Aula e la situazione è cambiata. Come prenderanno i soldi 265 Comuni? Con quale criterio? Di equità e di trasparenza, di cui si è parlato cinque minuti prima a proposito di Ginosa Marina? Questa è la questione.

Propongo una soluzione molto semplice, ossia che l'emendamento venga ritirato, che venga approntata con velocità la disciplina di cui si sta parlando e di cui si sente l'esigenza. Mi pare che sia competenza dell'assessore Barbanente, se non ricordo male.

Se è vero che ci teniamo, non possiamo – lo ripeto – aspettare ogni volta il bilancio per scoprire emergenze, eccezionalità ed esigenze impellenti. Tra un bilancio e l'altro abbiamo 365 giorni che devono essere utilizzati seriamente e non scaricati sul bilancio delle improvvisazioni.

La mia modestissima proposta è che questo argomento venga ritirato e affrontato nella giusta veste, con l'assessore Barbanente, che credo sia sollecita, come sempre, in tutte le situazioni.

PRESIDENTE. Con un po' di pazienza, si fermino e tacciano i barlettani.

Dopo essermi consultato con l'Ufficio di Presidenza, comunico che dobbiamo mettere in votazione l'emendamento sostitutivo firmato da Pastore, Caracciolo e Mennea, con i 300.000 euro. Chiedo all'assessore Amati e al collega Losappio di ritirare i due subemendamenti e propongo che i 600.000 euro che erano previsti per finanziare l'articolo 21 vengono appostati sul fondo per le leggi regionali.

Pertanto, l'emendamento viene messo ai voti così come i consiglieri l'avevano predisposto e i 600.000 euro sono messi a disposizione per le nuove leggi. Mi pare che questa sia una soluzione che lascia le cose immutate e dà ai colleghi che hanno avuto la responsabilità di predisporre questo emendamento la soddisfazione di vederlo approvato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Collega Palese, mi aiuti a completare la discussione.

PALESE. L'aiuto, Presidente, come non mai. Poiché la proposta che ha avanzato lei era stata da me avanzata un'ora fa, non posso che aderire alla proposta di integrare il Fondo globale per le nuove leggi con quei 600.000 euro e votare a favore dell'emendamento che prevede lo stanziamento di 300.000 euro.

Sono totalmente a favore.

PRESIDENTE. Prego il collega Amati e il collega Losappio di ritirare i loro subemendamenti.

Il consigliere Losappio ha ritirato il suo subemendamento.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Sull'argomento parlerà tra un po' anche il Presidente della Giunta. Io mi limito soltanto a far rilevare, in particolare al collega Sannicandro, che nella mia prospettiva si trattava di 300.000 euro da destinare a un progetto pilota per Barletta, perché ne ho conosciuto la difficoltà, per usare un eufemismo, con riferimento agli agglomerati urbani solidali.

Collega Sannicandro, poiché anche io so fare il consigliere regionale, se vuole mi siedo nei banchi del mio Gruppo e svolgo l'intervento da consigliere regionale. Lei mi ha chiesto, mentre parlava, di fronte ai miei gesti - gesti e non parole -, di non interromperla. Lei fa di più: non mi fa parlare e mi interrompe. Innanzitutto la invito a restituire una condotta di buona creanza, che io osservo sempre. Le stavo dicendo, se lei ha la pazienza di ascoltarmi, che quell'emendamento era più o meno rappresentato in tal modo e che il Governo l'aveva accettato.

Nel momento in cui si è verificata quella vicenda tecnica, ovviamente abbiamo ritenuto, sulla base di questa priorità, di effettuare questa operazione contabile per assicurare la possibilità a tutti i Comuni pugliesi, non per quello che verrà, ma per una disposizione vigente, ossia l'articolo 1 della legge n. 38 del 1985, che lei non ha letto, perché se l'avesse letto, collega Sannicandro, probabilmente non avrebbe svolto quell'intervento, in particolare sull'ermeneutica del comma secondo. Io la conosco come giurista, mentre io sono un pratico in quella disciplina. Lei non l'ha letto. L'accuratezza dell'emendamento era di offrire la possibilità che il procedimento fosse attivato anche d'ufficio.

Le faccio presente, dunque, che era in ossequio non di ciò che verrà, ma di ciò che è, ovvero una legge vigente. Non c'è confusione, non c'è incertezza, non c'è iniquità, perché l'argomento è già regolamentato dalla legge n. 38 del 1985.

L'argomento del fascicolo del fabbricato è

stato inserito perché quel disegno di legge ne contiene, in replica, le previsioni della legge regionale n. 38 del 1985. Non stavamo ipotizzando il futuro, stavamo esattamente ottemperando a una prescrizione vigente.

Ciò premesso, mi scuso per il tono, ma intendevo soltanto difendere l'onore della mia scuola e della mia cultura, altrimenti qualcuno potrebbe mettere in discussione il mestiere che svolgo a titolo principale. Sono disponibile, ovviamente, ad accogliere l'invito al ritiro, nella consapevolezza che, se eravamo chiamati a gestire la vicenda per 300.000 euro, saremo chiamati a gestirla per tale cifra.

Se il Presidente della Giunta interverrà sull'argomento – non sta a me decidere – io sono già contento così, perché possiamo effettuare le verifiche statiche limitatamente a 300.000 euro in tante città, sino alla concorrenza della somma e questa Regione ne ha bisogno.

Quando approveremo il disegno di legge sul fascicolo del fabbricato, all'interno del quale si recheranno, in replica, le norme già previste dalla legge n. 38/85, ci porremo il problema del finanziamento di quella legge nella parte in cui servirà per finanziare tutti i Comuni pugliesi e, quindi, garantiremo una condizione di equità.

Sperando di aver svolto considerazioni nuove rispetto a quanto comunicato in precedenza e di aver appagato magari le curiosità più pruriginose di alcuni colleghi che volevano interrompermi, in questo senso sono disponibile a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. I due subemendamenti a firma Losappio e Amati sono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento sostitutivo dell'emendamento n. 52.

ALFARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Lei mi costringerà a dare la parola a tutti i suoi colleghi.

ALFARANO. Presidente, la ringrazio. Mi consenta di ringraziare l'assessore Amati per la sensibilità che ha dimostrato, ma soprattutto per la chiarezza delle motivazioni che ha assunto nella giustificazione dell'emendamento che è stato proposto.

Onestamente trovo tanta difficoltà nel comprendere l'atteggiamento di alcuni consiglieri regionali che hanno parlato di questioni completamente inesistenti e inefficaci, di un emendamento presentato in pochi secondi, studiato in maniera molto saltuaria, quando poi, alcuni minuti fa, noi abbiamo approvato 10 milioni di euro per i Consorzi di bonifica e nessuno si è alzato per capire da dove nascono queste esigenze e perché in tutti questi anni non si sia mai attivato un processo di controllo, un processo trasparente che consentisse ai consiglieri regionali di capire e giustificare uno stanziamento del genere.

L'anno scorso abbiamo previsto 9 milioni, sempre con un articolo di bilancio, e quest'anno 10, sempre senza alcuna giustificazione. Invece, per un provvedimento di ampio respiro, un provvedimento che, secondo me, dovrebbe essere veramente un progetto-pilota, perché oggi i problemi della sicurezza sono problemi seri, che andrebbero presi nella giusta considerazione, viene mostrato un ostruzionismo che non ha precedenti.

Io sono convinto del fatto che da questo provvedimento si potrà partire per un Programma comunale di verifica delle condizioni statiche dei fabbricati pubblici e privati, perché c'è un problema di sicurezza molto serio, che non deve essere trascurato.

La nostra sensibilità si è maggiormente sviluppata dal crollo del 3 ottobre. Per questo motivo noi, consiglieri regionali di Barletta, abbiamo proposto questo emendamento: vogliamo evitare che fatti del genere possano ripetersi. Grazie.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, intervengo proprio per stemperare gli animi e alcune parole fuori luogo che sono state pronunciate. È il secondo Consiglio regionale, cui assisto, impegnato nell'approvazione del bilancio. Mi permetto soltanto di invitare i miei colleghi Sannicandro e Losappio a ritirare l'espressione "faida dei barlettani". La parola "faida" è stata espressa dall'amico e compagno, che mi onoro ancora di chiamare compagno. Sono termini e terminologie che in un Consiglio regionale devono essere messi da parte. Lo stesso vale per la parola "riffa", usata dal collega nonché compagno Sannicandro.

Non voglio entrare nel merito delle due parole esplicitate della "faida barlettana" e della "riffa barlettana". Mi limito soltanto a invitare a ritirare queste due espressioni, che non sono consone a una Istituzione come il Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Pastore. Sicuramente i colleghi non avevano alcuna intenzione di offendere né i colleghi di Barletta, né i cittadini di Barletta. Sono espressioni che talvolta sfuggono.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Permettete che io ringrazi l'assessore Amati anche per lo spirito di collegialità che ha interpretato con un atto molto generoso, quello di non essere il custode del suo portafoglio, ma di mettersi a disposizione della ricerca delle soluzioni che riguardano globalmente i problemi della regione.

Poiché si è aperta una disputa relativamente all'allocazione di risorse che, con questo atteggiamento generoso, l'assessore Amati ha messo a nostra disposizione e si rischia su questo fronte di costruire una contesa inutile, mi permetto di interpretare i sentimenti di tutto il Consiglio, provando a incardinare questi 600.000 euro in un capitolo che sta a cuore a tutti noi. L'implementazione di questo capito-

lo può rappresentare un passo robusto verso soluzioni strutturali di questioni annose.

Mi riferisco al Fondo per l'incentivazione dell'esodo dei lavoratori della formazione professionale. Attualmente è coperto nella misura di 500.000 euro. Ulteriori 600.000 euro garantiscono alla dotazione complessiva del fondo di poter mettere in campo un'operazione strutturale. Credo che sia, per l'interesse che tutti avete manifestato per questo argomento, un punto di equilibrio utile per tutti noi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'emendamento n. 52 a firma dei consiglieri Pastore, Caracciolo e Mennea.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 53), a firma dei consiglieri Lonigro, Sannicandro, Tarquinio, De Leonardis, Di Gioia ed altri, del quale do lettura: «Al fine di contribuire alla realizzazione di interventi per lavori di ripristino del tetto e di parti murarie danneggiate dalle continue infiltrazioni meteoriche della Basilica Santuario "Madre di Dio dell'Incoronata di Foggia", è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della upb _____ il capitolo _____ denominato 'Contributo straordinario a favore della Basilica Santuario Madre di Dio dell'Incoronata di Foggia, con uno stanziamento per l'anno 2012 in termini di competenza e cassa di euro 100.000,00 (centomila).

UPB 6.2.1 – Capitolo 1110065 Fondo Svalutazione Crediti - €.100.000,00.».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 55), a firma del consigliere Sala, del quale do lettura: «Il termine previsto dall'art. 30, comma 1 della Legge Regionale n. 19/2010, siccome modificato

dall'art. 24 della Legge Regionale n. 14 del 06.07.2011, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2012.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Sala. Ne ha facoltà.

SALA. Lo ritiro, perché condivido che il termine venga fissato al 30 giugno.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 54) a firma dei consiglieri Pentassuglia, Mennea e Mazzarano, del quale do lettura: «Articolo ... (Ulteriore proroga termini artt. 28 e 30 della legge regionale n. 19/2010)

1. I termini di scadenza fissati dagli artt. 28 e 30 della Legge regionale 31.12.2010 n. 19, come successivamente stabiliti dall'art. 24 della Legge regionale 6.7.2011 n. 14, relativi al perfezionamento delle istanze, rispettivamente, di riconoscimento di utenze di piccola derivazione destinate all'estrazione e utilizzazione di acque sotterranee e concessione in sanatoria per piccole derivazioni, sono differiti al termine perentorio del 30 giugno 2012.

2. L'art. 25 della Legge regionale 6.7.2011, n. 14 è soppresso».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 56) a firma dell'assessore Amati, del quale do lettura: «1. Al fine di dare attuazione al combinato disposto dell'art. 75 comma 5 e dell'Allegato 3 della Parte III – Sezione II del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i., è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della U.P.B. 9.4.1, il capitolo di spesa _____ denominato “Centro di documentazione per la raccolta, la gestione e la diffusione dei dati conoscitivi e delle informazioni sullo stato di qualità delle acque.

2. La dotazione finanziaria per l'esercizio 2012 è stabilita, in termini di competenza e

cassa, in euro 10.000 per la realizzazione del sistema informativo. Per gli esercizi successivi la dotazione finanziaria è stabilita con le leggi di bilancio annuali e pluriennali.

CNI + 10.000

Carte contabili – 10.000».

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Presidente, poiché giustamente lei procede con una certa fretta, io avverto la necessità di precisare che l'intero Gruppo SEL sull'emendamento n. 54 si astiene. Con il cuore voteremmo contro, trattandosi di un'ulteriore sanatoria per l'approvvigionamento dell'acqua attraverso i pozzi. È una questione un tantino urticante.

PRESIDENTE. È chiaro. Il Gruppo SEL sull'emendamento n. 54 si astiene.

Non è una sanatoria, ma una proroga di termini al 30 giugno 2012.

Pongo ai voti l'emendamento a firma dell'assessore Amati.

È approvato.

Comunico che l'emendamento aggiuntivo di articolo (n. 57) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «Art. Disposizioni per contenimento della spesa pubblica

Ai fini del concorso per il perseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica definiti dalla normativa statale di coordinamento della spesa pubblica e per il raggiungimento della riduzione del disavanzo annuale della spesa sanitaria regionale, a decorrere dalla entrata in vigore della presente legge le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere e gli I.R.C.C.S. pubblici, sono obbligati a:

1) effettuare gare d'appalto per acquisizione di beni e servizi adottando procedure che prevedano solo ed esclusivamente il massimo

ribasso secondo quanto disposto dalle normative vigenti in materia;

2) revocare tutte le gare d'appalto già bandite, con esclusione di quelle che prevedano la procedura di cui al comma 1, che alla data di entrata in vigore della presente legge non si sono concluse con l'atto di aggiudicazione;

3) bandire gare d'appalto, nel rispetto di quanto disposto al comma 1, anche per le procedure riguardanti aggiornamenti di beni durevoli;

4) chiedere la preventiva autorizzazione alla Giunta Regionale per tutti i provvedimenti di estensione riguardanti l'acquisizione di beni e servizi.», è inammissibile.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 58) a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta e altri, del quale do lettura: «*Art. (Disposizioni in materia di autorizzazione alla spesa sanitaria)*

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle Aziende Sanitarie Locali ed Aziende Ospedaliere, è fatto divieto assoluto di procedere, per importi superiori a 50.000,00 euro, all'acquisto di beni durevoli, servizi, dispositivi medici o altro materiale sanitario in assenza dell'autorizzazione regionale alla spesa, che può essere concessa unicamente nei limiti delle assegnazioni finanziarie regionali.

2. L'autorizzazione alla spesa dovrà essere rilasciata con atto della Giunta regionale.

3. La Giunta regionale con proprio provvedimento stabilirà la disciplina e le procedure per l'attuazione di quanto stabilito dai commi precedenti».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, già in Conferenza dei Capigruppo avevamo avuto l'indicazione da parte dell'Ufficio di Presidenza sull'ammissibilità formale di questi emendamenti. Gli emendamenti contrassegnati con i nn. 57, 58 e 59 riguardano l'argomento in maniera diretta rispetto al problema del settore di spesa e dell'agglomerato di spesa più ri-

levante dell'intero bilancio regionale: la sanità è, infatti, l'87,3% dell'intero bilancio.

Penso che sia necessario che l'assessore alla sanità ci comunichi quanto è stato fornito dall'ARES in audizione, nel CD con cui ci ha mandato la documentazione. È stato svolto un lavoro, nel giro di quattordici mesi, dal gruppo di lavoro sull'acquisizione di gare di appalto di beni e servizi, un apporto rilevante per una correzione atta a evitare contenziosi, nonché per dare senso alla correzione di alcuni capitolati di appalto.

C'è stato uno stop, un fermo di provvedimenti di diverse AASSLL, che deliberavano un'acquisizione di beni e servizi ingiustificata e ritenuta non necessaria da parte del gruppo di lavoro, per un importo superiore a 300 milioni di euro, che le stesse AASSLL non hanno contestato e contro cui non hanno proceduto.

Io penso che queste gare d'appalto, che siano per l'acquisizione di dispositivi medici e di beni e servizi durevoli e non, dovrebbero essere tenute al massimo ribasso. Non c'è necessità. Quando affermai che bisognava mettere sotto procedura concorsuale, ai fini dell'accesso all'Albo della Regione Puglia, i candidati aspiranti direttori generali, direttori sanitari e direttori amministrativi, la mia proposta fu presa con molto scetticismo. Avete adottato questo provvedimento che adesso in tutta Italia si sostiene non essere l'ideale, ma che è già una novità.

Io ritengo che la via maestra sarebbe stata la procedura concorsuale, però, alla fine, al 50% avete provveduto. Su questa questione insisto fino all'inverosimile. Non è possibile che la Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea tiri fuori chilometri e chilometri di tutto, di tutti i dispositivi medici, delle siringhe e come debbono essere fatte, fino a indicare le caratteristiche dei merletti dei reggiseni e noi, sotto un'osservazione squallida ormai e inesistente, affermiamo che non possiamo tenere le gare al massimo ribasso nel settore della sanità per acquisizione di beni e servizi, perché viene

compromessa la qualità. È falso. Quando si sostiene questo, significa che si innescano possibili fenomeni di corruzione all'interno stesso delle AASSLL e non solo in Puglia, ma dappertutto.

Voglio capire quale differenza passa se la siringa "x" con tutte le caratteristiche fissate dalla Gazzetta Ufficiale, la TAC "y", l'ambulanza "z", nonché i dispositivi medici che non sto a elencare, di cui si vogliono cento pezzi oppure quattro ambulanze di un dato tipo, si acquistano al massimo ribasso. Vorrei sapere perché mai noi non dovremmo compiere questa operazione, che produrrebbe sicuramente un'enorme riduzione di spesa.

L'emendamento n. 58 prevede l'autorizzazione alla spesa. Si formalizza dal punto di vista legislativo ciò che l'ARES compie su *input* dell'assessore. Do atto all'assessore di essersi posto il problema di andare dagli esperti che abbiamo all'interno dell'ARES e far dare loro un'occhiata ai capitolati delle gare d'appalto. È un fatto positivo, è un passo avanti. Lo vogliamo formalizzare dal punto di vista legislativo, in maniera tale che non sia un fatto estemporaneo?

Sul problema delle piante organiche io ritengo, assessore, che debbano essere elaborate. Prima elaboriamo la determinazione delle piante organiche, prima abbiamo la possibilità di sostenere con il Governo la richiesta delle deroghe su un punto fermo di natura finanziaria, nonché di vincoli e di copertura della dotazione organica.

È un problema troppo complesso, che l'assessore ci ha già illustrato in Commissione. Vorrei che in Consiglio regionale l'assessore Fiore ci ribadisse la disponibilità in tempi brevi per la rideterminazione delle piante organiche all'interno del Sistema sanitario regionale.

Questo impegno per noi sarebbe sufficiente per ritirare l'emendamento, visto che eravamo già d'intesa così in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Parto dall'ultimo punto e prendo atto della disponibilità del Presidente Palese al ritiro della fissazione dei termini della legge n. 22.

Il problema sta nella logica che illustrerò. In realtà, noi abbiamo ottenuto una notevole, dato il tempo trascorso molto breve, riduzione di spesa per il personale sui tre trimestri 2011 di 39 milioni di euro, proprio perché abbiamo rinviato la definizione delle nuove dotazioni organiche alle fasi di applicazione dei Piani di riordino, in applicazione del Piano di rientro.

Abbiamo effettuato, quindi, una rideterminazione provvisoria attraverso delibere di Giunta regionale. Dopodiché, non siamo più intervenuti su questo tema, dati gli elementi di necessità, di *work in progress* su cui stiamo andando a lavorare.

Prendo atto, tuttavia, che inevitabilmente va allegata a questa seconda fase di ordine, che ormai è matura, la definizione delle piante organiche e, quindi, assumo l'impegno di effettuare l'operazione immediatamente dopo che abbiamo portato in III Commissione le derivazioni della Giunta regionale, che sono trattate, come voi sapete, da Regolamento, sia per quanto riguarda la seconda fase del Piano di riordino, sia per quanto riguarda i punti nascita, sia per quanto riguarda la ridefinizione del rapporto con i privati.

Riconosco, dunque, la necessità e l'urgenza di eseguire questo tipo di operazione e questo è per me anche uno stimolo ad accelerare i processi ulteriori di reingegnerizzazione e ridefinizione del sistema.

Devo, viceversa, essere in disaccordo con il Presidente Palese per quanto riguarda i due emendamenti, nn. 57 e 58, su cui il Governo esprime parere negativo.

Il secondo è banale. Si tratta di far sottoporre a verifica dalla Giunta regionale tutte le spese al di sopra di 50.000 euro, il che comporta un lavoro per assicurare, da un lato, una tempistica ragionevole e, dall'altro, proprio l'esame degli atti, lavoro che, per quanto riguarda le strutture regionali, secondo un cal-

colo approssimativo, mi costringerebbe ad assumere, anche se non so come, spendendo soldi, circa una ventina di persone addette esclusivamente a questa bisogna. Credo che sia un po' difficile, con le situazioni di bilancio, e comunque forse non utile.

Come lei sa, Presidente Palese, per quanto riguarda gli acquisti di servizi, noi abbiamo una spesa molto robusta in Regione Puglia. Sempre sulla base dei tre trimestri, per quest'anno essa si è abbattuta di 122 milioni di euro, che è certamente una frazione molto piccola rispetto alla spesa complessiva.

Se noi analizziamo una per una le tipologie di servizi, oltre alle tipologie di beni, nel tabulato con cui ordiniamo queste questioni, rendendo confrontabili le spese per le AASSLL, abbiamo voci che vanno da B01000 a B04040, cioè un numero enorme di tipologie, piuttosto difficile da riuscire a rimediare in questa maniera. Respingo, pertanto, dal punto di vista del Governo, l'emendamento n. 58.

Per quanto riguarda l'emendamento n. 57, noi stiamo sicuramente riorientando il sistema a procedere all'acquisizione di beni e servizi con procedure di massimo ribasso. Lo facciamo entrando nel merito, ovviamente, degli appalti più grossi e orientandoli verso questa logica.

Tuttavia, devo anche osservare che non sempre questa logica è praticabile. Non intendo vincente dal punto di vista del tener conto della famosa qualità, ma proprio praticabile, perché alcune tipologie di servizi si prestano male a una definizione pura in termini economici. Noi dobbiamo stare attenti al fatto che questa operazione possa portare a un peggioramento della prestazione dei prodotti e soprattutto dei servizi che acquistiamo.

Pur raccogliendo lo spirito e assicurando il Consiglio regionale che in tutte le situazioni possibili cerchiamo di tenere gare al massimo ribasso, tuttavia non mi sento di irrigidire le tecniche di acquisizione dei beni e servizi in questa maniera così dura.

Riassumendo, il parere del Governo è ne-

gativo per gli emendamenti nn. 57 e 58, mentre per l'emendamento n. 59 la richiesta è di ritiro.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Ritiro l'emendamento n. 59, atteso l'impegno dell'assessore. Se alla prossima occasione non avremo ancora realizzato quanto previsto dall'emendamento 59, lo ripresenteremo.

Chiedo che si proceda al voto sugli emendamenti nn. 57 e 58.

PRESIDENTE. Avevamo già dichiarato inammissibile il n. 57.

Pongo ai voti l'emendamento n. 58.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 60) a firma dei consiglieri Maniglio e Romano, del quale do lettura: «I termini di cui all'att. 4, comma 1, punto f) della L.R. n. 4 del 25/2/2010, sono prorogati al 31 dicembre 2012.»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 61) a firma dei consiglieri Maniglio e Romano, del quale do lettura: «I requisiti e le modalità di cui ai commi 1, 2 e 3 si estendono alla verifica di compatibilità di cui all'art. 7, comma 2, della L.R. 8/2004», è inammissibile.

Comunico, altresì, che l'emendamento (n. 62) a firma dei consiglieri Maniglio, Longo, Negro e Pellegrino, del quale do lettura: «Il servizio di assistenza domiciliare ai pazienti oncologici è prorogato sino al 30 giugno 2012», è ritirato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Non l'abbiamo ritirato in Confe-

renza, ma lo ritiriamo dopo aver avuto rassicurazioni nell'incontro con il Presidente Vendola e con la rappresentanza dei lavoratori che svolgono il sostegno ai pazienti oncologici.

La raccomandazione, come ha affermato il Presidente Vendola, è che subito dopo le festività si apra il tavolo tecnico per accompagnare il percorso che i direttori generali devono intraprendere per risolvere il problema. Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 62 è ritirato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 64) a firma dell'assessore Gentile e del consigliere Marino ed altri, del quale do lettura: «Art. *Autorizzazione al funzionamento delle strutture e dei servizi di cui alla l.r. n. 19/2006*

1. In deroga a quanto previsto dal comma 1 lett. a) dell'art. 20 della l.r. n. 19/2010, il termine ultimo per il conseguimento della autorizzazione definitiva al funzionamento per le strutture e i servizi in possesso di autorizzazione provvisoria di cui all'art. 49 della l.r. n. 19/2006, e che abbiano avviato l'iter per l'adeguamento ai nuovi standard, è prorogato di un ulteriore anno dalla entrata in vigore del Regolamento Regionale n. 4/2007, fino al 6 febbraio 2013.

2. La Giunta Regionale con proprie direttive definisce le procedure che i Comuni devono espletare per la gestione delle autorizzazioni provvisorie e per revocare le preesistenti autorizzazioni al funzionamento, per le strutture e i servizi per i quali non ricorrano le condizioni per la proroga di cui al comma 1».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 66) a firma dei consiglieri Negro e Longo, del quale do lettura: «Sono concessi contributi a favore delle Caritas diocesane e parrocchiali per l'adeguamento delle strutture di accoglienza alle norme di sicu-

rezza, nonché l'acquisto di attrezzature indispensabili per l'erogazione servizi di assistenza alle persone indigenti nella misura massima dell'80% (ottanta) della spesa. Per ogni Caritas potrà essere erogato un contributo massimo di Euro 20.000.»

A questo articolo è stato presentato un su-bemendamento a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «Dopo le parole "Caritas diocesane" eliminare le parole "e parrocchiali". Dopo le parole dell'ultimo rigo "un contributo massimo di euro 20.000" aggiungere

CAP 1110045 "Residui passivi perenti" - 380.000

CNI "Contributo per l'adeguamento di strutture di accoglienza alle norme di sicurezza ed acquisto di attrezzature" + 380.000».

Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Intervengo per motivare il parere contrario del Governo rispetto all'emendamento a firma dei consiglieri Negro e Longo.

Nel merito, l'articolo rappresenta la necessità di sostenere le Caritas diocesane parrocchiali per l'acquisizione di attrezzature ritenute indispensabili per l'erogazione dei servizi di assistenza.

Noi non disconosciamo, perché saremmo assolutamente fuori dalla realtà, il grande valore sociale che le Caritas e anche gli oratori svolgono nelle città pugliesi.

Peraltro, voglio ricordare ai firmatari, e non solo, che sin dal 2006, con l'approvazione della legge regionale sulla qualità dei servizi per il miglioramento della rete integrata degli stessi, noi affidammo agli oratori un ruolo centrale nelle dinamiche di costruzione dei Piani sociali di zona. In questi anni molti oratori e molte Caritas hanno contribuito al miglioramento dei servizi, anche partecipando ai numerosi bandi che il Governo regionale ha promosso, proprio per raggiungere l'obiettivo di una migliore integrazione sul territorio dei servizi, mettendo a valore anche l'esperienza delle Caritas diocesane.

L'articolo, così come presentato, non è accoglibile nella misura in cui non possiamo erogare finanziamenti in conto capitale o parzialmente in conto capitale, attingendo alle risorse di bilancio autonomo. Ricordo all'intero Consiglio regionale la grande difficoltà che noi incontriamo in queste settimane, difficoltà che aumenterà certamente nei prossimi mesi, nel corso del 2012, attesa la scelta del Governo nazionale precedente, confermata da quello attuale, di azzerare completamente il Fondo sociale nazionale, nonché di azzerare completamente il Fondo per la non autosufficienza e tutte le voci di spesa relative ai servizi e al *welfare* regionale e dei Comuni italiani.

Chiedendo il ritiro di questo emendamento, sottopongo all'attenzione dei firmatari e del Consiglio la possibilità di prevedere nell'erogazione delle premialità che noi trasferiamo ai Comuni e ai Piani di zona l'impegno a sostenere la gestione di alcuni servizi che intercettano anche le scelte e le linee che noi abbiamo predisposto nei confronti dei Comuni. Penso, per esempio, alla gestione delle mense che molte Caritas attivano nelle proprie parrocchie e nelle proprie città.

In questo senso, noi potremmo davvero indirizzare un sostegno e un contributo efficace, non limitandoci a interventi che personalmente non ritengo coerenti con la *mission* più generale della norma vigente.

PRESIDENTE. C'è, dunque, un invito al ritiro.

NEGRO. Non ho neanche avuto la possibilità di presentarlo. Sono in completo disaccordo con l'assessore, perché si disegna uno scenario che non è quello che noi abbiamo sotto gli occhi.

Si parla di Piani di zona e di grandi interventi. Noi, assessore, non siamo stati fra coloro che hanno chiesto la riduzione delle tasse. L'UDC non ha mai chiesto, in queste settimane e in questi giorni, di ridurre l'accisa, l'IRBA o altro, ma abbiamo affermato che, a

tassazione invariata, dobbiamo migliorare i servizi.

Noi siamo fra coloro che, oltre ai grandi progetti e ai grandi obiettivi che è giusto che la Regione si ponga, pensano che si debba guardare anche alle situazioni in piccolo, che a volte, soprattutto in questo momento storico di grave disagio economico e finanziario, le nostre piccole realtà accusano. Mi riferisco alle piccole realtà e ai tantissimi Comuni. Penso ai 185 Comuni che sono al di sotto dei 15.000 abitanti, dove la Caritas opera e lo fa in condizioni di grossa difficoltà.

Per questo motivo si è pensato a un contributo, che lei ha letto, di 20.000 euro al massimo. Si può contribuire con l'80%. Stiamo parlando di 16.000 euro, per consentire spesso – noi ne siamo testimoni oculari – alle persone che fanno volontariato e non che hanno mai l'attrezzatura, per esempio, per fornire oggi, come spesso viene loro chiesto, un piatto caldo ai tanti indigenti che si avvicinano a queste associazioni per potersi sfamare, di farlo.

Questo è lo spirito per cui noi abbiamo voluto inserire il subemendamento, proprio in modo particolare, senza fare riferimento ai Piani di zona o alle prerogative dei Comuni.

Non ritiriamo, dunque, il provvedimento e chiediamo il voto segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, del subemendamento a firma del consigliere Negro.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno partecipato alla votazione:

Alfarano, Amati,

Barba, Bellomo, Boccardi, Brigante,

Camporeale, Capone, Caracciolo, Cassano, Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato, Epifani, Friolo, Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco Introna, Iurlaro, Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Marmo, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Minervini, Negro, Nicastro, Nuzziello, Ognissanti, Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia, Romano, Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Vendola, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	60
Consiglieri votanti	60
Hanno votato «sì»	31
Hanno votato «no»	29

Il subemendamento è approvato.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento (n. 66) a firma dei consiglieri Negro e Longo, così come subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno partecipato alla votazione:

Alfarano, Amati, Barba, Bellomo, Boccardi, Brigante,

Camporeale, Capone, Caracciolo, Cassano, Cervellera, Chiarelli, Congedo, Curto Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Di Sabato, Epifani, Friolo, Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco, Introna, Iurlaro, Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Mennea, Negro, Nicastro, Nuzziello, Ognissanti, Palese, Pastore, Pelillo, Romano, Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Vendola, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	61
Consiglieri votanti	61
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	29

L'emendamento è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 68) a firma dei consiglieri Negro, Longo, Gianfreda, Mennea e Caracciolo, del quale do lettura: «Sono concessi contributi a favore degli oratori parrocchiali presenti nei Comuni con meno di 15.000 abitanti per l'adeguamento alle norme di sicurezza, l'eliminazione delle barriere architettoniche ed ampliamenti nella misura massima dell' 80% (ottanta) della spesa prevista con precedenza alle richieste accompagnate da progetti definitivi e/o esecutivi. Per ogni oratorio potrà essere erogato un contributo massimo di Euro 50.000» è stato dichiarato inammissibile, dunque i subemendamenti relativi non sono accettati.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 69) a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Contributo straordinario per il funzionamento della “Fondazione Paolo Grassi” di Martina Franca per l’anno 2012 di euro 40.000,00.

Copertura UPB 6.21. CAP. 1110097 - 40.000,00».

L’emendamento è stato sostituito dal seguente (n. 69-bis), sempre a firma del consigliere Pentassuglia: «Al fine di sostenere l’attività della “Fondazione Paolo Grassi” di Manina Franca operante nel campo della cultura e dello spettacolo popolari è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell’ambito della upb 04.01.01, il capitolo ___ denominato “Contributo straordinario per il funzionamento della ‘Fondazione Paolo Grassi’ di Martina Franca” con uno stanziamento per l’anno 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 40 mila.

UPB 6.21 CAP. 1110097 - 40.000,00.».

Lo pongo ai voti.

NEGRO. Presidente, dopo il n. 66 c’è il n. 67.

PRESIDENTE. L’emendamento n. 67 è stato dichiarato inammissibile.

NEGRO. Da chi?

PRESIDENTE. Lei viene in Conferenza dei Presidenti e non si annota neanche i provvedimenti?

NEGRO. Quale Conferenza dei Presidenti?

PRESIDENTE. Quella che abbiamo tenuto durante la sospensione, collega Negro.

I subemendamenti a un articolo dichiarato inammissibile non possono essere presi in considerazione.

NEGRO. Quale è stato dichiarato inammissibile e da chi?

PRESIDENTE. Collega Negro, l’articolo a cui lei fa riferimento è stato dichiarato inammissibile dall’Ufficio di Presidenza e ciò è stato comunicato alla Conferenza dei Presidenti.

NEGRO. Questo non è un modo di portare avanti l’Aula. Lei non ha riferito questo nell’Ufficio di Presidenza. Ha ammesso il n. 66 e il n. 67, perché io l’avevo rimproverata per il fatto ...

PRESIDENTE. Lei non rimprovera nessuno!

NEGRO. All’Ufficio di Presidenza, poiché siamo seri, abbiamo affermato...

PRESIDENTE. Lei si deve accomodare.

NEGRO. Non mi accomodo. Ho il diritto di parlare, come gli altri.

PRESIDENTE. Lei ha diritto di parlare quando io le concederò la parola, come sempre. Non mi deve interrompere.

NEGRO. Adesso cambieremo atteggiamento, visto che lei si comporta così nei nostri confronti.

Io ho chiesto a lei la possibilità ...

PRESIDENTE. Collega Negro, l’ho pregata di sedersi. Non le ho dato la parola.

NEGRO. Io non mi siedo.

PRESIDENTE. Lei può restare in piedi, ma non può parlare. Sto ribadendo a lei e all’Aula che l’Ufficio di Presidenza aveva dichiarato inammissibile quell’emendamento e che la notizia è stata comunicata a tutta la Conferenza dei Presidenti. Se poi lei è stato per un istante distratto, non me ne può fare una colpa.

NEGRO. Presidente, lei non mi può accu-

sare di essere distratto, perché, quando lei ci convoca alle 10, io arrivo alle 10.

PRESIDENTE. Molto probabilmente si è allontanato. Collega Negro, rifletta su ciò che sta affermando. La Conferenza dei Presidenti ne ha preso atto e io non ho motivo di dichiarare una questione inesistente.

NEGRO. Perché ha consegnato il subemendamento?

PRESIDENTE. I subemendamenti, quando sono stati presentati, sono stati fotocopiati dagli uffici. Collega Negro, l'organizzazione dei lavori funziona in questo modo, non sono andato io alla fotocopiatrice.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Grazie, Presidente. Nella riunione che abbiamo tenuto, che era di comunicazione rispetto alla valutazione degli emendamenti che l'Ufficio di Presidenza aveva svolto, do atto che l'Ufficio di Presidenza aveva affermato che questo emendamento, così come formulato, era inammissibile.

Siamo, tuttavia, rimasti d'accordo che questo emendamento potesse essere riformulato.

PRESIDENTE. Ciò valeva per l'emendamento n. 66.

PALESE. Attenzione, noi parliamo degli oratori. Peraltro, quest'Aula ha vissuto proprio su questo argomento, nella passata legislatura, una seduta molto tumultuosa. Non ho alcuna intenzione di ripetere tale situazione.

Quel subemendamento è stato recepito. Vorremmo sapere dal Governo regionale che cosa ne pensa, la sua valutazione sul subemendamento e sulla riformulazione che ne è stata effettuata. Se sono superati i problemi tecnici, è un conto; se non sono superati i

problemi tecnici e formali, è un altro conto. Noi siamo rimasti d'accordo, però, sulla riformulazione e ripresentazione di questo emendamento, che, peraltro, non ci riguarda.

PRESIDENTE. Collega Palese, questa discussione si riferisce all'emendamento n. 66. Per l'emendamento n. 67 non è stata svolta.

Io non ho motivo di riconsiderare ciò che l'Ufficio di Presidenza ha comunicato e ciò di cui la Conferenza dei Presidenti ha preso atto.

L'articolo aggiuntivo era irricevibile. Pertanto, la discussione, se mi consentite, è chiusa.

NEGRO. Vorrei che fosse chiaro a tutti come sono andate le cose.

Io ho presentato gli emendamenti questa mattina e, nonostante abbia chiesto di presentarli fino alle 14, lei col sorriso ha risposto di non farlo oltre le 13,30. Erano le 11,30, quando la Conferenza dei Capogruppo era convocata per le 10. Lei sa bene che io alle 10 ero già nel suo ufficio.

È una storia che si ripete in questi mesi e le testimonianze sono numerose in quest'Aula. Quando si riuniscono gli Uffici di Presidenza, lei trova quelli che vengono da lontano, Foggia, Lecce e profondo Sud, così come è stato più volte testimoniato, mentre per ultimi arrivano quelli più vicini. Noi aspettiamo, perché partiamo alle 7 da Lecce per arrivare qui.

Oggi le ho chiesto di aspettare fino alle 14 e lei col sorriso mi ha risposto alle 13,30. La fretta che ci ha imposto ci ha fatto commettere un errore: ho presentato i miei emendamenti senza aver indicato i capitoli. Quando siamo andati nell'Ufficio di Presidenza per farci comunicare l'ammissibilità, io avevo già quella copia con i capitoli.

Così sono andate le cose. Poi si è affermato, dopo la protesta del collega Damone e la mia, che, se dobbiamo essere fiscali, saremo fiscali in tutto, questa sera. Dunque, se non viene discusso questo emendamento, noi ci comporteremo di conseguenza. Questa è la verità dei fatti.

PRESIDENTE. Io non ho difficoltà a ribadire e a confermare che ho dato il termine ultimo delle 13,30 per la presentazione degli emendamenti e che lei si è comportato in conseguenza.

È stata compiuta questa scelta, così come avevo concordato con la prima Conferenza dei Presidenti. Non è stato un termine che io mi sono inventato, ma un termine che ho concordato con i Presidenti dei Gruppi, perché dovevamo dare il tempo necessario all'assessore, alla struttura e all'Ufficio di Presidenza di valutare gli emendamenti.

Così è stato. L'Ufficio di Presidenza ha valutato gli emendamenti e nella Conferenza dei Presidenti del pomeriggio ha confermato per alcuni emendamenti l'ammissibilità e per altri la non ammissibilità.

Io non ho alcun motivo di affermare il contrario o di accanirmi. Per quale motivo lei mi accusa di tenere nei suoi confronti o nei confronti del suo Gruppo un comportamento anomalo? Io tratto lei come tratto gli altri in Consiglio regionale. La inviterei a non svolgere allusioni su comportamenti che sono da parte mia mutevoli o cangianti. Questa è la verità.

Io non ho interesse a contraddirla. Fino a questo momento i lavori sono andati avanti speditamente anche grazie al senso di responsabilità del suo Gruppo. Molto probabilmente ci saremo intesi male, però stia tranquillo che nessuno ha voluto danneggiare od osteggiare l'attività autonoma del suo Gruppo, come di qualsiasi altro.

La invito, pertanto, ad accettare, sia pure a malincuore, la decisione che era stata assunta e che abbiamo dichiarato in Aula, ossia che quell'emendamento non era ricevibile. Non è la fine del mondo, collega.

Prima un suo emendamento è stato messo in discussione ed è stato votato. Che cosa vuole che le dica? Questa è stata la posizione che da sempre abbiamo tenuto e finisce qui, collega Negro. Tra persone di buon senso non credo che ci si debba attaccare oltremodo a

situazioni che molto probabilmente sono nate da un'incomprensione.

NEGRO. A riprova che ciò che sostengo è la verità...

PRESIDENTE. Negro, alla mia età io non posso essere accusato da lei. La smetta.

NEGRO. Allora non esiste la verità.

PRESIDENTE. La smetta.

NEGRO. Va bene, non esiste la verità. A riprova di quanto ho capito io male, lo stesso dicasi del rappresentante del Governo, l'assessore Pelillo, che era presente, il quale ha collaborato con me. Ci siamo confrontati per istituire il capitolo, Presidente Introna.

Evidentemente, anche l'assessore Pelillo ha capito male tutta la vicenda, perché avrebbe potuto riferirmi che l'emendamento era inammissibile.

PRESIDENTE. Collega Negro, che cosa vuole che le dica? Le ho dato una spiegazione di come sono andati i fatti, sono stato corretto, continuo a essere corretto e anche tollerante nei confronti suoi, come di qualsiasi altro consigliere. Che cosa vuole raggiungere adesso?

Quell'emendamento è stato dichiarato irricevibile e siamo andati oltre. Sarà un errore, me ne dispiaccio, ma non posso fare più nulla.

L'Ufficio di Presidenza ha assunto una decisione, che non è stata contestata nel momento in cui le è stata comunicata in Conferenza dei Presidenti. Chiudiamo la questione.

NEGRO. Presidente, abbandoniamo l'Aula.

PRESIDENTE. Mi dolgo di questo suo gesto, ma non posso impedirle di assumere decisioni autonome.

Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo

(n. 69-bis) a firma del consigliere Pentassuglia.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 73), a firma dei consiglieri Mazzarano, Decaro, Pentassuglia e Romano, del quale do lettura: «Al fine della valorizzazione di manifestazioni di carattere culturale e di importante tradizione popolare, quali il “Carnevale di Massafra” e il “Corteo storico Federico II – Torneo dei Rioni di Oria”, che incentivano l’attrattività turistica nell’intera regione, si istituisce un capitolo di contributo di € 100.000,00, equamente ripartito per le suddette manifestazioni. Copertura finanziaria: capitolo 1110097.»

A questo articolo sono stati presentati due subemendamenti. Il primo subemendamento, a firma dei consiglieri Marino, Ognissanti, Decaro e altri, del quale do lettura: «Eliminare la parola “e” dopo la parola “Massafra” sostituendola con una virgola. Togliere la virgola dopo la parola “Oria” aggiungendo le seguenti parole: “e il corteo storico di Castel Fiorentino di Torremaggiore”», è ritirato.

Do lettura del secondo subemendamento, a firma dei consiglieri Mazzarano, Decaro e Romano: «Dopo la parola “contributo” inserire la frase “straordinario per l’anno 2012”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l’emendamento così come subemendato.

È approvato.

Comunico che l’emendamento (n. 74) a firma dei consiglieri Maniglio, Congedo e Buccoliero, del quale do lettura: «Dopo il comma 6 aggiungere il seguente comma: “6-bis i certificati di idoneità sportiva per attività agonistica possono essere altresì rilasciati dai medici e dai centri specializzati in medicina dello sport che svolgono attività privata”», è inammissibile.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 75) a firma dell’assessore Pelillo, del quale do lettura: «Al Disegno di Legge n. 42/2011 del 12/12/2011 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia” dopo l’articolo 28 inserire il seguente: *Art. 28-bis. (Modifiche alla legge regionale 1/2011)*

1. All’articolo 12-bis della legge regionale 4 gennaio 2011, n. 1 sono apportate le seguenti variazioni:

a) al comma 1 le parole “Per l’anno 2011” sono sostituite dalle parole “A decorrere dall’anno 2011”;

b) il comma 2 è soppresso.»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 76) a firma dei consiglieri Palese, Pellegrino, Gianfreda, Decaro, Buccoliero, Negro e altri, del quale do lettura: «Art. 1. Fermo restando quanto previsto dall’art. 16, comma 8, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito nella legge 15 luglio 2011 n. 111, e la tempestività della comunicazione della nullità ivi prescritta, il competente dirigente del Servizio personale e organizzazione, al fine di garantire la continuità e la funzionalità dell’amministrazione provvede:

a) a trasmettere alla Giunta regionale e all’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale l’elenco nominativo dei dipendenti interessati dagli effetti sul rapporto di lavoro e sul correlato trattamento economico delle sentenze dichiarative di illegittimità costituzionale, con analitica indicazione delle attività e degli incarichi dagli stessi espletati;

b) ad acquisire dalla Giunta regionale e dall’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, per quanto di rispettiva competenza, gli atti di indirizzo, in merito alla adozione di provvedimenti e di atti gestionali finalizzati ad assicurare, in via ordinaria e stabile, lo

svolgimento dei servizi e dei compiti assicurati dai dipendenti di cui al precedente punto a).

2. Ai fini dell'adozione del predetto atto di indirizzo, il direttore dell'Area Organizzazione e riforma dell'Amministrazione e il Segretario Generale del Consiglio Regionale provvedono a sentire i Direttori di Area nonché le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative.

3. Gli atti di indirizzo devono essere adottati dalla Giunta regionale e dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale entro sei mesi dal ricevimento dell'elenco nominativo trasmesso dal dirigente del Servizio personale e organizzazione.

4. Le disposizioni contenute nel presente articolo costituiscono attuazione della potestà esclusiva in materia di organizzazione prevista dagli articoli 97 e 117 della Costituzione ed è fatto obbligo ai dirigenti e ai dipendenti regionali di assicurarne la piena e regolare applicazione».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento (n. 77) a firma dei consiglieri Palese, Pellegrino, Losappio, Decaro, Schiavone, Negro ed altri, del quale do lettura: « Aggiungere il seguente comma: “3 bis. Fino all'adozione di quanto previsto al comma precedente, il dirigente del servizio personale non procederà alla formalizzazione di quanto previsto dall'art. 16, comma 8 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito nella legge 15 luglio 2011, n. 111”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (n. 78), a firma dei consiglieri Losappio, Decaro, Palese, Pellegrino, Negro, Schiavone ed altri, del quale do lettura: «Art. (Trattamento economico, previden-

ziale e di fine mandato dei Consiglieri regionali)

1. Le disposizioni relative all'istituto dell'assegno vitalizio di cui alla l. r. 27 giugno 2003, n. 8 “Testo unico sulle norme in materia di trattamento economico e previdenziale dei consiglieri regionali della Puglia” e s. m. e i. non si applicano ai Consiglieri regionali eletti a partire dalla X legislatura.

2. I Consiglieri regionali eletti a partire dalla X legislatura possono richiedere di aderire al sistema previdenziale contributivo.

3. A partire dalla X legislatura i Consiglieri regionali che cessano dal mandato percepiscono il trattamento di quiescenza, comunque maturato, inderogabilmente al raggiungimento del sessantesimo anno di età.

4. A partire dalla X legislatura la misura dell'assegno di fine mandato di cui alla l.r. 8/2003, art. 11 è calcolata sull'ultima indennità mensile lorda di mandato corrisposta ai Consiglieri regionali, moltiplicata per il numero di anni di consiliatura effettivamente svolti con il criterio del pro rata per i Consiglieri che abbiano già esercitato il mandato in legislature precedenti.

5. Le indennità di cui alla l.r. 8/2003 e s. m. e i. riconosciute ai Consiglieri regionali sono fissate nella misura in godimento alla data del 30 novembre 2011.

6. L'Ufficio di Presidenza al fine di determinare criteri e modalità per l'applicazione delle disposizioni recate dai precedenti commi adotta apposito regolamento per la disciplina del sistema previdenziale contributivo, del calcolo dell'assegno di fine mandato e della contribuzione volontaria».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Sull'emendamento n. 75 avevo chiesto di parlare. La questione è delicata, non

scherziamo. Presidente, io mi sono documentato. Ho bisogno di parlare sul personale.

PRESIDENTE. Parli per dichiarazione di voto.

DAMONE. Per quanto riguarda il problema dei retrocessi, ho raccolto numerosi documenti, Presidente. Sarebbe lungo leggere tutto dall'inizio alla fine, ma su questa storia bisogna assolutamente fare chiarezza.

Io mi sono fatto carico di preparare un appunto comprensivo della situazione che riguarda i retrocessi, perché vi è una posizione pregiudiziale da parte del dirigente responsabile, che praticamente vuole, per forze di cose, perseguire i suoi obiettivi.

Su questo problema la Regione Puglia rischia una pesante richiesta di risarcimenti danni. Leggo la relazione brevissima che mi sono appuntato.

La diversità di comportamento assunta dalla Dirigente del servizio personale è tale da configurare una vera e propria persecuzione nei confronti del personale, che ormai viene identificato come retrocedente. Infatti, perché assumere come verbo il parere della Corte dei conti, peraltro semplice parere, solo per il personale vincitore dei concorsi banditi per la copertura dei posti di ex settimo e ottavo livello quale qualifica funzionale?

Nel parere della Corte dei conti si parla espressamente di effetto a cascata per tutti gli altri concorsi, quindi anche per quelli banditi per la categoria C, D1 e D3. Nei bandi di concorso per D1 e D3 si dà atto che tale procedura concorsuale, in ottemperanza alla sentenza del TAR Puglia Bari citata in premessa, viene espletata, ora per allora, con riferimento ai concorsi interni per la settima e ottava qualifica di funzionario, a suo tempo banditi dalla Regione Puglia, e per quella dei dirigenti.

Inoltre, è quanto mai strano che, dopo avere acquisito il parere della Corte dei conti, la dirigente del servizio personale abbia richiesto per ben due volte il parere all'Avvocatura

regionale, la quale, guarda caso, ritiene che il parere della Corte dei conti sia valido solo per il personale di settima e ottava qualifica, transitato poi nella categoria D, e non per tutti gli altri. Mi riferisco al personale vincitore nei concorsi banditi per dirigenti, per il personale della B e C, per i concorsi banditi solo per esterni, per la copertura di 60 posti nella categoria D1 e D3.

L'obiezione che viene spontanea è che un dirigente del servizio personale, peraltro avvocato, dovrebbe saper interpretare una norma legislativa senza aver bisogno di chiedere il parere ad altri organi, ma vi è di più. È appena il caso di sottolineare che parte del personale appartenente alla categoria D, che deve retrocedere, partecipò nel 2009 al concorso per dirigenti e che taluni, avendo superato le prove concorsuali, oggi sono diventati dirigenti non solo di ufficio, ma addirittura di servizio, per non parlare di taluni che ambiscono a ricoprire la posizione di direttore d'area.

Ve ne sono, invece, diversi che, pur non essendo diventati dirigenti, furono ammessi alla prova scritta. Per il perverso meccanismo previsto dai bandi di quei concorsi, per esempio per il concorso bandito per l'area infrastrutturale, l'articolo 5 del bando del concorso recitava: «Alla successiva prova saranno, invece, ammessi i candidati che in base alla graduatoria di merito della seconda preselezione abbiano ottenuto il punteggio più alto fino al raggiungimento del contingentamento di 80 candidati, corrispondente al numero dei posti messi a concorso moltiplicato per cinque», significando che verranno comunque ammessi alla prova scritta tutti coloro che avranno conseguito il medesimo punteggio dell'ottantesimo candidato.

Questo personale, che non ha superato tutte le prove concorsuali e che oggi vuole far retrocedere, considerando nullo, *ab origine*, quel contratto, essendo stata ammessa a svolgere la prova scritta, ha di fatto impedito l'accesso ad altro personale non solo esterno,

ma anche interno, che, pur essendo oggi interessato alla retrocessione, resterebbe sempre nella Categoria D.

Peraltro, è bene sottolineare che sarebbe opportuno far verificare dalla Procura della Repubblica l'esatta corrispondenza e il possesso dei requisiti richiesti nei diversi bandi con quelli esibiti dai vincitori di concorso, prevedendo anche un controllo incrociato con le Amministrazioni e con le università incaricate al rilascio della documentazione. Tale verifica si rende necessaria perché si nutrono veri e fondati dubbi sul mancato possesso di tali requisiti da parte di taluni vincitori, oggi diventati dirigenti di servizio.

Ancora, il comportamento della dirigente del servizio personale lascia sorpresi, allorché la stessa, in occasione dell'esame del Codice dell'autonomia da parte di tutti i rappresentanti tecnici e politici delle diverse Regioni e Province autonome, dichiara che l'articolo 182 in esso contenuto è una semplice riproposizione dell'articolo 16 e si dichiara dubbiosa circa la sua retroattività e sull'evidente contrasto dello stesso con l'articolo 11 del Codice delle preleggi.

In pratica, la dottoressa Gattulli scrive agli avvocati dei retrocedenti, ribadendo la retroattività dell'articolo 16, ma poi rilascia dichiarazioni completamente diverse ai colleghi di altre Regioni. Se questo è il suo pensiero, perché avvia un procedimento di retrocessione personale?

Perché non segue il consiglio della Funzione pubblica, che indica una soluzione motivata e in autotutela per via amministrativa? Anche la dottoressa della funzione pubblica indica una soluzione motivata e in autotutela per via amministrativa.

C'è di più. C'è il problema che anche per il concorso, essendo espletato da dodici anni, cade la prescrizione. Di fronte ai reati penali vi è la dichiarazione di prescrizione. Sono decorsi dieci anni. La Corte costituzionale può eventualmente dichiarare la norma incostituzionale, ma non tutto ciò che discende dal

contratto, perché, tra le altre cose, vi è un'interpretazione derivata per quanto riguarda l'applicazione della Carta costituzionale.

Bisogna essere estremamente chiari. Questa norma che noi andiamo ad approvare questa sera terrà forse fermo il problema per sei mesi, ma alla fine dei conti torneremo su questa strada, perché probabilmente nessuna legge può modificare una sentenza della Corte costituzionale.

Ciò che stiamo facendo questa sera è assurdo. Io ho firmato l'emendamento giusto per dare garanzia ai retrocessi. Bisogna, però, valutare la questione e io le consegnerò la documentazione, Presidente, con questa relazione, perché ci possa essere o l'interpretazione autentica dell'articolo 16 della legge n. 111, o un consulto altamente qualificato.

Non possiamo lasciare 561 padri di famiglia di fronte alle prese di posizione di alcuni soggetti. Se un dirigente non se la sente di assumere fino in fondo le sue responsabilità, può lasciare e noi possiamo richiedere la collaborazione di altri dirigenti. Ve ne sono tanti che sono anche disponibili e capaci di portare avanti un provvedimento di questa natura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Damone. Condivido le sue preoccupazioni. Certamente c'è l'impegno a seguire la vicenda, perché ci rendiamo conto che il Consiglio, la Giunta, la Regione Puglia deve fare quanto è nelle sue possibilità perché siano salvaguardate le posizioni economiche, giuridiche e di carriera, oltre che valorizzate le professionalità dei nostri 500 dipendenti.

Avendo esaurito gli articoli aggiuntivi, do lettura dell'articolo 33:

Capo III Disposizioni finali

art. 33 (Norma di rinvio)

1. La copertura delle spese previste dalla

presente legge è rinviata alla legge di approvazione del bilancio per l'anno finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Noi voteremo contro i due provvedimenti, contro il disegno di legge delle disposizioni e contro il bilancio, per tutte le motivazioni che sono emerse durante la discussione generale della giornata odierna e per le valutazioni emerse nelle Commissioni e anche durante la discussione da parte mia e di tutti i colleghi.

Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
 Brigante,
 Canonico, Capone, Caracciolo, Cervellera,
 Decaro, De Gennaro, Disabato,
 Epifani,
 Gentile, Gianfreda,
 Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
 Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,
 Mazzarano, Mennea, Minervini,
 Nicastro, Nuzziello,

Ognissanti,
 Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
 Romano,
 Sannicandro, Schiavone, Stefano,
 Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
 Barba, Bellomo, Boccardi,
 Camporeale, Caroppo, Cassano, Congedo,
 Damone, De Biasi, Di Gioia,
 Friolo,
 Gatta,
 Iurlaro,
 Lanzilotta, Lospinuso,
 Marmo, Marti,
 Palese,
 Sala,
 Tarquinio,
 Vadrucci,
 Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Buccoliero.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	61
Consiglieri votanti	59
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	23
Consiglieri astenuti	1

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal Presidente Vendola.

La pongo ai voti.

È approvata.

DDL n. 43/2011 del 12/12/2011 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario

2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia”*Esame articolato*

PRESIDENTE. Essendo state svolte la relazione e la discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato del DDL n. 43/2011 del 12/12/2011 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia".

Do lettura degli articoli, cominciando dall'articolo 4:

*art. 4**(Quadro generale riassuntivo)*

1. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2012, di cui all'allegato 1, predisposto secondo il quadro di classificazione in titoli per l'entrata e per la spesa previsti, rispettivamente, dagli articoli 45 e 46 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 5**(Elenco delle spese obbligatorie)*

1. Sono considerate spese obbligatorie quelle di cui all'elenco, allegato 4, contenente le unità previsionali di base che possono essere integrate a termini del comma 2, dell'articolo 49, della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 6**(Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine)*

1. Il fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine – capitolo 1110010 – UPB 06.02.01 – viene determinato per l'esercizio 2012 in euro 1.500.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 49 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 7**(Fondo di riserva per le spese impreviste)*

1. Il fondo di riserva per le spese impreviste – capitolo 1110030 – UPB-06.02.01 è determinato per l'esercizio 2012 in euro 1.500.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 50 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 8**(Fondo di riserva per la definizione delle passività pregresse)*

1. Il fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse – capitolo 1110090 – UPB-06.02.01 è determinato per l'esercizio 2012 in euro 5.000.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 54 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 9**(Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione)*

1. Il fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione – capitolo 1110070 – UPB-06.02.01 è determinato per l'esercizio 2012 in euro 500.000,00 ed è gestito a termini dell'articolo 52 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 10**(Fondo di riserva per le integrazioni delle autorizzazioni di cassa)*

1. Il fondo di riserva per le integrazioni delle autorizzazioni di cassa – cap. 1110020 – UPB 06.02.01 – è determinato per l'esercizio 2012 in euro 313.133.350,17 ed è gestito a termini dell'articolo 51 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11

(Utilizzo del saldo finanziario presunto alla chiusura dell'esercizio 2011)

1. Il saldo finanziario presunto alla chiusura dell'esercizio 2011 applicato al bilancio di previsione 2012 nell'ammontare complessivo di euro 1.223.210.956,84 ai sensi dell'articolo 44 della vigente legge di contabilità regionale 28/2001, è utilizzato come segue:

a) per euro 66.746.667,99 al capitolo 1110045 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti del bilancio autonomo”, gestito a termini dell'articolo 95 della legge di contabilità regionale n. 28/2001;

b) per euro 190.000.000,00 al capitolo 1110046 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti derivanti da risorse con vincolo di destinazione”, gestito a termini dell'articolo 95 della legge di contabilità regionale n. 28/2001;

c) per euro 907.670.977,94 al capitolo 1110060 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo delle economie vincolate”, gestito a termini dell'articolo 93 della legge di contabilità regionale n. 28/2001;

d) per euro 47.000.000,00 al capitolo 1110065 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo svalutazione crediti”, gestito a termini dell'articolo 51-bis della legge di contabilità regionale n. 28/2001;

e) per euro 11.793.310,91 a finanziamento delle spese del bilancio autonomo regionale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «All'art. 11, comma 1, alla lett. b) sostituire 190.000.000,00 con 180.000.000,00; all'art. 11, comma 1, alla lett. e) sostituire 11.793.310,91 con 21.793.310,91».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 11 nel testo emendato.

È approvato.

art. 12

(Variazioni di bilancio.)

Autorizzazione alla Giunta regionale)

1. La Giunta regionale, fermo restando le autonome facoltà e poteri previsti dall'articolo 42 della l.r. 28/2001, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2012 a disporre con proprio atto le variazioni occorrenti per l'istituzione di nuove unità previsionali di entrata, per l'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato e della Unione Europea (UE), nonché per l'iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore.

2. La Giunta regionale è autorizzata inoltre a effettuare, con delibera da comunicare al Consiglio regionale entro dieci giorni, variazioni compensative tra le unità previsionali di base strettamente collegate nell'ambito di una stessa funzione-obiettivo o di uno stesso programma o progetto, nonché ad effettuare variazioni compensative tra unità previsionali di base diverse qualora le variazioni stesse siano necessarie per l'attuazione di interventi previsti da intese istituzionali di programma o da altri strumenti di programmazione negoziata.

3. Le variazioni di cui al comma 2 relative ad assegnazioni a destinazione vincolata possono essere apportate nell'ambito dei vincoli di destinazione specifica stabiliti dalla UE, dallo Stato o da altri soggetti.

4. Al fine di assicurare la tempestiva erogazione dei fondi in favore degli enti del comparto sanitario, la Giunta regionale è autorizzata, altresì, ad iscrivere, con proprio atto, le ulteriori eventuali somme derivanti dalla differenza tra le risorse finanziarie di parte corrente destinate al Servizio sanitario regionale, per l'anno 2012, sancite con Intesa espressa in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e quelle stanziare con la legge di approvazione del presente bilancio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 13**(Erogazione al Consiglio regionale)*

1. I fondi stanziati sul capitolo 1050, nella UPB 00.01.01 dello stato di previsione della spesa, ai sensi dell'articolo 102, comma 3, della vigente legge di contabilità regionale 28/2001, sono messi a disposizione del Consiglio regionale, su richiesta del suo Presidente.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 14**(Rinuncia alla riscossione di entrate di modesta entità)*

1. In relazione al disposto dell'articolo 74 della l.r. 28/2001, l'importo dei crediti di natura non tributaria o la cancellazione dal conto dei residui, è confermato in euro 25,00.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 15**(Bilancio Pluriennale)*

1. È approvato il bilancio pluriennale della Regione Puglia per il triennio 2012 – 2014, nelle risultanze di cui allo stato di previsione dell'entrata e allo stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge e predisposto secondo i criteri di cui all'articolo 26 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 16**(Bilancio di esercizio 2010 delle società in cui la Regione abbia partecipazione finanziaria e rendiconto per l'esercizio finanziario 2010 del Consiglio regionale della Puglia)*

1. Con riferimento comma 2 dell'articolo 99, della l.r. 28/2001, alla presente legge sono allegati i bilanci di esercizio 2010 delle sotto-notate società per azioni in quanto non pervenuti entro la data di predisposizione del rendiconto generale della Regione Puglia approvato con legge regionale 4 luglio 2011, n. 13

(Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2010):

a) InnovaPuglia;

b) Ex EAGAT Terme di Santa Cesarea di Lecce;

c) S.T.P. Terre d'Otranto di Lecce;

d) Acquedotto Pugliese;

e) Fiera di Galatina e del Salento.

2. È allegato, altresì, il Rendiconto per l'esercizio finanziario 2010 del Consiglio regionale della Puglia approvato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio con deliberazione 20 luglio 2011, n. 38.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Torniamo all'articolo 1. Ne do lettura:

**TITOLO I
NORME DI BILANCIO***art. 1**(Stato di previsione delle entrate)*

1. Lo stato di previsione delle entrate della Regione Puglia per l'anno finanziario 2012, annesso alla presente legge, predisposto secondo i criteri di cui all'articolo 45 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli), è approvato in euro 13.178.521.959,83 in termini di competenza ed in euro 27.291.333.761,95 in termini di cassa.

2. Sono autorizzati, secondo le leggi in vigore, l'accertamento, la riscossione ed il versamento nelle casse della Regione delle imposte, delle tasse e di ogni altra entrata spettante nell'esercizio finanziario 2012.

Esaminiamo gli emendamenti al tabulato.

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma del consigliere Palese, Cassano, Gatta ed altri, del quale do lettura: «Cap.915050 Contributo straordinario a favore del sistema universitario pugliese (art. 8 l. r. n. 2009) +

6.000.000,00; Cap. 1110045 Residui passivi perenti – 6.000.000,00.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'illustrazione è molto breve. Si stanziava un'integrazione di 6 milioni di euro e un contributo straordinario a favore del sistema universitario pugliese, prendendolo da residui passivi perenti. La nostra proposta è questa: uno stanziamento di 6 milioni di euro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Con molto dispiacere, comunico che non è possibile accettare l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma dei consiglieri Palese, Cassano, Gatta ed altri, del quale do lettura: «Cap. 911080 Contributo per le scuole d'infanzia paritarie + 3.000.000,00. Cap. 1110046 Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti – 3.000.000,00.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, cito soltanto alcuni numeri che si rendono necessari per afferrare i termini reali del problema, che riguarda le scuole dell'infanzia paritarie. In Puglia sono 582, di cui ben 400 senza finalità di lucro, organizzate in 1.400 sezioni che accolgono 28.000 bambini e coprono il 30% dell'offerta formativa dell'intera Puglia, per i bambini dai due anni e mezzo ai sei anni, con oltre 4.000 persone occupate.

Faccio riferimento soltanto alle somme che

sono state stanziare nei bilanci degli anni precedenti: nell'anno 2010 è stato assegnato un importo di circa 1.400 euro a sezione, per una spesa complessiva di euro 1.929.000 e con una disponibilità di bilancio di 12.640.000; nel bilancio 2011 veniva assegnato un contributo per sezione alle scuole dell'infanzia paritarie di 1.100 euro, per una spesa complessiva di 1.535.600, con un taglio in maniera sensibile del contributo, pur in presenza di un aumento di stanziamento di bilancio; nel bilancio di previsione del 2012 è stato previsto un ulteriore taglio ai contributi alle scuole dell'infanzia paritarie cattoliche senza fini di lucro, con uno stanziamento di appena 940.000 euro, pari a circa 700 euro per ogni sezione. Ripeto: lo stanziamento è pari a circa 700 euro per ogni sezione.

Ritengo che questa sia un'ulteriore beffa a danno di migliaia di famiglie pugliesi che saranno costrette a sopportare un aggravio delle rette di frequenza o a non far frequentare la scuola dell'infanzia ai loro bambini o, peggio ancora, a licenziare le diverse centinaia di operatori che lavorano nel mondo delle scuole paritarie cattoliche.

Chiedo ai colleghi, in forza della significativa e insostituibile presenza delle scuole dell'infanzia paritarie cattoliche senza fini di lucro, di votare favorevolmente questo emendamento, con cui abbiamo sostanzialmente proposto un aumento dello stanziamento a 3 milioni di euro, facendo riferimento ai capitoli indicati nella proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Sasso.

SASSO, *assessore al diritto allo studio e alla formazione*. Anche l'anno scorso avevamo previsto per le scuole dell'infanzia paritarie, che noi riteniamo svolgano una insostituibile funzione, anche suppletiva rispetto al servizio statale e comunale, che non riesce a coprire l'intera domanda, 940.000 euro. In assestamento di bilancio abbiamo riportato la cifra

a 1.593.000. Quest'anno, a fronte di una riduzione dell'intero stanziamento per tutte le scuole, c'è stata una riduzione in bilancio anche per le scuole paritarie. Io ritengo che in assestamento di bilancio – non credo che siano disponibili 3 milioni – potremmo correggere di nuovo la manovra, come abbiamo fatto per il 2011.

Il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Chiedo se, tenendo conto dell'impegno dell'assessore, questo emendamento può essere ritirato.

GATTA. Prendo atto dell'impegno dell'assessore e sono disposto a ritirare l'emendamento. Confido su questo impegno.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 3) a firma dei consiglieri Palese, Cassano e Gatta, del quale do lettura: «Cap. 112091 Erogazione straordinaria a favore dei Consorzi di bonifica + 12.000.000,00.

Cap. 1110097 Carte contabili – 1.000.000,00.

Cap. 3031 Oneri previdenziali personale – 2.000.000,00.

Cap. 1110046 Residui perenti – 9.000.000,00.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Essendo l'emendamento superato, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 4) a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Cassano ed altri, del quale do lettura: «Cap. 916022 Borse di studio e prestiti d'onore per gli studenti universitari l. r. n. 18/2007 + 2.000.000,00. Cap. 1110097 Carte contabili – 2.000.000,00.»

Collega Palese, possiamo ritirarlo?

PALESE. No, lo votiamo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 5) a firma dei consiglieri Palese, Gatta, Cassano ed altri, del quale do lettura: «Cap. 1110070 Fondo nuove leggi + 1.500.000,00. Cap. 1110046 Residui perenti – 1.500.000,00».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Presidente, le ho chiesto la parola perché, avendo visto l'emendamento contrassegnato al tabulato con il n. 8, vorrei conoscere il parere dell'assessore al bilancio. Potremmo unificarli e votarli all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli emendamenti nn. 5 e 8 al tabulato vengono unificati nel seguente testo: «Cap. 1110070 + 1,5 milioni di euro; Cap. 1110046 – 1,5 milioni di euro».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 6) a firma del consigliere Ognissanti, del quale do lettura: «Emendamento all'U.P.B. 030404, Servizio ed Infrastrutture per la Mobilità. Cap. 551060. Vecchio oggetto: "Servizio di carotaggio marittimo dell'itinerario isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia..."».

Nuova denominazione: "Servizio Metrò del Mare per il collegamento Manfredonia-Isole Tremiti"».

Con implemento di euro 300.000 (trecentomila) da prelevare dal Cap. 552034».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 7) a firma dell'assessore Gentile e del consigliere Marino e altri, del quale do lettura: «Modifica alle assegnazioni di competenza delle UPB afferenti all'Ass.to al Welfare, a saldi invariati:

Euro 4.000.000,00 in diminuzione dal Cap. 785010 (Prima Dote) – UPB 5.1.1

Euro 4.000.000,00 in aumento al Cap. 784010. (FGSA per Piani di Zona) – UPB 5.2.1.».

È stato presentato un emendamento (n. 11) a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «Servizio 0501 01. Servizio benessere delle persone e qualità sociale.

N. Capitolo 785010. Fondo per la prima dote per i nuovi nati fino al 36° mese di vita (artt. 23 e 25 della l. r. 19/2006). Cofinanziamento regionale Asse III P.O. FESR 2007-2013.

Variazione in aumento € 0,00

Variazione in diminuzione € 4.000.000,00.

Servizio 0502 01. Servizio programmazione ed integrazione servizi sociali.

N. Capitolo 784010. Fondo globale socio-assistenziale (l.r. n. 19/2006 art. 67 co.1).

Variazione in aumento € 4.000.000,00.

Variazione in diminuzione € 0,00.

Totale:

Variazione in aumento € 4.000.000,00.

Variazione in diminuzione (€ 4.000.000,00)».

Li pongo ai voti.

Sono approvati.

È stato presentato un emendamento (n. 9) a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «UPB 01 01 21. N. Capitolo 1011059. IRPEF propria, Co. 3 Art. 50 D.lgs. 446/97 destinata al finanziamento della spesa sanitaria regionale

Variazione in aumento € 0,00

Variazione in diminuzione (€ 40.000.000,00).

UPB 01 01 21. N. Capitolo 1011054. IRPEF propria, Co. 3 Art. 50 D. lgs. 446/97 non destinata al finanziamento della spesa sanitaria regionale

Variazione in aumento € 40.000.000,00.

Variazione in diminuzione 0,00

Totale:

Variazione in aumento € 40.000.000,00.

Variazione in diminuzione (€ 40.000.000,00)».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 10) a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «Servizio 0003 01. Servizio Gabinetto del Presidente.

N. Capitolo 1345 IPRES-Quota associativa annuale e spese per studi e ricerche

Variazione in aumento € 75.000,00

Variazione in diminuzione 0,00

Servizio 0602 01. Servizio Bilancio e Ragioneria.

N. Capitolo 1110097 Oneri rivenienti dalla regolarizzazione delle carte contabili (l.r. n. 17/2005 Art. 4 – l.r. n. 28/2001 art. 82-bis

Variazione in aumento € 0,00

Variazione in diminuzione € 435.000,00

Servizio 0901 01. Servizio Lavori pubblici.

N. Capitolo 511018 Spese per le attività connesse alla definizione della microzonizzazione sismica del territorio pugliese. Art. 83 del D.P.R. 380/2001.

Variazione in aumento € 360.000,00

Variazione in diminuzione 0,00

Totale:

Variazione in aumento € 435.000,00.

Variazione in diminuzione € 435.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 70) a firma dei consiglieri Pentassuglia, Mennea, Caracciolo, Alfarano e Pastore, del quale do lettura:

«Capitolo di spesa 814035 – UPB 020701 Spese per l'attuazione di iniziative per la cittadinanza sociale e la legalità – € 100.000,00.

Capitolo di spesa 811005 – UPB 040301 Contributi per musei di enti locali, ecomusei ed enti e/o istituzioni di interesse locale (L.R. n. 21/1979, L.R. n. 10/1993 e L.R. n.15/2011) + € 100.000,00».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «La copertura finanziaria prevista sul capitolo 814035 viene

sostituita con riduzione di € 100.000 a valere sul capitolo 1110097».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 71) a firma dei consiglieri Mennea, Pastore, Caracciolo e Alfarano, del quale do lettura: «Capitolo di spesa 861065 – UPB 050401 Spese per il finanziamento di progetti regionali rivolti alla popolazione studentesca per la diffusione della cultura dello sport e delle attività motorie - € 500.000,00.

Capitolo n.i. – UPB 030401 Valorizzazione e divulgazione dei luoghi e della storia relativi alla Battaglia di Canne (L.R. n. 31/11) + € 500.000,00».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «La variazione complessiva è stabilita in euro 200.000. La copertura finanziaria prevista sul capitolo 861065 viene sostituita con riduzione di euro 200.000 a valere sul capitolo 1110097».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 72) a firma dei consiglieri Mennea, Pastore, Caracciolo e Alfarano, del quale do lettura: «Art. (Istituzione di un fondo per la rievocazione storica della Disfida di Barletta)

Capitolo di spesa 111113 – UPB 010302 Spese per la realizzazione del programma regionale delle attività di divulgazione e promozione commerciale (D.L.vo 143/97) – € 200.000,00

Capitolo n.i. – UPB 040101 Fondo per la

rievocazione storica della Disfida di Barletta (L.R. n.6/2004) + € 200.000,00».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «La copertura finanziaria prevista sul capitolo 111113 viene sostituita con riduzione di € 200.000 a valere sul capitolo 1110097».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento n. 72 nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento a firma del Presidente Vendola, del quale do lettura: «Cap. 961089 (Incentivo Esodo Formatori F. P.) + € 600.000,00.

C.N.I derivante ex-art. 21 DDL n. 42/2011 – € 600.000,00». Alla somma indicata vengono aggiunti i 20.000 euro già assegnati alla sede romana. Il testo diventa, quindi, “+ 620.000” e “- 620.000”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

OGNISSANTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OGNISSANTI. Per le Isole Tremiti è inteso che il percorso sia Manfredonia Vieste, Rodi e Tremiti.

PRESIDENTE. Va bene.

Con questa specificazione, l'emendamento è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

art. 2

(Stato di previsione della spesa)

1. Lo stato di previsione della spesa della Regione Puglia per l'anno finanziario 2012, annesso alla presente legge, predisposto secondo

i criteri di cui all'articolo 46 della l.r. 28/2001, è approvata 13.178.521.959,83 in termini di competenza e in euro 27.291.333.761,95 in termini di cassa.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Impegni e pagamenti delle spese)

1. È autorizzato l'impegno della spesa della Regione Puglia per l'anno finanziario 2012 entro il limite degli stanziamenti di competenza definiti nello stato di previsione di cui all'articolo 2, fatto salvo l'impegno autorizzato sugli esercizi futuri a norma degli articoli 76 e 77 della l.r. 28/2001.

2. È autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 2012 entro il limite degli stanziamenti di cassa definiti nello stato di previsione di cui all'articolo 2.

3. Ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica posti a carico della Regione da norme statali, la Giunta regionale, anche in relazione al disposto di cui al comma 20, dell'articolo 32, della Legge 12 novembre 2011, n. 183 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato. (Legge di stabilità 2012)) può stabilire ulteriori vincoli e limitazioni all'impegno ed al pagamento delle somme iscritte nello stato di previsione di cui all'articolo 2.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ci è sfuggito l'emendamento aggiuntivo n. 72, che istituisce un fondo per la rievocazione storica della Disfida di Barletta.

Tuttavia, le disposizioni della legge di bilancio sono già state votate e, dunque, non posso mettere in votazione un articolo aggiuntivo adesso.

Si risolve la questione attraverso un subemendamento. Lo stanziamento c'è, dunque troveremo la maniera di utilizzarlo. I colleghi che lo hanno approvato presentino una propo-

sta di legge di poche righe per l'istituzione di questo fondo.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia", nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Brigante,
Canonico, Capone, Caracciolo, Cervellera
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Longo, Lonigro, Lo-
sappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,
Mazzarano, Mennea, Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Congedo,
Damone, De Biasi, Di Gioia,
Friolo,
Gatta,
Iurlaro,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo,
Palese,
Sala,
Tarquinio,

Vadrucci,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:
Buccoliero.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	61
Consiglieri votanti	60
Hanno votato «sì»	38
Hanno votato «no»	22
Consiglieri astenuti	1

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta di urgenza da parte del Presidente Vendola.

La pongo ai voti.

È approvata.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Marmo, Caroppo, Longo e Maniglio “Iniziativa volte alla soluzione della vicenda del personale regionale coinvolto nell’applicazione della Legge 111/2011”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna, Marmo, Caroppo, Longo e Maniglio “Iniziativa volte alla soluzione della vicenda del personale regionale coinvolto nell’applicazione della Legge 111/2011”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale,
confermando

il contenuto degli Ordini del Giorno approvati all’unanimità dei presenti il 18 ottobre 2011 e, sempre all’unanimità, nella seduta di martedì 29 novembre 2011, per scongiurare il rischio della paralisi amministrativa della Regione Puglia e nel contempo rappresentare al Ministro della Funzione pubblica la particolare situazione dei dipendenti interessati alle procedure di retrocessione, evitando l’ingiusta lesione delle posizioni soggettive, stante il le-

gittimo affidamento consolidatosi in loro favore nel corso di 12 anni;

in considerazione

anche di quanto indicato nella comunicazione urgente al Consiglio delle sigle sindacali CGIL FP – CISL FP – UIL FPL dei Dipendenti della Regione Puglia;

impegna la Giunta regionale

– a perseguire con determinazione ogni iniziativa, a livello locale e nazionale, utile a garantire la definitiva soluzione della vicenda del personale regionale coinvolto nella applicazione della Legge 111/2011;

– a intensificare l’azione nei confronti dei Parlamentari pugliesi, nella prospettiva di una proposta legislativa risolutiva, così come concordato nella riunione congiunta del 28 novembre scorso;

– ad insistere nel confronto in sede tecnica col Governo nazionale, per individuare il miglior percorso verso una soluzione tempestiva ed efficace».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Di Gioia, Damone, De Leonardis, Tarquinio, Gatta, Lonigro, Nuzziello e Marino “Risorse indispensabili per il dissesto idrogeologico di Lesina Marina”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Di Gioia, Damone, De Leonardis, Tarquinio, Gatta, Lonigro, Nuzziello e Marino “Risorse indispensabili per il dissesto idrogeologico di Lesina Marina”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale,

premesso che

– il territorio di Lesina Marina è da tempo interessato ad un pericoloso fenomeno di dissesto idrogeologico causato, come asserito dall’Autorità di Bacino e dai tanti tecnici che si sono occupati dei rilevamenti, dall’acqua del mare che penetra in alcune cavità di natura gessosa lungo il canale “Acquarotta” che

collega il lago di Lesina al mare causandone lo scioglimento. Processo erosivo che ha provocato il formarsi di nuove e più ampie cavità createsi a effetto domino;

– nell'ottobre del 2008 il Governo preso atto dell'entità della questione ha proclamato lo stato di emergenza, ed è da tale data che sono iniziate tutta una serie di verifiche tecniche;

– la questione interessa circa quattromila appartamenti distribuiti in 184 edifici, per una popolazione che nel periodo estivo arriva a circa 20 mila persone;

– in data 30 marzo 2009 con O.P.C.M. n. 3750 il Prefetto della Provincia di Foggia, Sua Eccellenza Antonio Nunziante è stato nominato Commissario delegato per il superamento dei danni conseguenti ai gravi dissesti idrogeologici;

– dopo diversi milioni di euro utilizzati fra fondi regionali e statali, dopo i soldi investiti dai proprietari per gli accertamenti tecnici, e grazie all'ottimo lavoro svolto dal Prefetto e l'impegno profuso dagli amministratori e dai tecnici del Comune di Lesina Marina, il Sindaco del suddetto comune è giunto alla redazione di un Piano operativo, approvato dal tavolo tecnico della Prefettura, contenente le misure necessarie a garantire la messa in sicurezza della zona interessata dal dissesto;

considerato che

– la situazione è particolarmente delicata, essendo necessario contemperare due esigenze egualmente rilevanti, da un lato la tutela della vita umana, e dall'altro quello della proprietà immobiliare ed il diritto dei proprietari di godere delle proprie abitazioni, tanto più durante il periodo estivo;

– circa 1500 proprietari hanno già ricevuto il primo avviso di avvio del procedimento di sgombero, mentre hanno già ricevuto le ordinanze di in agibilità e sgombero i proprietari delle abitazioni site nei 16 condomini a ridosso del Canale Acquarotta;

– bisogna evitare la scomparsa di Lesina Marina, scongiurando la delocalizzazione;

– il Consiglio Regionale, così come la

Giunta Regionale si sono più volte viste interessate da atti aventi ad oggetto le problematiche inerenti il dissesto idrogeologico di Lesina Marina;

– i parlamentari europei, Baldassarre, Silvestris e Matera, consci della gravità della situazione hanno presentato interrogazione alla Commissione Europea per comprendere meglio la questione e per scongiurare la delocalizzazione;

– in relazione all'interrogazione presentata dai parlamentari europei il Commissario Ue all'Ambiente ha risposto in data 15 novembre 2011 asserendo che la Regione Puglia per il periodo 2007-2013 dispone di un fondo europeo per lo sviluppo regionale che ammonta a 5,2 miliardi di euro, di cui ben 908 milioni sono destinati alla priorità Ambiente ed Energia, comprendente la protezione della natura e progetti integrati per il risanamento urbano;

– il Commissario Ue all'Ambiente nella suddetta risposta ha rimesso alle Autorità regionali pugliesi la valutazione dell'ammissibilità di ogni progetto atto a risolvere le problematiche inerenti il dissesto idrogeologico di Lesina Marina;

– sta giungendo a scadenza il periodo per il quale è stato concesso lo stato di emergenza, e che una proroga risulta essere indispensabile per procedere agli interventi di messa in sicurezza e che la sua concessione è subordinata allo stanziamento dei fondi necessari alla realizzazione delle opere previste dal Piano operativo;

impegna la Giunta regionale

a porre in essere tutte le attività di comunicazione e di sensibilizzazione affinché il Governo Nazionale inserisca nella programmazione Cipe le risorse indispensabili per far fronte alla grande situazione di emergenza sopra esposta e a garantire la realizzazione delle misure indicate nel Piano operativo; ad elaborare, in alternativa, un piano che preveda come priorità nell'utilizzo dei fondi Fas regionali le risorse indicate dal Commissario Ue all'Ambiente Janez Potočnik, nella risposta

fornita in data 15 novembre 2011 all'interrogazione posta dai summenzionati Parlamentari europei, per far fronte alle misure improrogabili per la mitigazione del rischio derivante dal dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza di Lesina Marina».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Marino, Nuzziello, Tarquinio, Schiavone, Damone e Lonigro “Risorse per la sistemazione idraulica di Lesina Marina e ‘impermeabilizzazione del Canale Acquarotta’”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Marino, Nuzziello, Tarquinio, Schiavone, Damone e Lonigro “Risorse per la sistemazione idraulica di Lesina Marina e l'impermeabilizzazione del Canale Acquarotta”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale,

premesso che

– più volte abbiamo trattato il problema della grave emergenza idrogeologica di Marina di Lesina, della sua pericolosità, dei danni ambientali e economici arrecati a quel territorio;

– l'assessore ai Lavori Pubblici ha più volte affermato che il Cipe nei prossimi giorni dovrebbe finanziare per questa emergenza un intervento della Protezione Civile;

considerato che

– ad ora non sono previste somme destinate a tale emergenza, neppure nei fondi Fas;

– le uniche somme previste e utilizzabili sono quelle previste dal Capitolo 521040 (interventi per lavori di somma urgenza);

invita il Governo regionale

a utilizzare almeno la metà delle somme del cap 521040 qualora non fossero deliberate dal CIPE i finanziamenti alla Protezione Civile per la sistemazione idraulica di Marina di Lesina e dell'impermeabilizzazione del Canale Acquarotta».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri De Biasi e Damone “Gestione di Equitalia”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri De Biasi e Damone “Gestione di Equitalia”, del quale do lettura:

«I sottoscritti consiglieri regionali,

premesso che

la condizione finanziaria del Paese, che ricade pesantemente sui cittadini italiani ormai non sono più disposti a subire angherie e pressioni fiscali con prepotenze giurisdizionali;

considerato che

lo Stato, nel recente passato, ha costituito un ente di riscossione, denominato Equitalia, istituzione questa che oggi agisce come un'aripa pur di incamerare somme che, se pur dovute, non devono significare per il contribuente: fallimento o sequestro di beni mobili o immobili, una soluzione anche dilatoria;

visto che

i cittadini hanno diritto alla tutela, nel senso che, pur essendo disposti a versare il dovuto, non sono, in linea di massima, nelle condizioni di effettuare versamenti immediati;

alla luce di quanto innanzi considerato

auspicano che

il Consiglio regionale ed il Presidente della Regione Puglia si facciano interpreti presso il Ministro competente perché la gestione di Equitalia operi con oculatezza e correttezza e che alle somme originariamente dovute non siano aggiunti ulteriori oneri o interessi, tenuto conto delle condizioni economiche di oggi degli italiani, enormemente gravati dalla riduzione di interventi in loro favore e dalle tasse imposte».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Surico, Curto, Negro, De Leonardis, Longo e Marino “Fasce esenzione ticket”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordi-

ne del giorno, a firma dei consiglieri Surico, Curto, Negro, De Leonardis, Longo e Marino “Fasce esenzione ticket”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale,
tenuto conto

del particolare momento di difficoltà economica che i cittadini pugliesi stanno attraversando nelle more del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di rientro,

impegna

il Presidente e la Giunta regionale ad aumentare a scalare le fasce per reddito negli esenti ticket».

Lo pongo ai voti.
È approvato.

Ordine del giorno a firma del consigliere Cassano “Urgente potenziamento di personale nel reparto di radioterapia dell’ospedale oncologico ‘Cotugno’ di Bari”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma del consigliere Cassano “Urgente potenziamento di personale nel reparto di radioterapia dell’ospedale oncologico ‘Cotugno’ di Bari”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia,
premessato che

l’Ospedale Oncologico di Bari, è stato da tempo completato nelle opere edilizie e nelle attrezzature, ma è carente di personale specializzato per fare funzionare le innanzi dette attrezzature ed in particolare quelle radioterapiche;

considerato che

– l’Ospedale Oncologico di Bari presenta un esteso bacino di utenza per tutta la Provincia di Bari e per tutta la Regione;

– ciò nonostante, sembra che il reparto di Radio-Terapia è parzialmente chiuso per mancanza di personale medico e paramedico;

– pertanto, le risorse tecnologiche non vengono del tutto utilizzate, anzi sembra che siano ancora imballate;

– la carenza di personale medico pregiudica

la produttività dei reparti e limita l’assistenza nei confronti dei cittadini:

– a tutt’oggi l’ospedale in alcuni casi manca di indirizzo, innovazione e sviluppo dei reparti;

– la razionalizzazione della spesa sanitaria, pur necessaria, non deve far venire meno una adeguata assistenza sanitaria alla base dei principi ispiratori del riordino;

considerato altresì che

– la mancata utilizzazione delle risorse tecnologiche a disposizione, per mancanza di personale provoca gravissimo nocimento al territorio della Provincia di Bari e delle Province vicine; un’utenza, quindi, che supera le 500.000 unità;

– il presidio ospedaliero Oncologico di Bari resta uno dei più importanti riferimenti assistenziali per i malati oncologici del Sud della Puglia;

tutto ciò posto,

impegna

il Presidente della Giunta regionale, On. Nichi Vendola, e l’intero Governo regionale:

1. a predisporre l’aumento di personale Specializzato presso l’Ospedale Oncologico di Bari per consentire l’utilizzo dei macchinari per la Radioterapia, ancora imballati;

2. a prevedere una deroga da parte della Giunta Regionale, secondo quanto previsto dalla L.R. 12 del 2010, per consentire l’espletamento dei concorsi, già banditi e non ancora espletati, e la sostituzione del personale assente, per vari motivi, così da permettere la regolare presenza di personale sanitario e, quindi, rendere operativi reparti altrimenti destinati alla chiusura, con i perniciosi effetti di cui sopra, oppure al trasferimento di personale da Strutture in fase di chiusura o di depotenziamento».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno a firma del consigliere Greco “No tax area familiare”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordi-

ne del giorno a firma del consigliere Greco “No tax area familiare”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale,

considerato

– il ruolo che la famiglia ricopre particolarmente in periodi di crisi come quello presente, operando al proprio interno come una sorta di ammortizzatore sociale, sostenendo i figli nel percorso di formazione e mantenendo coloro che non trovano occupazione;

– che non esiste equità sociale se imposte e tariffe dei servizi non vengono calcolate in ragione della capacità contributiva, e questo significa innanzitutto considerare la famiglia nel suo complesso come soggetto contribuente piuttosto che il singolo cittadino;

impegna

il Governo regionale a valutare la possibilità concreta di ridefinire imposte e tariffe di propria competenza adottando un sistema di aliquote che tenga conto di meccanismi perequativi e di equità sociale quale ad esempio il cosiddetto “fattore famiglia” proposto dal Forum delle associazioni familiari, in modo da valorizzare le famiglie numerose, la presenza di disabili o altra difficoltà familiare, introdurre una “no tax area familiare” e un coefficiente familiare progressivo rispetto al numero dei figli».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Cassano, Ventricelli e Zullo “Completamento edilizio dell’ospedale della Murgia”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Cassano, Ventricelli e Zullo, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia,

premesso che

a tutt’oggi non è dato sapere se vi siano disponibilità economiche tali da garantire il completamento di carattere edilizio dell’Ospedale della Murgia;

considerato che

– l’Ospedale della Murgia presenta un esteso bacino di utenza con viabilità, che comprende zone turistiche di rilevanza nazionale;

– vede l’insediamento di numerose aziende, con conseguente necessità di adeguati livelli di assistenza sanitaria;

– ciò nonostante, non si è ancora provveduto al completamento edilizio;

– a tutt’oggi l’ospedale della Murgia non è stato completato nella parte edilizia, con conseguente mancanza di indirizzo, innovazione e sviluppo dei reparti;

– la razionalizzazione della spesa sanitaria, pur se necessaria, non deve far venire meno una adeguata assistenza sanitaria alla base dei principi ispiratori del riordino;

considerato altresì che

– il disavanzo di bilancio della Regione, in tema di Sanità, determina la definitiva chiusura di Reparti essenziali sul territorio Murgese;

– il mancato completamento del suddetto Ospedale provoca gravissimo nocimento al territorio di Altamura-Gravina e dei paesi vicini, ed a un’utenza che supera le 100.000 unità, che aumentano sensibilmente nel periodo estivo, ed è situata in posizione strategica rispetto ai flussi turistici da e verso la Basilicata;

– il presidio ospedaliero della Murgia resta l’ultimo riferimento assistenziale per l’alto tasso di anziani residenti in essa e nei paesi confinanti;

tutto ciò posto,

impegna

il Presidente della Giunta regionale, On. Nichi Vendola, e l’intero Governo regionale a provvedere in vie brevi e reperire fondi al fine di completare il suddetto ospedale della Murgia».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno a firma del consigliere Greco “Medici stabilizzati. Misure per il ripristino dei contratti rescissi dalle ASL”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordi-

ne del giorno a firma del consigliere Greco “Medici stabilizzati. Misure per il ripristino dei contratti rescissi dalle ASL”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale,

premesso che

– sono oltre 500 i medici ammessi alla procedura di stabilizzazione prevista dalla legge regionale bocciata dalla Corte costituzionale;

– tra questi sono circa 300 coloro che il giorno della sentenza avevano già firmato il contratto per la stabilizzazione: chi tra questi ha presentato ricorso al giudice del lavoro si è visto riconoscere il diritto acquisito al posto di lavoro a tempo indeterminato in virtù di giurisprudenza costante per cui la incostituzionalità di una legge non opera *ipso iure* su contratti già formalizzati;

– vi sono poi tutti gli altri, che non avevano firmato, per ritardi delle Asl, e tra questi una sessantina che avevano superato uno dei concorsi banditi negli anni precedenti, le cui graduatorie all’epoca erano ancora valide;

considerato che

– le Asl che hanno rescisso i contratti di stabilizzazione già formalizzati al momento della sentenza della Corte costituzionale lo hanno fatto in esecuzione di una delibera di indirizzo della Giunta regionale;

– la grande maggioranza dei posti che dovevano essere occupati dai dirigenti medici stabilizzati e stabilizzandi sono tuttora coperti con contratti di varia natura, perlopiù a tempo determinato, il che ne dimostra la indispensabilità nelle rispettive piante organiche;

essendo necessario risolvere in maniera organica, equa e legittima la vertenza

impegna il Governo regionale

– ad adottare idonei atti di indirizzo perché le Asl ripristinino i contratti illegittimamente rescissi cercando opportune transazioni con i dirigenti medici indirizzati al fine di evitare i maggiori costi legati a eventuali richieste di risarcimento dei danni e scongiurando il rischio che essi adiscano le vie legali per otte-

nere il reintegro forzoso sul posto di lavoro con il pagamento degli stipendi fin qui non corrisposti;

– a bandire concorsi per la copertura dei restanti posti garantendo una riserva in favore di coloro che avevano acquisito il diritto alla stabilizzazione o valutando la applicabilità del modello del cosiddetto “doppio canale” previsto per l’accesso ai ruoli di insegnamento scolastico».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Curto, Negro e Surico “Bonifica e risistemazione letto Canale Patri – Brindisi”

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Curto, Negro e Surico “Bonifica e risistemazione letto Canale Patri – Brindisi”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale,

premesso che

– la mancata manutenzione ordinaria e straordinaria del Canale Patri (Brindisi) da parte del Consorzio dell’Arneo ha determinato una situazione di vera e propria emergenza ambientale e sanitaria;

– gravi potrebbero essere i rischi per i residenti ove, come già avvenuto, in caso di abbondanti piogge, dovessero essere interessate le abitazioni più esposte;

impegna

la Giunta regionale a segnalare al Consorzio dell’Arneo, come assoluta priorità, la necessità di interventi mirati e urgenti finalizzati a far fronte alla gravissima situazione di emergenza denunciata, anche sulla scorta delle risorse finanziarie assegnate al bilancio di previsione dell’anno 2012 ai Consorzi di bonifica per interventi di manutenzione ordinaria».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Collegli, abbiamo terminato i nostri lavori.

Vi ringrazio per l'impegno che avete mostrato. Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie di trascorrere una buona fine dell'anno e un buon 2012.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 00.23 del 29 dicembre 2011*).